

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)	»	42
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)	»	48
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	49
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	50
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	58
DIFESA (IV)	»	66
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	152
FINANZE (VI)	»	157
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	170
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	173
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	174
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	181

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	187
AFFARI SOCIALI (XII)	»	194
AGRICOLTURA (XIII)	»	195
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	208
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	209
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	234
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	235

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	3
AVVERTENZA	10

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Mercoledì 7 maggio 2014. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 12.25.

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 6 maggio 2014.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, avverte che nella seduta odierna avrà luogo il seguito delle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore Leone di non concedere l'autorizzazione richiesta, formulata nella scorsa seduta. Comunica, inoltre, che – qualora non si giunga alla deliberazione finale entro le ore 13 – sospenderà la seduta, che riprenderà al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Gianfranco CHIARELLI (FI-PdL), intervenendo a nome del suo gruppo, dichiara di condividere i contenuti della proposta del relatore.

È consapevole che la decisione rimessa alla Giunta presenta profili di particolare delicatezza, impattando su un valore di assoluto rilievo costituzionale quale deve intendersi la libertà personale di un membro del Parlamento. Gli risulta, pertanto, difficile comprendere le posizioni espresse nella precedente seduta dal rappresentante del gruppo del Partito Democratico che, evidentemente, ha la pretesa di porsi in continuità con le posizioni assunte nelle precedenti legislature, sempre favorevoli alle istanze provenienti dalla magistratura.

A suo avviso, si tratta di un ambito in cui non dovrebbe certo invocarsi l'esigenza di coerenza, dal momento che ciascuna questione sottoposta alla Giunta presenta sue peculiarità e deve pertanto essere valutata esclusivamente nel merito e senza essere condizionati da pregiudizi di nessun genere. Né si può parlare di coerenza per un partito che ha prima candidato Genovese e adesso non si assume le relative responsabilità politiche, probabilmente condizionato dalla risonanza mediatica della vicenda e dei suoi potenziali effetti

sull'imminente tornata elettorale. Esprime profondo disappunto per tale atteggiamento.

Pur non avendo nessun rapporto personale con il deputato Genovese, peraltro esponente dell'opposto schieramento politico, sente che nei suoi confronti si è ancora una volta manifestata una volontà demolitoria nei confronti della politica di parte della magistratura, secondo uno schema ormai noto e diffuso. Auspica che il collega possa dimostrare la sua innocenza ed esercitare le sue prerogative difensive nel corso dei diversi gradi di giudizio, non spettando alla Giunta alcuna valutazione sulla fondatezza delle accuse.

Certo è che il procedimento, per come si è sviluppato, suscita numerose perplessità, ben evidenziate nella proposta del relatore. In particolare, ricorda l'istanza di astensione sottoscritta dal giudice ed il suo reiterato rifiuto di consentire al deputato di provare in modo tempestivo la sua innocenza mediante incidente probatorio. Né può lasciare tranquilli, a suo avviso, la circostanza che alcuni colleghi della Giunta – si riferisce ai rappresentanti del MoVimento 5 Stelle – fossero giunti in possesso di atti relativi al procedimento con modalità tutte da verificare, ma certamente non trasparenti.

Ulteriori dubbi sorgono inevitabilmente se si prendono in esame i tempi dell'azione giudiziaria, intrapresa a partire dal 2011 e che più di due anni dopo è avvenuta a questo sbocco.

Con riguardo, inoltre, alle motivazioni adottate dal giudice a supporto della richiesta di esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, ritiene che siano formulabili diverse censure. Non sussiste, infatti, nel caso di specie, nessuno dei tre presupposti che legittimano l'adozione di una siffatta misura punitiva secondo il nostro codice di rito.

Esprime, pertanto, a nome del suo gruppo il voto favorevole sulla proposta del relatore di negare l'autorizzazione richiesta dall'Autorità giudiziaria.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) confessa un certo disagio, che sfocia in un

sentimento di frustrazione, per il ruolo e la funzione che la Giunta è chiamata a svolgere. Considera il caso in esame un'occasione per una riflessione ad ampio raggio, ancora una volta, sul senso dell'esistenza di tale organo, soprattutto nell'Italia attuale. Ricorda che l'introduzione in Costituzione della prerogativa di cui all'articolo 68 trova la sua ragione d'essere come garanzia di libertà del Parlamento alla luce di quanto accaduto durante il Ventennio; oggi però tale garanzia di libertà viene considerata dal Paese come un insopportabile privilegio di casta.

Esiste, a suo avviso, un problema che deve essere affrontato, in questa come in altre occasioni, e che origina dal fatto che, da un lato, nelle vesti di parlamentari i membri della Giunta sono espressione del consenso popolare cui si riconnette il dovere di rispondere dei loro comportamenti dinanzi al corpo elettorale e, dall'altro lato, sono chiamati a svolgere una funzione paragiurisdizionale di applicazione delle norme giuridiche, proprio a partire dal dettato costituzionale.

Pur non ritenendo di doversi soffermare sulla ricostruzione del quadro indiziario e sulla mole di documentazione trasmessa alla Giunta, manifesta perplessità sul fatto che un magistrato abbia potuto emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere sulla base di indagini che egli stesso, in più occasioni nella propria ordinanza, definisce frammentarie e incomplete.

Posto che la Giunta non è chiamata a celebrare un processo, considera doveroso per i componenti della Giunta porsi la domanda se il Giudice per le indagini preliminari avrebbe richiesto la misura di custodia cautelare in carcere qualora Genovese non fosse parlamentare. Si tratta di un interrogativo legittimo in quanto connesso alla valutazione circa la sussistenza del *fumus persecutionis*.

Osserva che, a partire dal 9 luglio 2013, nei confronti di altri indagati non sono mai stati adottati provvedimenti cautelari di custodia in carcere, bensì misure meno afflittive. Soltanto nei confronti del signor Elio Sauta è stata disposta, ma da parte

del collegio per il riesame, la custodia in carcere, mai eseguita, in sostituzione degli arresti domiciliari, in quanto ritenuto il vertice dell'organizzazione criminale.

In modo del tutto singolare, e certamente non conforme alle regole basilari della geometria, ai fini della richiesta in esame il GIP individua nella persona di Francantonio Genovese un ulteriore vertice dell'organizzazione gerarchica dell'associazione in virtù della quantità ed intensità dei rapporti dallo stesso intrattenuti con soggetti all'interno delle istituzioni. A suo giudizio, per l'onorevole Genovese si decide per il carcere solo perché è un uomo politico, un parlamentare e, quindi, in quanto tale può delinquere.

Richiamando la proposta del relatore, si chiede cosa sia cambiato nel periodo tra il 9 luglio 2013 – quando viene scoperta la pentola del malaffare a Messina – al 18 marzo 2014, atteso che durante questo periodo Genovese non è stato destinatario di nessun provvedimento restrittivo e attesa la frammentarietà e l'incompletezza delle indagini. Tale circostanza genera dubbi nei componenti della Giunta sulla congruità della misura richiesta.

Peraltro, il GIP ha meritoriamente dimostrato una sua autonomia di giudizio, non sposando interamente l'ipotesi accusatoria del Pubblico ministero, salvo poi discostarsi dalle valutazioni del collegio del riesame e della Corte di cassazione in ordine alla qualificazione giuridica dei reati contestati.

Reputa, inoltre, necessario richiamare l'attenzione sull'atteggiamento della Procura in ordine alle modalità delle intercettazioni telefoniche, la cui problematica non è stata, a suo giudizio, debitamente considerata dalla Giunta in relazione a casi analoghi verificatisi nel corso di questa legislatura. Ancora, appare censurabile l'atteggiamento del GIP che ha negato l'incidente probatorio pur in presenza, come già sottolineato, di un quadro indiziario definito dal medesimo magistrato frammentario e incompleto.

Si tratta, a suo avviso, di atteggiamenti che non aiutano a fugare i dubbi in merito alla sussistenza del *fumus persecutionis*.

Chiarisce di non nutrire simpatie personali nei confronti dell'onorevole Genovese, ritenendo che, ove le accuse fossero provate, il comportamento di una persona facoltosa che lucra sulle risorse pubbliche sarebbe meritevole del massimo disprezzo. Non è però compito della Giunta celebrare il processo.

Evocando l'impatto mediatico che la vicenda ha avuto, si sente di esprimere apprezzamento per il travaglio – il solo 'travaglio' per lui degno di apprezzamento – di alcuni componenti della Giunta, posto che dalla loro decisione dipenderà se un cittadino conoscerà o meno le patrie galere e che probabilmente, almeno in fase cautelare, non avrebbe conosciuto se costui non fosse stato un parlamentare.

Manifesta, infine, il proprio disagio al pensiero che qualcuno voglia o possa utilizzare questo voto nel corso della campagna elettorale: la galera in cambio del consenso è pratica solo dei peggiori regimi.

Annuncia pertanto il suo voto favorevole sulla proposta del relatore e auspica che l'Assemblea si esprima sulla richiesta in esame solo all'indomani delle elezioni europee al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, concordando sull'opportunità di evitare ogni forma di strumentalizzazione politica delle deliberazioni assunte in quest'organo, precisa che non è competenza della Giunta assumere determinazioni in ordine all'iscrizione della questione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Gea SCHIRÒ (PI) desidera premettere alla sua dichiarazione di voto un ragionamento di ordine politico sulla figura del deputato Genovese. Già al tempo della sua candidatura, che vi fossero ombre nella sua vita pubblica – e forse anche indagini penali in corso – era cosa nota. I meccanismi che all'interno di un partito e, più in generale, nella politica italiana conducono alla elezione di siffatti rappresentanti sono assolutamente criticabili e combattuti dalla sua parte politica. Personalmente, ritiene che tali meccanismi abbiano creato

una frattura insanabile tra le Istituzioni ed i cittadini che, infatti, si sono sempre più allontanati dalla politica. A questo meccanismo non è certamente immune la pratica delle primarie di partito, in cui il deputato Genovese ha raccolto numerosissimi consensi, ponendosi quasi come rappresentante negativo della 'mala politica' siciliana.

Ma tutte queste considerazioni si muovono su un piano squisitamente politico e non possono, né devono, influenzare le decisioni da assumere in questo organo.

Certamente, avrebbe apprezzato da parte del collega Genovese il gesto di rassegnare le dimissioni da deputato, a testimonianza dell'alto senso delle Istituzioni che dovrebbe muovere chiunque ne faccia parte. Tale gesto non è stato compiuto.

Non per questo si può abdicare al compito istituzionale di quest'organo di esaminare le singole fattispecie per esprimere un giudizio sulla sussistenza o meno del *fumus persecutionis*. A questo riguardo, l'analisi degli atti, lo svolgimento del dibattito, la valutazione del diverso atteggiamento che l'Autorità inquirente ha riservato agli altri coindagati, la dubbia legittimità delle intercettazioni del parlamentare, costituiscono elementi oggettivi per ritenere l'inchiesta animata da un intento persecutorio.

Per tali ragioni esprime il suo voto favorevole sulla proposta del relatore Leone.

Peraltro, è consapevole della possibile strumentalizzazione politica di ogni deliberazione assunta dalla Giunta nel caso in esame, circostanza che avrebbe reso preferibile sviluppare il dibattito dopo le elezioni europee.

Daniele FARINA (SEL) avverte la difficoltà di esprimere una posizione in merito ad una vicenda di particolare gravità quale è certamente la richiesta di eseguire la custodia in carcere di un parlamentare.

Considera meritevoli di riflessione le motivazioni che il relatore ha espresso a sostegno della sua proposta di non concedere l'autorizzazione all'esecuzione di tale misura cautelare. In particolare, suscita anche in lui perplessità l'argomenta-

zione recata dall'ordinanza su cui si fonda la previsione della ragionevole certezza di reiterazione delle medesime condotte criminose. Essa sarebbe sicuramente stata più efficace se la misura custodiale fosse stata coeva a quelle che hanno colpito gli altri soggetti coinvolti nell'inchiesta. Diventa, invece, meno giustificabile se, come è avvenuto, l'ordinanza nei confronti del deputato viene adottata dopo circa otto mesi, dunque in un momento in cui si può ragionevolmente ritenere che la struttura organizzativa del sodalizio criminoso è stata smantellata e resa inoffensiva la capacità di reiterare i medesimi reati.

Pur non nascondendo le sue perplessità, ritiene tuttavia che non possa configurarsi quell'intento persecutorio dell'Autorità giudiziaria che costituirebbe l'unica ragione d'essere di una decisione di diniego. Per questi motivi, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà contro la proposta del relatore di non concedere l'autorizzazione richiesta.

Conclusivamente, desidera tuttavia che resti agli atti la sua totale censura del comportamento tenuto dai colleghi del Movimento 5 Stelle in occasione della esibizione di atti giudiziari che, indipendentemente dal fatto che siano coperti o meno dal segreto istruttorio, possono essere acquisiti dalla Giunta solo nelle forme proprie e nel rispetto delle regole.

Mariano RABINO (SCpI) si associa alle considerazioni formulate precedentemente dai colleghi che si sono espressi a favore della proposta del relatore Leone, di cui sottoscrive integralmente i contenuti.

Vincenzo CASO (M5S) ritiene che non spetti alla Giunta compiere una valutazione del materiale probatorio acquisito dalla magistratura al fine di verificare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione delle misure cautelari, dovendo tale organo limitarsi a declinare i due criteri di valutazione richiamati dal relatore nella sua proposta.

Si riferisce, in particolare, all'esistenza o meno del *fumus persecutionis*, nonché all'esigenza di garantire l'integrità dell'or-

gano parlamentare, sacrificabile solo in presenza di casi particolarmente gravi, in cui la natura del reato, la pericolosità del soggetto, l'indispensabilità assoluta della privazione della libertà personale del parlamentare ai fini del corretto progredire del procedimento penale sono tali da prevalere sul principio dell'integrità dell'organo parlamentare.

Reputa che le memorie difensive e l'audizione del deputato Genovese, considerate alla luce di tali criteri valutativi, non possono condurre a decisione diversa da quella di concedere l'autorizzazione.

Non può, infatti, accogliersi la prospettazione del deputato Genovese circa la futilità e inconsistenza delle accuse mosse. Fermo restando che non è questa la sede per accertare responsabilità penali, è certo che la contestazione del reato di truffa aggravata ai danni della pubblica amministrazione è di per sé sufficiente a giustificare l'applicazione della misura cautelare adottata. Per di più, il primo capo di accusa riguarda la partecipazione, in veste di promotore e di capo, ad un sodalizio criminale.

Le argomentazioni circa il preteso intento persecutorio appaiono pertanto palesemente pretestuose e non avvalorate da alcun elemento che possa indurre la Giunta a ritenere l'azione giudiziaria intrinsecamente ingiusta.

L'eventuale travisamento dei fatti – secondo le censure mosse dal deputato Genovese all'impianto accusatorio – è evidentemente ambito di valutazione in cui è chiamata istituzionalmente la magistratura che non deve e non può rilevare ai fini dell'autorizzazione richiesta alla Camera, così come qualsiasi altra doglianza procedurale o di merito.

Richiamando i contenuti della proposta del relatore, evidenzia come – in base agli atti processuali – le intercettazioni nelle quali compare anche il deputato Genovese riguardano prevalentemente soggetti terzi. Si tratta, quindi, per buona parte di intercettazioni relative ad altri indagati e quindi di regolare attività di indagine. Sarebbe pertanto azzardato, a suo giudizio, dare credito alle argomentazioni di-

defensive dell'interessato che si basano sul sospetto che le intercettazioni siano state eseguite per trovare a tutti i costi fatti a lui imputabili.

Quanto alle censure del deputato Genovese in ordine all'interpretazione delle norme penali sostanziali applicate, osserva che ancora una volta il deputato interessato mira a minimizzare e a sviare l'attenzione sulla reale gravità dei fatti e delle fattispecie contestate. Ricorda, infatti, che la misura della custodia cautelare in carcere è stata richiesta con riferimento al reato di associazione a delinquere nonché per taluni reati specifici di peculato, di truffa aggravata, di riciclaggio nonché di reati finanziari commessi attraverso l'attività di alcuni enti di formazione e società ritenuti dai magistrati direttamente o indirettamente riconducibili al deputato Genovese.

Né può attribuirsi – come pure afferma il deputato Genovese – rilevanza decisiva ad una perizia, asseritamente affidata a consulente inesperto, sulla congruità dei canoni di locazione di contratti, rappresentando tale elemento in realtà solo una delle modalità di realizzazioni delle condotte criminose per le quali il tribunale di Messina sta procedendo.

Richiama le considerazioni difensive del deputato interessato volte a sostenere l'esistenza del *fumus persecutionis* e che si basano sull'impossibilità di configurare nei suoi confronti l'ipotesi di reiterazione del reato dato che gli enti di formazione oggetto di indagine – ARAM e LUMEN Onlus – non sono più accreditati presso la regione siciliana e hanno cessato la loro attività; esisterebbe una sola società a lui indirettamente riconducibile, vale a dire la *Training Service*, titolare di un solo contratto di locazione e con attività di formazione ormai molto ridotta e destinata a scemare nei prossimi mesi.

A tal proposito, dalla documentazione trasmessa alla Giunta emerge invece che un gran numero di società possono essere ricondotte al deputato. In più, come evidenziato nell'intervento della collega Grillo, assume rilievo decisivo il riconoscimento a Francantonio Genovese di un

peculiare *know-how*, riferibile alle sue conoscenze politiche utilizzate per fini criminali, circostanza che rende quindi plausibile il pericolo di reiterazione dei medesimi reati.

Osserva, infine, che le argomentazioni svolte in merito alla tipologia di misure di custodia cautelare disposte nei confronti di altri soggetti coinvolti nella medesima inchiesta non consentono di individuare il *fumus persecutionis*, così come invece sostenuto dal relatore.

In particolare, quanto alla posizione del signor Sauta, individuato quale figura di spicco dell'organizzazione criminale, ritiene che essa sia assimilabile a quella del deputato in questione, dal momento che anche a quest'ultimo è attribuita una posizione apicale nella medesima struttura criminale, in forme tali da giustificare la richiesta della misura cautelare della custodia in carcere nei loro confronti.

In conclusione, alla luce delle considerazioni svolte in queste e nelle scorse sedute, annuncia il voto contrario del suo gruppo alla proposta del relatore.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, come preannunciato in apertura di seduta, sospende il dibattito che proseguirà al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 14.40).

Anna ROSSOMANDO (PD), nell'intervento per dichiarazione di voto, desidera rivendicare il grande senso di responsabilità manifestato dal suo gruppo nell'esame della domanda in titolo, che si è concretizzato nella volontà di approfondire la questione di merito esclusivamente sulla base degli atti a disposizione della Giunta. Nel rifuggire, dunque, ogni posizione pregiudiziale, si è inteso svolgere ogni utile attività istruttoria, nei tempi ritenuti congrui, in relazione alla importanza della decisione da assumere e delle sue potenziali gravi conseguenze.

In ragione di ciò desidera formulare un sincero ringraziamento a tutti i membri

della Giunta per l'atteggiamento costruttivo dimostrato nel corso del dibattito e, in particolare, al relatore Leone per il meticoloso lavoro che ha condotto ad una proposta molto puntuale ed approfondita. Pur riconoscendone la serietà delle argomentazioni, ritiene però di dover dissentire dalla suddetta proposta.

Naturalmente condivide il richiamo al fondamentale valore che deve essere riconosciuto all'istituto di cui all'articolo 68 della Costituzione, non a caso introdotto dopo un periodo di privazione delle libertà politiche. Esso rappresenta un presidio di tutela alla libertà dell'organo rappresentativo, che non va confusa con la protezione del singolo membro delle Camere, costituendo piuttosto uno strumento di garanzia del corretto e pieno svolgimento della funzione parlamentare.

La posizione che oggi assume la sua parte politica, ben consapevole del peso e della gravità di tale scelta, si muove proprio nel solco del principio secondo cui la Camera è chiamata ad interpretare l'articolo 68 della Costituzione nel suo spirito più genuino, che impone di negare l'autorizzazione ad una richiesta dell'organo giudiziario solo ove si riconosca in essa un chiaro intento persecutorio.

Ciò — come detto — in quanto la richiamata prerogativa costituzionale è a tutela dell'Istituzione e non del suo singolo membro, la cui libertà personale e i cui diritti individuali devono trovare piena esplicazione nelle sedi proprie e, segnatamente, nelle procedure definite dal nostro ordinamento processuale.

Né le posizioni assunte in questa sede possono trovare giustificazione nelle proprie convinzioni politiche in ordine all'utilizzo delle misure cautelari e delle modalità di svolgimento della funzione giurisdizionale, tema che trova ampio spazio di dibattito nelle sedi legislative proprie.

Non spetta alla Giunta alcuna forma di giudizio parallelo rispetto a quello che si svolge nelle aule giudiziarie, ma solo di valutare se nel caso concreto sia ravvisabile o meno il *fumus persecutionis*. Coerentemente, da parte sua, anche nei casi precedentemente esaminati da questa

Giunta, ha sempre operato un giudizio di merito, assumendo di volta in volta posizioni favorevoli o contrarie alla concessione dell'autorizzazione richiesta in base al caso concreto.

Così è avvenuto anche in relazione all'esame della domanda riferita all'onorevole Genovese. Non si può, infatti, convenire con le valutazioni espresse dal relatore Leone in merito all'erronea qualificazione giuridica dei reati. In questo ambito il relatore invoca una sorta di contrasto con un giudicato cautelare interno. Si può però rilevare che la citata pronuncia, in quanto tale, non assume alcun valore vincolante per gli organi giudicanti. In più, sono ben otto i capi d'imputazione rilevanti per la decisione del Giudice per le indagini preliminari, che — in ragione delle pene edittali previste dal codice penale — rendono legittima la misura cautelare della custodia in carcere.

Né si può convenire con le argomentazioni del relatore nella parte in cui critica l'ordinanza in esame in quanto formulerebbe imputazioni tra loro alternative. Senza entrare nel merito, occorre tuttavia ribadire che sulle valutazioni operate dagli organi giudiziari in ordine alla qualificazione giuridica delle condotte criminose — a loro avviso avvenute in modo frazionato e dilatato nel tempo e, dunque, riconducibili a differenti figure di reato — non spetta alla Giunta alcuna forma di sindacato, che non deve certo condividerle ma tutt'al più verificarne la congruità e l'adeguata motivazione.

Ricorda che il relatore ha anche prefigurato una probabile illegittima attività di intercettazione delle conversazioni di un parlamentare. Si tratta, come è a tutti evidente, di un aspetto che non è però oggetto della deliberazione odierna e che potrà venire all'attenzione della Giunta solo se vi sarà un'apposita richiesta dell'autorità giudiziaria di un loro uso processuale.

Fin da ora si può però osservare che il Giudice ha opportunamente precisato che non è stato fatto alcun uso probatorio delle suddette conversazioni che, dunque,

non possono essere al momento considerate decisive sotto il profilo tecnico-processuale.

Il relatore, nella sua proposta, ha fatto propria anche una censura emersa nelle memorie difensive, relativa alla mancata assunzione di alcune prove in sede di incidente probatorio. Anche per tale aspetto — come già evidenziato dal collega Vazio nel suo intervento — occorre ribadire che le ipotesi che rendono esperibile l'incidente probatorio sono tassativamente predeterminate dal nostro codice di procedura. Pertanto, il diniego del GIP su tale istanza processuale non può certamente configurarsi in termini di *fumus persecutionis*.

Infine, richiama la proposta del relatore nella parte in cui individua tra i criteri di giudizio la indispensabilità assoluta della privazione della libertà personale del parlamentare ai fini del corretto progredire del procedimento penale. Tale criterio, che evidentemente può trovare spazio nelle ipotesi in cui la misura cautelare discenda da un pericolo di inquinamento probatorio e, forse, di fuga, non è invece invocabile nel caso di specie. Nessun pregiudizio allo svolgimento dell'azione penale può infatti derivare dalla concessione o dal diniego dell'esecuzione di una misura cautelare di custodia in carcere motivata in ragione del pericolo di reiterazione del reato.

Conclusivamente, tenuto conto dell'approfondita istruttoria svolta dalla Giunta e delle valutazioni espresse nel corso del dibattito, ritiene che la richiesta di esecuzione della misura cautelare debba essere accolta in quanto non può ravvisarsi nel caso di specie alcun intento persecutorio nei confronti del deputato Genovese. Esprime, pertanto, a nome del suo gruppo il voto contrario sulla proposta del relatore.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, prima di passare alla votazione sulla proposta del relatore di non concedere l'autorizzazione richiesta, avverte che, in caso di reiezione della proposta, si deve intendere che la Giunta abbia deliberato la concessione

dell'autorizzazione e, conseguentemente, il conferimento dell'incarico di predisporre la relazione per l'Assemblea ad un nuovo relatore.

La Giunta respinge la proposta con 12 voti contrari e 5 voti favorevoli, deliberando pertanto nel senso di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione alla esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese. Conferisce altresì mandato al deputato Vazio di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, in ragione dell'esigenza di assolvere nel modo migliore l'incarico testé conferitogli e di poter esaurientemente riferire all'Assemblea dell'istruttoria svolta e delle motivazioni della deliberazione finale, rappresenta la

necessità di disporre di tempi adeguati per la redazione del testo.

Antonio LEONE (NCD) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Gianfranco CHIARELLI (FI-PdL) si riserva di presentare, a sua volta, una relazione di minoranza.

La seduta termina alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 9.05.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 maggio 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, se non vi sono obiezioni, anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che le Commissioni sono oggi convocate per il seguito dell'esame del decreto-legge n. 52 del 2014, recante « Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari » (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).

Fa presente che sono stati presentati 144 emendamenti (*vedi allegato*).

Prima di dare la parola ai due relatori e al Governo per l'espressione dei rispettivi pareri sui predetti emendamenti, avverte che gli emendamenti Colletti 1.131, 1.132, 1.135, 1.138, 1.114, 1.111, 1.112, 1.121 e 1.122 non saranno posti in votazione in

quanto privi di contenuto normativo, essendo meramente formali.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, deputato Patriarca, invita al ritiro i presentatori di tutte le proposte emendative presentate, stante l'esigenza di non ostacolare l'iter parlamentare di un provvedimento sicuramente atteso, di carattere innovativo, che affronta una materia particolarmente delicata e complessa, mettendo al centro la dignità della persona.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello del relatore.

Andrea CECCONI (M5S), intervenendo sul complesso degli emendamenti, fa presente che, pur comprendendo le motivazioni addotte dal Governo, il gruppo al quale appartiene non può comunque recedere dall'intento di apportare miglioramenti al testo del provvedimento, considerato lacunoso sotto diversi aspetti, per le ragioni illustrate nel corso delle sedute precedenti.

Evidenzia, quindi, che le proposte emendative presentate dal Movimento 5 Stelle sono volte a impegnare il Governo, se è effettivamente convinto della necessità di attuare il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), ad intervenire direttamente in tal senso anziché fare ricorso all'ennesima proroga che quasi sicuramente si rivelerà inutile, in quanto le regioni non saranno in grado di realizzare le nuove strutture entro il termine previsto.

Paventa, dunque, il rischio connesso alla situazione che si verrà a creare se non sarà modificato il decreto-legge in discussione, in quanto ci saranno persone che usciranno dagli OPG senza essere nelle condizioni di reinserirsi nella società e senza che vi siano strutture in grado di garantirne la presa in carico.

Massimo Enrico BARONI (M5S) esprime il proprio stupore per l'assenza di interventi concernenti il merito del provvedimento da parte di colleghi appartenenti ai gruppi parlamentari della maggioranza, ciò che a suo avviso costituisce un segnale di disinteresse ovvero di scarsa competenza.

Dopo aver richiamato le considerazioni critiche già svolte nelle sedute precedenti sul contenuto del provvedimento in esame, reputa necessario approfondire nel prosieguo del dibattito gli emendamenti presentati, volti a porre rimedio a un'operazione politica che trae origine dal movimento « Stop OPG », che non tiene nella debita considerazione il fatto che le persone che usciranno dagli OPG sono persone che hanno commesso reati e che hanno bisogno di essere curate.

Nicola MOLTENI (LNA) ritiene che si debba pretendere il rispetto per quello che i gruppi rappresentano e che, quindi, l'atteggiamento di una maggioranza che non si confronta con l'opposizione possa essere più offensivo dell'uso inappropriato di un termine.

Fa presente come il suo gruppo abbia presentato un ridotto numero di emendamenti per offrire un serio contributo al fine di correggere un provvedimento che presenta moltissime criticità, molte delle quali evidenziate dagli stessi relatori e dai rappresentanti del Governo, oltre che da numerosi esponenti della maggioranza. Richiamandosi all'intervento svolto nella seduta di ieri, sottolinea, in particolare, le gravi criticità che riguardano i rapporti con le regioni, il mancato completamento delle REMS, il posizionamento di talune REMS nel centro di città con conseguenti problemi di sicurezza pubblica e preoccupazione per le popolazioni locali.

Ribadisce, in conclusione, il proprio giudizio fortemente contrario sul provvedimento in esame.

Mario MARAZZITI (PI) rileva che l'esigenza di convertire in tempi brevi il decreto-legge in esame è legata a ragioni di merito, in quanto tale provvedimento in-

troduce effettivamente delle modifiche migliorative nel quadro normativo vigente, non limitandosi a disporre la proroga di un termine.

Cita, al riguardo, alcune disposizioni ivi previste, come quella per cui il ricovero nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS) si configura come *extrema ratio* dopo che il magistrato ha valutato soluzioni alternative, nonché la previsione per cui la permanenza negli OPG – e domani presso le REMS – non può essere superiore nella durata al massimo della pena edittale prevista per il reato commesso dal soggetto.

Dopo aver espresso apprezzamento per la prevista chiusura degli OPG, considerati strutture promiscue, che non garantiscono un adeguato percorso di cura e di reinserimento sociale, si sofferma su alcuni punti critici del decreto-legge, che a suo avviso avrebbe dovuto potenziare il ruolo dei dipartimenti di salute mentale nonché quello degli enti locali. A questo proposito, fa presente che laddove, come è accaduto ad Aversa, questi ultimi sono stati coinvolti attivamente, è stato realmente favorito il reinserimento nella società di soggetti già detenuti negli OPG.

Ritiene, quindi, che si ponga come priorità l'abolizione del cosiddetto doppio binario, in modo da superare la differenza di trattamento tra gli autori di reato « folli » da quelli « sani ».

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), con riferimento ad alcune considerazioni svolte da parte di alcuni deputati, fa presente che il fatto di non intervenire nel dibattito non sempre equivale ad incompetenza e che, al contrario, l'incompetenza in taluni casi emerge dagli interventi svolti.

Chiarisce, quindi, la scelta compiuta dal gruppo al quale appartiene, di non presentare emendamenti a un provvedimento che, sebbene contenga una proroga certamente non auspicata, tuttavia rappresenta un deciso passo in avanti, nell'ottica

del definitivo superamento degli OPG, strutture che conosce direttamente e che considera riconducibili a una certa cultura, che vede nella segregazione sociale degli infermi-rei l'unica strada per il loro trattamento.

Precisa, dunque, che se è vero, da un lato, che le regioni hanno sostenuto di avere bisogno di maggior tempo per la realizzazione delle REMS, è altrettanto vero che tanto tempo è stato sprecato fino ad ora.

Annuncia, infine, l'intento da parte del suo gruppo di presentare ordini del giorno nel corso del successivo *iter* in Assemblea, al fine di indirizzare la fase in cui verrà data attuazione alla normativa recata dal decreto-legge.

Donatella FERRANTI, *presidente*, approssimandosi l'inizio delle votazioni in Assemblea, ed essendo stato convocato l'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite per le ore 9.45, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla seduta che avrà luogo al termine dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 9.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.45 alle 10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU indi del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute, Vito De Filippo, e per la giustizia, Cosimo Ferri.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana odierna.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, se non vi sono obiezioni, anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che, a seguito della riunione congiunta degli Uffici di presidenza delle Commissioni che si è svolta questa mattina, si è convenuto di organizzare i lavori delle Commissioni stesse al fine di garantire che l'esame del provvedimento si concluda in tempo utile per poterne iniziare l'esame in Assemblea nella data stabilita di lunedì 12 maggio prossimo.

Pertanto, al fine di poter conferire entro domani il mandato ai relatori a riferire in Assemblea, si è ritenuto di chiedere ai rappresentanti dei gruppi nelle Commissioni di segnalare un numero massimo di emendamenti pari a 30 per ciascun gruppo.

Avverte che sono stati segnalati nel complesso 47 emendamenti (indicati nell'elenco in distribuzione).

Ricorda infine che, come convenuto nella medesima riunione congiunta degli Uffici di presidenza delle due Commissioni, potrà intervenire un deputato per Gruppo per non più di 3 minuti per l'illustrazione di ciascun emendamento. Saranno inoltre ammessi succinti interventi in dichiarazione di voto.

Francesca BUSINAROLO (M5S) rileva come il fulcro dell'intervento normativo sia il rinvio, che poteva essere inserito nel decreto « Milleproroghe ». Rileva con rammarico come non siano state svolte audizioni. Osserva, quindi, come dalla lettura della documentazione delle regioni risulti che alcune di esse vorrebbero ottenere una deroga alla normativa sugli appalti e come,

tuttavia, in mancanza di un ciclo di audizioni, le Commissioni non siano in grado di conoscere le ragioni di questa richiesta. Evidenzia, inoltre, come il decreto contenga una norma che stabilisce una attività obbligatoria di formazione, senza però previste risorse né stanziamenti.

Ritiene quindi che, complessivamente, il comportamento della maggioranza, che non intende modificare il decreto né svolgere un'adeguata istruttoria, sia incomprendibile e irragionevole.

Fa presente come il suo gruppo abbia presentato molti emendamenti e come, nonostante i tempi ristrettissimi e la mancanza di audizioni, abbia accettato di segnalarne solo alcuni e ridurre i tempi degli interventi. Eppure risulta convocata una Conferenza dei presidenti di gruppo alle 17 di oggi, forse per anticipare la calendarizzazione in Aula del provvedimento. Evidenzia come un simile comportamento sarebbe inaccettabile.

Gianluigi GIGLI (PI) fa presente di aver lavorato in ospedali psichiatrici, facendo una esperienza davvero formativa, vivendo la fase finale di queste istituzioni, totali come e più del carcere, superate solo dai manicomi criminali, strutture in cui si sommarono le negatività di ambedue le istituzioni totali, del carcere e dell'ospedale psichiatrico. Pertanto, ha conosciuto il degrado e l'oppressione delle predette strutture, ne ha conosciuto la intrinseca violenza, le dispotiche gerarchie interne.

Fa presente che egli ha conosciuto anche Franco Basaglia, nell'ultima fase di attività che precedette la sua malattia, quando fu chiamato dalla Regione Lazio a coordinarne i servizi psichiatrici.

Riconosce a Basaglia il merito storico di aver posto l'accento sulla dignità inalienabile dell'uomo, anche quando affetto da malattia mentale, e di aver promosso un'autentica rivoluzione in luoghi che prima ancora che alla cura erano dedicati al controllo sociale e alla reclusione, a protezione delle paure di una società apparentemente sana e di un ordine sociale che si sentiva minacciato. Rileva che tuttavia forse i progressi da lui ottenuti non

sarebbero stati possibili se pochi anni prima non si fossero resi disponibili, per la prima volta nella storia, efficaci farmaci, particolarmente nel campo delle gravi depressioni psicotiche e più in generale nel campo della psicosi con sintomi deliranti e allucinatori e con comportamenti aggressivi o autoaggressivi.

Precisa di non aver potuto esimersi anche allora, seppur con qualche rischio nel clima postsessantottesco politicizzato a senso unico, dal criticare gli eccessi, più che di Basaglia stesso, dei suoi epigoni. Per molti di essi infatti, in una cattiva vulgata del marxismo, la malattia mentale era solo una sovrastruttura delle contraddizioni economiche e sociali delle società capitalistiche e dell'ordine borghese.

Un assurdo evidente, se si tiene conto che la psicosi esiste in tutte le società, arretrate e avanzata, contadine, industriali o post industriali, nelle società patriarcali e nelle comunità chiuse, così come nelle grandi città di ogni latitudine e longitudine, nei sistemi economici pre-capitalistici, nei sistemi economici capitalistici e in quelli solidaristici e in ciò che resta del mondo comunista.

Fa presente che per questi psichiatri sedicenti democratici, il malato, più che paziente bisognoso di cure, era un soggetto rivoluzionario, da utilizzare strumentalmente per evidenziare le contraddizioni della società.

La chiusura degli ospedali psichiatrici a seguito della legge n. 180 del 1978 si realizzò troppo spesso con questi vizi ideologici, buttando in strada la gente prima ancora di aver messo in piedi servizi alternativi, prevedendo Servizio psichiatrico di diagnosi e cura a servizio solo dell'acuzie senza soluzioni diverse per condizioni di cui non si ammetteva ideologicamente la cronicità.

Le conseguenze sono note: malati privi di sostegno familiare costretti a vivere da *clochard* in condizioni di degrado non minori rispetto a quelle che avevano vissuto nell'ospedale psichiatrico. Giovani donne costrette a prostituirsi e a subire ogni violenza per sopravvivere. Figli che,

rifiutando ogni cura, hanno ucciso i genitori in preda alle voci del loro delirio o dato fuoco all'abitazione.

Fa presente che solo quando il delitto veniva a realizzarsi si aprivano le porte dell'OPG, riconoscendo infine che la malattia mentale può portare, per fortuna non necessariamente, anche a problemi di pericolosità e a oggettive esigenze di sicurezza per il paziente.

Precisa di aver ritenuto necessario fare questa introduzione, anche per rispondere, da piccolo « baronetto », alle gratuite accuse del collega Barone ai baroni universitari.

Ritiene che da questo punto di vista il decreto-legge in esame costituisca un buon esempio di presa d'atto realistica: non solo perché dà tempo alle regioni di realizzare le misure previste entro un arco temporale più ragionevole ma anche perché realisticamente riconosce l'esistenza di una dimensione di cronicità nella malattia mentale e riconosce altresì che, in specifici casi, la malattia mentale può presentare problemi di pericolosità e richiedere quindi attenzione per garantire sicurezza al malato, alle famiglie e alla società intera.

Questo decreto dunque cerca di coniugare, con fatica ineliminabile, le esigenze di cura con quelle della sicurezza. Cerca di farlo con alcuni apprezzabili elementi di pregio, resi possibili, questa volta, dal buon lavoro fatto durante l'esame al Senato.

Un primo elemento di pregio è costituito dalla chiara indicazione secondo cui le esigenze di cura e di sicurezza debbano essere valutate sulla modalità con cui si realizzano, non in astratto, ma nel singolo soggetto destinatario del provvedimento, indipendentemente dalle sue condizioni socio-economiche.

Valuta positivamente anche l'obbligo di prevedere l'adozione di programmi terapeutici individualizzati, non potendo più la loro mancanza essere invocata come un alibi a sostegno della residua pericolosità sociale, nonché la previsione di corsi di formazione per gli operatori del settore così come la possibilità per le regioni di

riqualificare il Dipartimento salute mentale e di contenere il numero di posti letto per le REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza).

Condivide anche la previsione di considerare il rispetto degli impegni per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari ai fini della valutazione dell'adempimento dei LEA.

Ritiene apprezzabile soprattutto il nuovo comma 1-ter dell'articolo 1, con il quale si dispone che per le persone ricoverate in ospedali psichiatrici giudiziari alla data di approvazione del presente decreto sia previsto l'invio obbligatorio al Ministero dei percorsi terapeutico-riabilitativi individuali. Ciò eviterà che ci si possa in futuro «dimenticare» di occuparsi di persone delle quali facilmente ci si può scordare anche l'esistenza.

Condivide anche la previsione per la quale la durata del ricovero non può essere superiore a quella della pena, ricordando che in passato vi erano ricoveri di comodo in ospedali psichiatrici giudiziari per privilegiati che volevano sfuggire il carcere e ottenere poi una diagnosi di avvenuta guarigione della malattia mentale; viceversa vi erano casi in cui il ricovero, a motivo di una mancata guarigione, poteva protrarsi anche a vita, pur in mancanza di una condanna all'ergastolo.

Ritiene, altresì, positivo il comma 2 dell'articolo 1, non modificato dal Senato, con il quale si dispone il commissariamento, ai fini delle misure da realizzare, delle regioni che risultassero inadempienti, così come l'identificazione di un organismo di coordinamento per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, con funzioni di monitoraggio delle iniziative assunte.

Tutto ciò premesso, si ritiene insoddisfatto per il fatto che il Senato abbia ritenuto di modificare la lettera *b*) del primo comma dell'articolo 1, testo che peraltro ha precedentemente definito pregevole per la parte che prevede di effettuare il ricovero nelle REMS solo sulla base della qualità delle condizioni individuali del paziente e senza tener conto

delle sue condizioni socio-economiche o della mancanza di programmi terapeutico-riabilitativi personalizzati.

A fronte di questi aspetti positivi, infatti, il Senato ha ritenuto di introdurre la possibilità che il ricovero possa continuare a essere disposto dal giudice anche in via provvisoria.

Tale possibilità, se non emendata, permetterà il perpetuarsi di strutture ambigue, consentendo al magistrato di continuare a poter scegliere, anche in futuro, tra le esigenze della sicurezza, tali da richiedere la permanenza del paziente nelle strutture sanitarie penitenziarie, e quelle della cura, che vorrebbe che il paziente fosse affidato ai servizi psichiatrici al Dipartimento di salute mentale.

Precisa che in questo senso vanno gli emendamenti correttivi presentati dall'onorevole Calabrò, che i Popolari per l'Italia hanno chiesto di poter sottoscrivere.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, essendosi conclusi gli interventi per illustrazione del complesso degli emendamenti, si passerà alla votazione degli emendamenti medesimi.

Andrea CECCONI (M5S) illustra il suo emendamento 1.70 raccomandandone l'approvazione, in quanto volto a prevedere, in luogo della proroga, che siano le stesse regioni a comunicare entro il 30 ottobre 2014 lo stato di realizzazione e riconversione delle nuove strutture precisando che, qualora risulti che le regioni non riescano a garantirne il completamento entro il successivo semestre, il Governo provveda in via sostitutiva.

Ritiene che quella prospettata sia l'unica via possibile per conseguire effettivamente l'obiettivo del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Massimo Enrico BARONI (M5S) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento Cecconi 1.70, evidenziando che il fatto di garantire alle regioni tempi congrui per la realizzazione delle nuove strutture sia necessario anche al fine di

garantire la corretta applicazione della normativa europea in materia di appalti.

Giulia SARTI (M5S) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame, in quanto reputa necessario che la norma contenuta nel decreto-legge sia modificata nel senso di renderla attuabile, dal momento che stabilire un'ennesima proroga per la chiusura degli OPG è un'operazione completamente inutile.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara il proprio voto contrario all'emendamento in discussione stante la propria contrarietà alla previsione di un potere sostitutivo dello Stato, ritenendo piuttosto che sia opportuno intervenire nel senso di garantire alle regioni i tempi necessari per la realizzazione delle nuove strutture.

Marco RONDINI (LNA) si associa alla dichiarazione di voto contrario resa dal collega Molteni sull'emendamento Ceconi 1.70.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Ceconi 1.70.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Colletti 1.99, volto a sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, e ne raccomanda l'approvazione invitando i colleghi a non tenere atteggiamenti ipocriti, in quanto è noto che le REMS non potranno essere realizzate nel termine di un anno e, quindi, non sarà conseguito l'obiettivo della definitiva chiusura degli OPG.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Colletti 1.99.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame di una serie di emendamenti caratterizzati da cifre a scalfare.

Saranno quindi posti in votazione, come da prassi, il primo e l'ultimo emendamento della serie: Dall'Osso 1.73 e Grillo 1.5.

Matteo DALL'OSSO (M5S) illustra il suo emendamento 1.73, volto a sostituire alla data del 31 marzo 2015 il termine, ritenuto più realistico secondo quanto richiesto dalle stesse regioni, del 31 marzo 2017.

Rileva che in tal modo si avrà il tempo sufficiente per consentire alle regioni di adempiere, nella convinzione che, secondo le parole utilizzate dal Presidente Letta nell'ambito di un discorso reso alla Camera, « nessuno deve rimanere indietro ».

Andrea CECCONI (M5S) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento Dall'Osso 1.73, avvertendo che, se non sarà spostato il termine attualmente stabilito dal decreto-legge, tra un anno il Parlamento si troverà ad affrontare lo stesso tema in quanto non è possibile che le regioni realizzino le strutture che sostituiranno gli OPG entro il 31 marzo 2015.

Nicola MOLTENI (LNA) chiede ai colleghi di compiere un esercizio di buon senso votando a favore dell'emendamento Dall'Osso 1.73, accogliendo la richiesta delle regioni le quali non solo non hanno completato, ma in molti casi non hanno nemmeno cominciato i lavori per la realizzazione delle nuove strutture residenziali.

Osserva che, a suo avviso, si è scelto di non svolgere audizioni di rappresentanti delle regioni perché altrimenti sarebbe emersa chiaramente l'impossibilità di fissare la proroga del termine al 31 marzo 2015.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede al Governo quali possibilità vi siano che entro la data prevista tutti gli OPG siano effettivamente chiusi, mancando qualsiasi rassicurazione in tal senso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dall'Osso 1.73.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Grillo 1.5, osservando come sembri quasi surreale che su un provvedimento tanto importante intervengano solo i gruppi della Lega Nord e del MoVimento 5 Stelle.

Matteo DALL'OSSO (M5S) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Grillo 1.5 ed osserva come l'esame di questo provvedimento sia l'ultima occasione per dire che «nessuno deve rimanere indietro», come tempo fa affermato dall'ex Presidente del Consiglio Letta.

Andrea COLLETTI (M5S) ribadisce la richiesta al Governo di fornire elementi che possano portare a ritenere che il termine della proroga sarà rispettato.

Il sottosegretario Vito De Filippo precisa come il Governo sia giunto ad emanare il decreto legge in esame dopo un'accurata istruttoria, tenendo in considerazione la documentazione fornita dalle regioni, le dichiarazioni del Presidente della Conferenza Stato-regioni ed, più in generale, il dibattito culturale che sul tema si sta svolgendo nel Paese. L'emanazione del decreto legge è coincisa con una pregevole iniziativa della 12ª Commissione del Senato, che ha organizzato sul tema un importante convegno. Osserva come i termini fissati dal legislatore storicamente non sempre siano stati rispettati, tuttavia ritiene che la previsione nel decreto di attività di coordinamento e monitoraggio, oltre a recare elementi sanzionatori, possa anche agevolare il rispetto del predetto termine. Assicura che si impegnerà personalmente per attivare un percorso in tal senso. Chiarisce infine che il Governo non ha ritenuto opportuno prevedere procedure straordinarie in materia di appalti.

Andrea CECCONI (M5S) esprime forti riserve sulle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, evidenziando come egli stesso abbia espresso perplessità sull'adeguatezza del termine previsto dalla proroga.

Francesca BUSINAROLO (M5S) ribadisce che sarebbe stato di fondamentale importanza audire le regioni citando in particolare le situazioni delle regioni Piemonte, Lombardia e Umbria.

Nicola MOLTENI (LNA) ringrazia il Sottosegretario per aver consentito un minimo di dibattito ed interlocuzione, osservando peraltro come i meccanismi previsti dalle norme del decreto facciano sì che la durata della proroga sia in realtà addirittura inferiore ad un anno. Ribadisce inoltre come non sia assolutamente chiara e determinata la configurazione del potere sostitutivo dello Stato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Grillo 1.5.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra l'emendamento 1.81, volto a sopprimere la lettera *b*) del comma 1, che contiene uno dei tre punti principali sui quali si incentra la criticità del suo gruppo. Si tratta, in particolare, della previsione che considera residuale l'applicazione da parte del giudice della misura del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, di cui non comprende la ragione e che contesta unitamente alla proroga del termine per la chiusura fissata al 31 marzo 2015 e alla previsione del potere sostitutivo dello Stato.

Andrea CECCONI (M5S) dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento Molteni 1.81 per ragioni diverse da quelle testé sostenute dal presentatore. La soppressione della lettera *b*), infatti, è auspicabile in quanto prevede che il magistrato debba valutare la pericolosità sociale del soggetto sulla base delle qualità soggettive della persona ma senza tenere conto delle condizioni di cui al secondo comma, numero 4 dell'articolo 133 del codice penale, cosa a suo avviso non condivisibile in quanto la persona va considerata nella sua totalità e nella sua componente olistica, ovvero tenendo conto anche del tessuto sociale e familiare in cui la medesima vive.

Inoltre, la valutazione della pericolosità sociale potrebbe essere meglio effettuata anche grazie al supporto del *pool* di medici e operatori che assisteranno un numero limitato di malati nelle strutture che verranno realizzate a regime, cosa che non è possibile negli ospedali psichiatrici in cui sono internati centinaia di individui.

Le Commissioni respingono l'emendamento Molteni 1.81.

Raffaele CALABRÒ (NCD) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1, volto a sopprimere le parole « in via provvisoria » dalla lettera *b*) del comma 1. Infatti, se da un lato le regioni si stanno impegnando seriamente per poter realizzare le REMS in tempi brevi pur tra numerose difficoltà — come hanno illustrato al Senato nel corso dell'attività conoscitiva ivi svolta —, dall'altro non si comprende come mai si favoriscano nuove immissioni negli attuali OPG a causa della previsione secondo cui il giudice può disporre anche in via provvisoria l'applicazione della misura di sicurezza dell'internamento in un Ospedale psichiatrico giudiziario. Peraltro non viene indicato neanche un termine e la provvisorietà potrebbe essere illimitata.

Donata LENZI (PD) invita il deputato Calabrò a considerare che espungere dal testo le parole « in via provvisoria » determinerebbe proprio l'effetto che il presentatore vorrebbe scongiurare. Ricorda inoltre che il limite temporale è dato dalla durata della pena detentiva prevista per il reato commesso e quindi il rischio paventato di una durata illimitata della permanenza in OPG non si può verificare e infine che la lettera *b*) di fatto riduce il perimetro della pericolosità sociale.

Gian Luigi GIGLI (PI) condivide la lettura del collega Calabrò, all'emendamento del quale ha apposto la sua firma.

Paola BINETTI (PI) ritiene che la questione dirimente sia connessa a quale

soggetto competa effettuare la diagnosi nei confronti del paziente/reo.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore per la II Commissione*, concorda con l'interpretazione fornita dalla collega Lenzi.

Raffaele CALABRÒ (NCD) insiste nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento, volto a impedire che gli OPG si continuino a riempire di soggetti, vanificando così gli sforzi compiuti dalle regioni per addivenire quanto prima alla loro chiusura.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva che la disposizione in oggetto va interpretata sistematicamente e che se vi sono dei rilievi critici da muovere essi riguardano non le parole che l'emendamento 1.81 mira a sopprimere bensì la disciplina generale delle misure di sicurezza, questione però che va affrontata in altra sede. Tiene a precisare che, analogamente a quanto avvenuto in materia di custodia cautelare in carcere, la misura dell'internamento in OPG deve essere considerata una estrema *ratio*, principio che vale anche quando il giudice nel corso del processo la applica in via provvisoria.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), condividendo le motivazioni addotte dalla presidente Ferranti, e ribadendo che l'inciso « anche in via provvisoria » introdotto nel corso dell'esame al Senato del decreto-legge è funzionale nel senso di rafforzare il concetto per cui il ricovero negli OPG è da considerarsi come *extrema ratio*, dichiara il proprio voto contrario all'emendamento Calabrò 1.1.

Andrea CECCONI (M5S) ritiene che le preoccupazioni sollevate dal collega Calabrò siano fondate e che l'inciso introdotto dal Senato sia del tutto inutile, se non dannoso.

Per tale ragione, annuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo nei confronti dell'emendamento in discussione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) si associa alla dichiarazione di voto resa dal deputato Cecconi, ritenendo che nel caso in questione il Senato abbia introdotto una modifica ridondante, se non pericolosa, in quanto la norma in oggetto potrebbe essere interpretata nel senso che fino all'accertamento dell'infermità mentale di un soggetto che ha commesso un reato il magistrato debba disporre l'applicazione della misura del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario o in una casa di cura e di custodia.

Gian Luigi GIGLI (PI), intervenendo per una breve precisazione, ribadisce che voterà a favore dell'emendamento Calabrò 1.1, da lui sottoscritto, evidenziando tuttavia la necessità per cui il magistrato, in sede di applicazione futura della disposizione in esame, si attenga all'interpretazione fornita dalla presidente Ferranti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Calabrò 1.1.

Massimo Enrico BARONI (M5S) illustra l'emendamento 1.8, di cui è primo firmatario, raccomandandone l'approvazione, in quanto si tratta di una delle proposte emendative più importanti tra quelle presentate dal suo gruppo.

Esso mira, infatti, a sopprimere una parte della lettera *b*) dell'articolo 1, introdotta nel corso dell'esame al Senato, per cui l'accertamento della pericolosità sociale deve essere effettuato esclusivamente sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di cui all'articolo 133, secondo comma, numero 4, del codice penale.

Reputa assolutamente non chiaro il senso della modifica apportata dal Senato, non comprendendo cosa si intenda esattamente quando si parla di « qualità soggettive » della persona.

Nicola MOLTENI (LNA) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Baroni, ritenendo del tutto infondata la norma in esame, in base alla quale la pericolosità sociale di una persona deve essere valutata

senza tenere conto delle sue condizioni sociali ed economiche. Al riguardo, fa presente che tra i soggetti infermi di mente che hanno commesso reati vi sono persone dall'elevata pericolosità sociale, per cui è necessario stabilire dei criteri rigorosi in base ai quali compiere tale valutazione, essendo altrimenti compromesse la sicurezza e l'incolumità pubbliche.

Andrea CECCONI (M5S) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento Baroni 1.8, considerando assurdo che un magistrato, nella valutazione della pericolosità sociale di un individuo, non tenga conto di elementi quali il fatto che questi abbia una famiglia o una fissa dimora.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), diversamente dai colleghi che l'hanno preceduta, annuncia il proprio voto contrario all'emendamento Baroni 1.8, ritenendo che la *ratio* della modifica introdotta dal Senato sia chiarissima, essendo volta ad evitare che una persona sia considerata socialmente pericolosa a causa delle sue condizioni di tipo economico-sociale.

Osserva, pertanto, che la disposizione in esame è evidentemente finalizzata a evitare che si vengano a creare discriminazioni legate a un'impostazione culturale che dovrebbe essere del tutto superata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Baroni 1.8.

Nicola MOLTENI (LNA), con riferimento all'intervento svolto da ultimo dalla collega Piazzoni, osserva che i toni usati da quest'ultima nei confronti degli emendamenti in discussione siano inaccettabili e chiede pertanto alla presidenza di invitare i componenti della Commissione a moderare il linguaggio nei propri interventi.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, assicura che la presidenza garantisce la correttezza alla quale devono comunque informarsi i lavori delle Commissioni, al di là

delle legittime divergenze esistenti nel merito.

Pone quindi in votazione l'emendamento Molteni 1.80.

Le Commissioni respingono l'emendamento Molteni 1.80.

Gian Luigi GIGLI (PI) illustra l'emendamento Calabrò 1.2, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

Andrea CECCONI (M5S) appone la propria firma all'emendamento Calabrò 1.2, preannunciando il voto favorevole del suo gruppo in quanto la proposta emendativa persegue la *ratio* di superare gli OPG.

Donata LENZI (PD) osserva come l'emendamento in esame blocchi da subito l'accesso agli OPG ponendo il problema di dove andrebbero destinati i soggetti assegnati a tali strutture nelle more della realizzazione delle nuove. Preferisce, quindi, un procedimento più graduale di superamento degli OPG.

Le Commissioni respingono l'emendamento Calabrò 1.2.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.84 volto ad estendere il termine assegnato alle regioni per modificare i programmi di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettera *a*).

Andrea CECCONI (M5S) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento Molteni 1.84.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Molteni 1.84, 1.83 e 1.82.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.91, con il quale si intende privilegiare la ristrutturazione dell'esistente piuttosto che la costruzione *ex novo* di strutture sanitarie. Esprime in particolare forti perplessità sulla destinazione da parte della regione Veneto di 12,5 milioni di euro per un progetto di soli 40

posti letto, per di più in una nuova struttura adiacente ad un ospedale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Businarolo 1.91 e Molteni 1.85.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Dall'Osso 1.65 e ne raccomanda l'approvazione, trattandosi di un ulteriore emendamento volto alla riqualificazione delle strutture esistenti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dall'Osso 1.65.

Andrea CECCONI (M5S) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Molteni 1.88, soppressivo del comma 1-*ter* dell'articolo 1. Ritene infatti che la norma, pur condivisibile in linea di principio, preveda una serie di inutili appesantimenti burocratici.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Molteni 1.88 e Colletti 1.117.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.89, soppressivo del comma 1-*quater* dell'articolo 1, che priva la misura di sicurezza della caratteristica di durare finché permane la pericolosità sociale del soggetto, con il rischio di mettere in libertà persone ancora socialmente pericolose.

Andrea CECCONI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Molteni 1.89.

Le Commissioni respingono l'emendamento Molteni 1.89.

Andrea COLLETTI (M5S) ritira il proprio emendamento 1.110.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.92, che mira a introdurre una norma di assoluto buon senso, evitando dubbi interpretativi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Businarolo 1.92 e Dall'Osso 1.36.

Massimo Enrico BARONI (M5S) illustra l'emendamento 1.60, la cui approvazione consentirebbe al magistrato che dispone la misura di sicurezza di dialogare con la parte cui compete la presa in carico territoriale del paziente, che ha diritto ad un piano terapeutico individuale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Vita 1.60.

Nicola MOLTENI (LNA) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.86, finalizzato a sopprimere il comma 2 che prevede l'esercizio del potere sostitutivo da parte dello Stato, su cui il suo gruppo ha già espresso ferma contrarietà, considerandolo un errore clamoroso.

Marco RONDINI (LNA) esprime il suo voto favorevole sull'emendamento 1.86, invitando ad approvare la proposta di sopprimere il comma 2, alla luce della richiesta avanzata dalle regioni titolari della competenza in materia di rinviare la proroga al 2017, necessaria per consentire alle medesime di assicurare la chiusura degli OPG e la realizzazione delle nuove strutture.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Molteni 1.86 e Colletti 1.123.

Andrea CECCONI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 1.66 di cui è cofirmatario, fa presente che esso è volto a prevedere che le regioni debbano comunicare lo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture esistenti, oltre che ai Ministeri della salute e della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale, anche alle competenti Commissioni parlamentari.

Francesca BUSINAROLO (M5S) dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento 1.66, che consentirebbe al Parlamento di conoscere lo stato di avanzamento da parte delle regioni del processo

di realizzazione e di riconversione delle strutture esistenti.

Massimo Enrico BARONI (M5S) esprime il suo voto favorevole sull'emendamento 1.66, la cui approvazione metterebbe le Commissioni parlamentari competenti nelle condizioni di poter monitorare l'andamento nelle singole regioni delle iniziative assunte per il completamento del processo di superamento degli OPG.

Le Commissioni respingono l'emendamento Silvia Giordano 1.66.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento 1.61, volto ad anticipare i tempi entro i quali le regioni debbono inviare ai Ministeri della salute e della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale la documentazione relativa allo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture esistenti, al fine di non estendere ulteriormente i tempi per la chiusura definitiva degli OPG, atteso che questa deve essere fatta entro il 31 marzo 2015, come prevede il decreto-legge in esame. Si chiede quindi di ridurre il termine di sei mesi portandolo a novanta giorni.

Francesca BUSINAROLO (M5S) dichiara il suo voto favorevole sulla proposta emendativa 1.61, che si giustifica alla luce della circostanza che le regioni già sono a conoscenza dei dati che devono comunicare ai Ministeri e al comitato paritetico interistituzionale e pertanto possono essere opportunamente indotte a fare ciò in tempi più ravvicinati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Silvia Giordano 1.61.

Francesca BUSINAROLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.93, che mira a prevedere una doppia comunicazione da parte delle regioni dello stato di realizzazione e di riconversione delle strutture esistenti, una nel termine di

un mese e l'altra entro sei mesi, come previsto dal decreto.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.93.

Marco RONDINI (LNA), intervenendo per illustrare l'emendamento 1.87, osserva che esso è volto a dilazionare i tempi entro i quali le regioni devono ottemperare all'obbligo di comunicazione previsto nel comma 2, allo scopo di andare incontro alle richieste delle regioni medesime che devono affrontare oggettive problematiche di tempistica.

Le Commissioni respingono l'emendamento Molteni 1.87.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra l'emendamento 1.94, che si basa sulla esigenza di evitare la realizzazione *ex novo* di strutture, preferendo la riconversione di quelle esistenti.

Andrea COLLETTI (M5S), in linea con la posizione del suo gruppo espressa in primo luogo nella VIII Commissione ambiente dove si stanno discutendo provvedimenti in materia di consumo del suolo, ritiene che l'emendamento 1.94 possa contribuire – anche se per una piccola parte – a limitare il consumo del suolo, analogamente a quanto si sta tentando di fare in Commissione giustizia a proposito dell'edilizia carceraria.

Massimo Enrico BARONI (M5S) concorda con le finalità dell'emendamento 1.94, che tende ad evitare la cementificazione sempre più imperante in molte zone del territorio italiano. È quanto mai urgente frenare il grave fenomeno della dismissione di immobili pubblici che si lasciano degradare proprio allo scopo di poterli privatizzare. Il gruppo MoVimento 5 Stelle presterà sempre la massima attenzione al problema della cementificazione selvaggia.

Anna Margherita MIOTTO (PD) osserva come proprio per le ragioni esposte dal

collega Baroni è necessario che il monitoraggio vada espletato su tutto il territorio e quindi debba riguardare anche le nuove strutture.

Giulia SARTI (M5S) contesta che, nonostante alcuni deputati della maggioranza abbiano manifestato il proprio favore nei confronti di alcune proposte emendative avanzate dal suo gruppo, tuttavia per eseguire acriticamente indicazioni del Governo rinuncino a migliorare il testo in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.94.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Grillo 1.62, evidenziandone le finalità, essendo tale proposta emendativa riconducibile all'esigenza di evitare che il patrimonio sia disperso e che, quindi, le risorse attualmente stanziare in favore degli OPG siano cancellate dal bilancio dello Stato, mentre l'obiettivo a suo avviso da perseguire è quello per cui tali fondi siano ripartiti tra le regioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Grillo 1.62.

Andrea CECCONI (M5S), intervenendo per illustrare l'emendamento Lorefice 1.63, ne esplicita la *ratio*, volta a prevedere che, accanto allo stato di avanzamento delle REMS, le regioni diano anche comunicazione in merito all'attuazione dei percorsi terapeutico riabilitativi territoriali finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei pazienti internati.

Massimo Enrico BARONI (M5S) annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in discussione, di cui è cofirmatario, evidenziando che esso è riconducibile all'intento più generale di porre, anche parzialmente, rimedio a un *vulnus* che caratterizza l'intero provvedimento, dato dallo spostamento verso il settore sanitario di ciò che è gestito a livello di amministrazione penitenziaria.

In quest'ottica, ritiene che l'emendamento Lorefice 1.63 costituisca il tentativo di migliorare il testo del provvedimento, nel senso di mettere gli operatori sanitari nelle condizioni di svolgere la propria attività in modo consapevole.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lorefice 1.63.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra il suo emendamento 1.95 che, al pari di altre proposte emendative di cui è firmataria, tende a privilegiare la riqualificazione di strutture già esistenti rispetto alla realizzazione di nuove strutture, muovendo da una preoccupazione di tipo ambientalista.

Constata, quindi, che si tratta di un tema che non interessa ai deputati della maggioranza, visti gli evidenti segni di intolleranza manifestati nei confronti del suo intervento.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, invita la collega Businarolo a proseguire tranquillamente nel suo intervento, rivolgendosi alla presidenza.

Alfonso BONAFEDE (M5S) stigmatizza quello che definisce un «quadro patetico», in cui i deputati della maggioranza non intervengono nel merito del provvedimento, che pure presenta diversi aspetti problematici sui quali sarebbe interessante discutere, preferendo commentare ironicamente fuori microfono.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, invita il deputato Bonafede ad attenersi al merito dell'emendamento Businarolo 1.95.

Richiama, quindi, tutti i colleghi a comportarsi secondo le regole della correttezza, per cui ciascuno deve essere messo nelle condizioni di intervenire per illustrare le proprie ragioni, senza che tale diritto sia in qualche modo conculcato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.95.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Mantero 1.64 raccomandandone l'approvazione, in quanto volto a sanare un disallineamento cronologico riscontrabile tra il primo e il secondo periodo dell'articolo 2 del decreto-legge.

Evidenzia, quindi, l'assurdità della situazione in atto per cui, pur di evitare che il Senato debba riesaminare il provvedimento nel corso della settimana che precede le elezioni europee, si preferisce approvare definitivamente un testo recante degli evidenti errori, ciò che comporterà, come conseguenza inevitabile, il fatto che il Parlamento debba riaffrontare l'argomento tra meno di un anno.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara il voto favorevole da parte della Lega Nord sull'emendamento Mantero 1.64, ritenendo che sia ispirato a un criterio di buon senso dal momento che, qualora scattasse effettivamente il potere sostitutivo dello Stato, rispetto al quale il suo gruppo è contrario, non ci sarebbe materialmente il tempo per completare il processo di realizzazione e di riqualificazione delle nuove strutture.

Elena CARNEVALI (PD), premesso che non è in corso alcun complotto da parte della maggioranza, chiede ai colleghi dell'opposizione come mai al Senato il Movimento 5 Stelle non abbia votato contro il provvedimento in esame, non riuscendo a comprendere la ragione di un comportamento così distonico tra le due Camere.

Paola BINETTI (PI), pur comprendendo in parte le preoccupazioni espresse da parte di diversi deputati intervenuti nel dibattito circa le difficoltà di realizzare il definitivo superamento degli OPG entro il 31 marzo 2015, ritiene tuttavia che tenere un atteggiamento distruttivo sia poco produttivo nei confronti sia degli operatori socio-sanitari sia delle persone internate nelle predette strutture.

A fronte delle preoccupazioni espresse, sottolinea l'importanza di aver previsto un sistema di monitoraggio e una struttura *ad hoc* alla quale sono affidate funzioni di

coordinamento, al fine di seguire minuziosamente il processo di attuazione della normativa recata dal decreto-legge.

Massimo Enrico BARONI (M5S) fa notare alla collega Carnevali che, mentre lei era assente, nei giorni scorsi egli è intervenuto in fase di esame preliminare del provvedimento in oggetto, svolgendo un intervento poi riportato su *YouTube*.

Chiarisce, quindi, che non è detto che il MoVimento 5 Stelle alla Camera voterà contro il suddetto provvedimento. Il punto è che il gruppo al quale appartiene ritiene che vi siano diversi punti critici e, quindi, delle modifiche da apportare al testo del decreto-legge che, pur se migliorato nel corso dell'*iter* al Senato, è ancora lacunoso a causa dell'ideologia che ne costituisce la base.

Contesta, in particolare, il fatto che siano « scaricati » sul settore sanitario controlli e funzioni che normalmente spettano all'amministrazione e alla medicina penitenziaria.

Andrea CECCONI (M5S) replica alla collega Carnevali facendo notare che nella fase attuale nel nostro ordinamento esistono ancora due Camere, per cui è possibile che un gruppo parlamentare tenga al Senato un comportamento diverso rispetto a quello adottato dall'omologo gruppo alla Camera dei deputati.

Fa notare, poi, che nel caso di specie al Senato si è registrato un atteggiamento di maggiore disponibilità verso le ragioni dell'opposizione, tanto che il testo è stato modificato rispetto alla stesura originaria, mentre alla Camera la maggioranza e il Governo non hanno tenuto un atteggiamento di pari disponibilità.

Ricorda inoltre che nel momento stesso in cui il decreto-legge è stato inserito nel calendario dei lavori delle due Commissioni riunite, egli stesso aveva chiesto al Governo se ci fosse realisticamente la possibilità di apportare modifiche al testo licenziato dal Senato, ricevendo una risposta ambigua.

Le Commissioni respingono l'emendamento Mantero 1.64.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra il suo emendamento 1.96, per dare un ulteriore segnale nella direzione della ristrutturazione delle strutture sanitarie esistenti.

Andrea COLLETTI (M5S) invita la maggioranza ad indicare le ragioni della contrarietà all'emendamento in esame.

Donata LENZI (PD) ritiene che l'emendamento possa porre un ostacolo alla più rapida realizzazione delle REMS.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.96.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra il suo emendamento 1.97, volto ad istituire presso il Ministero della salute un organismo di coordinamento. Dichiarò, inoltre, di non condividere l'intervento dell'onorevole Lenzi.

Ileana ARGENTIN (PD) annuncia il voto contrario sull'emendamento Businarolo 1.96. Ritiene che non sia vero che la ristrutturazione sia più facile e più economica rispetto alla costruzione *ex novo* di strutture sanitarie.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritiene che la costruzione *ex novo* di strutture sanitarie sia preferibile solo da chi scelga la strada più facile della cementificazione. Ritiene che la questione sia particolarmente delicata e che pertanto dovrebbe essere discussa in modo più ampio ed articolato, tenendo conto che il provvedimento nel suo complesso sarebbe ampiamente migliorabile.

Andrea CECCONI (M5S) ritiene superflua l'istituzione dell'organismo di coordinamento per il superamento degli OPG. Ove si volesse mantenere la disposizione che lo istituisce, bisognerebbe quantomeno modificarne la composizione e le modalità di funzionamento.

Andrea COLLETTI (M5S) sottolinea come un legislatore attento, nel compiere

le sue scelte, debba guardare non solo ai costi attuali, ma anche ai costi futuri che in certi casi possono essere particolarmente alti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.97.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Di Vita 1.67 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Vita 1.67.

Andrea CECCONI (M5S) illustra l'emendamento Lorefice 1.69 che modifica la composizione dell'organismo di coordinamento di cui al comma 2-bis, dell'articolo 1, inserendovi le associazioni di volontariato.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI ricorda come il Governo abbia espresso parere contrario sull'emendamento Lorefice 1.69. Ritiene tuttavia che il tema della partecipazione all'organismo in questione delle associazioni di volontariato sia particolarmente importante, impegnandosi a valutare favorevolmente un eventuale ordine del giorno di analogo contenuto che dovesse essere presentato in Assemblea.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lorefice 1.69.

Matteo DALL'OSSO (M5S) illustra l'emendamento Grillo 1.68, volto a integrare la composizione dell'organismo di coordinamento con le associazioni dei familiari e le associazioni di volontariato, rivolgendo ai colleghi un appello affinché votino a favore di tale proposta emendativa.

Massimo Enrico BARONI (M5S) sottolinea l'importanza della partecipazione dei soggetti indicati dall'emendamento in questione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Grillo 1.68.

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.98.

Le Commissioni respingono l'emendamento Businarolo 1.98.

Marco RONDINI (LNA) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.90, volto ad introdurre misure per garantire la sicurezza dei cittadini, prevedendo che le REMS debbano essere ubicate nelle immediate vicinanze dei presidi territoriali delle forze dell'ordine.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritiene che l'emendamento del collega Rondini presenti profili interessanti, in quanto pur non ponendo il problema della sicurezza dei cittadini in termini culturali, tuttavia coglie opportunamente l'esigenza di garantire tale valore. Sottolinea peraltro come a dover essere protetti non siano solo i cittadini che abitano nelle immediate vicinanze delle strutture ma soprattutto gli operatori sanitari che vi lavorano.

Nicola MOLTENI (LNA) osserva che l'emendamento 1.90, aldilà della sua valenza limitatamente provocatoria, tende ad evidenziare il sentimento di grande insicurezza della popolazione che si dovesse trovare ad abitare nei pressi di REMS, come già accaduto nella sua regione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rondini 1.90.

Andrea CECCONI (M5S) si sofferma nell'illustrazione dell'emendamento 1.57, che il movimento 5 stelle ritiene di fondamentale importanza. È infatti volto a scongiurare il verosimile rischio che le REMS possano essere gestite da privati, stabilendo pertanto che la gestione, la sicurezza e la proprietà delle medesime siano affidate esclusivamente a strutture pubbliche e non possano essere in alcun caso soggette a subappalto o esternalizzazione.

Sempre nell'ottica di limitare le regioni nel perseguire esigenze di cassa piuttosto che di cura e sicurezza, l'emendamento

prevede che le associazioni dei familiari e di volontariato possano controllare le attività sopra ricordate.

Paola BINETTI (PI), nell'esprimere il voto contrario sull'emendamento 1.57, osserva come il compito del volontariato non sia tanto quello di controllare ma piuttosto quello di collaborare e di sostenere i percorsi di cura e riabilitazione che si attuano presso le REMS.

Massimo Enrico BARONI (M5S) da atto alla collega Binetti che il termine « controllo » non è effettivamente il migliore che si potesse utilizzare per qualificare l'azione delle associazioni familiari e del volontariato, sebbene espliciti chiaramente la necessità che certe operazioni a rischio di affarismo privato o di corruzione siano debitamente controllate.

Le Commissioni respingono l'emendamento Baroni 1.57.

Andrea CECCONI (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.32, che nel riproporre la prima parte dell'emendamento precedente è volto ad evitare che le regioni, in virtù della competenza esclusiva in materia di organizzazione sanitaria, possano essere tentate per esigenze di cassa di affidare a privati la gestione delle REMS.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cecconi 1.32.

Andrea COLLETTI (M5S) ritira il suo emendamento 1.125.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, essendosi così concluso l'esame degli emendamenti, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina alle ore 9,30, per la votazione del mandato ai relatori a riferire in Assemblea.

La seduta termina alle 19.30.

ALLEGATO

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Al fine di monitorare il rispetto del termine di cui all'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 2 del presente articolo, le regioni comunicano al Ministero della salute, al Ministero della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, nonché alle competenti commissioni parlamentari, entro il 31 marzo 2015, lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture di cui all'articolo 3-ter, comma 6, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Quando dalla comunicazione della regione risulta che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture e delle iniziative assunte per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari è tale da non garantirne il completamento entro il successivo semestre il Governo provvede in via sostitutiva a norma dell'articolo 3-ter, comma 9, del decreto-legge 22 dicembre 2011,

n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9.

1. 72. Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Al fine di monitorare il rispetto del termine di cui all'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 2 del presente articolo, le regioni comunicano al Ministero della salute, al Ministero della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, nonché alle competenti commissioni parlamentari, entro il 30 giugno 2014, lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture di cui all'articolo 3-ter, comma 6, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Quando dalla comunicazione della regione risulta che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture e delle iniziative assunte per il superamento degli ospedali

psichiatrici giudiziari è tale da non garantirne il completamento entro il successivo semestre il Governo provvede in via sostitutiva a norma dell'articolo 3-ter, comma 9, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9.

2. Al comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « 1° aprile 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2014 ».

1. 71. Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Al fine di monitorare il rispetto del termine di cui all'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 2 del presente articolo, le regioni comunicano al Ministero della salute, al Ministero della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, nonché alle competenti commissioni parlamentari, entro il 30 ottobre 2014, lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture di cui all'articolo 3-ter, comma 6, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Quando dalla comunicazione della regione risulta che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture e delle iniziative assunte per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari è tale da non garan-

tirne il completamento entro il successivo semestre il Governo provvede in via sostitutiva a norma dell'articolo 3-ter, comma 9, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9.

2. Al comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « 1° aprile 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 ottobre 2014 ».

1. 70. Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Sopprimere il comma 1.

1. 99. Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1. 100. Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 31 marzo 2017.

1. 73. Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2016.

1. 78. Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 giugno 2016.

1. 77. Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 31 marzo 2016.

- 1. 74.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2015.

- 1. 76.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 settembre 2015.

- 1. 75.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 giugno 2014.

- 1. 6.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 settembre 2014.

- 1. 5.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 1° dicembre 2014.

- 1. 126.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 15 dicembre 2014.

- 1. 127.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2014.

- 1. 128.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 gennaio 2015.

- 1. 4.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

- * **1. 81.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

- * **1. 129.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: Il giudice aggiungere le seguenti: valuta e.

- 1. 10.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: e del seminfermo di mente.

- 1. 9.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: anche in via provvisoria.

- * **1. 1.** Calabrò, Gigli, Binetti.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: anche in via provvisoria.

- * **1. 130.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: o in casa di cura e custodia.

- 1. 11.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: salvo quando con le seguenti: eccetto il caso in cui.

- 1. 131.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: sono acquisiti elementi dai quali con le seguenti: da idonea documentazione.

- 1. 12.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: elementi dai quali con le seguenti: elementi per mezzo dei quali.

- 1. 132.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: ad assicurare cure adeguate ed.

- 1. 14.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: assicurare aggiungere le seguenti: un percorso di.

- 1. 13.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: assicurare aggiungere le seguenti: un accompagnamento e.

- 1. 17.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: e a fare fronte alla con le seguenti: e a gestire la.

- 1. 19.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: e a fare fronte aggiungere le seguenti: nonché a gestire.

- 1. 18.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), primo periodo, sopprimere le seguenti parole: il cui accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle condizioni di cui all'articolo 133, secondo comma, numero 4, del codice penale.

Conseguentemente, alla fine dell'ultimo periodo, aggiungere le seguenti: I compiti dei DSM come sopra descritto devono intendersi rivolti esclusivamente a persone con diagnosi di psicosi o grave disturbo di personalità, escluse le personalità antisociali. Le Regioni entro 120 giorni dall'approvazione della presente Legge definiscono i percorsi di cura e assistenza, insieme ai servizi preposti, per le altre persone internate in OPG, con diagnosi di oligofrenia, tossicodipendenza e, d'intesa con l'Autorità Giudiziaria, delle persone antisociali, ai fini di una loro dimissione. Le stesse condizioni vanno tenute presenti per le persone che sono in attesa di perizia psichiatrica. Le Regioni, in collaborazione col DAP e tramite i Servizi competenti sono tenute al monitoraggio sia dello stato clinico che delle condizioni di vita degli internati fino alla loro dimissione, relazionando con cadenza trimestrale al Garante dei Diritti dei detenuti.

- 1. 3.** Villecco Calipari.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: il cui accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona *fino alle seguenti:* secondo comma, numero 4, del codice penale.

- 1. 8.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: il cui accertamento è effettuato *con le seguenti:* il cui accertamento deve essere effettuato.

- 1. 133.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: qualità soggettive della persona *con le seguenti:* qualità soggettive dell'individuo.

- 1. 134.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sopprimere il secondo periodo.

- 1. 80.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, sostituire le parole: Allo stesso modo *con le seguenti:* In egual modo.

- 1. 135.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sopprimere l'ultimo periodo.

- 1. 20.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1, lettera b), terzo periodo, sostituire le parole: Non costituisce elemento idoneo *con le seguenti:* Non deve costituire elemento idoneo.

- 1. 136.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), terzo periodo, sostituire le parole: Non costituisce elemento idoneo *con le seguenti:* Non può costituire elemento idoneo.

- 1. 137.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: la sola mancanza *con le seguenti:* l'unica mancanza.

- 1. 138.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine della decisione del giudice i programmi terapeutici riabilitativi individuali devono essere redatti dal competente servizio pubblico territoriale e messi a disposizione del giudice senza ritardo e, a richiesta, prima dell'applicazione della misura di sicurezza o dell'udienza fissata per il riesame della pericolosità sociale.

- 1. 16.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1.1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non può essere disposta l'applicazione provvisoria della misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o dell'assegnazione a casa di cura e custodia, ai sensi dell'articolo 206 del codice penale. Nel corso del procedimento penale, la verifica della pericolosità sociale e la custodia cautelare dell'imputato infermo di mente, sono disposte ed eseguite nelle articolazioni del servizio sanitario penitenziario ovvero secondo le modalità di cui all'articolo 286 del codice di procedura penale, mediante il ricovero in idonea struttura del servizio psichiatrico pubblico. Dalla predetta data, inoltre, non

può essere disposto quanto previsto dall'articolo 111 e dal comma 2 dell'articolo 112 del Decreto Presidente della Repubblica 30 giugno 2000.

1. 2. Calabrò, Gigli, Binetti, Cecconi.

Sopprimere il comma 1-bis.

1. 139. Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, sopprimere la lettera a).

1. 143. Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sopprimere le parole: senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1. 21. Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire la parola: organizzano con la seguente: promuovono.

1. 22. Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: organizzano corsi di formazione con le seguenti: devono organizzare corsi di formazione.

1. 145. Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo la parola: organizzano aggiungere le seguenti: e promuovono.

1. 23. Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: alla progettazione aggiungere le seguenti: , all'avvio.

1. 24. Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: organizzazione di aggiungere la seguente: adeguati.

1. 25. Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: organizzazione di aggiungere la seguente: aggiornati.

1. 26. Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: organizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi aggiungere la seguente: individualizzati.

1. 28. Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: 15 giugno 2014 con le seguenti: 31 dicembre 2016.

1. 84. Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: 15 giugno 2014 con le seguenti: 31 dicembre 2015.

1. 83. Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: 15 giugno 2014 con le seguenti: 31 dicembre 2014.

1. 82. Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: 15 giugno 2014 con le seguenti: entro il 15 settembre 2014.

- 1. 148.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: entro il 15 giugno 2014 con le seguenti: entro il 31 luglio 2014.

- 1. 147.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: entro il 15 giugno 2014 con le seguenti: entro il 30 giugno 2014.

- 1. 146.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: le regioni possono modificare con le seguenti: le regioni con motivata relazione possono modificare.

- 1. 149.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: di destinare le risorse aggiungere la seguente: esclusivamente.

- 1. 27.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, lettera a), sostituire le parole: di destinare le risorse alla realizzazione con le seguenti: di destinare le risorse anche alla realizzazione.

- 1. 150.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sopprimere le parole: realizzazione o.

- 1. 91.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera a), sopprimere le parole: delle sole strutture pubbliche.

- 1. 85.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 1-bis, lettera a), dopo le parole: delle sole strutture pubbliche aggiungere le seguenti: a partire dalle strutture utilizzate come ospedali psichiatrici giudiziari.

- 1. 65.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-bis, sopprimere la lettera b).

- 1. 140.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera b), sostituire le parole: costituisce adempimento con le seguenti: deve costituire adempimento.

- 1. 141.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-bis, lettera b), capoverso comma 8.1, sostituire le parole: per la verifica dell'erogazione con le seguenti: per l'erogazione.

- 1. 29.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Sopprimere il comma 1-ter.

- * **1. 88.** Molteni, Caparini, Rondini.

Sopprimere il comma 1-ter.

- * **1. 142.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere il primo e il secondo periodo.

- 1. 101.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere il primo e il terzo periodo.

- 1. 102.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere il primo periodo.

- 1. 119.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, primo periodo, dopo le parole: I percorsi terapeutico-riabilitativi aggiungere le seguenti: , di cui al comma 1-bis del presente articolo.

- 1. 30.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire le parole: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con le seguenti: alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

- 1. 53.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 1-ter, primo periodo, sopprimere le seguenti: ai commi 5 e 6 dell'articolo 3-ter.

- 1. 113.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere le seguenti parole: convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni.

- 1. 114.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire le parole: devono essere con la seguente: sono.

- 1. 31.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire le parole: devono essere obbligatoriamente predisposti con le seguenti: devono essere sempre predisposti.

- 1. 115.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sostituire le parole: devono essere obbligatoriamente predisposti con le seguenti: devono essere sempre preparati.

- 1. 116.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire la parola: quarantacinque con la seguente: quindici.

- 1. 56.** Lorefice, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire la parola: quarantacinque con la seguente: trenta.

- 1. 55.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire la parola: quarantacinque con la seguente: sessanta.

- 1. 54.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, primo periodo, sostituire le parole: dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con le seguenti: dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

- 1. 52.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

- 1. 103.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere il secondo periodo.

- 1. 120.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, secondo periodo, sostituire le parole: I programmi sono predisposti con le seguenti: I programmi devono essere predisposti e valutati successivamente.

- 1. 117.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, secondo periodo, sopprimere le parole: in accordo e.

- 1. 51.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, secondo periodo, sostituire le parole: in accordo e con il concorso con le seguenti: in accordo con.

- 1. 50.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, le parole: in accordo e con il concorso sono sostituite dalle seguenti: in accordo o con il concorso.

- 1. 118.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, sopprimere il terzo periodo.

- 1. 7.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, terzo periodo, sostituire le parole: Per i pazienti per i quali con le seguenti: Per le persone ricoverate negli ospedali psichiatrici giudiziari per le quali.

- 1. 39.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, terzo periodo, sopprimere le parole: in modo puntuale.

- 1. 40.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero, Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, terzo periodo, sopprimere le parole: l'eccezionalità e.

- 1. 41.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-ter, terzo periodo, sopprimere le parole: e la transitorietà.

- 1. 42.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero, Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Turco, Sarti.

Al comma 1-ter, terzo periodo, sopprimere le parole: del prosieguo.

- 1. 43.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-ter, terzo periodo, dopo le parole: del ricovero aggiungere le seguenti: nell'ambito definito dai programmi regionali di cui al presente comma.

- 1. 44.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Sopprimere il comma 1-quater.

- * **1. 89.** Molteni, Caparini, Rondini.

Sopprimere il comma 1-quater.

- * **1. 107.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, sopprimere il primo periodo.

- 1. 108.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, primo periodo, sopprimere la parola: detentive.

- 1. 45.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-quater, primo periodo, sostituire la parola: detentive con la seguente: disposte dal giudice.

- 1. 46.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 1-quater, primo periodo, sopprimere le parole: provvisorie o.

- 1. 47.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Al comma 1-quater, primo periodo, sopprimere le parole: o definitive.

- 1. 48.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 1-quater, primo periodo, sopprimere le parole: per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

- 1. 49.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 1-quater, primo periodo, sostituire le parole: non possono durare con le seguenti: non devono durare mai.

- 1. 110.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, primo periodo, sostituire le parole: oltre il tempo stabilito con le seguenti: oltre il tempo sancito.

- 1. 111.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, primo periodo, sostituire le parole: oltre il tempo stabilito con le seguenti: oltre il tempo previsto.

- 1. 112.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, primo periodo, sopprimere le parole: avuto riguardo alla previsione edittale massima.

- 1. 38.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 1-quater, sopprimere il secondo periodo.

- 1. 109.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: a tali effetti.

- 1. 15.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, terzo periodo, dopo le parole: Per i delitti puniti *aggiungere le seguenti:* con sentenza definitiva.

- 1. 59.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 1-quater, terzo periodo, dopo le parole: non si applica *aggiungere la seguente:* mai.

- 1. 121.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, terzo periodo, dopo le parole: non si applica *aggiungere la seguente:* in alcun caso.

- 1. 122.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 1-quater, aggiungere in fine i seguenti periodi: La previsione che precede si applica anche alle misure di sicurezza in esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione. Se del caso, il magistrato di sorveglianza, su richiesta del

pubblico ministero, della persona sottoposta alla misura o di ufficio, dichiara estinta la misura di sicurezza e adotta i provvedimenti conseguenti.

- 1. 92.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Dopo il comma 1-quater aggiungere il seguente:

1-quinquies. I compiti dei Dipartimenti di salute mentale di cui al comma 1-ter devono intendersi rivolti esclusivamente a persone con diagnosi di psicosi o grave disturbo di personalità, escluse le personalità antisociali. Le regioni entro centoventi giorni dall'approvazione dalla conversione in legge del presente decreto definiscono i percorsi di cura e assistenza, insieme ai Servizi preposti, per le altre persone internate in Ospedali psichiatrici giudiziari, con diagnosi di oligofrenia e tossicodipendenza, e, d'intesa con l'Autorità giudiziaria delle persone antisociali ai fini di una loro dimissione. Le stesse condizioni vanno tenute presenti per le persone che sono in attesa di perizia psichiatrica. Le regioni in collaborazione col DAP e tramite i servizi competenti sono tenute al monitoraggio sia dello stato clinico che delle condizioni di vita degli internati fino alla loro dimissione, relazionando con cadenza trimestrale al Garante dei Diritti dei detenuti.

- 1. 36.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Dopo il comma 1-quater aggiungere il seguente:

1-quinquies. Al comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: « La misura di sicurezza detentiva definitiva non può essere in nessuna caso, prorogata nei confronti delle persone internate che necessitano di presa in carico territoriale e di

misura di sicurezza alternativa, né può essere prorogata per la sola mancanza di presa in carico territoriale».

- 1. 60.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Sopprimere il comma 2.

- * **1. 86.** Molteni, Caparini, Rondini.

Sopprimere il comma 2.

- * **1. 123.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: al Ministero della giustizia aggiungere le seguenti: , alle competenti commissioni parlamentari,.

- 1. 66.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: entro l'ultimo giorno del semestre successivo con le seguenti: entro i novanta giorni successivi.

- 1. 61.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Lorefice, Mantero.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole entro l'ultimo giorno aggiungere le seguenti: del mese successivo e.

- 1. 93.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola semestre con la seguente: biennio.

- 1. 87.** Molteni, Caparini, Rondini.

Al comma 2, al primo periodo, sopprimere le parole realizzazione e.

- 1. 94.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , comunicando altresì lo stato di attuazione delle linee di indirizzo in materia di interventi terapeutico riabilitativi e sanitari, il trasferimento al Servizio sanitario nazionale ed alle Aziende sanitarie locali delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, dei beni strumentali e dei locali già in capo agli ospedali psichiatrici giudiziari, nonché al conferimento alle regioni e alle Aziende sanitarie delle relative risorse finanziarie.

- 1. 62.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: ospedali psichiatrici giudiziari aggiungere le seguenti: , con particolare riferimento all'attuazione dei percorsi terapeutico riabilitativi territoriali finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati.

- 1. 63.** Lorefice, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 2, al secondo periodo sopprimere le parole realizzazione e.

- 1. 95.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: entro il successivo semestre con le seguenti: entro i novanta giorni successivi.

- 1. 64.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le Regioni che alla data di emanazione del presente decreto legge non hanno ancora presentato un progetto definitivo o hanno presentato solo degli studi di fattibilità devono provvedere alla ristrutturazione delle strutture sanitarie esistenti prima di realizzare nuove strutture.

1. **96.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Sopprimere il comma 2-bis.

1. **97.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Al comma 2-bis, dopo le parole Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto *aggiungere le seguenti:* e fino al completo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari,.

1. **67.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 2-bis, sostituire le parole da rappresentanti del Ministero della salute fino alle parole di Trento e Bolzano con le seguenti: un rappresentante del Ministero della salute, un rappresentante del Ministero della giustizia, tre rappresentanti delle Regioni e della province autonome di Trento e Bolzano, tre rappresentanti delle associazioni dei famigliari e di volontariato operanti nell'ambito degli ospedali psichiatrici giudiziari.

1. **69.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

Al comma 2-bis, sostituire le parole da rappresentanti del Ministero della salute fino alle parole di Trento e Bolzano con le seguenti: un rappresentante del Ministero della salute, un rappresentante del Mini-

stero della giustizia, tre rappresentanti delle Regioni e della province autonome di Trento e Bolzano.

1. **37.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 2-bis, dopo le parole e delle province autonome di Trento e Bolzano aggiungere le seguenti: delle associazioni dei famigliari e delle associazioni di volontariato che svolgono attività in relazione agli ospedali psichiatrici giudiziari.

1. **68.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

Al comma 2-bis, all'ultimo periodo, dopo le parole alle Camere aggiungere le seguenti: e alle relative Commissioni competenti.

1. **98.** Businarolo, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. L'ubicazione delle strutture di cui alla presente legge deve essere posta nelle immediate vicinanze di presidi territoriali di forze dell'ordine.

1. **90.** Rondini, Molteni, Caparini.

Dopo il comma 2-bis aggiungere i seguenti:

2-ter. La gestione, la sicurezza, nonché la proprietà degli immobili adibiti a case di cura e custodia è affidata esclusivamente a strutture pubbliche e non può in alcun caso essere soggetta a subappalto o a esternalizzazione.

2-quater. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto istituiscono commissioni consultive di con-

trollo composte da rappresentanti della Regione e da rappresentanti delle associazioni dei familiari e di volontariato impegnate nell'ambito degli ospedali psichiatrici giudiziari, al fine di esercitare il controllo sulle attività di cui al comma 2-ter del presente articolo.

- 1. 34.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente:

2-ter. La gestione, la sicurezza, nonché la proprietà degli immobili adibiti a case di cura e custodia è affidata esclusivamente a strutture pubbliche e non può in alcun caso essere soggetta a subappalto o a esternalizzazione.

- 1. 33.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Dopo il comma 2-bis aggiungere i seguenti:

2-ter. La gestione, la sicurezza, nonché la proprietà degli immobili adibiti a residenze esecuzioni misure cautelari (Rems) è affidata esclusivamente a strutture pubbliche e non può in alcun caso essere soggetta a subappalto o a esternalizzazione.

2-quater. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto istituiscono commissioni consultive di controllo composte da rappresentanti della

Regione e da rappresentanti delle associazioni dei familiari e di volontariato impegnate nell'ambito degli ospedali psichiatrici giudiziari, al fine di esercitare il controllo sulle attività di cui al comma 2-ter del presente articolo.

- 1. 57.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente:

2-ter. La gestione, la sicurezza, nonché la proprietà degli immobili adibiti a residenze esecuzioni misure sicurezza (Rems) è affidata esclusivamente a strutture pubbliche e non può in alcun caso essere soggetta a subappalto o a esternalizzazione.

- 1. 32.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Dopo il comma 2-bis, inserire il seguente:

2-ter. All'articolo 3-ter, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo le parole: « personale qualificato da dedicare » la parola: « anche » è soppressa,.

- 1. 35.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

Sopprimere il comma 3.

- 1. 125.** Colletti, Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Ferraresi, Sarti, Turco.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori	42
7-00204 Braga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.	
7-00283 Daga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.	
7-00344 Lavagno: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	42
7-00203 Dallai: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.	
7-00335 Zolezzi: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.	
7-00354 Lavagno: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	44

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.30.

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro BRATTI (PD) invita il presidente dell'VIII Commissione a sollecitare il Governo a riferire in Commissione sullo stato di attuazione del decreto-legge «Terra dei fuochi» approvato nei mesi scorsi. In via esemplificativa fa notare come tale decreto preveda l'istituzione di un tavolo tecnico con rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'ambiente per determinare la soglia minima di inquinamento dei terreni.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel rassicurare che sarà sua cura rappresentare al Governo la richiesta formulata dall'ono-

revole Bratti, fa notare come a oggi molte parti del decreto-legge «Terra dei fuochi» non siano state ancora attuate. Richiama a tale proposito le disposizioni sullo *screening* sanitario e quello sul divieto di coltivazione dei terreni agricoli.

Massimiliano MANFREDI (PD) si associa alla richiesta di chiarimenti formulata dall'onorevole Bratti, sottolineando come, con riferimento al divieto di coltivazione dei terreni agricoli, sia stata recentemente emanata una direttiva ministeriale che amplia l'area di indagine rendendo così necessario passare ora dalla fase del monitoraggio a quella dell'eventuale applicazione del divieto di coltivazione.

7-00204 Braga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.

7-00283 Daga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.

7-00344 Lavagno: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.
(*Discussione congiunta e rinvio*).

Le Commissioni iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, di procedere alla discussione congiunta delle risoluzioni in titolo vertendo su un'identica materia. Formula peraltro l'auspicio che possa giungersi comunque alla predisposizione di un testo unificato.

Le Commissioni concordano.

Chiara BRAGA (PD), nell'evidenziare come la risoluzione a sua prima firma fosse stata predisposta prima dell'emanazione del decreto-legge n. 47 del 2014 recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, attualmente all'esame del Senato, fa notare come alcune questioni prese in considerazione nell'atto di indirizzo vengano espressamente affrontate nel richiamato decreto-legge. Propone pertanto di avviare nella seduta odierna la discussione delle risoluzioni in titolo rinviando comunque la deliberazione ad una fase successiva alla conversione del decreto-legge n. 47 del 2014 in modo da poter, da una parte, individuare le questioni sollevate dalle risoluzioni che trovano soluzione nel decreto-legge convertito e, dall'altra, verificare quali ulteriori questioni debbano essere oggetto di futuri impegni del Governo.

Federica DAGA (M5S) evidenzia come l'articolo 5 del decreto-legge n. 47 del 2014 non risolva affatto i problemi sollevati dall'atto di indirizzo da lei presentato. In particolare, denuncia il fatto che il decreto-legge si pone inaccettabilmente contro quei cittadini che, non essendo in grado per ragioni economiche e sociali di esercitare il diritto alla casa sancito dalla Costituzione, cercano con altri mezzi, comprese le occupazioni, di dare attuazione al dettato costituzionale. Allo stesso modo, considera inaccettabili le misure del decreto-legge che consentono di estromettere gli inquilini delle case popolari situati nei centri storici delle città, trasferendoli in immobili di periferia, allo scopo di cedere gli indicati alloggi di pregio anche

a terzi che non abbiano titolo per accedere agli alloggi di edilizia popolare. Denuncia, inoltre, il fatto che il decreto-legge n. 47 del 2014 non risolve affatto il grave problema degli sfratti, a partire da quelli in continuo aumento per morosità e per mancato pagamento alle banche delle rate dei mutui. Ribadisce, infine, che a suo avviso, ed è questo il punto centrale della propria risoluzione, lo Stato ha il dovere di dare risposta alla gravissima emergenza casa in atto, mettendo in campo politiche efficaci per la realizzazione e l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale e, nell'immediato, acquisendo e trasformando in alloggi sociali quella parte del patrimonio edilizio privato rimasto invenduto a causa della crisi economica. Conclude, quindi, accogliendo l'invito del presidente Realacci a verificare le possibilità di predisporre un testo unificato delle risoluzioni in titolo, segnalando, tuttavia, l'esigenza che le questioni da lei testé prospettate possano rimanere al centro della futura discussione delle Commissioni.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL) condivide la proposta del Presidente Realacci e della collega Braga di discutere congiuntamente le risoluzioni, nonché la tempistica prospettata.

Passando quindi al merito della risoluzione n. 7-00344, di cui è cofirmataria, sottolinea come essa affronti anche la problematica determinata dalla recente sentenza della Corte costituzionale la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni del decreto legislativo n. 23 del 2011 che prevedevano notevoli vantaggi per l'inquilino che procedesse alla registrazione di contratti d'affitto di immobili precedentemente non registrati, in particolare per quanto riguarda la durata del contratto e la riduzione del relativo canone annuo. Ritiene quindi che anche su tale aspetto, nonché sugli altri oggetti della risoluzione, occorra comprendere quale sarà la riformulazione del decreto-legge n. 47 del 2014, recante misure per l'emergenza abitativa, all'esito dell'esame in prima lettura del provvedimento, attualmente in corso al Senato.

A tale proposito sottolinea come il giudizio del suo gruppo sull'attuale testo del predetto decreto-legge sia negativo, sia in quanto il provvedimento risulti carente sotto molti aspetti, sui quali sarebbe stato necessario un confronto con il Parlamento e con i soggetti interessati, sia in quanto molte delle scelte assunte dal Governo con tale intervento legislativo appaiono profondamente sbagliate. Ritiene quindi che la Camera debba essere posta nelle condizioni di apportare ulteriori modifiche al testo del decreto – legge, temendo che, in caso contrario, ben difficilmente sarà possibile intervenire su tali questioni con la necessaria urgenza.

Ermete REALACCI, *presidente*, alla luce del dibattito svolto, ritiene che sia opportuno rinviare il seguito della discussione delle risoluzioni in titolo a un momento successivo a quello della conversione in legge del decreto-legge n. 47 del 2014. Nel ringraziare, inoltre, i presentatori delle tre risoluzioni per la disponibilità manifestata, rinnova loro l'invito a verificare, anche informalmente, sulla base delle indicazioni provenienti da tutti i gruppi parlamentari, la possibilità di addivenire alla stesura di un testo condiviso da sottoporre all'approvazione delle Commissioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00203 Dallai: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.

7-00335 Zolezzi: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.

7-00354 Lavagno: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, di proce-

dere alla discussione congiunta delle risoluzioni in titolo vertendo su un'identica materia.

Le Commissioni concordano.

Luigi DALLAI (PD), segnala, anzitutto, il dato positivo rappresentato dal fatto che le tre risoluzioni in discussione sono ispirate a principi e obiettivi comuni e condivisibili. Con particolare riferimento alla risoluzione di cui è primo firmatario, sottolinea che, oltre a fare il punto sulla situazione, essa affronta sia le questioni relative alla bonifica dei siti inquinati e allo smaltimento dell'amianto sia quelle relative alle misure da mettere in campo per ridare forza al piano nazionale amianto e per incentivare gli investimenti e gli interventi privati di rimozione dell'amianto dagli edifici, a partire dalla definitiva stabilizzazione delle agevolazioni fiscali previste per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica degli immobili (cosiddetto *ecobonus*).

Conclude, quindi, richiamando le Commissioni alla necessità di procedere in tempi rapidi alla conclusione della discussione sulle risoluzioni in titolo, anche in considerazione della gravità della situazione in atto e del perdurare di un fenomeno inaccettabile oltre che onerosissimo di trasferimento all'estero di gran parte dell'amianto rimosso dagli edifici pubblici e privati.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esprime condivisione per molte delle considerazioni svolte dal collega Dallai. Aggiunge, inoltre, che un ulteriore motivo di intervento per le Commissioni è dato dall'inaccettabile numero di decessi provocati ogni anno dall'esposizione all'amianto, circa 5 mila, e dall'ancor più elevato numero di patologie e di invalidità provocate da questo grave fenomeno. Sottolinea, inoltre, come rappresenti un serio problema il fatto che alcune delle discariche autorizzate esistenti sul territorio nazionale, peraltro inadeguate per numero e per dotazione impiantistica, siano gravate di procedimenti giudiziari conseguenti a fenomeni di

illegalità, tanto da determinare di fatto un sostanziale blocco delle attività di stoccaggio e di smaltimento dell'amianto rimosso dagli edifici. Ritiene che per tale motivo le Commissioni devono dare una chiara indicazione al Governo circa l'urgenza di riattivare e di potenziare gli strumenti e i meccanismi deputati alla mappatura dei siti inquinati, alla rimozione dell'amianto in essi presente, a partire dai locali pubblici e dagli edifici scolastici, e allo smaltimento dell'amianto rimosso, anche per porre termine all'inaccettabile fenomeno dell'abbandono incontrollato e illegale di tale materiale e ai rischi gravissimi che questo comporta sul piano ambientale e della salute dei cittadini.

Fabio LAVAGNO (SEL) illustrando la propria risoluzione n. 7-00354, rileva innanzitutto come, a vent'anni dalla legge n. 257 del 1992, che ha messo al bando l'amianto vietandone l'estrazione, l'importazione ed il commercio, l'obiettivo ottimale sarebbe quello di realizzare un nuovo e complessivo intervento normativo sulla materia.

Ritiene peraltro che, in termini più realistici, si debba puntare in questa fase ad attuare quanto previsto dalle norme già vigenti, le quali risultano tuttora in larga parte inattuato. Ricorda infatti che il Piano nazionale amianto definito nella Conferenza governativa di Venezia del novembre 2012, nel quale sono elencate una serie di obiettivi tra cui la tutela della salute, la tutela dell'ambiente, nonché aspetti di sicurezza del lavoro e previdenziali, nonostante sia stato varato dal Governo Monti nel marzo 2013, deve ancora passare al vaglio della Conferenza Stato-regioni.

Ritiene pertanto ormai improcrastinabile avviare la realizzazione del citato Piano nazionale, e invita il Governo a provvedere al relativo finanziamento, attraverso un adeguato programma di interventi finalizzati a sviluppare, in primo luogo, puntuali censimenti regionali dei siti contaminati. In tale contesto, cita il caso emblematico della Regione Piemonte la quale, pur essendo una delle più colpite

dal problema della presenza di amianto negli edifici, non ha ancora realizzato il relativo censimento, sottolineando quindi come sia necessario effettuare le operazioni del censimento medesimo su tutto il territorio nazionale, così da poter stimare in modo non approssimativo il numero delle vittime dell'amianto e dei siti contaminati.

Ritiene inoltre prioritario rendere operativo il Fondo nazionale per il risanamento degli edifici, istituito dalla legge finanziaria per il 2008 per sostenere gli interventi diretti a eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici, il quale non è mai stato reso operativo per mancanza di risorse, nonché assumere iniziative per incrementare le risorse assegnate al Fondo per le vittime dell'amianto per garantire benefici, oltre che ai lavoratori colpiti da patologie asbesto-correlate, anche a tutti quei cittadini che siano stati esposti all'agente patogeno.

Con particolare riferimento agli interventi di bonifica nelle scuole, sottolinea come gli stessi siano rallentati anche a causa delle esigue risorse su cui possono contare gli enti locali. Invita pertanto il Governo a procedere all'assunzione di tutte le iniziative, anche normative, per la completa bonifica dall'amianto negli edifici pubblici, recuperando a tal fine le risorse già stanziato e i fondi europei a ciò destinati, ed escludendo le spese per gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'amianto dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno per gli enti locali.

Fa notare che la risoluzione chiede inoltre al Governo di assumere iniziative per definire disposizioni di carattere strutturale volte a stabilizzare il regime delle detrazioni fiscali attualmente previste per gli interventi di bonifica dei manufatti contenenti amianto dagli edifici, anche valutando l'opportunità di incrementare le vigenti percentuali di detraibilità, in considerazione dei positivi riflessi di tali misure sull'economia del Paese.

Evidenzia quindi come la risoluzione non si concentri sugli ulteriori aspetti

relativi alla problematica dello smaltimento dell'amianto, ritenendo che sulla stessa si ponga prima di tutto una questione da affrontare in termini culturali, attraverso un'azione volta a far conoscere all'opinione pubblica i reali rischi connessi alla presenza di impianti per lo smaltimento dell'amianto, evidenziando a tale proposito come le discariche per lo smaltimento dell'amianto, se correttamente gestite e sottoposte a controlli pubblici, comportino rischi per la salute molto minori di quelli connessi ai procedimenti per lo smaltimento di altri materiali.

Cristina BARGERO (PD) dichiara di volere sottoscrivere la risoluzione presentata dal collega Dallai.

Alessandro BRATTI (PD) ringrazia i colleghi che hanno presentato le risoluzioni in titolo per l'iniziativa assunta, di cui condivide pienamente lo spirito e le finalità. Chiede quindi di valutare l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente interessati, a partire dall'INAIL, al fine di acquisire elementi di conoscenza e proposte utili anche per la definizione di un testo condiviso delle risoluzioni. Al tempo stesso, ritiene utile che le Commissioni concentrino l'attenzione sui profili ambientali e sulle misure finanziarie e fiscali a sostegno delle politiche di rimozione e di smaltimento dell'amianto, piuttosto che sui profili sanitari, senza nulla togliere alla gravità delle conseguenze sulla salute dei cittadini derivanti dall'esposizione all'amianto o a materiali contenenti amianto. Sottolinea, infine, l'esigenza di approfondire la riflessione sul tema specifico dei siti e degli impianti per lo stoccaggio e lo smaltimento dell'amianto rimosso, dato che, a suo avviso, una seria politica in questo settore non può eludere il tema della dotazione impiantistica su tutto il territorio nazionale.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) ritiene fuorviante porre l'accento, come ha fatto il collega Zolezzi nel suo intervento, sul tema dell'illegalità, pure presente in questo am-

bito. A suo avviso, infatti, le questioni più urgenti da affrontare sono quelle relative al miglioramento del quadro normativo esistente e, soprattutto, del rafforzamento delle misure indispensabili per ridurre in modo significativo i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini conseguenti alla presenza di amianto negli edifici e nei luoghi di lavoro. Segnala, inoltre, la questione, a suo avviso, importante derivante dal fatto che le attività di smaltimento dell'amianto, in quanto rifiuto speciale, non sono soggette ai vincoli territoriali esistenti per i rifiuti urbani e che per questa ragione è forse opportuno prendere in considerazione, anche sotto il profilo finanziario, l'ipotesi di realizzazione di impianti di ambito interregionale.

Alberto ZOLEZZI (M5S), intervenendo per una precisazione, rileva che il suo riferimento ai fenomeni di illegalità è da intendersi principalmente come indicativo di un ulteriore fattore di blocco delle attività di bonifica dei siti inquinati e di smaltimento dell'amianto, convenendo sul fatto che anche le discariche, se a norma e correttamente gestite, possono essere uno strumento positivo. Aggiunge, inoltre, che a fronte del mancato assolvimento da parte di molte regioni degli obblighi di censimento dei siti inquinati e di realizzazione degli impianti di smaltimento dell'amianto rimosso, la soluzione prospettata dal collega Carrescia di impianti di ambito sovregionale debba essere attentamente valutata.

Luigi DALLAI (PD) si associa a quanto detto dal collega Carrescia sull'opportunità che la discussione delle Commissioni resti incentrata, come già avvenuto in occasione della comune discussione sull'ecobonus, sui profili più propriamente ambientali e fiscali posti dalle risoluzioni in titolo.

Claudia MANNINO (M5S) condivide la richiesta avanzata dal collega Bratti di svolgere alcune audizioni dei soggetti maggiormente interessati. Al tempo stesso, sottolinea l'esigenza fondamentale che le Commissioni concludano in tempi rapidis-

simi la discussione delle risoluzioni in esame. Nel segnalare, inoltre, la gravità del fatto che molte regioni non hanno ancora eseguito la mappatura dell'amianto contenuto nei luoghi di lavoro e negli edifici pubblici, a partire dalle scuole, chiede che sia posto a disposizione delle Commissioni un quadro conoscitivo il più esaustivo possibile sulla situazione esistente sul tutto il territorio nazionale.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che, d'intesa fra le presidenze, la richiesta di audizioni avanzata da alcuni deputati sarà sottoposta agli uffici di presidenza delle Commissioni. Quanto alla richiesta avanzata dalla deputata Mannino

di porre a disposizione delle Commissioni un quadro conoscitivo sull'attuale situazione, ritiene che essa potrebbe senz'altro essere rivolta ai Ministeri competenti, in vista del prosieguo della discussione sulle risoluzioni in titolo. Conclude, quindi, formulando l'auspicio che i presentatori, anche grazie al contributo proveniente da tutti i gruppi parlamentari, possano addiventare alla predisposizione di un testo unificato delle loro risoluzioni da sottoporre all'approvazione delle Commissioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.25.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa 48

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9 alle 9.55.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00329 Basso: Competitività delle attività di progettazione e realizzazione del materiale rotabile e dei sistemi connessi (<i>Discussione e rinvio</i>)	49
--	----

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente della IX Commissione Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.

7-00329 Basso: Competitività delle attività di progettazione e realizzazione del materiale rotabile e dei sistemi connessi.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la

pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Lorenzo BASSO (PD) illustra la proposta di risoluzione di cui è primo firmatario.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, anche in considerazione del fatto che nessun rappresentante del Governo ha potuto essere presente, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta, nella quale auspica che sia assicurata la partecipazione del Governo.

La seduta termina alle 14.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, sulle linee programmatiche (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 50

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 51

ALLEGATO (*Parere approvato*) 57

AUDIZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI, indi del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, sulle linee programmatiche.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Maria Carmela LANZETTA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), Florian KRONBICHLER (SEL), Marilena FABBRI (PD), Emanuele COZZOLINO (M5S) e Francesco Paolo SISTO, *presidente*.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia il ministro Lanzetta per il suo intervento e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.

La seduta comincia alle 15.50.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

C. 2325 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e XII).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, fa presente che il decreto-legge n. 52 del 2014 proroga nuovamente il termine per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG). A tal fine modifica ed integra la disciplina che il decreto legge n. 211 del 2011 ha dettato per il processo di definitivo superamento degli OPG, avviato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008, di attuazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 relativo al riordino della medicina penitenziaria.

Evidenzia che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri prevedeva la chiusura degli OPG ed il trasferimento, entro il 2010, degli internati in strutture sanitarie regionali gestite dalle ASL. Successivamente, l'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011 aveva fissato al 1° febbraio 2013 il termine per il superamento degli OPG, termine che per i ritardi nella realizzazione delle strutture di accoglienza regionali, è stato prorogato al 1° aprile 2014 dal decreto legge n. 24 del 2013.

Segnala che l'intervento più rilevante del decreto (che sostanzialmente consta del solo articolo 1, essendo l'articolo 2 relativo all'entrata in vigore) è la proroga di un anno dell'effettiva chiusura degli OPG, già fissata al 1° aprile 2014 dal decreto legge n. 24 del 2013.

Rileva infatti che il superamento degli OPG richiede, come previsto dalla legge, l'allestimento di strutture sanitarie regionali sostitutive in grado di garantire la presa in carico degli internati. L'ulteriore proroga deriva dalla mancata realizza-

zione o riconversione da parte delle regioni, entro il termine previsto, delle strutture territoriali.

Ricorda, più specificamente, che la relazione illustrativa dell'originario disegno di legge di conversione del decreto-legge così giustificava la proroga: « Tale termine (del 1° aprile 2014, n.d.r.), infatti, non risulta congruo per completare definitivamente il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, soprattutto in ragione della complessità della procedura per la realizzazione delle strutture destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza. Le motivazioni d'urgenza che inducono a proporre una proroga contenuta in un anno nascono dalla necessità di contemperare, da un lato, le esigenze rappresentate dalle regioni di avere a disposizione un maggior lasso tempo per concludere i lavori per la realizzazione e la riconversione delle strutture sanitarie destinate ad accogliere i soggetti oggi internati negli OPG, e, dall'altro, l'esigenza di dar corso in tempi rapidi al definitivo superamento degli OPG ».

Sottolinea altresì che, secondo quanto stabilito dal decreto-legge n. 211, le misure di sicurezza del ricovero in OPG o all'assegnazione a casa di cura e custodia devono essere eseguite esclusivamente in strutture sanitarie (ora denominate Residenze per Esecuzione di Misure di Sicurezza – REMS), da realizzarsi sulla base dei criteri attuativi contenuti in un decreto interministeriale. Resta fermo che le persone non più socialmente pericolose avrebbero dovuto essere dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale delle ASL.

Fa presente che per la realizzazione delle REMS, il decreto ministeriale del 1° ottobre 2012 ha successivamente fissato i requisiti specifici (strutturali, tecnologici ed organizzativi) delle strutture con funzioni terapeutico – riabilitative e socio – riabilitative in favore di persone affette da disturbi mentali, autori di fatti che costituiscono reato, a cui viene assegnata la misura di sicurezza detentiva del ricovero

in ospedale psichiatrico giudiziario o dell'assegnazione a casa di cura e custodia.

Evidenzia come il decreto abbia stabilito, tra l'altro, che: la gestione interna di tali strutture – che possono avere un massimo di 20 posti letto – è di esclusiva competenza sanitaria; l'obbligo di adozione di programmi terapeutico-riabilitativi e di inclusione sociale fondati su prove di efficacia per il raggiungimento degli obiettivi di salute e di riabilitazione assegnati alle REMS; l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna delle strutture non costituisce competenza del S.S.N. né dell'Amministrazione penitenziaria; per garantire adeguati standard di sicurezza, le regioni e le province autonome, se necessario, possono attivare specifici accordi con le prefetture.

Ricorda che il 16 dicembre 2013 i Ministri della giustizia e della salute hanno trasmesso alle Camere la Relazione sullo stato di attuazione dei programmi regionali relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (doc. XXVII, n. 7), secondo quanto previsto dal decreto legge n. 211 del 2011. Il decreto in esame rende, in particolare, eccezionale l'adozione della misura di sicurezza del ricovero in OPG e, per evitare i cosiddetti ergastoli bianchi (ovvero le continue proroghe della misura di sicurezza disposte dal giudice pur in assenza di pericolosità sociale), stabilisce l'impossibilità, per l'internato nell'OPG, di scontare una pena detentiva all'interno di tali strutture di durata superiore a quella a cui potrebbe essere condannato ove ritenuto imputabile.

Sottolinea inoltre che il decreto reca una serie di misure di carattere sanitario di competenza delle regioni nonché obblighi di relazione al Governo sul processo di superamento degli OPG. In particolare, l'articolo 1 del provvedimento prevede: la proroga dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per il definitivo superamento degli OPG e della conseguente entrata in funzione delle nuove strutture residenziali sanitarie per l'esecuzione della misura di sicurezza; salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa dal ricovero in

un ospedale psichiatrico giudiziario non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale, che il giudice disponga nei confronti dell'infermo o del seminfermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza – anche provvisoria – diversa dal ricovero in OPG o in una casa di cura e di custodia (sezioni costituite all'interno degli stessi OPG). Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del Codice di procedura penale per l'applicazione di misure di sicurezza; l'impossibilità di disporre la custodia cautelare provvisoria in OPG dell'infermo e seminfermo di mente *ex* articolo 312 e 313 del Codice di procedura penale – la misura ora prevista è il ricovero presso apposite strutture ospedaliere –; un maggior rigore nell'accertamento della pericolosità sociale che giustifica il ricovero in OPG – tale accertamento va effettuato solo in base alle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle sue condizioni di vita individuali, familiari e sociali; non si può, inoltre, basare la pericolosità sociale sulla sola mancanza di programmi terapeutici individuali; che le regioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, organizzano corsi di formazione per gli operatori del settore, intesi alla progettazione ed all'organizzazione di percorsi terapeutico – riabilitativi ed al soddisfacimento delle esigenze di mediazione culturale; che le regioni, entro il 15 giugno 2014, possono modificare i programmi presentati, e destinare parte delle risorse alla riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale, e allo stesso tempo contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS; che il rispetto degli impegni per il superamento degli OPG vale come adempimento del rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), quindi rientra nel sistema premiale di riparto delle risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale; che i percorsi (*recte*: programmi) terapeutico-riabilitativi individuali di dimissione di ciascuno dei ricoverati negli ospedali psichiatrici giudiziari devono essere predisposti e inviati obbli-

gatoriamente al Ministero della salute e alla competente autorità giudiziaria entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame; che i programmi individuali di dimissione sono predisposti dalle regioni, attraverso i dipartimenti e i servizi di salute mentale delle proprie ASL, in accordo con gli ospedali psichiatrici giudiziari; che per i pazienti per i quali l'autorità giudiziaria ritiene attuale la pericolosità sociale, il programma deve documentare in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà della prosecuzione del ricovero in OPG; l'impossibilità del protrarsi, sia delle misure di sicurezza detentive, provvisorie o definitive che dei ricoveri nelle REMS, per una durata superiore al tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso; l'obbligo, per le regioni, di aggiornare i Ministeri della Salute e della Giustizia (nonché il Comitato paritetico Interistituzionale costituito presso la Conferenza permanente Stato-Regioni) sul rispetto del termine del 31 marzo 2015 per il superamento degli OPG e sulle iniziative assunte in merito, nonché la conferma dell'attribuzione di poteri sostitutivi al Governo qualora dalle comunicazioni delle regioni risulti che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture sia tale da non garantire il completamento del processo di superamento entro il termine stabilito; l'insediamento, presso il Ministero della salute, e la funzionalità, entro trenta giorni, di un organismo di coordinamento per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, composto da rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero della giustizia, delle regioni e delle province autonome; il nuovo organismo si raccorda con il citato Comitato paritetico interistituzionale costituito presso la Conferenza permanente Stato-Regioni; la previsione di una relazione trimestrale alle Camere dei Ministri della salute e della giustizia sul processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari; la quantificazione in 4,38 milioni per il 2014 e in 1,46 milioni per il

2015 degli oneri derivanti dalla proroga annuale della chiusura degli OPG (comma 3).

Fa presente che l'articolo 2 del decreto-legge riguarda la sua entrata in vigore.

In merito al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite segnala che l'articolo 1, relativo ai procedimenti per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, è riconducibile alla materia di competenza esclusiva statale « ordinamento penale » (articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione e alla materia di competenza concorrente tra Stato e regioni « tutela della salute » (articolo 117, terzo comma, della Costituzione). Il comma 2 dell'articolo 1 – in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 (cosiddetta « legge La Loggia ») – prevede il potere sostitutivo dello Stato nel caso l'avanzamento del programma di realizzazione delle strutture sanitarie regionali non paia garantire il rispetto dei termini previsti. L'articolo 120, secondo comma, della Costituzione dispone che il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e, in particolare, la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. In questi casi è rimessa alla legge la definizione delle procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione. L'attuazione dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione è recata dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 (cosiddetta « legge La Loggia ») che prevede che, nei casi e per le finalità previsti dall'articolo 120, secondo comma, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, assegna all'ente interessato un congruo

termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario.

Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta della Regione interessata (comma 1). Nei casi di assoluta urgenza, qualora l'intervento sostitutivo non sia procrastinabile senza mettere in pericolo le finalità tutelate dall'articolo 120, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, adotta i provvedimenti necessari, che sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-Regioni o alla Conferenza Stato-Città e autonomie locali, che possono chiederne il riesame (comma 4). I provvedimenti sostitutivi devono essere proporzionati alle finalità perseguite (comma 5).

Circa i presupposti di esercizio del potere sostitutivo, nella sentenza n. 43 del 2004 la Corte costituzionale ha affermato che «l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, allude a emergenze istituzionali di particolare gravità, che comportano rischi di compromissione relativi ad interessi essenziali della Repubblica.» La sentenza n. 240 della 2004 della Corte costituzionale ha inoltre ricordato i limiti entro i quali il legislatore statale può disciplinare il potere sostitutivo nei confronti delle regioni. La Corte ha ritenuto in proposito necessario che «l'esercizio dei poteri sostitutivi sia previsto e disciplinato dalla legge, la quale deve altresì definirne i presupposti sostanziali e procedurali; che la sostituzione riguardi il compimento di atti o attività prive di discrezionalità nell'an; che il potere sostitutivo sia esercitato da un organo di Governo o sulla base di una decisione di questo; che la legge predisponga congrue garanzie procedurali, in conformità al principio di leale collaborazione.» Con la sentenza n. 371 del 2008 è stata inoltre dichiarata l'illegittimità costituzionale di una disposizione

che prevedeva il potere sostitutivo del Governo, secondo la procedura di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003, in caso di mancato adempimento da parte delle regioni dell'obbligo di destituzione dei direttori generali delle ASL in caso di grave inadempienza perché «destinata ad operare al di fuori dei casi espressamente contemplati dalla norma costituzionale» (articolo 120, secondo comma, della Costituzione).

Quanto al rispetto degli altri principi costituzionali, sottolinea che il provvedimento investe profili che interessano l'articolo 25 della Costituzione (riserva di legge in materia penale e per l'applicazione di misure di sicurezza) e l'articolo 32 della Costituzione (tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, riserva di legge per l'obbligo di sottoposizione a determinati trattamenti sanitari e limiti imposti dal rispetto della persona umana).

Con riferimento al problema degli OPG, ricorda che la Consulta ha, in diverse occasioni, sottolineato l'esigenza di un superamento del sistema delle misure di sicurezza applicate agli infermi di mente e, in particolare, di un ripensamento dell'istituto dell'ospedale psichiatrico giudiziario. La Corte costituzionale è stata ripetutamente investita di questioni di legittimità costituzionale volte a censurare l'inadeguatezza della disciplina che la legge penale prevede nel caso di infermi di mente autori di reato. In particolare, sono state più volte sottoposte alla Corte questioni tendenti a mettere in dubbio la legittimità sul piano costituzionale della previsione della misura «obbligatoria» del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, spesso facendo leva anche sulla legislazione che, a partire dalla legge n. 180 del 1978 (legge Basaglia), ha cercato di far fronte al problema dell'assistenza ai malati di mente superando l'antica prassi del ricovero in strutture segreganti come erano i manicomi: infatti gli ospedali psichiatrici giudiziari (ex manicomi giudiziari) sono rimaste le ultime strutture «chiuse» per la cura di infermi psichiatrici. Già con la sentenza n. 110 del 1974 – prima, quindi,

della chiusura dei manicomi con la legge Basaglia – la Consulta aveva determinato una prima sostanziale modifica al sistema designato nel codice Rocco, dichiarando illegittimo l'articolo 207 del Codice penale nella parte in cui prevede la irrevocabilità della misura prima della scadenza del suo termine di durata minima. Sul piano concreto, la formulazione originale dell'articolo 207 comportava la permanenza in manicomio di molte persone che avevano cessato di essere pericolose.

Fa presente che nei confronti della norma erano state sollevate più volte eccezioni di legittimità costituzionale, già a partire dagli ultimi anni Sessanta, ma solo nel 1974 la Corte Costituzionale decreta illegittimo l'ultimo comma dell'articolo, attribuendo al giudice di sorveglianza la facoltà di revocare la misura di sicurezza anche prima della decorrenza del termine minimo stabilito per legge. Pur non giungendo ad una dichiarazione di illegittimità costituzionale degli OPG, con la sentenza n. 139 del 1982, la Corte Costituzionale stabiliva che la pericolosità sociale non può essere definita una volta per tutte, come se fosse un attributo naturale di quella persona e di quella malattia. Deve essere invece relativizzata, ovvero messa in relazione ai contesti, alla presenza di opportunità di cure e di emancipazione relative alla disponibilità di risorse e di servizi; deve dunque essere vista come una condizione transitoria. Di conseguenza, anche le misure di sicurezza vanno di volta in volta riviste e aggiornate e gli internati, se non riconosciuti socialmente pericolosi, possono venire dimessi prima del tempo (o non essere ricoverati affatto in OPG).

Evidenzia come la Corte più volte si sia espressa nel senso del « non soddisfacente trattamento riservato all'infermità psichica grave [...] specie quando è incompatibile con l'unico tipo di struttura custodiale oggi prevista » (sentenza n. 111 del 1996), nonché circa l'opportunità di una « attenta revisione » dell'intera disciplina in questione, « sia alla stregua dei dubbi avanzati intorno all'istituto stesso dell'ospedale psichiatrico giudiziario, sia alla stregua di

una valutazione relativa all'adeguatezza di tale istituzione in relazione ai mutamenti introdotti sin dalle leggi 13 maggio 1978, n. 180 », sulla chiusura dei manicomi, e 23 dicembre 1978, n. 833 per il trattamento dei soggetti totalmente infermi di mente (sentenza n. 228 del 1999). Con riferimento all'applicazione della misura nei confronti dei minori infermi di mente, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma che anche nei loro riguardi prevedeva il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, facendo leva sulla necessità costituzionale di un trattamento differenziato dei soggetti minorenni (sentenza n. 324 del 1998).

Fa presente che la più importante decisione della Corte costituzionale in materia è considerata la sentenza n. 253 del 2003. Con essa, la Corte si è altresì pronunciata nel senso dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 222 del Codice penale nella parte in cui non consente al giudice, nei casi ivi previsti, di adottare, in luogo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, una diversa misura di sicurezza, prevista dalla legge, idonea ad assicurare adeguate cure dell'infermo di mente e a far fronte alla sua pericolosità sociale. Per l'infermo di mente l'automatismo di una misura segregante e totale, come il ricovero in OPG, imposta pur quando appaia in concreto inadatta, infrange l'equilibrio costituzionalmente necessario e viola esigenze essenziali di protezione dei diritti della persona, nella specie del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione. La sentenza si conclude con un chiaro monito al legislatore, affermando la Corte: « mentre solo il legislatore (la cui inerzia in questo campo, caratterizzato da scelte assai risalenti nel tempo e mai riviste alla luce dei principi costituzionali e delle acquisizioni scientifiche, non può omettersi di rilevare ancora una volta) può intraprendere la strada di un ripensamento del sistema delle misure di sicurezza, con particolare riguardo a quelle previste per gli infermi di mente autori di fatti di reato, e ancor più di una riorganizzazione delle strutture e di un potenziamento delle risorse, questa Corte

non può sottrarsi al più limitato compito di eliminare l'accennato automatismo, consentendo che, pur nell'ambito dell'attuale sistema, il giudice possa adottare, fra le misure che l'ordinamento prevede, quella che in concreto appaia idonea a soddisfare le esigenze di cura e tutela della persona, da un lato, di controllo e contenimento della sua pericolosità sociale dall'altro lato». E «tra le misure che l'ordinamento prevede» ha un ruolo preminente la libertà vigilata, strumento sufficientemente flessibile e capace di plasmarsi alle esigenze del folle-reo. Essa può essere infatti, concessa in un'apposita clinica, in una comunità terapeutica o, se ve n'è la possibilità, al domicilio del soggetto o di un familiare: «è chiaro, però, come si rischi di arrivare ad uno snaturamento della misura della libertà vigilata, fatta poggiare, tradizionalmente, sul presupposto della capacità di autodeterminazione del soggetto destinatario, come configurerebbero, fra gli altri, gli articoli 190 disposizioni attuative del Codice di procedura penale, 212.4 e 231 del Codice penale.

Sottolinea che gli articoli richiamati configurano, infatti, prescrizioni che presuppongono la capacità di autodeterminarsi, nonché la capacità di scelta e di libertà di movimento. Si riferisce ad esempio all'obbligo di conservare la carta pre-cettiva delle prescrizioni e di presentarla alla richiesta dell'autorità o a quello di non trasferire la propria residenza o dimora senza autorizzazione del magistrato di sorveglianza, tutte regole la cui violazione integra, tra l'altro, il reato di cui all'articolo 231 del Codice penale.

Conclude richiamando la sentenza 367 del 2004 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 206 del Codice penale, nella parte in cui non consente al giudice di disporre, in luogo del ricovero in ospedale

psichiatrico giudiziario, una misura di sicurezza non detentiva prevista dalla legge (nel caso di specie la libertà vigilata) idonea ad assicurare alla persona inferma di mente cure adeguate a contenere la sua pericolosità sociale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Emanuele COZZOLINO (M5S) fa presente che a lui non risultano sentenze sulla retroattività della legge favorevole al reo in materia di misure di sicurezza. Segnala che, a suo avviso, il comma 1-*quater* del provvedimento va inevitabilmente interpretato nel senso che si tratta di una norma retroattiva. Al riguardo, ritiene che sia necessario specificare, a scanso di equivoci, la retroattività della disposizione e propone di inserire, nella proposta di parere formulata dal relatore, una condizione finalizzata a prevedere che le Commissioni di merito, all'articolo 1 comma 1-*quater*, inseriscano il seguente periodo: «La previsione che precede si applica anche alle misure di sicurezza in esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione. Se del caso, il magistrato di sorveglianza, su richiesta del pubblico ministero, della persona sottoposta alla misura o di ufficio, dichiara estinta la misura di sicurezza e adotta i provvedimenti conseguenti».

Roberta AGOSTINI, *presidente*, replicando al collega Cozzolino, fa presente che, a suo avviso, il rilievo da lui formulato è già contenuto implicitamente nel testo dell'articolo 1 comma 1-*quater*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2325 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « ordinamento penale », che la lettera *l*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato nonché alla materia « tutela della salute », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni,

ricordato che la Corte costituzionale si è ripetutamente pronunciata (sentenze n. 110 del 1974, n. 139 del 1982, n. 111 del 1996, n. 324 del 1998, n.253 del 2003 e n. 367 del 2004) sulla necessità di su-

perare il sistema di misure di sicurezza applicate agli infermi di mente censurando, in particolare, l'istituto dell'ospedale psichiatrico giudiziario,

preso atto che i programmi regionali per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari non possono essere attuati entro il termine del 1° aprile 2014 e che il provvedimento in esame persegue, tramite la previsione di un'ulteriore proroga al 31 marzo 2015 dell'effettiva chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, l'obiettivo di consentire alle regioni e alle province autonome di completare tutte le misure e gli interventi strutturali già programmati, finalizzati ad assicurare l'assistenza terapeutico-riabilitativa per il recupero e il reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

Audizione del Segretario generale dell'OSCE, Amb. Lamberto Zannier (*Svolgimento e conclusione*) 59

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 59

ALLEGATO 1 (*Emendamento*) 64

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. C. 2081 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 60

ALLEGATO 2 (*Emendamento*) 65

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012. C. 2082 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 60

Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 60

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 61

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze-Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012. C. 2275 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 61

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012. C. 2087 Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013. C. 2088 Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e Gibilterra per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 2 ottobre 2012 C. 2089 Governo (*Esame congiunto e rinvio*) 63

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI indi del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

Audizione del Segretario generale dell'OSCE, Amb. Lamberto Zannier.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione, con particolare riferimento al ruolo dell'OSCE in relazione alla situazione di crisi dell'Ucraina.

Lamberto ZANNIER, *Segretario generale dell'OSCE*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi Arturo SCOTTO (SEL), Emanuele SCAGLIUSI (M5S), Marietta TIDEI (PD), Franco CASSANO (PD), Gianni FARINA (PD), Alessandro DI BATTISTA (M5S), Guglielmo PICCHI (FI-PdL) e Francesco MONACO (PD).

Lamberto ZANNIER, *Segretario generale dell'OSCE*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 15.10.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.

C. 2099 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 25 marzo scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio, che ha tuttavia apposto una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che, pertanto, il collega Picchi, nella sua qualità di relatore, ha predisposto l'emendamento 3.1 (*vedi allegato 1*), che è in distribuzione.

Il viceministro Lapo Pistelli esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore e delibera di conferire il mandato al relatore stesso, onorevole Picchi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012.

C. 2081 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 2 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio, che ha tuttavia apposto una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che, pertanto, il collega Fedi, nella sua qualità di relatore, ha predisposto l'emendamento 3.1 (*vedi allegato 2*).

Marco FEDI (PD), *relatore*, illustra l'emendamento 3.1 a sua firma.

Il viceministro Lapo Pistelli esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

Maria Edera SPADONI (M5S) chiede chiarimenti in ordine ai riferimenti legislativi menzionati nella proposta emendativa.

Marco FEDI (PD), *relatore*, precisa che si tratta di riferimenti a norme generali della contabilità pubblica, attinenti alla rimodulabilità o meno della spesa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore e delibera di conferire il mandato al relatore stesso, onorevole Fedi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012.

C. 2082 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 2 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Picchi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008.

C. 2085 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Fitzgerald Nissoli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012.

C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Politiche dell'Unione europea, mentre la Commissione Trasporti ha espresso parere favorevole con osservazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Alli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze-Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012.

C. 2275 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Francesca LA MARCA (PD), *relatore*, prima di entrare nel merito del provvedimento intende esprimere le più sincere condoglianze ai parenti delle vittime ed il più vivo cordoglio – al quale, si dice certa, vorrà associarsi l'intera Commissione – per l'immane tragedia che ha segnato il 16 aprile scorso l'amico popolo coreano. Ricorda che il naufragio del traghetto *Sewol*, in cui hanno perso la vita decine e decine di studenti liceali in gita scolastica, rappresenta la più grave sciagura del paese negli ultimi venti anni ed ha segnato profondamente l'opinione pubblica del paese, portando alle dimissioni del Primo Ministro, Chung Hong-won.

In questo quadro ritiene che una rapida approvazione del provvedimento all'esame della Commissione possa assumere, al di là della sua dimensione giuridica, una peculiare valenza politico-diplomatica poiché testimonia la particolare vicinanza del nostro Paese alla Repubblica di Corea. Osserva, inoltre, che l'Accordo italo-coreano si inserisce pienamente nel rinnovato impulso alle relazioni tra Italia e Sud Corea emerso a partire dal 2004, in occasione del 120° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

Rileva che il disegno di legge dispone l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo sudcoreano in materia di vacanze-lavoro. Segnala che l'Accordo in materia di vacanze-lavoro tra i due Paesi intensifica la reciproca collaborazione,

agevolando le procedure per l'ingresso e il soggiorno dei rispettivi cittadini per lunghi periodi di vacanza, con possibilità di svolgere un impiego occasionale a completamento della disponibilità dei mezzi finanziari richiesti, soprattutto in favore dei cittadini più giovani dell'Italia e della Corea del Sud. Fa presente che l'Accordo in esame si compone di otto articoli. Segnala in particolare che l'accordo prevede il rilascio ai cittadini dell'altra Parte contraente, attraverso le rispettive reti diplomatico-consolari, di visti multipli per vacanze-lavoro valevoli dodici mesi, purché i richiedenti non abbiano precedentemente usufruito di un visto dello stesso tipo; siano cittadini coreani o italiani residenti nei rispettivi Paesi; abbiano come obiettivo prioritario di trascorrere un periodo di vacanza nel territorio dell'altra Parte, all'interno del quale un lavoro sia solo un aspetto marginale e non ragione principale del soggiorno; abbiano un'età compresa tra i 18 e i 30 anni e non abbiano familiari al seguito; siano in possesso di un passaporto di validità non inferiore a 18 mesi; siano in possesso altresì di un titolo di viaggio di andata e ritorno, o dei fondi sufficienti per acquistarlo; siano in possesso di fondi sufficienti al proprio mantenimento durante il periodo di soggiorno nel territorio dell'altra Parte contraente, e in conformità alla normativa in essa vigente; siano in possesso di un'assicurazione medica e di copertura globale delle spese ospedaliere valida per tutta la durata del loro soggiorno nel territorio dell'altra Parte contraente; dimostrino, infine, di non avere condanne penali a carico. Fa notare che in questo contesto, i due Governi potranno rilasciare ai cittadini dell'altra Parte fino a cinquecento visti per vacanze-lavoro ogni anno, ma eventuali variazioni sul numero dei visti non saranno considerate emendamenti all'Accordo in esame, bensì meramente confermati tramite i canali diplomatici. Osserva che i permessi di soggiorno così rilasciati consentiranno ai beneficiari di svolgere occasionalmente un'attività lavorativa per completare i mezzi finanziari

a loro disposizione. Tuttavia, il permesso di soggiorno per vacanze-lavoro non può essere esteso né convertito in un altro tipo di permesso di soggiorno. Rileva, inoltre, che esso non dà diritto ad ottenere visti per ricongiungimento familiare o comunque per motivi familiari. I cittadini italiani o coreani che hanno fatto ingresso nel territorio dell'altra Parte muniti di visto per vacanze-lavoro potranno svolgere attività lavorativa per un periodo complessivo non superiore a sei mesi con lo stesso datore di lavoro, alle condizioni legislative del Paese ospitante in materia di lavoro e previdenza sociale. Rileva che è richiesto ai cittadini di ciascuna Parte il rispetto delle leggi e dei regolamenti del Paese ospitante, nonché di non assumere impegni di lavoro contrari allo spirito della vacanza-lavoro – in particolare, non è consentito di assumere lavori a tempo indeterminato.

Segnala, infine, che il disegno di legge, già approvato dal Senato il 2 aprile scorso, non comporta oneri finanziari, poiché i visti per vacanze-lavoro saranno soggetti alle stesse tariffe dei visti ordinari, né richiede l'adozione di ulteriori atti normativi interni.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nel ringraziare la relatrice per la puntuale illustrazione del provvedimento, sottolinea l'intensificarsi delle relazioni politiche ad alto livello con la Corea del Sud anche in ambito G20, dandone in particolare atto all'ex viceministro Archi che è presente alla seduta. Nel rammentare l'importanza del quadro generale offerto dall'accordo di libero scambio, richiama i dati positivi di incremento dell'interscambio e del relativo saldo, mettendo in evidenza come si stiano incrementando in modo particolare i flussi turistici sud-coreani verso l'Europa.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, prendendo atto della rinuncia dei gruppi alla presentazione degli emendamenti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliao di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012.

C. 2087 Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013.

C. 2088 Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e Gibilterra per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 2 ottobre 2012.

C. 2089 Governo.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Picchi, impegnato in Assemblea per un'interrogazione a risposta immediata, rileva che i tre accordi all'esame, rispettivamente con tre dipendenze del Regno Unito – le isole di Guernsey e di Man e Gibilterra – sono stati redatti sulla base del modello TIEA (*Tax Information Exchange Agreement*) predisposto dall'OCSE nell'aprile 2002, che consiste in un accordo finalizzato allo scambio di informazioni tra gli Stati i quali, in ragione del ridotto interscambio commerciale, non ritengono necessario stipulare una Convenzione contro le doppie imposizioni. Fa presente che gli accordi presentano la medesima articolazione e mirano a stabilire che le informazioni siano fornite senza considerare se la persona cui si riferiscono, o quella che le detiene, abbia la residenza o la nazionalità di una delle due Parti. Segnala che per quanto riguarda l'Italia, le imposte oggetto

degli accordi sono: l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), l'imposta sul reddito delle società (IRES), l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), l'imposta sul valore aggiunto (IVA), l'imposta sulle successioni, l'imposta sulle donazioni e le imposte sostitutive.

Osserva che vengono quindi disciplinate le modalità con cui dette informazioni sono richieste da una delle due Parti e fornite dall'altra. Evidenzia che particolare rilievo assume la previsione del superamento del segreto bancario, che attualmente comporta l'inserimento dei tre territori nella « *black list* » dei paradisi fiscali, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione, nonché agli standard dell'OCSE in materia. Rileva che vengono altresì regolamentate le ipotesi in cui è consentito il rifiuto di una richiesta di informazioni, ad esempio quelli in cui la divulgazione delle informazioni richieste sia ritenuta contraria all'ordine pubblico, o potrebbe rivelare segreti commerciali, industriali o professionali – con esclusione dell'opponibilità, in ogni caso, del segreto bancario. Sottolinea che una celere approvazione di questi tre accordi, che peraltro non comportano specifici oneri di attuazione, rappresenta un significativo passo in avanti per aggredire il nodo dell'evasione e dell'elusione fiscale nei paradisi fiscali, alcuni dei quali – come in questo caso – posti all'interno della stessa Unione europea.

Il viceministro Lapo PISTELLI si associa alle considerazioni svolte in sede di relazione.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta prendendo atto della rinuncia dei gruppi alla presentazione degli emendamenti.

La seduta termina alle 15.40

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. (C. 2099 Governo).

EMENDAMENTO

ART. 3.

*Sostituire, al comma 1, primo periodo,
le parole: euro 126.250 con le seguenti:
126.250 euro annui.*

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. (C. 2081 Governo).

EMENDAMENTO

ART. 3.

Sostituire, al comma 1, le parole: euro 18.322 con le seguenti: 18.322 euro annui.

Conseguentemente, aggiungere, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: dotazioni finanziarie le seguenti: rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3.1 Il Relatore.

(Approvato)

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013 (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Duranti</i>) .	69
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di documento conclusivo presentata dal deputato Artini</i>) .	76
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Scanu</i>) ..	92
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Scopelliti</i>) .	99
ALLEGATO 5 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	101

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

(Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Segnala che i gruppi di Sinistra Ecologia e Libertà, del Movimento Cinque Stelle, del Partito Democratico e del Nuovo Centro Destra hanno presentato proposte di riformulazione riferite alla proposta di documento conclusivo, già presentata lo scorso 10 dicembre 2013.

Segnala, altresì, che i testi predisposti dai gruppi di SEL, del PD e del NCD consistono in considerazioni conclusive

sull'indagine conoscitiva che appaiono incidere sul paragrafo 6 della proposta di documento conclusivo già pubblicata. Quanto al testo predisposto dal gruppo del Movimento Cinque Stelle, osserva che esso si presenta come interamente sostitutivo della proposta di documento conclusivo presentata e, dunque, ad essa alternativo.

Precisa che le proposte di riformulazione non compatibili con la proposta di documento conclusivo del relatore, come quella del M5S, saranno considerate come proposte alternative del documento conclusivo stesso e, pertanto, saranno poste in votazione solo ove risultasse respinta la proposta di documento conclusivo del relatore.

Avverte, infine, che le proposte di riformulazione emendative o integrative del testo già presentato e, quindi, con esso compatibili, saranno votate secondo l'ordine di presentazione.

Dà quindi conto delle sostituzioni.

Donatella DURANTI (SEL) illustra, a nome del suo gruppo, la proposta di riformulazione del documento conclusivo (*vedi allegato 1*).

Massimo ARTINI (M5S) illustra a sua volta la proposta alternativa di documento conclusivo, presentata dal Movimento Cinque Stelle (*vedi allegato 2*).

Gian Piero SCANU (PD) illustra la proposta di riformulazione del documento conclusivo elaborata dal gruppo del PD (*vedi allegato 3*) e svolge ulteriori considerazioni di merito sulla portata complessiva dell'indagine conoscitiva in oggetto.

Rosanna SCOPELLITI (NCD), nel richiamare la proposta di riformulazione del documento conclusivo predisposta dal suo gruppo (*vedi allegato 4*), si riserva di intervenire successivamente per dichiarazioni di voto.

Andrea CAUSIN (SCpI), intervenendo anche ai fini delle dichiarazioni di voto, preannuncia il voto di astensione sulla proposta di riformulazione del gruppo del Partito Democratico.

Marco MARCOLIN (LNA) in sede di dichiarazioni di voto preannuncia il voto contrario sulla proposta di riformulazione presentata dal Partito Democratico.

Ferdinando ADORNATO (PI) evidenzia perplessità in merito alla proposta di riformulazione del gruppo del PD, come pure in merito a quelle dei colleghi dei gruppi di SEL e del M5S, su cui preannuncia il voto contrario. Esprime invece pieno sostegno alla proposta predisposta dal gruppo del NCD, su cui preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo.

Michele PIRAS (SEL) auspica l'approvazione della proposta di riformulazione del documento conclusivo, predisposta dal suo gruppo, e preannuncia il voto contrario sulla proposta di riformulazione presentata dal gruppo del NCD ed un voto di astensione sulla proposta del gruppo del Partito Democratico.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) auspica a sua volta l'approvazione della proposta di riformulazione del documento conclusivo,

predisposta dal suo gruppo, e preannuncia un voto contrario sulle proposte dei gruppi di SEL e M5S ed un voto di astensione sulla proposta del gruppo del Partito Democratico.

Massimo ARTINI (M5S) manifesta perplessità su specifici aspetti contenuti nella proposta di documento conclusivo presentata in dicembre e pone al collega Scanu interrogativi connessi alla proposta del gruppo del PD. Nel preannunciare, quindi, il voto di astensione del suo gruppo, oltre che sulle proposte di riformulazione presentate dagli altri gruppi, anche sulla proposta di documento conclusivo già presentata, auspica la calendarizzazione della proposta di legge C. 2252, di cui è primo firmatario, in materia di definizione delle politiche nazionali di difesa e sicurezza nonché di pianificazione, attuazione e controllo dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma.

Carlo GALLI (PD) svolge a nome del suo gruppo un ampio intervento in sede di dichiarazioni di voto, auspicando l'approvazione della proposta di riformulazione predisposta dal Partito Democratico.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) nel preannunciare il voto contrario su tutte le proposte di riformulazione predisposte dagli altri gruppi, in caso di loro approvazione propone la votazione per parti separate della proposta di documento conclusivo, dichiarando il voto favorevole del suo gruppo limitatamente alla testo presentato in dicembre.

Ferdinando ADORNATO (PI) prospetta la possibilità che le proposte di riformulazione dei gruppi del PD e del NCD siano non già sostitutive ma aggiuntive rispetto al paragrafo finale della proposta di documento conclusivo presentata. Dichiarando, quindi, in caso di votazione per parti separate, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento conclusivo ed il voto di astensione sulla proposta di riformulazione predisposta dal gruppo del PD.

Gian Piero SCANU (PD), intervenendo in risposta alle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, concorda con la proposta avanzata dal collega Adornato. Nell'auspicare un'ampia convergenza sulla proposta di riformulazione presentata dal suo gruppo, dichiara il voto favorevole del PD sulla proposta di documento conclusivo presentata nello scorso mese di dicembre. Infine, preannuncia la presentazione di un atto di indirizzo, finalizzato a dare seguito ai contenuti enucleati nel documento che sarà approvato dalla Commissione.

La Commissione respinge la proposta di riformulazione predisposta dal gruppo di SEL.

Elio VITO, *presidente*, segnala, quindi, che, su richiesta del collega Palmizio, la Commissione procederà dapprima alla vo-

tazione della proposta di documento conclusivo presentata in dicembre e quindi alla votazione della proposta di riformulazione presentata dal gruppo del PD. Avverte che, in caso di loro approvazione, saranno conseguentemente precluse le deliberazioni sulla proposta di riformulazione presentata dal gruppo del NCD e sulla proposta alternativa di documento conclusivo presentata dal gruppo del M5S.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, il documento conclusivo presentato in dicembre e la proposta di riformulazione presentata dal gruppo del Partito Democratico (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa
in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.****PROPOSTA DI MODIFICA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO
PRESENTATA DAL DEPUTATO DURANTI**

Con il finire della Guerra Fredda e della contrapposizione bipolare tra est e ovest, il quadro geopolitico è radicalmente mutato così come è mutata la natura stessa dei conflitti.

Le guerre tra Stati, ovvero i conflitti che vedono contrapporsi due diverse entità statuali – come quelle tra India e Pakistan o tra Stati Uniti e Iraq – sono diventate sempre più rare. Sono invece sempre più numerose le guerre interne per il controllo di un territorio e di uno Stato: nei primi dieci anni del ventunesimo secolo hanno rappresentato tra il 70 e l'80 per cento dei conflitti e si sono distinte per il loro carattere asimmetrico.

I civili sono le principali vittime di questo nuovo tipo di conflitti, alimentati peraltro da un commercio di armi mai così florido nella storia. Ai fornitori tradizionali (Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Germania, Italia) se ne sono aggiunti di nuovi, come Cina ed Israele.

Da una logica di potenza il conflitto è dunque passato ad un altro paradigma, quello dello « scontro di civiltà »: la contrapposizione non avviene più tra Stati, bensì tra nazioni e gruppi per ragioni identitarie, culturali e religiose.

In questo nuovo paradigma si inserisce la guerra al terrorismo che, inaugurata dagli Stati Uniti in seguito all'attentato dell'11 settembre 2001, ha aperto le porte ad una nuova stagione di interventismo occidentale, già ad ogni modo iniziata con gli interventi in Iraq e nei Balcani, in scenari e contesti tradizionalmente estranei.

Dopo la fine del sistema cosiddetto « bipolare » del mondo e il conseguente crollo del sistema sovietico, gli Stati Uniti sono diventati egemoni, rimanendo l'unica superpotenza mondiale in campo militare. Secondo i dati del SIPRI (*Stockholm International Peace Research Institute*), oggi il bilancio della difesa statunitense si attesta alla somma dei quindici Paesi con la più elevata spesa militare.

Di conseguenza, le modificazioni dell'ordine geopolitico, hanno cambiato profondamente gli obiettivi della politica di sicurezza, mutando fortemente anche gli strumenti a sua disposizione. Abbiamo quindi assistito ad una crescente « apparente » centralità del *peace keeping* per la risoluzione delle diverse crisi regionali, individuando un nuovo approccio alle relazioni internazionali degli Stati occidentali.

In relazione al *peace keeping*, in particolare, va sottolineato che lo stesso ha subito una trasformazione nel corso degli anni, passando da un fenomeno qualificabile come *peace keeping* di prima generazione – ovvero identificabile con l'interposizione di forze militari internazionali tra le parti in lotta basato sull'imparzialità, il consenso degli interessati e l'uso della forza limitato all'impiego dei cosiddetti « caschi blu » – a quello cosiddetto di « seconda generazione » inaugurato con gli interventi in Somalia e Bosnia e caratterizzato da un comportamento più attivo delle truppe (dunque ben lontano dall'imparzialità del primo periodo) che, purtroppo, ha visto anche comportamenti

omissivi di protezione, nonché derive violente nei confronti della popolazione civile.

Dopo gli attacchi dell'11 settembre tale nuovo approccio dell'Occidente alle tensioni internazionali, rielaborato dalla *National security strategy of the United States* – sottoposta dal presidente George W. Bush al Congresso il 20 settembre 2002 – prende la forma di una vera e propria ideologia, cosiddetto neoconservatorismo o dottrina Bush.

Tale dottrina ha trovato legittimità in una nuova interpretazione del diritto internazionale e in un rinnovato ruolo delle organizzazioni internazionali – del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, della NATO e delle altre alleanze permanenti – avallando l'intervento degli Stati occidentali negli affari interni di un altro Stato, con l'obiettivo di esportare democrazia e garantire la sicurezza e la pace nel mondo. Un esempio è la nuova interpretazione dell'articolo 5 dello Statuto dell'Alleanza atlantica, in base al quale « un attacco armato » contro uno o più alleati della NATO viene considerato come un attacco contro ogni suo componente e quindi ognuno di essi può, secondo il diritto all'autodifesa sancito dall'articolo 51 della carta dell'ONU, decidere le azioni che ritiene necessarie a « ristabilire e mantenere la sicurezza », compreso « l'uso delle forze armate ».

Ad esso si accompagna anche l'articolo 24 del « Nuovo concetto strategico » della NATO (adottato a Washington nel 1999). Secondo l'articolo 24 si possono considerare rischi per la sicurezza anche « atti di terrorismo, sabotaggio e crimine organizzato, e l'interruzione del flusso di risorse vitali ».

Gli attentati alle torri gemelle, con la reazione degli Stati Uniti di dichiarare la « *War on terror* », hanno generato un nuovo *casus foederis* per l'Alleanza, determinando altresì l'estensione del suddetto articolo e della stessa area di intervento NATO oltre i suoi confini. È stato così possibile impegnare l'Alleanza nella guerra in Afghanistan e, più in generale, espandere geograficamente gli orizzonti

strategici dell'Alleanza atlantica, trasformandola da un'alleanza basata sulla difesa collettiva contro una specifica minaccia, a un'alleanza impegnata a proiettare democrazia, stabilità e *crisis management* in un senso strategico più ampio.

La guerra al terrorismo, in definitiva, ha modificato le funzioni delle organizzazioni internazionali, provocando il risveglio dal sogno di un'era di pace che avrebbe portato all'estinzione della guerra e della violenza come metodo di risoluzione dei conflitti.

La pace è dunque ancora oggi la questione fondamentale del nostro tempo. A livello globale si moltiplicano infatti, piuttosto che diminuire, le guerre e i conflitti interni e transnazionali, si assiste all'avvitarsi della spirale guerra-terrorismo e al diffondersi di razzismi e fondamentalismi contrapposti e al venir meno degli iniqui equilibri instaurati dal colonialismo e fin qui perpetuati.

L'attuale modello economico-sociale delle relazioni internazionali si basa ancora sull'uso della forza per imporre strategie di potere e pratiche di sistematica spoliazione che affamano i popoli e mettono in pericolo la stessa esistenza del pianeta. Di conseguenza le basi materiali e i presidi di autodifesa dell'attuale ordine mondiale sono la guerra, il saccheggio delle risorse, il controllo geopolitico delle zone strategiche, le spese connesse allo strapotere dell'industria militare e la produzione di sofisticatissime tecnologie che spesso orientano in una direzione bellica la ricerca scientifica, la militarizzazione dei mari e dei loro abissi, dello spazio, del cielo e della terra. Un modello di sviluppo alternativo ai guasti del sistema neoliberista deve fondarsi, invece, sul rifiuto della guerra, sulla tutela e sull'accessibilità dei beni comuni, sul potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili e sulla salvaguardia delle risorse naturali.

I significativi cambiamenti avvenuti nel quadro geopolitico mondiale negli ultimi due decenni hanno generato un mutamento nella natura dei conflitti e, di conseguenza, anche della tipologia delle minacce alla sicurezza delle nazioni. Il

rischio di un'aggressione da parte di un altro Stato è pressoché nullo mentre il terrorismo, la proliferazione nucleare, l'accesso alle risorse naturali, il riscaldamento globale, sono diventate le vere minacce dell'oggi.

Quanto alle missioni internazionali, va rimarcato che troppo spesso sono state utilizzate come mero teatro per lo svolgimento di esercitazioni con il risultato di un costante fallimento di tali interventi, spesso aggravando la disgregazione interna e il risentimento nei confronti dell'Occidente, come dimostrano i casi dell'Afghanistan e dell'Iraq. Inoltre, anche in questo campo uno sforzo di analisi della spesa pubblica andrebbe fatto: le missioni si sono stratificate negli anni, dal momento che in ogni teatro in cui l'Italia si è impegnata vengono lasciate unità di personale, tanto che ormai vi è un vero e proprio costo fisso delle missioni di venti o trent'anni per il mantenimento di dette unità, il cui costo ha raggiunto livelli non indifferenti.

Nel caso del nostro Paese, analisi condivise ci dicono che non esiste una minaccia militare nei confronti dell'Italia, come poteva essere, almeno sulla carta, venticinque anni fa, l'invasione delle truppe sovietiche in Europa. Anche nel contesto mediterraneo, teatro di costanti tensioni, l'Italia vanta alleanze e rapporti di buon vicinato.

Alla luce del mutato contesto internazionale, delle esigenze del nostro Paese e dei nuovi fenomeni che hanno sostituito le minacce del passato, i vecchi modelli di difesa appaiono inadeguati a farvi fronte.

Il terrorismo ad esempio, per la sua stessa natura, non è un fenomeno che si può combattere apertamente sul piano militare, con i tradizionali sistemi d'arma o magari con gli F35. Nella lotta al terrorismo, più utili paiono gli strumenti della diplomazia, della cooperazione internazionale, la cessazione delle ingerenze nelle dinamiche di altri Stati e la riduzione delle disparità tra nord e sud del mondo.

Improcrastinabile risulta quindi l'esigenza di definire un nuovo sistema di

difesa che sia aderente alla realtà e coerente con gli obiettivi prefissati; per cui, rispetto alle vere e reali minacce il Parlamento e il Governo devono mettere a punto la strategia di sicurezza nazionale e in base a questa decidere poi di quali sistema d'arma necessitiamo.

Nonostante i proclami, tutto ciò però, ad oggi, sembra lontano dal concretizzarsi: dal 2002 non abbiamo più un modello di difesa e siamo fermi al vecchio modello che è ormai pluriennale.

L'Italia mantiene dunque un modello superato, investe in armamenti in maniera disarticolata e la sua spesa, contrariamente al *trend* dei suoi maggiori partner (Stati Uniti compresi), negli anni è aumentata.

Se analizziamo i rendiconti annuali approvati dal Parlamento dal 1948 al 2008 appare chiaro come la spesa militare in Italia – ad eccezione degli anni 1973 e 1974 – ha sempre avuto una crescita reale.

Per cui, nonostante la crisi iniziata nel 2008 e i tagli alla spesa pubblica, la spesa militare non ha subito lo stesso trattamento di capitoli fondamentali per il benessere e lo sviluppo del Paese come ricerca, istruzione e sanità; tant'è che anche in un periodo di crisi, come indicato dalla lettura dei dati Istat, fra il 2008 e il 2011, si registra un incremento di oltre un miliardo di euro in termini reali della funzione difesa nel bilancio dello Stato.

Il nostro Paese conduce una politica miope in termini di difesa, abbracciando sterile logiche di prestigio nell'acquisto di portaerei e cacciabombardieri, rinunciando a dirottare tali risorse ai più utili capitoli di spesa del sociale e dello sviluppo.

Una logica questa, che negli anni si è dimostrata fallimentare: l'autorevolezza internazionale del nostro Paese infatti è sempre venuta a mancare – la vicenda dei Marò ne è la dimostrazione – al contempo gli investimenti in armamenti non hanno creato ulteriore occupazione.

Eppure come è stato dimostrato da una recente ricerca dell'Università Bocconi commissionata da *Science for Peace*, se

invece che sulle armi si investisse per esempio su sanità ed energie rinnovabili raddoppierebbero i posti di lavoro e aumenterebbe di una volta e mezza lo sviluppo economico in generale. Un motivo in più per razionalizzare lo strumento militare e liberare risorse per altri settori.

Il nostro modello di difesa sembra volgere verso una maggiore aggressività esterna e questo è in chiaro conflitto con la nostra Carta costituzionale. A cosa serve infatti un *F35* se non in un'articolata definizione su scala internazionale dei compiti di aggressione?

Inoltre non si capisce quale sia la logica della cosiddetta *spending review*, che colpisce la parte debole del sistema della difesa. Anche le principali nazioni europee stanno attuando tagli ai loro bilanci e rivedendo il modello di difesa, ma tali tagli vanno nella direzione di una revisione, *in primis*, delle scelte sui sistemi d'arma.

L'Italia, invece, taglia poco e male e soprattutto non avvia un dibattito serio sul modello di difesa cui dotarsi. Da un lato, si portano avanti il programma d'arma più costoso della storia, quello degli *F35*, dall'altro, non si trovano i fondi per la formazione, la sicurezza del personale ed il mantenimento di mezzi e strutture. Da una parte, si aumentano le spese del personale al vertice e, dall'altra, si taglia sull'arruolamento della truppa. Il baricentro del bilancio della difesa si sposta, dunque, dal costo del personale agli investimenti nell'acquisizione di nuovi e costosi sistemi d'arma, andando nella strada opposta rispetto alle priorità dichiarate. Infatti, se l'attività principale è il *peace keeping*, servono uomini preparati e non cacciabombardieri.

Noi crediamo che la dimensione europea sia un passaggio forte, e in un certo senso obbligato, per il mantenimento degli obiettivi dichiarati. Tuttavia se a livello europeo non c'è una politica estera forte è difficile configurare una politica di difesa, la quale non può che essere comune.

È importante notare che la possibilità di mettere insieme l'Esercito europeo o una funzione di difesa europea permetterebbe, peraltro, un risparmio non banale.

Alcune stime minimali dimostrano infatti che la risistemazione dei ventisette eserciti con i requisiti di Petersberg, votati internazionalmente, permetterebbe, solo in termini di stipendi, di risparmiare a livello europeo 10 miliardi di euro all'anno. Se invece facciamo un discorso di efficienza pura, paragonando l'esercito europeo e quello americano, quindi con un alto *standard*, potremmo risparmiare dai 100 ai 120 miliardi di euro, dei circa 195 miliardi di euro che i Paesi europei danno ogni anno per la spesa militare, ossia più della metà.

L'Europa, e anche l'Italia – che da questa ripartizione avrebbe 14 miliardi di euro all'anno di risparmio – potrebbe fare buon uso di queste maggiori risorse disponibili.

Il semestre di Presidenza italiana dovrebbe essere per il Governo italiano l'occasione per riaffermare la centralità della PESD come punto di riferimento per orientare i programmi nazionali e la necessità di una maggiore integrazione europea in tema di difesa.

Infine il problema della burocrazia militare e della trasparenza, così come la necessità di portare il tema della difesa sotto il giudizio e la conoscibilità dell'opinione pubblica senza che rimanga materia esclusiva degli addetti ai lavori, non sono più temi rinviabili.

In tal senso la mancanza di trasparenza e la rilevanza delle contrattazioni che avvengono al di fuori del controllo parlamentare ci obbligano ad una revisione della struttura del Ministero.

La riforma dello strumento militare non deve però avere soltanto obiettivi quantitativi ma anzi occorre una revisione delle strutture che adotti come metodo la necessità di individuare quali strutture sono realmente necessarie e la valutazione del loro impatto globale sulla spesa pubblica.

Le modifiche apportate alla vecchia legge Giacché permettono un maggior potere d'intervento da parte del Parlamento in tal ambito, tuttavia tale possibilità risulta limitata rispetto a quella di altri Paesi. Sia la Commissione Difesa, sia il

Parlamento, non hanno il potere di bloccare un programma di armamento poiché è soltanto possibile verificare se esso è confacente o meno alla programmazione pluriennale.

Negli ultimi anni abbiamo assistito al successo della campagna di Sbilanciamoci! e della Rete italiana per il disarmo che sono riuscite nell'impensabile impresa di rendere attuali e pressanti temi complessi come quelli della spesa militare. Ma il contributo della cosiddetta società civile, seppur importante, non è sufficiente. È necessario attribuire ancor più potere al ruolo del Parlamento e dotare la Commissione degli strumenti adatti ad operare un efficace lavoro di indagine e controllo in materia di difesa, soprattutto in risposta all'attuale crisi del sistema democratico e delegittimazione delle istituzioni.

L'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma è quindi un primo passo, ancora non sufficiente, al quale dovrà seguire, nel giro di pochissimi mesi, l'elaborazione di un libro bianco, da non posticipare assolutamente alla fine dell'anno, come annunciato dal Ministro.

Da ultimo chiediamo una maggiore trasparenza anche nei rapporti fra burocrazia militare, imprese offerenti e mondo della politica, i quali destano forti preoccupazioni soprattutto per la prassi, ormai consolidata, che gran parte della burocrazia militare, dopo la pensione, vada a ricoprire posizioni di vertice nell'industria militare.

In particolare, alla luce delle considerazioni appena esposte, riteniamo sia opportuno interrompere i seguenti programmi d'armamento, sia in ragione dei costi, sia all'aderenza al modello di difesa nonché a quanto emerso nel corso delle audizioni.

Per cui riteniamo necessario cancellare immediatamente i programmi d'armamento finanziati con fondi iscritti al Ministero dello sviluppo economico. Nello specifico sono fondi pari a 2,024 miliardi di euro solo per il 2014 e in particolare i sistemi d'arma in questione sono gli elicotteri NH 90, gli elicotteri CSAR, il bi-

reattore M-346, le fregate FREMM, le unità di supporto subacqueo, gli auto-blindo Freccia.

In particolare per l'acquisto delle fregate FREMM, 10 previste di cui già 8 già finanziate, si prevede uno stanziamento a carico del Ministero dello Sviluppo economico pari a 785 milioni di euro per il 2014, 778 milioni di euro per il 2015, 526 milioni di euro per il 2016 e 899 milioni di euro a partire dal 2017 fino al 2022. Le fregate FREMM andranno a sostituire le fregate della classe Maestrale, di cui soltanto alcune hanno raggiunto l'età minima di servizio. Restano dubbi anche sul costo unitario delle fregate, secondo cui l'Italia pagherebbe un costo più alto di quelle che andranno al partner di costruzione, la Francia.

Cancellare l'acquisto della seconda serie di sommergibili di ultima generazione U-212, che comporterebbe un risparmio immediato di 200 milioni di euro per il 2014, a fronte di un investimento complessivo di 1.885 milioni di euro.

Anche qui vale il ragionamento fatto per le fregate. I sottomarini del tipo U-212 andrebbero a sostituire quelli della classe Sauro i quali realisticamente andranno svenduti alle marine del Pacifico, impegnate in una sfrenata corsa agli armamenti dopo il potenziamento della marina cinese.

Cancellare la partecipazione italiana al programma del cacciabombardiere F35 Joint Strike Fighter cui per 90 aerei il costo complessivo, stimato, dovrebbe essere di 14,5 miliardi di euro e la cui cancellazione comporterebbe, solo per il 2014, un risparmio di 600 milioni di euro per il 2014.

Quest'ultimo programma di armamento è, nello specifico, il più controverso e l'indagine conoscitiva ha evidenziato i numerosi dubbi a riguardo in ultimo confermati dal rapporto annuale del DOT&E (*Director, Operational Test and Evaluation*), ovvero del direttore della sezione test operativi e valutazione del dipartimento della difesa statunitense, Michael

Gilmore in data 29 gennaio 2014 che ha ufficialmente messo definitivamente alla luce le scarse *performance* degli F35.

Secondo quanto riportato dal rapporto: « le *performance* riguardanti l'operatività complessiva continuano ad essere immature e si basano fortemente su supporto e soluzioni proposte dall'industria che sono inaccettabili per operazioni di combattimento. La disponibilità di velivoli e le misure di affidabilità dei tassi di manutenzione sono tutte sotto gli obiettivi che il Programma si era dato per questo punto del proprio sviluppo ».

In particolare dal rapporto si evidenzia che le previsioni con una tendenza ad un declino graduale. Nessuna delle tre varianti dell'aereo ha raggiunto l'affidabilità prevista con una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo che va dal 30 al 39 per cento, con tassi di manutenzione, per problemi più o meno gravi, che sono stati tre volte superiori a quanto richiesto (addirittura del 344 per cento in più in alcuni casi).

Una tabella nel rapporto DOT&E mostra come siano stati « compiuti » solo 5.464 del 7.180 punti di prova previsti. Cioè il 24 per cento in meno rispetto a quanto originariamente stabilito (e per i sistemi di missione siamo a meno 46 per cento). Va notato come la definizione di « compiuto » non significhi che tale particolare test sia stato « superato », ma solo che gli F35 lo abbiano eseguito e questo spiegherebbe le discrepanze con quanto dichiarato dalla Lockheed Martin, ossia che i test sono « più avanti del previsto ».

Questo si ripercuote sul raggiungimento dell'obiettivo primario del programma, ovvero raggiungere una capacità operativa iniziale (IOC) che consenta un primo utilizzo dei caccia F35 in un ciclo di addestramento che possa rendere effettiva la scelta compiuta.

Nonostante i voli di prova siano stati superiori ai traguardi fissati, sono stati soprattutto i pochissimi progressi sui test per i sistemi di missione e l'integrazione degli armamenti a tenere la situazione ancora ben lontana dagli « obiettivi impo-

sti dai lotti di produzione della flotta e dai piani di IOC richiesti dalle diverse Forze armate » come si legge dal rapporto.

Ulteriormente nel rapporto si evidenziano i problemi al *software*, in ordine ai quali, nonostante le numerose innovazioni, secondo il rapporto « i primi risultati con il nuovo incremento di *software* Block 2B indicano ancora l'esistenza di lacune in elementi come fusione, radar, guerra elettronica, navigazione, EOTS (*Electro-Optical Targeting System*), DAS (*Distributed Aperture System*), HMDS (*Helmet-Mounted Display System*) e datalink ».

Sui sistemi di missione si registra, secondo il rapporto, una vera e propria emergenza. Infatti, solo il 54 per cento dei test previsti come « soglia base » per questi aspetti (fino al blocco 2B) sono stati condotti nel 2013 e complessivamente solo il 47 per cento delle capacità definite nel contratto di produzione è stato raggiunto per i 24 velivoli consegnati all'interno del lotto di produzione numero 4. Per il lotto 5 la situazione non è migliore: le capacità definite per contratto che sono state raggiunte arrivano solo al 50 per cento.

Altre preoccupazioni emergono, secondo il rapporto, riguardo al peso, la struttura e la dotazione delle armi; in particolare con riferimento al modello B a decollo corto ed atterraggio verticale (quello che dovrebbe essere equipaggiato sulla portaerei Cavour) si riscontrano i maggiori problemi sui test relativi al « distacco » degli armamenti (il lancio dei missili). Circa il 55 per cento dei test pianificati in merito hanno avuto successo, mentre F35B continua ad avere almeno sei problemi strutturali (sul portellone e sulla propulsione) che derivano dal passato e saranno forse sistemati con il lotto 7 e 8 di produzione.

In più lo schema di accordo non pare garantire per il nostro Paese ritorni industriali significativi, non essendoci traccia di acquisizione di commesse o sub commesse. Anche con riferimento allo stabilimento di Cameri non sembrano gli attuali investimenti per lo sviluppo degli F35

aggiuntivi a quelli che si sarebbero generati normalmente anche con riferimento alla manodopera impegnata.

Di converso, con riferimento all'acquisizione di aerei, l'indagine conoscitiva ha confermato che il programma *Eurofighter*, di cui il nostro Paese dovrebbe acquistarne al momento 96 in sostituzione di Tornado e AMX, è pienamente operativo e con importanti prospettive di sviluppo commerciale e tecnologico per l'Italia.

Ulteriormente, l'*Eurofighter Typhoon* è un caccia multiruolo di difesa aerea mentre l'*F35* è un cacciabombardiere stealth per l'attacco al suolo. Se, da un lato, l'*F35* presenta una tecnologia estremamente avanzata, è pur vero che supera i parametri del *Typhoon* solo per quel che riguarda la tecnologia stealth. Al contrario il *Typhoon* è maggiormente manovrabile, specialmente a media ed alta quota, e più veloce, dal momento che superato il regime transonico l'*F35* riesce a malapena a sfiorare velocità Mach 1.6 contro Mach 2 del *Typhoon*. Ancora, l'*F35* presenta una serie di problemi di progettazione che la Lockheed Martin continua a negare ma che sono confermati dal rapporto in ultimo citato.

Per di più l'*Eurofighter* verrà prodotto anche nella versione di attacco al suolo e quindi competitivo con l'*F35* prodotto dalla Lockheed Martin.

Quanto appena esposto conferma le criticità rispetto ad un programma, quello degli *F35*, che oltre ad essere altamente costoso, rischia di far acquistare aerei che non avranno alcuna speranza di essere utilizzati in missione, e probabilmente a fatica anche per azioni di addestramento.

Occorre quindi sospendere immediatamente il programma *F35* e informare compiutamente il Parlamento sui contratti fino ad ora sottoscritti.

Relativamente all'Esercito occorre sospendere immediatamente il programma denominato Forza NEC, per il quale si prevede un investimento complessivo di 22 miliardi di euro per digitalizzare soldati, jeep, blindati. Finora sono stati spesi circa 324 milioni di euro per allestire 558 prototipi di fanti. Per il progetto «soldato futuro» si prevede una prima tranche per la digitalizzazione della fanteria di 800 milioni di euro. L'indagine conoscitiva ha evidenziato i limiti di realizzazione di tale progetto nonché l'effettiva opportunità di dotarsi di queste innovazioni ultratecnologiche.

Ancora sull'Esercito è da rimarcare che molti investimenti effettuati negli ultimi anni si sono rivelati inutili con conseguente spreco di risorse. Diverse centinaia di mezzi, tra cui blindo leggere «Puma» e «Centauro» così come i carri armati «Leopard» e i *tank* «Ariete» non sono mai stati utilizzati, talvolta neppure in esercitazioni.

Molti Paesi europei hanno deciso di intraprendere la strada dei tagli agli investimenti nella Difesa. È il caso della Germania che ha decurtato le commesse degli elicotteri NH-90 e Tiger, dei caccia *Eurofighter* e dei cargo Airbus. Dell'Olanda che ha drasticamente tagliato la commessa per gli *F35* e della Francia che ha tagliato drasticamente le spese militari con il nuovo piano pluriennale di programmazione militare per il periodo 2014-2019.

È da rimarcare che le mancate acquisizioni degli inutili programmi d'armamento sopra evidenziati, porterebbero nelle casse dello Stato circa 3 miliardi di euro soltanto per il 2014. Ciò significherebbe trovare le risorse per combattere la disoccupazione e la precarietà, le vere urgenze che il Paese deve fronteggiare.

ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del
Consiglio europeo di dicembre 2013.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO
PRESENTATA DAL DEPUTATO ARTINI****PREMESSA**

Indicazioni sulle indagini conoscitive: modalità e forma di ascolto dei relatori.

L'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, deliberata in data 17 luglio 2013 dalla Commissione Difesa della Camera, è risultata utile ed importante per il lavoro che si è svolto, per l'analisi della situazione attuale di tutte le Forze armate e per dare al Parlamento la possibilità di valutare l'operato attuale del Governo e delle Forze armate.

La forma, come considerazione generale, e la modalità operativa dell'indagine sono, a nostro parere, da ottimizzare soprattutto nella modalità di audizione dei relatori referenti di istituzioni, Forze armate, esperti, associazioni e imprese del settore. Infatti la limitazione di orari e di possibilità di interlocuzione, nonché spesso, la mancata risposta alle richieste dirette dei commissari, spesso ha limitato le possibilità di indagine. Detto ciò, è opportuno comunque valutare positivamente i dati che si sono raccolti durante questa sessione di indagine, poiché (anche insieme a supplementi di ricerca fatti dai gruppi) siamo riusciti ad aumentare il livello di conoscenza della Camera dei deputati su questo argomento, il più delle volte avvolto nella nebbia.

Obiettivo del documento: valutazione delle Forze armate e dei sistemi d'arma.

Questo documento deve intendersi come la sintesi sull'indagine e si pone

l'obiettivo di indicare delle considerazioni su ogni singola Forza armata e più in generale sulla difesa e sul ruolo che abbiamo con i partner internazionali ed europei, da un punto di vista organizzativo e logistico ed industriale.

Le conclusioni di questo documento si sostanzieranno in alcune risoluzioni da portare in Commissione finalizzate all'applicazione delle considerazioni finali del documento.

RUOLO DI NATO/UE

Una premessa importante va fatta in merito al coinvolgimento del nostro Paese in istituzioni internazionali – che a diverso titolo e con diverse logiche si occupano di difesa e sicurezza – quali la NATO, l'Unione europea, l'OSCE e le Nazioni Unite. La nostra nazione, negli anni, ha avallato e supportato una idea di Europa e del mondo che prefigura un continente (ed un pianeta) libero da patti militari privati o di parte – come tutt'oggi è la NATO – attraverso la piena legittimazione di istituzioni internazionali che fanno del ripudio della guerra, della prevenzione dei conflitti e della cooperazione tra i popoli i loro assi fondativi, non possiamo non rilevare che allo stato dell'arte è proprio l'organizzazione che più si allontana da questi principi, la NATO a dettare le tempistiche ed i piani delle politiche di difesa e dei conseguenti armamenti. A tal proposito, anche a fronte dell'audizione dei nostri diplomatici presso NATO e UE, ci preme rilevare la necessità, in un'ottica di un'organica politica di go-

verno su queste materie, di un radicale ripensamento delle dinamiche oggi dominanti, in particolare del Patto dell'Atlantico del nord, visto che le sue scelte politiche, militari ed industriali hanno un fortissimo impatto sulla politica di sicurezza e di difesa del nostro Paese. Se pensiamo infatti che il trattato che istituì la NATO è stato ratificato nel 1949 e progressivamente adeguato ai nuovi mutati scenari con successivi accordi negli anni a venire, è opportuno che, di fronte al sostanziale fallimento del nuovo concetto strategico della NATO – con la sua pretesa di trasformarla in una sorta di gendarmeria globale dell'occidente – e preso atto anche da parte degli USA della inaccettabile dottrina della guerra preventiva e permanente che ha ispirato la NATO durante l'era Bush, sarebbe necessario affrontare questo problema fuori da atti di fede ideologici e pregiudiziali che spesso caratterizzano questo tema. Meriterebbe infatti, un approfondimento particolare il dibattito sul perché fatica a decollare una comune integrazione europea delle politiche di difesa e se l'estensione ad Est nonché il perdurare stesso delle politiche applicate dalla NATO, non siano tra le cause principali dello scarso profilo politico ed organizzativo della UE nel campo della difesa, compresa quella dell'industria ad essa collegata. Purtroppo gli esempi di neutralismo che rappresentavano un valore aggiunto nella vocazione di pace della UE (Irlanda, Austria e Finlandia) sono stati di fatto emarginati con una politica di allargamento dell'Unione ai soli nuovi Paesi europei che, preliminarmente, avevano prima aderito alla NATO.

Di sicuro, anche a fronte delle esperienze riportate nell'indagine ed in considerazione della sopra citata fallimentare politica di proiezione delle forze armate alleate verso la sicurezza internazionale, escludendo l'autodifesa (articolo 5 Trattato NATO), consideriamo opportuno che si debbano evitare le missioni della NATO e si debbano, al contrario, valorizzare invece quelle dell'ONU e dell'OSCE. Infatti è bene che questi due organismi – anche per

ri riguadagnare un prestigio ed un ruolo internazionale – siano i primi a promuovere le iniziative di prevenzione dei conflitti e di interposizione. L'idea di « appaltare » a patti militari di parte come la NATO, prerogative che la Carta dell'ONU attribuisce in forma esclusiva a se stessa, è una forzatura del diritto internazionale che finisce per delegittimarlo (si pensi alla vicenda libica e come quella guerra abbia pesato nell'irrigidire Cina e Russia, impedendo di fatto un intervento della comunità internazionale nella guerra di Siria).

Proprio l'UE può essere il motore di questo cambiamento. Una doverosa razionalizzazione delle spese della difesa e una maggiore unità su obiettivi comuni europei, non solo permetterebbero ai singoli stati dell'Unione di ridurre considerevolmente le spese militari, ma potrebbero anche far superare quegli aspetti di divisione tra Forze armate nazionali, che contribuiscono a impedire l'elaborazione e l'attuazione di una vera politica estera e di difesa comune. Per ottenere questi risultati appare necessario avviare l'organizzazione a livello europeo di una struttura interoperabile e standardizzata, a partire dalla condivisione di servizi e strutture attinenti ai settori di logistica e addestramento, oltre che da una maggiore integrazione dei processi produttivi. In tutto ciò (a differenza del passato) il nostro Paese deve (avendone indubbiamente le capacità) esserne attore principale: definendo standard, fornendo competenze e facendosi primo promotore di questo cambiamento. I vantaggi che apporterebbe un simile processo sono evidenti; basti pensare, ad esempio, che alcune esercitazioni potrebbero essere condotte in poligoni comuni, gestiti e finanziati in collaborazione con tutti i paesi dell'Unione europea, consentendo così di chiudere numerosi poligoni nazionali restituendo alle comunità alcune servitù militari ed ottimizzare l'addestramento dei militari di tutta la UE e abbattere i costi attualmente sostenuti da ciascun paese per la conduzione di attività addestrative.

DIFESA

Una básica discussione è necessaria a livello interforze e di bilancio del ministero. In particolare è necessario soffermarsi sulla formazione contabile del bilancio della Difesa e sui programmi interforze e sulla possibilità, tramite l'integrazione europea di ridurre alcuni costi, nonché ottimizzare l'uso delle risorse demaniali, attualmente in uso alla Difesa. Infine tratteremo degli aspetti di sicurezza e difesa che riguardano il settore tecnologico ed informatico.

La gestione dell'esistente: il problema dei bilanci per l'esercizio e la valutazione del bilancio complessivo.

Nella fase di indagine è stato importante, anche in correlazione ad altri passaggi in commissione, verificare come il mero bilancio del Ministero della difesa non renda giustizia a quella è che la vera realtà delle cose: il complessivo impatto sulle casse dello Stato da imputarsi al Ministero della difesa deve iniziare a comprendere anche i fondi utilizzati dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) e dal Ministero dell'università e della ricerca (MIUR). Infatti, molte delle scelte proposte al Parlamento sono basate esclusivamente

sui dati contabili della Difesa e questo rischia di fuorviare le valutazioni e le conseguenti decisioni del Parlamento.

Ne è un esempio la legge n. 244, del 2012, che basandosi solo sui dati della Difesa, porterà gli investimenti ad oltre il 35 per cento del totale delle spese, lasciando sempre la componente «Esercizio» ai minimi storici (siamo passati da 3 miliardi di euro a 700 milioni).

Per chiarezza e trasparenza, riportiamo i conti indicati dal Ministro Di Paola alla presentazione della disegno di legge delega, diventata poi la legge n. 244 del 2012:

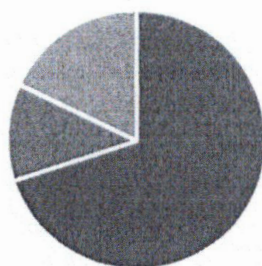
« Il 2 per cento del PIL (e sappiamo di essere ben lontani da questo obiettivo) ma anche un bilanciamento delle spese che ogni Paese può dedicare alla difesa (nell'ordine del 50 per cento destinato al personale, del 25 per cento all'operatività e del 25 per cento all'investimento, e quindi alla realizzazione delle capacità operative). Di fronte a questi benchmark, l'Italia è allo 0,9 per cento per il rapporto funzione Difesa/PIL, con un bilanciamento tra i tre settori suddiviso al 70 per cento per il personale, al 12 per cento per l'operatività (contro il 25 del benchmark) e al 18 per cento per l'investimento (sempre contro il 25 per cento del benchmark) ». Audizione del 15-12-2013 del Ministro di Paola alla Camera dei deputati.

In realtà i conti corretti dovrebbero essere questi:

Solo Ministero Difesa			Tutti i dicasteri interessati		
20.000.000.000			25.000.000.000		
Personale	Esercizio	Investimenti	Personale	Esercizio	Investimenti
70%	12%	18%	58%	12%	30%
14.000.000.000	2.400.000.000	3.600.000.000	14.500.000.000	2.900.000.000	7.600.000.000

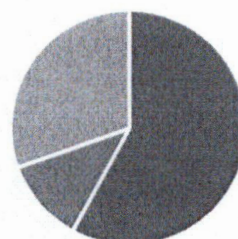
Le cifre sono arrotondate per una migliore comprensione dei rapporti di bilancio

Solo Ministero della Difesa



• Personale • Esercizio • Investimenti

Tutti i Dicasteri interessati



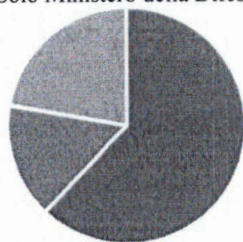
• Personale • Esercizio • Investimenti

Se togliamo, dai dati indicati precedentemente, la componente sicurezza (quindi i Carabinieri), come valutato anche dal Commissario per la *spending review* dottor Cottarelli, per concentrarsi sulle sole Forze armate, questi sono i risultati:

Solo Ministero Difesa (Senza Carabinieri)			Tutti i dicasteri interessati (Senza Carabinieri)		
14.000.000.000			19.000.000.000		
Personale	Esercizio	Investimenti	Personale	Esercizio	Investimenti
62%	16%	22%	48,40%	14,20%	37,40%
8.700.000.000	2.200.000.000	3.100.000.000	9.200.000.000	2.700.000.000	7.100.000.000

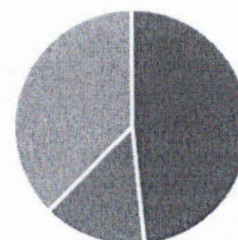
Le cifre sono arrotondate per una migliore comprensione dei rapporti di bilancio

Solo Ministero della Difesa



• Personale • Esercizio • Investimenti

Tutti i Dicasteri interessati



• Personale • Esercizio • Investimenti

Senza la componente Sicurezza (Carabinieri). La componente Sicurezza non rientra nell'ambito della delega della L. 244/2012

Cosa comporta questo: la progressiva distruzione del nostro patrimonio, dagli aerei (impossibili da mantenere), alle navi (con manutenzioni al lumicino e finanziate solo dai decreti missioni – *Active Endeavour* e *Ocean Shield*) per finire con gli arsenali e le altre strutture del demanio militare, ridotte veramente alla quasi dismissione.

Il valutare perciò il bilancio in maniera corretta consentirebbe al Parlamento di effettuare scelte più mirate, più precise e con ottimizzazione dei costi per singola Forza armata.

Come ultimo spunto, anche in vista della possibile definizione di una legge quadro sulle missioni internazionali, nel bilancio della difesa vanno considerati i finanziamenti assegnati per le missioni fuori area: l'esperienza avuta negli anni in queste missioni, e l'indagine conoscitiva, ci insegnano che la parte più importante e che ha fornito i risultati migliori, è quella che ha proiettato fuori area figure di mantenimento della pace (come in Libano) o le situazioni dove ci siamo ritrovati nelle condizioni di essere degli ottimi istruttori (sia fuori area che in Italia). Quest'ultima parte va valorizzata, ma al con tempo integrata nel bilancio della difesa, a fine di renderlo veritiero.

Forza NEC.

Questo complesso progetto, per come ci è stato presentato (quindi con una pochezza di informazioni e di studi), può sembrare superfluo. La realtà dei fatti ci dice alcune cose sulle quali basare le scelte successive su Forza NEC.

Obiettivi del progetto e finalità dello stesso: per entrare nel dettaglio va specificato che l'ampiezza del programma, per il quale è stato adottato il cosiddetto « approccio a spirale » (in base al quale sviluppo del progetto avviene per fasi successive che dovrebbero consentire di conciliare il progredire dell'evoluzione tecnologica con l'esigenza di utilizzare prontamente le nuove capacità poste in essere, rispondendo anche alla necessità di coltivarle sul campo per individuare even-

tuali modifiche da apportarvi) ha fatto sì che si tratti di un investimento potenziale di ben 22 miliardi, e che il suo completamento non sia previsto prima del 2032.

L'obiettivo del programma è la creazione della cosiddetta Forza Integrata Terrestre (composta da tre brigate medie dell'Esercito e da una brigata anfibia) capace di condurre operazioni net-centriche. Ciò significa che queste unità digitalizzate (che saranno sostanzialmente forze di spedizione visto che questi specifici sistemi sul territorio italiano sarebbero inutili) saranno collegate in tempo quasi reale con i vari centri comando, anche quelli di Marina e Aeronautica, e potranno sfruttare il cosiddetto « internet sul campo di battaglia ». L'obiettivo è di fornire alle forze in manovra sul terreno la possibilità di usufruire di un tipo di connettività mobile di livello paragonabile a internet e, ovviamente, molto più sicura. Ciò dovrebbe consentire anche una maggiore interoperabilità con le forze alleate (siano esse EU che NATO) perché l'architettura di Forza NEC seguirà i lineamenti di sviluppo definiti dal documento *Network Enabled Capability NATO Feasibility Study*. Tuttavia non pare esserci ancora certezza che ciò avvenga. Il creare una infrastruttura chiusa, non integrabile, che non applichi standard (o che non li definisca per poi farli applicare agli alleati), sarebbe un inutile spreco di denaro pubblico.

A questo proposito sarà importante vigilare affinché il sistema adotti standard di comunicazione a livello medio-alto (dalla brigata in su) pienamente compatibili con quelli impiegati dalle forze armate dai paesi alleati. Inoltre, per sfruttare al meglio il pesante investimento che questo programma comporta, sarebbe importante ampliare questa compatibilità anche a livelli più bassi di comando sfruttando i vantaggi offerti dalla nuova tecnologia *Software Defined Radio* (grazie alla quale basta caricare uno particolare programma di comunicazione per generare forme d'onda diverse e, dunque, creare nuove compatibilità senza che sia necessario sostituire gli apparati radio hardware). È

importante sottolineare che a questo scopo è già in fase avanzata di sviluppo il programma europeo ESSOR (*European Secure Software defined Radio*) per lo sviluppo di una architettura SDR comune a livello europeo.

Visto l'ingente costo di Forza NEC, difficilmente giustificabile con la sola creazione di una forza di proiezione digitalizzata, appare importante far sì che le tecnologie sviluppate per questo programma abbiano un positivo impatto anche in campo civile. Purtroppo attualmente non sono previste ricadute dirette come, ad esempio, l'impiego della rete Forza NEC per applicazioni di protezione civile. In altre parole: Forza NEC, nella sua parte di investimenti funzionali alla realizzazione del sistema, sarà giustificabile se apporterà benefici anche in altri settori oltre alla Difesa, ovvero se tutto il sistema paese ne trarrà benefici.

Queste considerazioni sono nate, non solo attraverso l'indagine, che ci ha fornito lo spunto per avviare queste ricerche, ma anche attraverso lo studio del settore tecnologico ed infrastrutturale.

Sicurezza cibernetica.

Questo argomento ha avuto, nell'indagine conoscitiva, un impatto indubbiamente basso, ma attualmente la possibilità di attacchi cibernetici rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale, anche superiore al terrorismo. Tale rischio impatta in maniera completa, non solo sull'ambito militare, ma su tutto il sistema paese.

I sistemi di difesa messi in campo per gestire questo possibile problema non sono stati adeguatamente definiti. È indubbio che solo ultimamente i nostri servizi segreti hanno indicato un'iniziale traccia da seguire al fine di rendere protetti non solo i dati dei cittadini, ma anche di rendere meno vulnerabili i sistemi informatici che rendono possibile la vita sociale nel paese. In quest'ambito si inquadra il precedente spunto su Forza NEC, circa la necessità di orientare l'investimento (ingente) non solo nella digitalizzazione di un'aliquota delle

forze terrestri, ma anche e soprattutto per aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei nostri sistemi informatici e di rete.

In ultima istanza: la ristrutturazione informatica deve andare di pari passo con la protezione dei dati personali ed il rispetto dei diritti dei cittadini: la nostra legislazione al momento, ancora non consente a figure non facenti parte dell'autorità giudiziaria, di accedere ai dati degli utenti. Recenti sviluppi portati avanti da AGCOM, come l'introduzione del regolamento sul diritto d'autore fanno pensare alla possibilità di avviare una legislazione molto più vicina al modello deregolamentato anglosassone.

Proiezione in missioni internazionali.

Anche se non è parte dell'indagine è importante verificare gli attuali sistemi d'arma usati dai nostri contingenti e quali problematiche si sono registrate nel teatro operativo. Oltre ciò, va considerato l'apporto al bilancio delle spese militari dei vari decreti di rifinanziamento, che negli anni si sono susseguiti (solo per l'Afghanistan 4,5 miliardi di euro) e che, anche a detta degli stessi ambienti militari, hanno garantito all'Esercito (in particolare) i fondi per mantenere aggiornata e approntata la Forza armata. Si tratta evidentemente di un metodo di finanziamento dell'addestramento e di parte del *procurement* quanto meno improprio, dato che i fondi dei decreti missioni sarebbero dovuti servire solo alla conduzione delle missioni e non a rimpinguare altre voci di spesa.

Anche queste missioni vanno rivalutate sulla base dell'esperienza che ci fa dire, oggi, che le nostre capacità sono più importanti e danno più risultati nel settore della formazione delle forze di sicurezza straniere nelle fasi post conflitto e nel « *peace keeping* » (nella sua originaria accezione, di effettivo mantenimento della pace), anziché nel settore del « *peace enforcement* ».

La vocazione dell'Italia – e il prestigio che il nostro Paese ha in Libano è lì a dimostrarlo – dovrebbe orientarsi in

modo deciso per questo tipo di missioni, che richiedono in buona parte armamento leggero a garanzia della sicurezza per le truppe.

I Poligoni.

Un'importante considerazione va fatta sui poligoni militari e in generale sulle servitù militari. Posto che al momento è presente un'indagine conoscitiva mirata a migliorare la comprensione del problema, è importante, anche per rispondere alle finalità di questo documento, valutare come sia possibile ridurre drasticamente il numero dei poligoni di tiro integrando le esercitazioni militari a livello europeo, concentrandole in pochi e transnazionali poligoni. Questo, oltre ad alleviare il peso delle popolazioni che coabitano con queste servitù, potrebbe essere il modo per risparmiare notevolmente su questa voce di bilancio. È anche opportuno, proprio a tal proposito, avere la capacità di sfruttare fondi strutturali mirati, che la UE mette a disposizione per questo tipo di attività. L'esempio della Germania, che tramite questi fondi ha potuto riconvertire tali aree demaniali, sarebbe da seguire a pieno.

L'industria della difesa.

Parte fondamentale dell'indagine conoscitiva è stata quella di audire le maggiori imprese della difesa italiane: Finmeccanica, Fincantieri e la parte terrestre con IVECO/Fiat. Va ricordato come per alcuni settori l'apporto statale sia fondamentale per il sostentamento delle aziende stesse. È importante anche ricordare come sia necessario, a differenza di quanto indicato anche dagli stessi rappresentanti, non perdere il *know how* acquisito e, secondo noi, di non svendere tali aziende sul mercato azionario, giacché il recupero in termini di liquidità da riversare alla riduzione del debito dello stato sarebbe irrisorio.

Sempre considerando le finalità di questa indagine è necessario, come Nazione, dare impulso a queste aziende perché si creino quegli standard che devono essere

proposti a livello europeo per raggiungere forti risparmi che tutte le analisi effettuate ci hanno mostrato: circa 19 miliardi di risparmio a livello europeo. Farsi trovare, però, impreparati sarebbe un grave colpo per la nostra industria. Sarebbe dunque importante che l'Italia si facesse promotrice di un processo di integrazione dei vari settori dell'industria della difesa europea, con l'obiettivo di ottenere economie di scala che consentano di ridurre le spese per gli armamenti dei singoli paesi e, al tempo stesso, permetta alle aziende europee di trovare delle sinergie che consentano loro di ottenere, collaborando, la massa critica necessaria a rimanere concorrenziali nel mercato internazionale. In questo modo si affermerebbe anche una maggiore autonomia delle forze armate europee dalle forniture da parte di Paesi esteri (Stati Uniti *in primis*), si potrebbe fortemente limitare la pratica delle acquisizioni « assistenzialistiche » di sistemi d'arma (cioè l'acquisto di armamenti inutili o superflui al solo scopo di sostenere una determinata azienda) e si potrebbero gettare le basi per una progressiva riconversione al civile di parte dell'industria. A questo proposito è bene sottolineare che i tentativi di riconversione effettuati negli anni '90 in vari paesi europei sono falliti anche perché condotti singolarmente, senza un piano condiviso condotto a livello europeo.

Surplus di sistemi d'arma.

Utilizzando i dati riferiti dal sottosegretario Gioacchino Alfano in risposta all'interrogazione n. 3-00194, a prima firma del senatore Marton, e grazie a un nostro supplemento d'indagine, abbiamo potuto individuare una lista di sistemi d'arma che risultano in surplus o di prossima dismissione, che potrebbero essere venduti a Paesi terzi (nel pieno rispetto della legge n. 185 del 1990).

Altri armamenti, invece, risultano ormai non più impiegabili e di nessun potenziale interesse sul mercato internazionale e, pertanto, se ne raccomanda un

rapido smaltimento, anche per poter recuperare ad altro uso gli spazi da essi occupati.

Materiali di possibile vendita all'estero:

239 veicoli da combattimento B1 Centauro dei primi anni '90 (prima e seconda serie), variante con cannone da 105 mm, in dismissione. A questi si aggiungeranno altri 150 più nuovi Centauro della terza serie di cui è prevista la sostituzione con altrettanti Centauro II;

47 carri armati C1 Ariete di cui è prevista la dismissione entro il 2018;

530 blindati leggeri Puma (360 6x6 e 170 4x4) dei primi anni 2000, già non più in servizio ma in ottime condizioni. Alcuni sono già stati ceduti a Gibuti (4) e alla Libia;

553 veicoli blindati da trasporto truppe VCC1 (alcuni ancora in servizio) e 1.207 VCC2 (tutti fuori servizio);

250 semoventi contraerei con torretta quadrinata da 25 mm SIDAM degli anni '90 (96 dei quali risultano ancora in servizio ma sono inutili perché superati);

120 carri armati Leopard 1A5 già dismessi;

210 obici semoventi M-I09L, in dismissione (10 sono stati ceduti a Gibuti);

80 obici trainati da 155 mm FH-70 degli anni '80 mantenuti in riserva (altri 80 sono ancora in servizio);

4 veicoli anfibi Arisgator;

59 elicotteri AB-205;

22 elicotteri AB-412;

40 elicotteri AB-212 (18 dell'Esercito e 22 dell'Aeronautica);

22 elicotteri navali AB-212 ASW;

10 elicotteri A-109;

24 caccia *Eurofighter* Tranche I (adatti solo al ruolo aria-aria). Sono già stati offerti a Romania, Serbia e Bulgaria senza successo;

Circa 50 aerei da appoggio tattico AMX. Alcuni di questi potrebbero essere aggiornati allo standard ACOL (come quelli rimasti in servizio con l'Aeronautica) e rivenduti. Altri serviranno ancora all'Italia come riserva per pezzi di ricambio per i 50 AMX ACOL operativi;

8 fregate classe Maestrale degli anni '80. Sono già state proposte alle Filippine che hanno poi declinato l'offerta;

8 corvette classe Minerva degli anni '80;

6 sottomarini classe Sauro degli anni '80 - '90. I primi due sono stati già radiati e ne restano in servizio quattro;

4 pattugliatori d'altura Artigliere (le ex fregate Lupo destinate all'Iraq);

1 portaeromobili Giuseppe Garibaldi. Materiali da smaltire in tempi rapidi:

485 carri armati Leopard 1;

381 veicoli trasporto truppe M113;

684 mortai Brandt.

ESERCITO

Si tratta della componente numericamente più elevata delle tre Forze armate e più impiegata, soprattutto negli scenari fuori area.

Mezzi terrestri.

Uno dei problemi principali rilevati dall'indagine, ma anche da interrogazioni fatte in questa legislatura, evidenzia come si sia in presenza di un elevato numero di mezzi, totalmente inutilizzabili o per obsolescenza o per incapacità di poterli mantenere (vedi *surplus* indicato precedentemente). Rendere efficiente questo settore, magari specializzando l'industria anche con la già richiamata integrazione di standard, è fondamentale per ottimizzare i costi. L'esercito è infatti la Forza armata che più di ogni altra ha necessità (qualora chiamata) di un cospicuo numero di mezzi logistici ed operativi.

Sarebbe perciò opportuno valutare, non solo un allineamento ed una dismissione dei mezzi ritenuti fortemente obsoleti o non funzionanti, ma anche una ottimizzazione del parco di mezzi attivi, finalizzando gli investimenti di manutenzione e aggiornamento per le tipologie che potrebbero essere impegnate nel futuro, anche in considerazione dei mutati scenari internazionali.

Forze Speciali.

Concentrarsi invece su gruppi di piccole dimensioni numeriche, ben organizzati ed equipaggiati, è un modo per ridurre i costi e liberare risorse verso un sistema che sia il più possibile funzionante, efficiente e aggiornato. La prontezza e la flessibilità d'impiego delle forze speciali che consente loro di intervenire con pochissimo preavviso per risolvere situazioni particolarmente complesse (basta pensare, ad esempio, alla necessità di evacuare connazionali coinvolti in un conflitto improvviso) le rende uno degli elementi che vale la pena valorizzare.

AERONAUTICA

Questa Forza armata impatta in maniera decisa sul bilancio della difesa. I progetti, infatti, sono tra i più onerosi.

F35.

Il progetto *F35*, avviato in prima istanza nel 1998 e definito nel 2002, con lo stanziamento di circa 13 miliardi di euro, è stato uno dei punti più controversi dell'indagine. Molte delle audizioni di esperti competenti in materia e dell'industria si sono concentrate su questo sistema d'arma. Facciamo un punto sui costi.

A oggi, il programma *F35* prevede un onere complessivo, per l'acquisizione degli aerei e il supporto logistico, stimato in circa 10 miliardi di euro, con completamento previsto nel 2027 (in media poco più di 111 milioni ad aereo per 90 aerei).

A questi fondi, bisogna aggiungere oltre 3 miliardi, di cui circa, 2,7 già spesi. Nel dettaglio si tratta di:

1 miliardo di dollari per la fase di sviluppo iniziale, ufficialmente completata (già pagati);

900 milioni di dollari per la fase di *Production, Sustainment and Follow-on Development* (PSFD), completamento previsto nel 2047 (già pagati);

795,6 milioni di euro per la realizzazione della linea di assemblaggio e supporto di Cameri (FACO), le cui attività dovrebbero completarsi quest'anno (già pagati);

465 milioni di euro per le attività di predisposizioni e di adeguamento infrastrutturale delle basi e dei siti di Aeronautica e Marina che ospiteranno il velivolo. Di questi risultavano già stati spesi, a fine 2012, oltre 19 milioni di euro per la base di Amendola, che ospiterà 2 gruppi di volo di *F35A*, su un totale previsto di oltre 100 milioni di euro;

4 milioni di euro per la base di Grottaglie, su circa 140 milioni di euro previsti;

10 milioni per la portaerei *CAVOUR*, di cui 4,8 milioni per l'adeguamento del sistema *ALIS* (*Automatic Logistic Information System*), su un totale previsto di 87,5 milioni di euro;

3,6 milioni per Cameri relativi all'adeguamento dei sistemi di ausilio alla navigazione.

Accanto a questi interventi, sono previste misure analoghe per la base di Decimomannu, per le quali si prevede di spendere oltre 48 milioni di euro, e per la base di Ghedi (dedicata allo *strike* nucleare), che ospiterà 2 gruppi di *F35A*, con avvio dei primi lavori a partire dal 2016 e previsione di spesa complessiva di 87,5 milioni di euro.

Da tutte le audizioni, anche le più favorevoli al progetto, si evince che (al contrario di quanto indicato dal Capo di

stato maggiore dell'Aeronautica, Generale Preziosa) l'*F35* è un « proiettile d'argento » (Audizione del professor Margelletti) ovvero uno strumento dedicato ad alcune particolari funzioni (come il *first-strike* nucleare), ma, pur essendo definito come « aereo multiruolo », non è particolarmente efficiente in situazioni come il combattimento aria-aria ravvicinato (*Close Air Combat*) o il supporto tattico alle forze terrestri (*Close Air Support*) che richiede voli a bassa quota.

L'implicazione industriale e tecnologica (in termini di *know-how*) è limitata rispetto ad altri progetti già in essere. Indubbiamente anche l'impatto in termini di posti di lavoro è limitato (la FACO offrirà al massimo 1.815 posti di lavoro). Le considerazioni dello stesso amministratore delegato di Finmeccanica (poi ritrattate nella seconda audizione) durante l'indagine sono emblematiche: « Siamo costruttori intelligenti » e soprattutto « La perdita di un ingegnere formato di 45 anni nel settore aeronautico, comporta per Finmeccanica una perdita di 1.5 milioni per ingegnere ».

All'Italia non è consentito nessun tipo di accesso alle tecnologie caratterizzanti l'*F35*. In particolare ciò riguarda la tecnologia *stealth* (la palazzina delle radio-misure della FACO è interdetta all'accesso agli italiani quando i sistemi sono in funzione, e sarà possibile solo tarare i nostri aerei) e il codice sorgente del *software* dell'aereo. Quest'ultimo elemento impedisce qualsiasi futura integrazione italiana di nuovi o diversi sistemi sull'aereo (armi, sistemi di difesa elettronica, sensori, ecc.).

Segredifesa sta esercitando pressioni affinché sia consentito ad Alenia e, soprattutto, a Selex ES di effettuare la manutenzione della componente elettronica e *software*. Tuttavia non sarà mai consentito l'accesso al codice sorgente del *software*.

Da notare che Israele, che non ha investito nello sviluppo dell'*F35* (mentre l'Italia ha versato 1 miliardo di dollari a scatola chiusa e ulteriori 900 milioni di dollari per la fase PSFD) e ha ordinato

solo 19 aerei a un prezzo complessivo già determinato in 2,75 miliardi di dollari (poco meno di 145 milioni di dollari tutto compreso) ha ottenuto la possibilità di integrare armi, sistemi di guerra elettronica e sistemi di comunicazione e comando e controllo nazionali, cioè lo stesso tipo di modifiche che richiedono l'accesso al codice sorgente a cui sarebbe interessata l'Italia.

Lo stesso dottor Casolini ha riportato durante l'audizione, che l'*F35* è « probabilmente una grande opportunità per l'industria nazionale a patto che venga superato il limite all'accesso alle tecnologie e alla conoscenza del velivolo ».

Inoltre le informazioni allarmanti circa la possibilità segnalata dalla rete disarmo.org di ritardi nello sviluppo e nella risoluzione degli evidenziati, numerosi problemi di costruzione, potrebbero comportare problemi di « *concurrency* » anche oltre la fase di produzione iniziale a basso rateo (LRIP) che dovrebbe concludersi nel 2019, ovvero portare ad avere un prodotto in fase di piena produzione (FRP) con problemi da risolvere ancora (e non risolti nella fase LRIP) e che dovrà essere richiamato per la correzione dei problemi, con un aumento di costi incalcolabile.

Da queste considerazioni e soprattutto perché riteniamo questo aereo mirato ad una modalità di difesa che non rientra nell'alveo dei dettami dell'articolo 11, comma 1, della Costituzione, riteniamo opportuno avviare in Parlamento una nuova fase che preveda la cancellazione del progetto e che imponga al Governo la rinegoziazione con il JPO delle funzioni della FACO e delle capacità industriali connesse, giacché la FACO (*Final Assembly and Check Out*) non è di proprietà Alenia, bensì dello Stato, ma potrà comunque essere utilizzata come centro di manutenzione, anche se Lockheed decidesse di annullare la produzione a Cameri. Infatti i vari macchinari sono stati acquistati dallo Stato (non presi in comodato d'uso) e quindi resterebbero lì. Questi macchinari sono stati pagati alla Lockheed circa 300 milioni di euro (inclusi nei quasi 800 milioni del costo complessivo della FACO).

Un primo passo potrebbe essere quello di ridurre il fondo appositamente creato nel 2002 di spese in conto capitale che prevede il finanziamento del progetto JSF, liberando così immediatamente risorse impegnate per gli anni a venire.

Inoltre da subito potrebbe essere avviata una prima fase di sospensione del progetto, al netto dei lotti già contrattualizzati definitivamente (LRIP 6 e LRIP 7 per 6 aerei) e della valutazione dello stato di acquisizione dei lotti successivi (LRIP 8 e LRIP 9).

A questo proposito è interessante notare che, in base alle proiezioni presentate dal *General Accounting Office* degli Stati Uniti relativamente alla auspicata riduzione del prezzo unitario degli F35 costruiti nella fase FRP che sarà avviata nel 2019, rispetto a quelli prodotti nella fase LRIP attualmente in corso, il solo rinvio dell'acquisto dei 24 aerei che l'Italia prevede di acquistare entro il 2019 comporterebbe un risparmio di almeno un miliardo di dollari (i 24 aerei costerebbero in tutto circa 2,27 miliardi, anziché 3,35 miliardi di dollari), senza contare che detti velivoli non richiederebbero i successivi interventi di ammodernamento causati dal fenomeno della « *concurrency* ».

Eurofighter Typhoon.

Il progetto *Eurofighter Typhoon* è costato allo Stato attualmente 21 miliardi, così come indicato in audizione dal Capo di SMA. Attualmente abbiamo in dotazione 76 aerei e sono in fase di acquisizione altri 25 esemplari (*Tranche 3A*), per un totale di 96 aerei. Originariamente era previsto l'acquisto di ulteriori 25 aerei (*Tranche 3B*), ipotesi per il momento accantonata anche per liberare fondi da investire sul programma *F35*.

Il programma *Eurofighter* comporta indubbiamente un vantaggio per la nostra industria più elevato, non solo per la quota di partecipazione italiana molto più elevata rispetto all'*F35*, ma perché per certi settori di sviluppo la nostra partecipazione è tecnologicamente strategica. A differenza dell'*F35* questo progetto implica

maggiore ricavi (circa 4/5 volte i margini operativi rispetto all'*F35*) ed è quindi più allettante per l'industria.

Va però considerato il costo impressionante del progetto, circa doppio rispetto all'*F35*, 21 miliardi dal 1983 (anno di creazione del consorzio) ad oggi sono circa 700 milioni di Euro l'anno (ovviamente su certi aerei va già considerata la manutenzione giacché sono entrati in servizio nel 2004). Tuttavia, a differenza del programma *F35*, si tratta di costi ormai in massima parte già sostenuti.

UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto).

Questo, che a detta di molti esperti auditi, è uno dei settori di possibile maggiore sviluppo futuro da un punto di vista tecnologico. L'Italia ha la possibilità di essere capo fila nella creazione di una serie di standard europei per la costruzione di tali prodotti, sempre che si consideri i soli aerei non armati.

In questo settore infatti, abbiamo un gap di vantaggio tecnologico e di prove già effettuate sugli attuali UAV sviluppati, nonché una legislazione più avanzata.

È opportuno però che l'aeronautica indichi i costi eventualmente sostenuti nei vari progetti (come, ad esempio, il P.1HH *HammerHead*) perché questa è la parte che è rimasta più nascosta, anche a richiesta diretta durante le audizioni.

MARINA

Le considerazioni generali su questa Forza armata implicano il dover affrontare un problema fondamentale: la mancanza di personale nel ruolo « truppa » che è strutturale e che fa riflettere sulle reali possibilità operative di questa Forza armata. Infatti durante le audizioni in commissione si è rilevato una carenza di circa il 34 per cento di personale necessario per gli obiettivi richiesti.

Inoltre è stata pressante la richiesta del Capo di SMM, Ammiraglio De Giorgi, nel dover ammodernare la flotta al fine di evitare la perdita totale della stessa. In

particolare puntando anche su nuovi sistemi d'arma modulari e duali (nel numero di 14 nuove unità).

Valutiamo ora i sistemi d'arma in dotazione a questa forza armata, in relazione agli obiettivi di difesa del nostro Paese.

Naviglio d'altura e pattugliamento.

Attualmente i due settori che implicano l'uso di questi sistemi d'arma sono:

il controllo dei flussi migratori (ormai principale ruolo assegnato) e la vigilanza pesca;

la protezione fuori area di navi mercantili (*Ocean Shield*).

In entrambi i casi, ma in particolare nel secondo caso, si tratta di Fregate che per la maggior parte sono della classe Maestrone, ovvero costruite alla fine degli anni 70, con modalità operative, necessità di uomini e consumi sproporzionati rispetto alle attuali nuove costruzioni.

Va inoltre riconsiderata la nostra capacità di proiezione in teatri operativi fuori area: le esperienze politicamente fallimentari (a giudicare dai risultati) dell'IRAQ e dell'Afghanistan, devono farci riconsiderare la nostra volontà di partecipare a determinate missioni; a fronte di queste considerazioni, recenti acquisizioni della Nave Portaerei Cavour potrebbe essere riconsiderata, anche rispetto alle valutazioni iniziali di capacità di integrazione con altre nazioni europee e anche raffrontandosi con altre nazioni che stanno facendo percorsi totalmente diversi rispetto all'Italia (vedasi la posizione del Regno Unito sulle dotazioni di portaerei, anche se in fase di costruzione attualmente).

A fronte di ciò è necessario, magari riducendo il numero complessivo di navi, aggiornare alcune linee puntando al pattugliamento delle nostre coste e del controllo del mar Mediterraneo.

Sottomarini.

Attualmente abbiamo due linee di Sottomarini: la classe Sauro (degli anni '70) e

la classe U212A (2008). Posto che questo tipo di sistema d'arma è necessario per il controllo efficace delle nostre coste e del mar Mediterraneo, è necessario anzitutto valutare l'opportunità di finanziare la manutenzione e l'approntamento di questi sistemi attraverso il decreto Missioni ed in particolare con la partecipazione alla missione *Active Endeavour*.

Inoltre è senz'altro opportuno, anche in vista del varo degli ultimi due U212A, pensare alla dismissione o alla vendita dei sottomarini Classe Sauro, di qualità indubbiamente inferiore e di costi di manutenzione e di operatività maggiori rispetto agli U212A.

Va valutato inoltre quali sono stati i costi, non evidenziati dall'indagine conoscitiva (in quanto anche a domanda diretta non ci è stato mai risposto) del progetto S1000, attualmente bloccato.

Arsenali.

La situazione degli arsenali (attualmente presenti a Taranto, La Spezia, Augusta e Napoli) è pessima. In particolare la situazione dell'arsenale nel Mar Piccolo di Taranto è disastrosa: da un punto di vista di strutture (in fase di ristrutturazione tramite il piano BRIN, rallentato drammaticamente) e soprattutto da un punto di vista di presenze di personale civile operante nelle officine. Lo stesso dicasi per gli altri arsenali. Inoltre, le rinnovate e ridotte esigenze della Marina militare, dovrebbero dare la possibilità di restituire alla cittadinanza aree che potrebbero essere proficuamente sfruttate per incrementare l'offerta turistica (si pensi alle aree vicine a La Spezia come Cadimare o Marola).

Questo è un settore dove non è più tempo di attendere. Le ristrutturazioni devono essere effettuate velocemente altrimenti perderemo totalmente le capacità faticosamente conquistate negli anni di esperienza delle maestranze degli arsenali.

Questo inoltre ci deve far riconsiderare le modalità di esternalizzazione dei lavori

fatte negli anni a scapito sia della qualità che del risparmio.

F35.

Una breve considerazione sulla necessità della Marina militare di questo aereo, già trattato nella parte riguardante l'Aeronautica.

I modelli richiesti dalla Marina militare sono gli *F35B* ovvero quelli *STOVL* (ad atterraggio verticale). Tali aerei sono più onerosi rispetto agli *F35A* di almeno un 30 per cento e comportano un riammodernamento della Nave *Cavour* con costi pari a circa 87,5 milioni di euro.

L'unica necessità di avere aerei *F35B* è per poter mantenere questa capacità operativa. Il costo dei soli *F35B* necessari alla Marina militare è di circa 2 miliardi di euro.

L'impegno è avviare una fase parlamentare che prenda la consapevolezza rispetto al livello di responsabilità che l'Italia vuole avere a livello internazionale, anche in considerazione del fatto che la nave *Cavour* ha attualmente terminato un periodo di 6 mesi dove ha sì aggiornato e istruito il proprio personale, ma ha lasciato (per così dire) sguarnito il nostro paese da un sistema d'arma che, evidentemente, non è poi così necessario alla difesa del nostro paese.

CONSIDERAZIONI FINALI

La valutazione sulla congruità dei programmi di armamento delle Forze armate italiane non può ovviamente prescindere dalle scelte politiche che le sottendono. Tali scelte non sono mai state compiutamente elaborate e sottoposte ad un serio dibattito politico. Anche recentemente, in occasione della discussione sulla legge n. 244, del 2012 che ridisegna l'impianto stesso della Difesa italiana in termini quantitativi e qualitativi, il Ministro Di Paola ha più volte ribadito che essa non tocca i cardini della politica di difesa nazionale, senza tuttavia spiegare quali essi siano.

Durante le audizioni di questa indagine conoscitiva non è mai stato compiutamente delineato un quadro politico strategico all'interno del quale collocare i grandi programmi di armamento. Gli interventi del Ministro della difesa, del Capo di stato maggiore della Difesa e dei Capi di stato maggiore delle Forze armate hanno rimandato sostanzialmente a un generico contesto di impegni internazionali riconducibili alla NATO ed ad un ancor più indefinito e futuribile auspicio di una politica europea della difesa e della sicurezza.

Si è dunque sentito spesso parlare di pacchetti di capacità per l'Esercito, di aerei *F35* e *Typhoon* per l'Aeronautica, di una Marina idonea ad operare nel cosiddetto Mediterraneo allargato senza che tuttavia questi concetti fossero definiti e inquadrati. Perché l'Esercito debba essere strutturato su 9 brigate, perché l'Aeronautica militare debba possedere 75 *F35* e 96 *Typhoon* o perché la Marina debba disporre di una seconda linea combattente basata su navi da 5000 tonnellate piuttosto che quella da 2000 oggi in servizio sono domande rimaste senza risposta.

Dovremmo allestire capacità per le forze terrestri in funzione di quali capacità operative, di quali teatri, sulla base di quali minacce presenti o future? Dovremmo acquisire aerei con capacità di operare in un contesto net-centrico assieme a quali altri protagonisti oltre a noi? E in funzione soprattutto di quali minacce simmetriche, avendo di fronte quale avversario altrettanto sofisticato? Quanto allargato deve essere il bacino operativo della Marina, a quale Mediterraneo ci si riferisce nel momento in cui si decide di andare oltre Suez? Dove si ferma l'operatività delle nostre navi, al Golfo Persico, al Corno d'Africa, o arriva ai mari del Sud Est asiatico? Senza una risposta a queste domande non ci può essere una politica della Difesa e dunque neppure una politica degli armamenti.

Il riconoscimento della debolezza dell'impianto teorico su cui si regge il nostro sistema di Difesa è venuto del resto recentemente, crediamo anche grazie a que-

sta indagine, sia dal Consiglio supremo di Difesa che dal Ministro della difesa quando hanno entrambi auspicato la rapida definizione di un libro bianco.

Crediamo anche noi che debba essere definita con somma urgenza una politica nazionale della Difesa, con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti gli attori, le cui linee direttive siano riversate in un libro bianco della Difesa che diventi il riferimento essenziale per tutte le conseguenti scelte anche in termini di una politica degli armamenti che sia effettivamente funzionai e al raggiungimento degli obiettivi generali, strumentale rispetto ad una necessaria politica industriale che postuli allo stesso tempo autonomia nazionale, integrazione europea e salvaguardia delle eccellenze nazionali e che, soprattutto, che sia capace di imprimere una dinamica in senso riduttivo alle spese per la Difesa.

In tale contesto crediamo che i grandi riferimenti ideali, giuridici e politici da tenere fermi siano innanzi tutto il dettato costituzionale, con riferimento principalmente agli articoli 1, 11 e 52; la Carta delle Nazioni Unite; il processo di integrazione e costruzione europea; gli accordi internazionali con una particolare attenzione critica verso gli impegni NATO che non possono più essere considerati alla stregua di un mantra da cui discendono in modo più o meno acritico tutte le nostre scelte in questi ambiti.

In questa ottica la commissione ritiene che sia opportuno, non solo la presentazione da parte del Ministero della difesa di un testo da discutere come libro bianco, ma rendere organica la materia legiferando per fissare sia dei principi in termini di periodicità, cogenza e forma di un libro bianco della Difesa, sia inserendo norme per la definizione di una pianificazione delle spese per armamenti che veda come protagonista il Parlamento.

Senza la definizione di un contesto geopolitico e strategico strutturato nessuno strumento militare coerente e credibile è infatti possibile. In questo senso sembra essere particolarmente urgente la decostruzione di quel concetto di Mediterraneo

allargato che da qualche tempo sta condizionando molte scelte di politica militare senza che nessuna esplicita elaborazione politica sia mai stata condivisa con il Parlamento ma che sta già mostrando i suoi effetti duraturi, tra i quali senz'altro la costruzione della base di Gibuti, la prima base italiana permanente all'estero dalla seconda Guerra mondiale.

In secondo luogo l'ormai improcrastinabile necessità di calibrare le dimensioni dello strumento e l'acquisizione dei sistemi d'arma, non solo in relazione a un supposto fabbisogno teorico (i cui confini sarebbero, in tutta evidenza, espandibili *ad infinitum*) ma anche e soprattutto in relazione al suo mantenimento in termini operativi e di efficienza. L'insistente richiamo, più volte fatto durante le audizioni, all'insufficienza delle risorse per il mantenimento, astrattamente determinato nell'obiettivo ottimale del 25 per cento del bilancio della Difesa, non è mai stato accompagnato dalla, a nostro avviso, naturale considerazione che forse le scarse risorse disponibili non sono soltanto frutto di un limite di budget, ma anche di una politica di acquisti che appare senza dubbio sconosciuta. Che senso ha disporre di un certo numero di aerei se poi non ci sono gli uomini per renderli pienamente operativi, né le risorse per garantirne un livello di efficienza adeguato? Che contributo possono dare un numero decisamente corposo di carri armati se poi ne sono pienamente operativi poco più di un quarto di quelli teoricamente disponibili?

I sei miliardi contenuti nella legge di stabilità 2014 per nuove navi militari, cosa comportano in termini di risorse umane e materiali per operarle e mantenerle in efficienza? Nessuno ha mostrato al Parlamento questo peraltro semplice calcolo, anche se nella sua audizione il Capo di stato maggiore della Marina ha inaspettatamente giudicato insufficienti i livelli di forza previsti per la Forza armata dalla legge n. 244 del 2012 (ha indicato in 30 mila uomini la forza minima necessaria rispetto ai circa 26 mila del modello a 150 mila) pur chiedendo a gran voce un programma straordinario di costruzioni.

Inoltre, per quanto concerne il lungo e sinora inconcludente dibattito sull'acquisizione dei velivoli *F35*, non si è sentita nessuna voce, tra i sostenitori della necessità del programma nelle sue attuali dimensioni, avanzare preoccupazioni non tanto sulle necessità finanziarie per la loro acquisizione, quanto sulla straordinaria onerosità, per il bilancio della Difesa dei loro costi operativi, stimati da alcune fonti in circa 52 miliardi di euro in 25 anni (fonte Armaereo – 30 per cento Produzione e 70 per cento Manutenzione); questo implicherebbe costi per oltre due miliardi di euro l'anno, sufficienti per drenare l'intero bilancio dell'Aeronautica militare ai valori attuali.

Una seria politica degli armamenti non può dunque limitarsi a considerare le risorse necessarie alla loro acquisizioni, ma deve inderogabilmente verificare la capienza dei bilanci futuri rispetto al costo del loro ciclo di vita. Senza questa valutazione, dunque, non si può parlare di politica degli armamenti, ma piuttosto di « shopping compulsivo ».

Vi è inoltre il problema ormai imprescindibile del contesto internazionale nel quale si vanno a operare molte scelte di equipaggiamento delle Forze armate. Data per scontata una generale mancanza di seria volontà di arrivare a definire una politica comune europea per la sicurezza (nel contesto anche di una complessiva disaffezione dell'opinione pubblica per l'idea stessa di Unione), l'Italia dovrebbe farsi promotrice almeno di programmi di acquisizione e produzione condivisi sulla base principalmente della competenza e del *work-sharing* piuttosto che della co-produzione che si è spesso dimostrata difficile e generatrice di importanti aumenti di costo dei programmi rispetto alle previsioni. Devono dunque essere valorizzate le rispettive eccellenze, rinunciando nel contempo a quei programmi che tendono a ridurre la base tecnologica e industriale nazionale ed europea. Tra questi ultimi vanno considerati senz'altro il programma *F35* che avrà come probabile conseguenza l'anemizzazione per almeno un ventennio delle capacità progettuali e

industriali dell'industria aeronautica europea nel settore dei velivoli militari avanzati. Il programma missilistico MEADS a guida Lockheed, pervicace mente ancora sostenuto dai vertici militari e dallo stesso, attuale Ministro della difesa, nonostante vi sia un'alternativa europea, il missile FSAF/SAMP, tra l'altro già pienamente operativa nell'Aeronautica militare e nella Marina militare, o i programmi di satelliti da ricognizione, aerei radar e sistemi missilistici integrati.

Lo stesso dica sì per i poligoni militari. È auspicio della Commissione Difesa che l'indagine attualmente in corso sia di vero impulso verso una riduzione di costi ed una riconversione civile di molte servitù militari.

In conclusione, si auspica che in merito ai seguenti progetti si creino le condizioni per una ulteriore e più ampia discussione e attività di indirizzo e legislativa.

F35.

È opportuno che si lavori per impegnare il governo all'immediata sospensione del progetto, la contestuale rinegoziazione del ritorno e delle implicazioni sui progetti industriali ed il successivo blocco del progetto sulla base della rivalutazione del programma in considerazione dei diversi e mutati scenari internazionali e economici dell'Italia. Il risparmio complessivo della sola sospensione del programma fino al 2020 è stimato in circa 1 miliardo di euro.

Eurofighter Typhoon.

Tra gli aspetti più fumosi, non rilevati dall'indagine, troviamo la mancata informazione sulla eventualità di una penale in caso di mancato acquisto della *Tranche 3B*. Sarà opportuno, eventualmente anche attraverso altri strumenti che possano riproporre l'argomento nella commissione, avere questa informazione.

UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto).

Sempre tra le possibilità di una sessione di studio ulteriore della Commis-

sione Difesa, auspichiamo un discussione circa la maggiore integrazione degli UAV in ambito civile, tramite accordi mirati con altri dicasteri. La commissione dovrebbe muoversi nella direzione di richiedere al governo un impegno verso lo sviluppo ed il solo utilizzo di UAV non armati.

L'impegno dovrebbe essere anche nel proporre in Europa, come capofila, standard e procedure di autorizzazione che già in Italia sono in fase avanzata.

Marina Militare.

In questo ambito è necessaria una valutazione più ampia, affrontabile solamente tramite la ridefinizione (attraverso l'annunciato libro bianco) delle volontà del Paese sulle proiezioni di Forze armate all'estero.

Arsenali.

Impellente è invece la necessità di proporre una discussione che porti la Commissione Difesa, a dare l'impulso necessa-

rio a rivedere le strategie, anche finanziarie, mirate al completamento e al pieno e corretto funzionamento degli arsenali, ormai in condizioni indecenti.

Industria.

Nella valutazione dell'impatto che ormai l'industria nazionale ha da clienti esteri, che ormai copre una grossa fetta dei fatturati, è opportuno ripensare a percorsi di riconversione, che smarchino le aziende dal settore militare al settore civile. Inoltre è necessaria un maggiore impegno sulla *cyber warfare* e uno sfruttamento delle nostre capacità verso prodotti ad alta tecnologia.

Per questo potrebbe essere opportuno, per la Commissione Difesa, organizzare sessioni di studio in commissione anche attraverso le possibilità di conoscenza offerte dal centro studi della Camera dei Deputati. Questo servirà a creare un processo preventivo di conoscenza, che potrebbe sfociare in una ulteriore indagine mirata solo alla parte IT della difesa ed alle sue ricadute in ambito civile.

ALLEGATO 3

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa
in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.****PROPOSTA DI MODIFICA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO
PRESENTATA DAL DEPUTATO SCANU**

Le considerazioni conclusive si riallacciano doverosamente alle premesse dell'indagine conoscitiva, come definite dal relativo programma, deliberato dalla Commissione il 17 luglio 2013. Tale programma, prendendo le mosse dal Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015, ha individuato la priorità di una profonda revisione dello strumento militare, nel suo complesso e nel quadro dell'impegno europeo, anche per un concreto rilancio della Politica di sicurezza e di difesa comune. Nello stesso documento è riconosciuta «una nuova e più stringente esigenza affinché il Parlamento possa acquisire utili elementi conoscitivi sull'insieme dei programmi di armamento e rinnovamento dei sistemi d'arma in corso di svolgimento», fissando come finalità ultima dell'indagine quella di «un'analisi esaustiva sulla compatibilità dei programmi d'investimento relativi ai sistemi d'arma con gli obiettivi della difesa nazionale, anche in vista del Consiglio europeo di dicembre».

Date queste premesse il percorso della Commissione, avviato poco dopo l'inizio della legislatura, si è via via arricchito di contenuti e spunti derivanti dal vasto dibattito pubblico, e ha dovuto registrare l'elevata sensibilità e il percepibile disagio dell'opinione pubblica di fronte ai dati relativi alla spesa militare, in una fase caratterizzata da gravi difficoltà economiche e finanziarie, da una pressante richiesta di sacrifici e di forte contrazione della spesa pubblica nei servizi di carattere sociale.

In conseguenza di ciò, hanno attirato l'attenzione dei cittadini e, dunque, della Commissione, i temi relativi ai progetti di progressiva sostituzione delle linee di volo Tornado, AV-8B Harrier e AMX con il cacciabombardiere per attacco al suolo in profondità F35 della Lockheed Martin, come pure il dibattito su Forza NEC, sul ruolo della Marina militare, nonché sulle missioni militari all'estero e sulla riforma delle Forze armate. L'indagine ha richiesto la contestualizzazione di tali temi, tenendo conto di significativi elementi di analisi geostrategica sulla posizione dell'Italia nel mondo, sulla qualità delle minacce che il nostro Paese deve fronteggiare e sulle modalità della gamma delle risposte che si possono approntare, come ben si evince soprattutto dalle audizioni svolte dagli autorevoli rappresentanti di istituti ed enti di ricerca.

Le modalità con cui si è svolta l'indagine conoscitiva sono approfonditamente illustrate nella relazione intermedia depositata in Commissione Difesa della Camera nella seduta del 10 dicembre del 2013.

Nelle more della predisposizione della relazione conclusiva si è costituito un nuovo Governo. Il Ministro della difesa in carica, sin dalla presentazione degli indirizzi programmatici del suo Dicastero ha annunciato l'intenzione di procedere alla stesura di una nuova edizione di un libro bianco della Difesa. Si tratta di un proposito sicuramente apprezzabile che raccoglie e fa propria esigenza di fondo che è stata all'origine della decisione di svolgere l'indagine conoscitiva: la necessità, non più rinviabile, di ridisegnare i confini

della spesa militare, con l'obiettivo di razionalizzare e ridurre significativamente la quota di spese destinate agli armamenti.

È intenzione della Commissione integrare attivamente anche alla redazione della proposta definitiva del libro bianco, che dovrà essere votata dal Parlamento.

L'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma è quindi un tassello – parziale ma prezioso – di una complessiva opera di conoscenza e di decisione sull'insieme della materia della difesa che incombe sulla politica, e costituisce un presupposto dal quale non si può prescindere anche per la stesura di un libro bianco sul modello italiano di difesa, elaborato nella prospettiva di un deciso passo in avanti nella costruzione di una identità europea della difesa. Infatti, sia gli atti dell'indagine conoscitiva che l'orizzonte europeo dovranno costituire le linee guida per la stesura del libro bianco annunciato dal Governo.

Nel corso dei lavori dell'indagine è stato spesso evidenziato che nel mondo prevalentemente instabile e insicuro, che si è formato dopo la fine dell'equilibrio duale postbellico, la sicurezza non sia da perseguire nella sola dimensione militare, bensì attraverso un insieme di misure e di comportamenti che vadano dalla promozione democratica dei diritti umani alla collaborazione allo sviluppo, umano ed economico, alimentare e sanitario. In questo contesto, la specifica dimensione militare della sicurezza – improntata al dettato costituzionale che vincola l'Italia a ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e a praticare una politica di attiva promozione della pace – resta un'esigenza imprescindibile del nostro Paese che, come ogni altro, ha l'obbligo di tutelare i propri interessi strategici da ogni possibile minaccia.

Ma gli Stati europei, pur dotati in misura variabile di mobilità strategica e di buona capacità militare, difficilmente potranno aspirare alla piena autonomia nell'esercizio armato della sovranità. Visioni strategiche unilaterali, legate agli interessi nazionali e non facilmente superabili, sono

ancora attive e vitali, mentre cresce l'esigenza che si affermi la volontà politica di elaborare visioni e concetti strategici su scala europea, sorretti da una capacità industriale integrata. In questo orizzonte europeo si dovranno, con più decisione, perseguire politiche volte allo sviluppo della cooperazione, dell'interoperabilità e della convergenza in ambiti specifici (*Battlegroup*, capacità di intervento rapido, strategia di sicurezza marittima, aerei a pilotaggio remoto, rifornimento in volo, *cyber security*, standardizzazione, coordinamento delle politiche di ricerca e di quelle industriali per realizzare economie di scala).

Si tratta di dare impulso alle istanze che hanno trovato una puntuale definizione negli impegni indicati al Governo dalle Commissioni affari esteri e difesa con le risoluzioni sulla Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013, approvate sia alla Camera che al Senato nel dicembre 2013.

All'interno di un'imprescindibile dimensione europea, in buona parte ancora da costruire, e dell'architettura della NATO, di per sé « *partner* » strategico dell'Italia e dell'Unione europea, la specifica situazione del nostro Paese, dal punto di vista della sicurezza, è duplice: da una parte è saldamente inserito in sistemi di alleanze politiche e militari, che fanno del Vecchio Continente un'isola di pace, ma dall'altra, sul versante sud, si trova in prima linea rispetto a un arco di crisi e di instabilità politica che va dal Nord Africa al Medio Oriente e al Corno d'Africa. Ambiti, questi, in cui l'Italia opera, sempre all'interno del diritto internazionale, con missioni militari, terrestri e navali, di vario livello e ruolo (mentre in Afghanistan è previsto l'inizio di una missione senza compiti di combattimento).

Rispetto a questo quadro complesso – in cui prevale l'instabilità e in cui le minacce provengono prevalentemente da squilibri, tensioni e conflitti intrastatali, e in cui sempre maggiore sarà il ruolo di dimensioni tecnico-operative come l'*intelligence* e il dominio cibernetico – il Par-

lamento, attraverso questa indagine conoscitiva sui sistemi d'arma in sede di Commissione Difesa, ha fatto valere l'esigenza che siano messi a punto aspetti della politica militare meno noti al grande pubblico. In tal modo si è voluta sottolineare la rilevanza della politica di difesa e sono state poste le basi perché questa possa divenire l'elemento permanente di un informato dibattito civile e di un responsabile confronto politico nazionale, orientato in modo determinato a collaborare sinergicamente con interventi di razionalizzazione, necessari alla luce del processo in atto di revisione e della riduzione della spesa pubblica complessiva che in quanto tale non può escludere quella militare.

In un maturo concetto di democrazia fondato sulla conoscenza, il dibattito e la partecipazione, risulta del tutto centrale l'esigenza che sia pienamente valorizzato il ruolo del Parlamento, attraverso il quale, la materia militare, troppo spesso custodita da istanze e saperi tecnici e specialistici, venga integralmente consegnata alla coscienza civile e democratica del Paese. Grazie alla legge n. 244 del 31 dicembre 2012, la democrazia parlamentare ha acquisito la piena titolarità a trattare al cospetto dell'intero Paese anche questioni di forte impatto politico ed economico, e di notevole spessore tecnico, come i sistemi d'arma.

Di questa forza e di questa legittimità delle istituzioni rappresentative è un esempio serio e coerente l'indagine conoscitiva, che si presenta libera da condizionamenti e di alto livello intellettuale. Essa si è svolta sotto l'azione propositiva del Presidente e dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e le relative conclusioni intendono fondarsi su una laica interpretazione politica dei dati raccolti nel corso delle numerose audizioni e puntualmente riscontrabili negli atti della Commissione.

Conclusivamente, può convenirsi che, nel corso dell'indagine svolta, sono emersi elementi di particolare interesse, sia in merito agli investimenti relativi ai sistemi d'arma più onerosi, che in relazione alla assoluta necessità di ottenere concreti

passi in avanti, nella realizzazione di un efficace sistema di difesa europea, di seguito rappresentati.

Tuttavia, al di là degli importanti risultati derivanti da questo lavoro istruttorio, svolto in un arco di tempo assai contenuto, rispetto alla complessità dei temi e fortemente condizionato dall'imminenza degli impegni europei del dicembre del 2013, permangono talune esigenze di approfondimento, che darebbero adito a congetture ed ambiguità se non venissero dichiarate già in questa sede. Infatti, il puntuale confronto del lavoro parlamentare con il parallelo dibattito all'interno delle stesse istituzioni e nella società civile sui temi della difesa, ha evidenziato l'emergere di questioni di grande rilievo, del tutto meritevoli di trattazione e di accurata riflessione, che in questa sede si ritiene opportuno evocare per dare atto della sensibilità e della capacità di ascolto da parte della Commissione, nell'auspicio che esse possano costituire oggetto di prossime iniziative in sede parlamentare, sia di carattere conoscitivo che di indirizzo:

- 1) il rafforzamento dell'identità europea della Difesa costituisce l'orizzonte dentro il quale misurare anche la validità dei più importanti programmi nazionali. A questo fine occorre che, durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, dopo un ventennio di negligenza da parte dei governi nazionali, il Governo italiano si impegni per riaffermare che la PSDC diventi il paradigma su cui valutare i programmi nazionali. Non è più rinviabile la costruzione di una politica che incentivi fortemente i paesi aderenti a realizzare investimenti comuni sul terreno della ricerca e della produzione di sistemi d'arma. Su questo punto è stato opportunamente inserito all'ordine del giorno del Consiglio europeo del dicembre 2013 il tema della produzione di velivoli senza pilota, che dovrà coerentemente figurare tra i temi prioritari nell'Agenda del semestre italiano. Ma non è soltanto questo il terreno su cui insistere. L'Agenda dei lavori andrebbe ampliata alla necessità di individuare aree comuni, per svolgere insieme l'attività addestrativa di componenti

essenziali delle rispettive forze nazionali, a cominciare da quei reparti già messi a disposizione dell'Unione come i *Battle-group*, come figura nella citata risoluzione n. 8-00031, approvata il 18 dicembre 2013 dalle Commissioni Affari esteri e Difesa della Camera dei deputati. In altre parole si tratta di dar vita ad un processo di « approntamento delle Forze » che razionalizzi e metta a sistema le attività di addestramento comune, prima ancora che ci si trovi nella necessità di utilizzarle nelle missioni sotto bandiera europea. Così come si deve porre con determinazione l'esigenza di standardizzare a livello europeo gli equipaggiamenti individuali di base delle forze di terra – quali i fucili d'assalto, le armi corte, le granate, gli elmetti e i giubbotti antiproiettile – come evidenziato anche nel documento finale (Doc. XVIII, n. 8) approvato dalle Commissioni riunite IV (Difesa) e X (Attività produttive, commercio e turismo) il 12 dicembre 2013, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente (COM(2013)542 final) »;

2) con riferimento poi, a ciascuna Forza armata, per quanto riguarda l'Esercito, il programma più impegnativo sul piano finanziario e più significativo dal punto di vista operativo è quello denominato Forza NEC. Su questo programma, per il quale si prevede un investimento complessivo di oltre 20 miliardi di euro, l'indagine conoscitiva ha messo in evidenza i limiti di una scelta che si propone di dare continuità agli investimenti in questo settore, senza che sia stata data una risposta positiva al tema della realizzazione di una significativa interconnettività con i sistemi dei paesi partner, a livello NATO e UE. Appare pertanto oggettivamente da valutare un ulteriore investimento su questo programma, senza che siano state preliminarmente acquisite idonee garanzie in merito all'esistenza di standard operativi tra loro compatibili, da

utilizzare nel corso delle operazioni per le quali è richiesta una *Network Enabled Capability*. Anche alla luce dei richiami alle rilevanti audizioni, operati nel paragrafo 4.3, un investimento sul progetto « soldato futuro » potrà dirsi di sicuro ritorno finanziario solo quando i diversi sistemi nazionali saranno in grado di dialogare tra di loro;

3) per quanto riguarda l'Aeronautica militare, come è noto, vi è la necessità di rinnovare le principali linee di volo. Si tratta di un'esigenza che deve rispondere a fondamentali requisiti operativi di difesa dello spazio aereo nazionale e alla possibilità di pervenire all'assunzione delle necessarie responsabilità in operazioni fuori aerea. Questo ampio tema è percepito come strettamente connesso alla questione dell'acquisizione di un cacciabombardiere di profondità, prodotto dalla Lockheed Martin, in un primo momento stimata in 131 velivoli, ridotti poi a 90, di cui 75 destinati all'Aeronautica, come riferito dal Generale Preziosa. Nel corso dell'indagine è stata sostenuta e con argomenti di varia natura, sia dai vertici militari che dagli esperti auditi, l'ipotesi di una soluzione articolata sulle due linee di volo, fra loro complementari, costituite dagli *F35* e dagli *Eurofighter*.

Il rinnovamento e la modernizzazione delle nostre forze aeree dovrà coniugarsi con la necessità di sviluppare una politica industriale nel settore aeronautico, rafforzando le basi produttive, di ricerca e sviluppo delle nostre industrie nazionali che operano nel settore. In relazione, poi, al programma *Eurofighter*, dagli elementi acquisiti nel corso dell'indagine, risulta che il medesimo sia pienamente operativo, con importanti prospettive di sviluppo commerciale e tecnologico. Appaiono, pertanto, destituite di fondamento le considerazioni critiche basate su una presunta obsolescenza di questo programma, come emerso nel corso delle audizioni di esperti. Il caccia multiruolo *Typhoon*, non solo ha margini di produzione e di sviluppo ancora notevolissimi, ma risulterà competitivo con il JSF della Lockheed. Questa versione dell'*Eurofighter*, già realizzata

dall'Inghilterra, sarà messa a disposizione dei numerosi alleati europei per le missioni UE, NATO e ONU (Austria, Spagna, Germania e Inghilterra, mentre la Francia utilizzerà le diverse versioni del « Rafale »). È necessario quindi che il nostro Paese mantenga e rafforzi con convinzione la partecipazione delle aziende italiane a questo programma, tenendone sotto controllo i costi, ma anche avendo presente che il sistema di *work-sharing*, che tiene insieme tutti i programmi di cooperazione europea, garantisce ad ogni Paese ritorni in nessun caso inferiori alle proprie quote di investimento;

4) per quanto riguarda il programma F35, i molti dubbi che circondavano il medesimo hanno trovato nell'indagine conoscitiva la sede istituzionale più idonea ad una severa verifica e su taluni aspetti anche talune conferme. Infatti, al di là delle molteplici riserve tecniche e operative, emerse da più fonti, permangono dubbi derivanti dal fatto che:

lo schema di accordo non offre sicure garanzie, dal punto di vista della qualità e del valore, sul piano di ritorni industriali e occupazionali significativi in quanto tali ritorni vengono fatti dipendere dalla « capacità che avremo di utilizzare le infrastrutture create per attrarre la manutenzione » e buona parte delle maestranze impiegate per l'F35 saranno sottratte all'Eurofighter (si veda l'audizione di rappresentanti di Finmeccanica del 16 ottobre 2010 e l'audizione del professor Nones del 1° agosto 2013);

non risulta contrattualmente garantita dal principio del « *best value* » per le piccole e medie imprese nazionali l'acquisizione di commesse o sub commesse, come si evince anche dall'audizione del professor Nones del 1 agosto 2013. Giova ricordare a questo proposito, che il superamento del principio del « *best value* » era stato posto come condizione dal Parlamento all'atto della approvazione della realizzazione dello stabilimento di Cameri, unitamente alla condizione che risultasse garantita la fruizione da parte dell'Italia

dei risultati delle attività di ricerca che saranno sviluppate nell'ambito del medesimo programma (vedi seduta della Commissione Difesa della Camera dell'8 aprile 2009);

a fronte degli investimenti impegnati per realizzare lo stabilimento di Cameri non risulta contrattualmente definito un prezzo per l'assemblaggio delle semiali che garantisca l'ammortamento del capitale investito e un ragionevole ritorno;

l'occupazione che si genererà a Cameri non può considerarsi aggiuntiva rispetto a quella attualmente già impiegata nel settore aeronautico ma, solo parzialmente sostitutiva;

le stime del costo del programma risultano caratterizzate da un indice di variabilità che non può convivere con le esigenze della nostra finanza pubblica;

l'embargo sull'accesso ai dati sulla cosiddetta « tecnologia sensibile » determina un fattore di dipendenza operativa da istanze politico-industriali statunitensi che risulta, al momento, non superabile;

tutte le stime dei costi non tengono conto di quelli aggiuntivi per l'armamento del velivolo.

Tutto ciò comporta l'esigenza di una moratoria al fine di rinegoziare l'intero programma per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il *budget* finanziario originariamente previsto.

Come già detto, considerazioni di natura finanziaria, operativa e di politica industriale, inoltre, spingono a rinnovare la flotta aerea militare su due linee di volo, ovvero con gli F35 e gli Eurofighter, tra loro complementari e in grado di operare in ambiente sia NATO che UE. In questa stessa ottica appare ragionevole, infine, esplorare anche altre soluzioni, meno impegnative dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda il rinnovamento degli aerei a decollo verticale. In tal modo sarebbe possibile garantire efficacia operativa al nostro strumento militare, e realizzare, nel contempo, le ricadute indu-

striali in grado di assicurare una significativa autonomia alla nostra industria, oltretutto ottenere rilevanti risparmi di spesa, che si ha il dovere di conseguire nell'attuale situazione economica e di finanza pubblica;

5) per quanto riguarda la Marina militare, un decisivo intervento dell'attuale Capo di stato maggiore ha indicato come priorità strategica, dal punto di vista operativo, la necessità di un profondo rinnovamento della nostra flotta. Questa esigenza è stata ritenuta fondata dal Governo, che ha inserito nella legge di stabilità per il 2014 un apposito finanziamento pluriennale. Nella stessa legge, all'articolo 37, è stato precisato che, conformemente alle procedure di legge, i vari programmi con cui si realizzerà il piano di rinnovamento della flotta saranno sottoposti al parere vincolante del Parlamento. In quella sede sarà anche possibile riflettere sul nuovo assetto della nostra flotta, in direzione dell'eliminazione di ridondanze operative difficilmente sostenibili, quali potrebbero essere costituite dal mantenimento in linea di due portaerei;

6) l'indagine conoscitiva ha inoltre consentito di individuare alcune criticità presenti nelle modalità con cui si formano le decisioni sugli investimenti per i sistemi d'arma. La prima di queste è riscontrabile nell'esigenza di scongiurare una competizione tra le richieste dei singoli Capi di stato maggiore, e di promuovere una sempre più radicata e condivisa concezione « interforze ».

Si tratta di un fattore distorsivo attribuibile a un *deficit* di collegialità, emerso anche da un'analisi comparata delle audizioni dei singoli Capi di stato maggiore. In tale ottica si potrebbe valutare una riconsiderazione dell'attuale normativa sui vertici militari nella promozione di uno « spazio istituzionale » significativo in cui collocare la maturazione di scelte importanti, come quelle sui sistemi d'arma, sulla base di una responsabilità condivisa, ad esempio anche valutando l'affidamento di un ruolo consultivo al Comitato dei Capi

di stato maggiore di Forza armata, in un rapporto diretto con il Ministro della difesa, in materia di sistemi d'arma;

7) un punto centrale è costituito dalla necessità di rendere sostenibile il volume di investimenti nel settore dei sistemi d'arma con gli obiettivi della Difesa quali anche definiti dalla legge n. 244 del 2012 e, dunque, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. Da questo punto di vista l'ipotesi, avanzata a suo tempo dall'allora Ministro della difesa, Giampaolo Di Paola, e richiamata nell'audizione del professor Nones del 1 agosto 2013, di una più equilibrata ripartizione delle spese per la « funzione difesa » sulla base del paradigma 50-25-25 (cioè 50 per cento per il personale, 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per gli armamenti), deve essere concretamente perseguita ponendo un tetto prefissato alle risorse per gli investimenti, per garantirne la stabilità nel tempo.

Richiamando il parere espresso dalla Commissione Difesa sul disegno di legge di stabilità per il 2014, a legislazione vigente, il quadro delle spese militari per gli investimenti sui sistemi d'arma può essere così riassunto:

3,222 miliardi annui sono assegnati al Ministero della difesa su un totale di 14 miliardi per la funzione Difesa;

2,024 miliardi sono assegnati presso il Ministero dello sviluppo economico per alcuni sistemi d'arma (elicotteri NH 90, elicotteri CSAR, M-346, *Eurofighter*, *Fremm*, *Unità supporto subacqueo*, *Frecchia*, *Sicral*, *Forza Nec*, *Piano navale*);

1,201 miliardi sono le risorse destinate a finanziare le missioni internazionali, parte delle quali riguarda i sistemi d'arma.

Al momento, quindi, la quota da destinare agli investimenti nei prossimi anni risulta superiore al 25 per cento del *budget* per la funzione difesa. È possibile pertanto, ridurla rinunciando, in tutto o in parte, a programmi già pianificati, ma

garantendo una stabilità di risorse finanziarie nel medio-lungo periodo.

Così operando si assesterebbe il *budget* della difesa conformemente ai parametri previsti dalla recente legge sulla revisione dello strumento militare e si conseguirebbero risparmi nella spesa militare per armamenti, non inferiori ad un miliardo di euro annui per il prossimo decennio. Sarebbe, inoltre, possibile, investire di più e meglio sull'esercizio, con particolare attenzione all'addestramento e alla sicurezza del personale;

8) gli investimenti sui sistemi d'arma costituiscono un elemento di assoluto rilievo per la sicurezza del Paese, ed anche un dato altrettanto significativo per le industrie del settore, nei confronti delle quali la domanda nazionale ha un doppio valore, economico dal punto di vista del fatturato e di promozione sui mercati esterni.

L'assenza nel nostro Paese di un organismo di controllo sulla qualità degli investimenti ne circoscrive le valutazioni all'interno di un circuito chiuso, rappresentato dai vertici industriali e dai vertici militari, che dovrebbe invece essere integrato da un livello ulteriore caratterizzato da responsabilità di tipo politico, a tutto vantaggio della qualità e quantità degli investimenti stessi, così come è emerso nel corso dei lavori. L'autoreferenzialità, peraltro, è accentuata dal fenomeno ricorrente costituito dalla presenza di figure apicali del mondo militare che vanno ad

assumere posizioni di rilievo al vertice delle industrie della difesa.

Si hanno fondati motivi per ritenere che occorra introdurre, nel processo decisionale, un soggetto autonomo, credibile, con capacità di controllo sulla spesa militare per i sistemi d'arma, la loro implementazione e il loro ammodernamento. Un organo di alto profilo tecnico in grado di rapportarsi direttamente con il Parlamento garantendogli la disponibilità di informazioni significative ed esaurienti.

Così come dovrebbero essere disciplinate con legge le condizioni da imporre per limitare il passaggio dai vertici militari a quelli delle industrie della difesa, come emerge anche da analoghi approfondimenti istruttori svolti dalla Commissione nella precedente legislatura.

La principale misura finora adottata, per allargare la base decisionale di scelte così impegnative, è rappresentata dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 244, del 31 dicembre 2012. Una norma che, nonostante le forti resistenze che si sono manifestate da più parti nella prima fase di applicazione, ha riconosciuto al Parlamento un ruolo decisivo su tali materie. Queste resistenze, che di fatto vengono ricondotte a questioni procedurali in relazione all'allocazione delle risorse finanziarie presso ministeri diversi da quello della difesa, non hanno motivo di esistere, e devono essere superate prevedendo il parere vincolante da parte del Parlamento, qualunque sia la fonte ministeriale di finanziamento pubblico.

ALLEGATO 4

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa
in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.****PROPOSTA DI MODIFICA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO
PRESENTATA DAL DEPUTATO SCOPELLITI**

Il quadro della sicurezza internazionale appare oggi denso di rischi palesi e di minacce latenti. Archiviato da tempo lo schema lineare della contrapposizione Est-Ovest, negli ultimi venti anni è di fatto venuto meno anche il tabù rappresentato dall'uso della forza militare nelle relazioni internazionali. Il caso dell'Ucraina è solo l'ultimo atto di una nuova « familiarità » che molti attori internazionali hanno riacquisito con l'impiego del potenziale militare per l'affermazione dei propri interessi. È poi molto significativo il fatto che anche l'evoluzione del sistema internazionale, con il frequente ricorso alle azioni di ripristino coercitivo della legalità internazionale, sancite nel Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, stia ad indicare un più frequente ricorso all'intervento militare.

L'Italia, in tale contesto, continua a rimanere giustamente ancorata ai solidi principi costituzionali di ripudio della guerra quale atto di aggressione e, al tempo stesso, di partecipazione attiva alle operazioni militari internazionali finalizzate alla sicurezza collettiva.

Proprio in virtù di tale consolidata integrazione nell'architettura di sicurezza internazionale, l'Italia è stata intensamente impegnata, negli ultimi due decenni, in missioni militari che, in molte occasioni, hanno contemplato un impiego selettivo ma risolutivo della forza militare.

Appare utile procedere con un ulteriore approfondimento sul tema della sicurezza internazionale, approfondimento che potrà di certo trarre vantaggio da un più ampio coinvolgimento della comunità ac-

cademica che, anche in Italia, risulta essere sufficientemente variegata da accogliere molteplici orientamenti culturali e politici, pur rimanendo rigorosa nei metodi. Per i ristretti limiti di questa indagine conoscitiva, si ritiene comunque che possa considerarsi altamente probabile, per il futuro, uno scenario di sicurezza non differente rispetto a quello degli ultimi anni. È probabile, quindi, che anche in futuro assisteremo a molteplici e concomitanti conflitti di varia natura e intensità, nei quali sarà quasi costante un coinvolgimento della Comunità internazionale e, quindi, dell'Italia.

Come conseguenza, il nostro Paese dovrà certamente disporre, per il futuro, di un'articolata capacità di difesa dei propri interessi vitali, capacità composta di strumenti tipicamente militari e di nuovi strumenti – come quelli cibernetici – che già si sono dimostrati indispensabili per contenere o gestire le crisi. Queste nuove forme di conflitto, con gli associati strumenti di difesa, dovranno necessariamente essere oggetto di adeguati investimenti, a livello nazionale e soprattutto europeo. Al tempo stesso, però, l'Italia non potrà far decadere la propria capacità di difesa militare tradizionale alla quale, come detto, si è intensamente fatto ricorso negli ultimi venti anni.

I programmi di ammodernamento dello strumento militare nazionale rimangono pertanto imprescindibili, perché fondamentale rimane la necessità di continuare a disporre di capacità operative che consentano all'Italia di difendere i propri interessi vitali e di concorrere effettiva-

mente alle operazioni militari internazionali, quando deliberate nei consessi dei quali siamo storicamente e culturalmente parte. Lo strumento militare italiano dovrà rimanere bilanciato in tutte le sue componenti fondamentali, stante l'incertezza del quadro strategico e la volubilità delle minacce. Dovrà essere tecnologicamente avanzato, quale condizione imprescindibile sia per fronteggiare una minaccia che presenta anch'essa punte di eccellenza tecnologica, sia per assicurare una reale interoperabilità con gli strumenti militari dei nostri partner europei e atlantici. Dovrà, infine, essere coerente con le scelte di politica industriale e, in particolare, con l'intendimento di preservare una base industriale e tecnologica avanzata, fattore di competitività e sviluppo per l'intera economia nazionale.

Sulla base dei dati raccolti nel corso di questa indagine conoscitiva, si ritiene di poter desumere una generale coerenza delle decisioni assunte nel corso degli anni passati in tema di programmi di ammodernamento dello strumento militare nazionale, pur non mancando elementi di potenziale criticità.

Concentrando l'attenzione su questi ultimi, si è notato che:

1) in diverse occasioni la pianificazione degli investimenti è stata alterata nel corso degli anni, conducendo probabilmente ad un impiego non ottimale delle risorse pubbliche. In particolare, programmi pluriennali di forte rilevanza economica, correttamente elaborati e debitamente approvati, dal Governo e dal Parlamento, per soddisfare sia le esigenze militari, sia gli interessi industriali, sono poi stati decurtati sensibilmente nel corso degli anni, riducendo le commesse previste. Come conseguenza, si è prodotto sia un probabile squilibrio nelle capacità complessive dello strumento militare, sia un sostanziale peggioramento della profitabilità attesa a livello industriale. Si raccomanda, per il futuro, di proseguire i programmi pluriennali per i quali sono già stati effettuati consistenti investimenti di

risorse pubbliche, puntando ad ottimizzare i ritorni in termini di capacità militari, di conoscenze tecnologiche, di capacità produttive e di livelli occupazionali;

2) in talune circostanze sembrano emergere inopportune duplicazioni di capacità, o la tendenza delle singole Forze armate a far prevalere requisiti tecnici particolarmente stringenti, tanto da impedire una più efficiente gestione logistica interforze dei sistemi acquisiti. Si raccomanda, per le acquisizioni future e, nei limiti di quanto tecnicamente fattibile, per i programmi in corso, di procedere con un'assoluta prevalenza di soluzioni interforze, capaci di semplificare e tendenzialmente unificare le strutture di sostegno logistico;

3) la propensione di principio verso programmi plurinazionali, soprattutto fra Paesi dell'Unione europea, si tramuta poi, nella sua fase attuativa, verso una suddivisione delle attività di sviluppo tecnologico, di produzione e di commercializzazione che, lungi dall'essere genuinamente multinazionale o tanto meno europea, è sostanzialmente focalizzata sulla tutela degli interessi industriali dei singoli Paesi partecipanti al progetto. La conseguenza di tale impostazione è un'anomala crescita dei costi di sviluppo e produzione dei programmi multinazionali europei e in una frammentazione della base tecnologica e industriale su base prettamente nazionale, ovvero su una dimensione incompatibile con il mercato globale, dove operano attori non europei con ben altre risorse e dimensioni. Si raccomanda, per il futuro, di procedere risolutamente verso programmi di sviluppo e produzione su base europea, nei quali però siano preservati i criteri di competitività e di efficienza industriale, necessari per conseguire realmente i risparmi attesi dal superamento delle logiche nazionali e per consentire alla nostra base tecnologica e produttiva di progredire effettivamente in termini di competitività, quale presupposto del successo sui mercati internazionali.

ALLEGATO 5

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa
in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.****DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

Indice

1. Contenuto e finalità dell'indagine
 2. Evoluzione del quadro normativo nazionale.
 - 2.1. Le leggi promozionali degli anni '70
 - 2.2. La legge n. 436 del 1988 (c.d. « Legge Giacchè »).
 - 2.3. I pareri espressi dalla Commissione difesa della Camera dal 1988 ad oggi
 - 2.4. La legge n. 244 del 2012
 - 2.5. L'esame parlamentare dei programmi di acquisizione di sistemi d'arma ai sensi della nuova formulazione dell'articolo 536 del decreto legislativo n. 66 del 2010
 - 2.6. Il Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa
 - 2.7. La nuova disciplina dei poteri speciali esercitabili dall'Esecutivo rispetto alle imprese operanti nei comparti della difesa e della sicurezza nazionale.
 3. Il quadro generale dei programmi d'arma ed obiettivi programmatici dell'investimento
 - 3.1. Considerazioni generali
 - 3.2. Le esigenze operative delle singole Forze armate
 - 3.3. Esercito
 - 3.4. Marina
 - 3.5. Aeronautica
 - 3.6. L'Arma dei carabinieri
 4. Principali programmi di acquisizione di sistemi d'arma in corso di esecuzione
 - 4.1. Il programma *Joint Strike Fighter* (F35)
 - 4.2. Il Programma *European Fighter*
 - 4.3. Il programma Forza NEC
 5. La Politica di sicurezza e difesa comune
 - 5.1. Il Trattato di Lisbona
 - 5.2. Iniziative in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013
 - 5.3. Posizioni espresse dal Governo Italiano in sede europea
 6. Considerazioni conclusive
- Allegato: I pareri parlamentari sui programmi d'arma dal 1987 al 2011

1. Contenuto e finalità dell'indagine.

Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si riunirà il prossimo 19-20 dicembre per esaminare alcune rilevanti questioni inerenti al tema della *Common Security and Defence Policy* (CSDP) e alla stessa integrazione europea.

In vista di questo importante evento la Commissione difesa ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva che – tenuto conto dei dati acquisiti e delle conclusioni raggiunte nella indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436, svolta dalla Commissione difesa nella precedente legislatura e conclusasi con l'approvazione di un documento condiviso da tutte le forze politiche – consenta di fare il punto sullo stato attuale dei sistemi d'arma.

La necessità di acquisire, attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva, elementi di conoscenza e valutazione su questo tema muove da una serie di considerazioni.

La prima riflessione si basa sul fatto che successivamente alla conclusione dell'indagine conoscitiva svolta nella XVI legislatura, il Parlamento ha approvato la legge n. 244 del 2012, sulla revisione dello strumento militare, che recepisce alcune importanti considerazioni formulate nel richiamato documento conclusivo, nella parte in cui viene auspicato un ancor più incisivo controllo parlamentare sugli investimenti e una più profonda condivisione delle responsabilità tra Governo e Parlamento per l'adeguamento dei sistemi e delle dotazioni dei militari.

La legge n. 244 del 2012 si inserisce nell'ambito di quei provvedimenti normativi che si sono susseguiti negli ultimi anni nel settore della difesa, a partire dalla professionalizzazione delle Forze armate, che hanno inciso profondamente sul funzionamento e l'organizzazione delle nostre Forze armate con l'obiettivo di realizzare uno strumento militare di dimensioni più contenute, ma più sinergico ed efficiente nell'operatività e pienamente integrato e integrabile nel contesto

dell'Unione europea e della NATO. In sostanza, uno strumento più piccolo, ma capace di esprimere un'operatività più qualificata rispetto al passato, sostenuto da risorse per l'operatività, per il mantenimento, l'addestramento e la preparazione del personale, che li deve gestire.

Al contempo, la legge sulla revisione dello strumento militare getta le basi per garantire un ancor più incisivo controllo parlamentare sugli investimenti e una più profonda condivisione delle responsabilità tra Governo e Parlamento per l'adeguamento dei sistemi e delle dotazioni dei militari ed è apparso quindi importante avviare una nuova indagine per acquisire importanti elementi di valutazione utili alla Commissione per esercitare al meglio le proprie competenze su questo delicato settore.

La seconda considerazione attiene al quadro geopolitico internazionale che sta cambiando rapidamente. La perdurante instabilità che continua a caratterizzare il quadro internazionale geostrategico e, in particolare, il quadrante mediterraneo e mediorientale e che chiama in causa l'impegno dell'ONU, della NATO e dell'Unione europea nel rafforzamento dei processi di democratizzazione e stabilizzazione, secondo una linea che assicuri il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali a tutela della pace e della sicurezza internazionale, è un fattore che deve essere attentamente valutato quando si analizzano decisioni relative alla politica di acquisizione dei sistemi d'arma.

Più in generale, qualsiasi decisione in tema di pianificazione dello strumento militare, inclusa l'attività di ammodernamento delle dotazioni, si deve basare sull'apprezzamento dello scenario strategico – cioè del livello e della natura dei rischi e delle minacce che si intendono fronteggiare – sulla considerazione degli impegni internazionali assunti dall'Italia e, non ultimo, sul livello delle risorse disponibili.

Al riguardo, l'indagine conoscitiva, attraverso il contributo che può arrivare dall'audizione di esperti del settore, è apparso lo strumento più efficace per comprendere meglio il quadro di riferi-

mento nell'ambito del quale vanno esaminati i temi della difesa legati alla politica degli armamenti.

La terza considerazione attiene al quadro finanziario di riferimento.

Nel corso degli ultimi anni, in considerazione del persistere e dell'intensificarsi di forti tensioni sui mercati finanziari, sono state adottate numerose misure di contenimento della spesa pubblica finalizzate alla riduzione ed al miglioramento dell'efficacia della spesa pubblica e recanti un ampio numero di iniziative la cui comune finalità è il contenimento e la razionalizzazione degli oneri a carico della finanza pubblica, anche al fine di reperire risorse da destinare alla crescita economica.

Nel settore della difesa le citate misure di revisione della spesa hanno inciso in maniera significativa, tenuto, altresì, conto che le risorse sul bilancio ordinario del dicastero (Funzione difesa) hanno subito un *trend* fortemente decrescente già dal 2005, peraltro in concomitanza con il processo di professionalizzazione delle Forze armate (e quindi correlati a maggiori costi per il personale) e con l'accresciuto impiego operativo.

In tale contesto finanziario, è apparso opportuno conoscere quale sarà nel breve e medio termine la capacità di programmazione e riqualificazione della spesa in un'ottica di contenimento dei costi e le opportunità che potranno derivare dall'integrazione europea nel settore della difesa.

L'indagine conoscitiva è stata quindi deliberata dalla Commissione difesa per conseguire diversi obiettivi di approfondimento.

Si tratta di una prima fase di un processo conoscitivo più ampio che la Commissione difesa intende avviare su questa materia nella convinzione che le scelte che un Paese compie su questi temi hanno profonde conseguenze sulla sua sicurezza, su quella dei suoi cittadini e sulla capacità di salvaguardare i propri interessi e il ruolo internazionale del Paese e richiedono, pertanto, la massima considerazione.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono state svolte le audizioni del Ministro della difesa, Mario Mauro, del professor Michele Nones, direttore dell'area sicu-

rezza e difesa dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) e del dottor Gianandrea Gaiani, direttore della rivista *Analisi Difesa*, dell'Ambasciatore Gabriele Checchia, Rappresentante permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico e dell'Ambasciatore Alessandro Cortese, Rappresentante permanente d'Italia presso il Comitato politico e di sicurezza (COPS) dell'UE, di esponenti della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD) in rappresentanza di Confindustria, di rappresentanti della IVECO *Defence*, di rappresentanti di Finmeccanica, di rappresentanti della Campagna «Sbilanciamoci!» e della Rete Italiana Disarmo, di rappresentanti di Fincantieri, del professor Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionale (CESI), del dottor Enzo Casolini, esperto del settore, del Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, Generale C.A. Enzo Stefanini, del direttore della NATO *Defence College Foundation*, dottor Alessandro Politi.

Sono state, altresì, acquisite agli atti dell'indagine le audizioni del Capo di stato maggiore Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, del Capo di stato maggiore dell'Esercito, Gen. C. A. Claudio Graziano, del Capo di stato maggiore Marina, Ammiraglio S. Giuseppe De Giorgi, del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Generale. S. A. Pasquale Preziosa, del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, Generale C. A. Leonardo Gallitelli, del Generale S. A. Claudio Debertolis, già Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario europeo per l'industria, Antonio Tajani.

Sono, altresì, acquisite agli atti dell'indagine conoscitiva le risultanze delle missioni svolte dalla Commissione in Lituania, a Vilnius, il 4-6 settembre 2013 in occasione della III Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune; a Roma, il 3 ottobre 2013, presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI); a Bruxelles, il 5 novembre 2013, congiuntamente alla Commissione affari esteri, in occasione della

riunione organizzata dalla Commissione Affari esteri e dalla Sottocommissione Sicurezza e Difesa del Parlamento europeo su « Il futuro della difesa europea in vista del prossimo Consiglio europeo di dicembre »; infine, a Torino, il 9 novembre 2013, congiuntamente alla Commissione attività produttive, in occasione dell'iniziativa organizzata dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia, all'iniziativa per un « Dibattito nazionale per una politica estera di sicurezza e di difesa comune europea ».

2. *Evoluzione del quadro normativo nazionale.*

Nel corso dell'indagine conoscitiva, da più parti è stato fatto riferimento all'evoluzione della normativa concernente le procedure di approvvigionamento dei materiali della difesa, con particolare riferimento al controllo parlamentare sulla spesa militare.

L'esigenza di assicurare un adeguato controllo parlamentare sul corretto ed efficiente utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di armamento, in considerazione del carattere di investimento strategico che tali programmi rivestono per la difesa nazionale e per lo sviluppo tecnologico e produttivo del nostro Paese, rappresenta in realtà un tema sul quale da diverse legislature si concentra l'attenzione parlamentare.

2.1. *Le leggi promozionali degli anni '70.*

Precedentemente all'approvazione della legge n. 436 del 1988, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (cosiddetta legge Giacchè), il finanziamento di tutti i programmi di armamento avveniva con apposite leggi.

In particolare, negli anni settanta, al fine di assicurare un significativo ammodernamento dei mezzi a disposizione delle singole Forze armate, sono state approvate le cosiddette leggi « promozionali » che stanziarono importanti risorse aggiuntive

per la costruzione e ammodernamento dei mezzi navali della Marina Militare (legge 22 marzo 1975, n. 57, con 1.000 miliardi per gli esercizi 1975-1984), per l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica (legge 16 febbraio 1977, n. 38, con 1.000 miliardi per il 1977-1986) e per l'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature dell'Esercito (legge 16 giugno 1977, n. 372, con 1.115 miliardi per il 1977-1986).

Le richiamate leggi, grazie alle quali si è successivamente provveduto all'acquisizione di mezzi come le fregate classe Maestrale, il velivolo Tornado e i carri Leopard, in relazione agli specifici programmi di ammodernamento che andavano a finanziare contemplavano obblighi di informazione da parte del Governo nei confronti del Parlamento.

Sul finire degli anni '80 si è avuto un più incisivo incremento delle funzioni parlamentari di controllo e di informazione nel settore della difesa, conseguente anche alla semplificazione delle procedure di autorizzazione di alcuni programmi d'arma e una importante opera di delegificazione su questa materia.

2.2. *La legge n. 436 del 1988 (c.d. « legge Giacchè »).*

Con specifico riferimento al tema degli armamenti la legge Giacchè del 1988 ha introdotto il parere parlamentare sui programmi d'arma direttamente destinati alla difesa nazionale, finanziati con il bilancio ordinario della difesa.

In particolare, l'articolo 1, comma 1 nella sua originaria formulazione (1), prevedeva l'approvazione:

con legge, dei programmi relativi al rinnovamento e all'ammodernamento dei

(1) La legge n. 436 del 1988 è stata successivamente abrogata e il suo contenuto è confluito nel Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 (articolo 536 e seguenti). Come di seguito indicato su tali disposizioni è poi intervenuta la legge n. 244 del 2012.

sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, qualora richiedessero finanziamenti di natura straordinaria;

con decreto del Ministro della difesa, qualora si trattasse di programmi finanziati con gli ordinari stanziamenti di bilancio. In tal caso, salvo che si trattasse di provvedimenti per il mantenimento delle dotazioni o per il ripianamento delle scorte, prima dell'emanazione del decreto ministeriale doveva essere acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari che dovevano esprimersi entro un termine di trenta giorni.

In relazione a tale procedura, il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 436 del 1988, svolta nella scorsa legislatura della Commissione difesa della Camera, ha rilevato che, da un lato, l'esclusione dal parere parlamentare in presenza di provvedimenti di mantenimento delle dotazioni « suscita perplessità dal momento che, essendo il quadro di riferimento molto dinamico, nulla esclude che in ordine al medesimo armamento di cui si intenda mantenere le dotazioni, il Parlamento, in presenza di uno scenario mutato rispetto al passato, possa svolgere una diversa valutazione; dall'altro ha evidenziato come la nozione di ordinario stanziamento di bilancio non trovi una puntuale definizione normativa a causa della difficoltà di collegarla a parametri obiettivi. Tale difficoltà, osservava la Commissione risulta oggi ancora più evidente ove si consideri che la legge n. 196 del 2009, recante la nuova disciplina contabile, all'articolo 23, sembra implicitamente escludere la possibilità di collegare tale nozione al parametro forse più obiettivo utilizzato in via di prassi nel passato, ossia quello della spesa storica. Infatti, tale articolo vieta la formulazione delle previsioni di spesa sulla base del mero calcolo della spesa storica incrementale e conferma la funzione programmatoria del bilancio a legislazione vigente affermatasi negli ultimi anni ». Al riguardo le conclusioni del documento

prospettavano l'opportunità di includere nel novero dei programmi oggetto di controllo parlamentare « tutti i programmi di armamento a prescindere dalla loro forma di finanziamento, a valere o meno sugli ordinari stanziamenti del Ministero della difesa, compresi quelli destinati al mantenimento o al ripianamento delle scorte ».

2.3. I pareri espressi dalla Commissione difesa della Camera dal 1988 ad oggi.

Successivamente all'approvazione della legge Giacchè sono stati presentati alla Camera, ai fini dell'espressione del previsto parere parlamentare, 173 programmi d'arma di cui 11 ritirati nel corso dell'esame parlamentare. In 4 casi la Commissione difesa non ha espresso il proprio parere.

I pareri espressi sono stati sempre favorevoli (a volte con osservazioni e/o condizioni).

In allegato al presente documento è riportato l'elenco dei programmi d'arma sottoposti al parere parlamentare dal 1988 al 2011 (successivamente al 2011 non sono stati presentati al Parlamento nuovi programmi di acquisizione di sistemi d'arma da sottoporre al parere parlamentare ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare).

2.4. La legge n. 244 del 2012.

La legge n. 244 del 2012, approvata sul finire della XVI legislatura, è intervenuta sulla materia dei programmi d'arma innovando sia le procedure che regolano l'esame parlamentare dei programmi di acquisizione dei sistemi d'arma, sia gli strumenti conoscitivi concernenti, in particolare, la programmazione degli investimenti in questo settore al fine di assicurare una più ampia informazione sulla materia in esame e una più incisiva partecipazione del Parlamento nella fase decisionale concernente l'acquisizione di sistemi d'arma.

2.5. *L'esame parlamentare dei programmi di acquisizione di sistemi d'arma ai sensi della nuova formulazione dell'articolo 536 del decreto legislativo n. 66 del 2010.*

Per quanto attiene alle procedure parlamentari di esame dei programmi di acquisizione dei sistemi d'arma, nel corso dell'esame parlamentare della legge 244 del 2012 la normativa recata dall'articolo 536 del Codice, relativo ai programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa, è stata profondamente rivisitata anche al fine di recepire alcune importanti conclusioni della richiamata indagine conoscitiva svolta nella XVI legislatura nella parte in cui viene auspicato un ancor più incisivo controllo parlamentare sugli investimenti e una più profonda condivisione delle responsabilità tra Governo e Parlamento per l'adeguamento dei sistemi e delle dotazioni dei militari » (2).

La legge n.244 del 2012 ha delineato precise cadenze temporali sia nella presentazione dei programmi di ammodernamento da sottoporre al Parlamento, sia nelle modalità di espressione del parere anche quando questi risulti ostativo.

Nello specifico, la nuova formulazione dell'articolo 536 prevede che per i programmi finanziati attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio, lo schema di decreto venga trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti.

I pareri dovranno essere espressi entro quaranta giorni dalla data di assegnazione ed è previsto che il Governo, qualora non intenda conformarsi alle condizioni formulate dalle Commissioni competenti, ovvero quando le stesse Commissioni esprimano parere contrario, trasmetta nuovamente alle Camere lo schema di decreto corredato delle necessarie controdeduzioni per i pareri definitivi delle Camere da esprimere entro trenta giorni dalla loro

(2) La modifica è dovuta all'approvazione dell'emendamento Scanu 4.04.

assegnazione. In tal caso, qualora entro il termine indicato le Commissioni competenti esprimano sullo schema di decreto parere contrario a maggioranza assoluta dei componenti, motivato con riferimento alla mancata coerenza con il piano di impiego pluriennale della Nota aggiuntiva, il programma non potrà essere adottato. In ogni altro caso, il Governo potrà invece procedere all'adozione del decreto.

2.6. *Il Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa.*

Per quanto attiene, invece, agli strumenti conoscitivi, la legge n. 244 del 2012 ha previsto un nuovo strumento nell'ambito delle relazioni (3) che il Ministero della Difesa presenta al Parlamento sulle materie di propria competenza: il Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa.

(3) In materia di relazioni al Parlamento l'articolo 12 del Codice prevede che il Ministro della difesa, in sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero, illustra al Parlamento: a) l'evoluzione del quadro strategico e le implicazioni militari della situazione delle alleanze; b) l'evoluzione degli impegni operativi interforze, con riguardo alla capacità operativa e alla preparazione delle Forze armate e al loro necessario adeguamento; c) la nota aggiuntiva allo stato di previsione della spesa; d) gli altri elementi di cui all' articolo 548. Inoltre, il Ministro della difesa presenta annualmente, entro il 31 gennaio, una relazione al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione, nonché sulla necessità di apportarvi correttivi nei limiti degli stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche di personale previste dalle vigenti disposizioni. Il Ministro della difesa evidenzia altresì, nella medesima relazione, le modalità attraverso le quali il processo di ristrutturazione attua il principio del coordinamento tra le Forze armate. Ai sensi del successivo articolo 548 del Codice in materia di relazioni illustrative sullo stato di attuazione dei programmi, in allegato allo stato di previsione del Ministero della difesa, il Governo trasmette al Parlamento relazioni illustrative: a) sulla spesa complessiva prevista per il personale militare, con indicazione degli oneri riferiti al personale in servizio permanente e a quello in servizio non permanente, distinguendo, altresì, i dati per grado e per stato giuridico, nell'ambito delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa della Difesa; b) sullo stato di attuazione dei programmi di

Il Documento, chiamato a fornire una lettura di sintesi e al contempo una visione strategica e di prospettiva nel contemporaneo delle diverse esigenze in campo definisce gli aspetti strategici, politico-militari e operativi, mettendo in luce le priorità stabilite per il personale, le esigenze di operatività delle singole Forze armate e, in particolare, i programmi di investimento, nonché le previsioni di spesa di tutto il dicastero.

Come evidenziato dal Ministro della difesa nel corso della sua audizione sulle linee programmatiche del Ministero, svolta lo scorso 15 maggio davanti alle Commissioni difesa di Camera e Senato, il Documento di programmazione pluriennale della Difesa accresce il livello di trasparenza del bilancio di questo dicastero, già definito minuziosamente da apposite norme di legge ed interviene, altresì, in un ambito dove « il livello di interazione e di scambio informativo con il Parlamento non ha eguali ».

costruzione, acquisizione e ammodernamento di mezzi, impianti e sistemi, di cui ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa. Per ciascun programma sono indicati l'esigenza operativa, l'oggetto, la quantità, l'onere globale, lo sviluppo pluriennale e la percentuale di realizzazione; sono, altresì, fornite indicazioni sui rapporti tra acquisti compiuti all'estero e in Italia e sulla quota di questi effettuata nel Mezzogiorno; c) sull'attività contrattuale concernente la manutenzione straordinaria e il reintegro dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, che si espleta secondo programmi aventi di norma durata annuale, in relazione alle quote da impegnare sugli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa; d) sullo stato di attuazione del programma di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riguardo agli alloggi dei militari di truppa, ai locali adibiti a cucine, mense e ad attività del tempo libero, e idoneo a garantire attività di promozione sociale e sportiva, al quale si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio, specificando, nell'ambito dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, le quote da destinare alla realizzazione del programma medesimo; e) sui programmi, di competenza del Ministero della difesa, attuati ai sensi della legge 11 novembre 1986, n. 770.

Analoghe considerazioni sono state ribadite dal Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, Generale Stefanini, nel corso della sua audizione del 29 ottobre. In tale occasione il Segretario generale ha osservato che « la necessità di fornire ogni elemento utile a conoscere e valutare con efficacia le conseguenze derivanti dalle scelte che si adottano in tema di Difesa è stata sottolineata dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244, laddove annualmente sono fornite al Parlamento, attraverso la Nota aggiuntiva, la Nota integrativa al bilancio, le relazioni allegate, lo stato di previsione della spesa e il conseguente Documento Programmatico Pluriennale per la difesa, il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle loro linee di sviluppo capacitive, nonché l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca svolti, in atto e futuri ».

A livello parlamentare, la previsione di questo nuovo strumento informativo ha riscontrato un giudizio sostanzialmente positivo che si è espresso, in particolare, nel corso dell'esame da parte della Commissione difesa del Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa relativo al triennio 2013-2015.

In quella occasione la Commissione difesa ha osservato come il Documento apra nuova stagione di collaborazione da porre in relazione con l'entrata in vigore della revisione dello strumento militare prevista dalla legge n. 244 del 2012 « che ha coronato una stagione di impegno parlamentare, sia sul versante legislativo che sul quello conoscitivo, fortemente incentrato sul rafforzamento del ruolo di controllo esercitato dal Parlamento in materia di difesa » (4).

Ad avviso della Commissione il Documento potrebbe, quindi, in futuro validamente contribuire alla promozione di un

(4) Si veda l'intervento conclusivo della relatrice, onorevole Villecco Calipari, sul Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015, pubblicato in allegato al resoconto della seduta della Commissione difesa del 31 luglio 2013.

dibattito pubblico più approfondito e consapevole in materia di difesa ed in questo senso può costituire una importante premessa alla stesura di un Libro bianco della difesa, in una ottica di sempre maggiore collaborazione interistituzionale tra Governo e Parlamento, fondata sul dialogo, sulla trasparenza e sulla responsabilità.

Tali considerazioni sono state successivamente ribadite nel corso dell'indagine conoscitiva.

Con particolare riferimento al versante dell'ammodernamento, la Commissione ha osservato come il Documento subisce comprensibili limiti che derivano dal fatto di essere redatto in relazione ad un periodo circoscritto a fronte della continua evoluzione che caratterizza la pianificazione degli investimenti.

Inoltre, è stato rilevato che il Documento presenta margini di miglioramento sul piano dell'indicazione delle condizioni contrattuali delle diverse tipologie di programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, con particolare riferimento alle eventuali clausole penali in caso di recesso.

A questo proposito, nel corso dell'esame del Documento, il Governo, nel confermare la disponibilità ad individuare inizialmente anche a titolo sperimentale un percorso che, nei futuri Documenti, porti ad un progressivo approfondimento riferito ai più rilevanti programmi sotto il profilo economico-finanziario o di particolare rilevanza strategica, ha rilevato che la Difesa ha inteso dare una prima risposta riportando le diverse casistiche rilevabili dall'attività amministrativa svolta in precedenza, sia per quanto concerne i contratti nazionali che per i programmi svolti in cooperazione o tramite agenzie internazionali riconducendo a tali tipologie i principali programmi ed ha fatto, altresì, presente che « un approfondimento sistematico dei singoli contratti o programmi è reso difficile dalla mole degli atti e dalla estrema complessità di tale materia che comportano di fatto l'emersione di specifiche peculiarità quasi in ogni singolo atto adottato dall'amministrazione ».

2.7. La nuova disciplina dei poteri speciali esercitabili dall'Esecutivo rispetto alle imprese operanti nei comparti della difesa e della sicurezza nazionale.

Tra i più recenti provvedimenti normativi adottati nel settore della difesa e al quale è stato fatto più volte riferimento nel corso dell'indagine conoscitiva, vi è il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, adottato dal Governo allo scopo di salvaguardare gli assetti proprietari delle società operanti in settori reputati strategici e di interesse nazionale.

Con il richiamato provvedimento il legislatore è intervenuto ridefinendo organicamente la materia dei poteri speciali esercitabili dal Governo in tale settore, anche al fine di aderire alle indicazioni e alle censure sollevate in sede europea.

In relazione a tale normativa, l'attuale Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, Generale di Corpo d'armata Enzo Stefanini, nel corso della sua audizione del 29 ottobre, ha osservato come lo strumento normativo in esame è particolarmente significativo nel settore della Difesa a protezione degli *asset* strategici nazionali contro manovre internazionali tendenti acquisire tecnologie altrimenti non disponibili. « Esso potrà, infatti, impedire la vendita incontrollata di aziende in possesso di tecnologie e *know how* strategici, un sistema di regole equilibrato e attento che tiene in giusta considerazione la libera circolazione di capitali e tecnologia ».

In precedenza, il Generale di squadra aerea Claudio Debortolis, già Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, nel corso della sua audizione del 16 luglio, aveva osservato come la nuova normativa « ci dà un grosso potere di mantenere la tecnologia dentro i confini nazionali, a prescindere dalla proprietà ».

Per mezzo del decreto-legge n. 21 del 2012 sono stati ridefiniti, anche mediante il rinvio ad atti di normazione secondaria (DPCM), l'ambito oggettivo e soggettivo, la tipologia, le condizioni e le procedure di

esercizio da parte dello Stato (in particolare, del Governo) dei cosiddetti « poteri speciali », attinenti alla *governance* di società operanti in settori considerati strategici.

Per « poteri speciali » si intendono, tra gli altri, la facoltà di dettare specifiche condizioni all'acquisto di partecipazioni, di porre il veto all'adozione di determinate delibere societarie e di opporsi all'acquisto di partecipazioni. L'obiettivo del provvedimento è di rendere compatibile con il diritto europeo la disciplina nazionale dei poteri speciali del Governo, che si ricollega agli istituti della « *golden share* » e « *action spécifique* » – previsti rispettivamente nell'ordinamento inglese e francese – e che in passato era già stata oggetto di censure sollevate dalla Commissione europea e di una pronuncia di condanna da parte della Corte di giustizia UE.

Per definire i criteri di compatibilità comunitaria della disciplina dei poteri speciali, la Commissione europea ha adottato un'apposita Comunicazione, con la quale ha affermato che l'esercizio di tali poteri deve comunque essere attuato senza discriminazioni ed è ammesso se si fonda su « criteri obiettivi, stabili e resi pubblici » e se è giustificato da « motivi imperiosi di interesse generale ». Riguardo agli specifici settori di intervento, la Commissione ha ammesso un regime particolare per gli investitori di un altro Stato membro qualora esso sia giustificato da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica purché, conformemente alla giurisprudenza della Corte di giustizia, sia esclusa qualsiasi interpretazione che poggi su considerazioni di ordine economico.

Il decreto-legge reca anzitutto la nuova disciplina dei poteri speciali esercitabili dall'Esecutivo rispetto alle imprese operanti nei comparti della difesa e della sicurezza nazionale.

La principale differenza con la normativa precedente si rinviene nell'ambito operativo della nuova disciplina, che consente l'esercizio dei poteri speciali rispetto a tutte le società, pubbliche o private, che svolgono attività considerate di rilevanza

strategica, e non più soltanto rispetto alle società privatizzate o in mano pubblica. Per effetto delle norme in commento, alla disciplina secondaria (decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri) saranno affidate le seguenti funzioni:

individuazione di attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale in rapporto alle quali potranno essere attivati i poteri speciali; individuazione della tipologia di atti o operazioni infragruppo esclusi dall'ambito operativo della nuova disciplina;

concreto esercizio dei poteri speciali;

individuazione di ulteriori disposizioni attuative.

Le norme fissano puntualmente il requisito per l'esercizio dei poteri speciali nei comparti della sicurezza e della difesa, individuato nella sussistenza di una minaccia di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale.

L'Esecutivo potrà imporre specifiche condizioni all'acquisto di partecipazioni in imprese strategiche nel settore della difesa e della sicurezza; potrà porre il veto all'adozione di delibere relative ad operazioni straordinarie o di particolare rilevanza, ivi incluse le modifiche di clausole statutarie eventualmente adottate in materia di limiti al diritto di voto o al possesso azionario; potrà opporsi all'acquisto di partecipazioni, ove l'acquirente arrivi a detenere un livello della partecipazione al capitale in grado di compromettere gli interessi della difesa e della sicurezza nazionale. Sono poi disciplinati gli aspetti procedurali dell'esercizio dei poteri speciali e le conseguenze che derivano dagli stessi o dalla loro violazione. Sono nulle le delibere adottate con il voto determinante delle azioni o quote acquisite in violazione degli obblighi di notifica nonché delle delibere o degli atti adottati in violazione o inadempimento delle condizioni imposte.

Con il D.P.C.M. 30 novembre 2012, n. 253 è stato adottato il regolamento che

individua le attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale al fine dell'esercizio dei poteri speciali e gli atti/operazioni infragruppo esclusi dall'ambito operativo della nuova disciplina.

3. Il quadro generale dei programmi d'arma ed obiettivi programmatici dell'investimento.

3.1. Considerazioni generali.

Gli elementi raccolti nel corso dell'indagine conoscitiva hanno consentito di acquisire un quadro di sintesi in merito ai programmi di acquisizione dei sistemi d'arma attualmente in essere. Sono stati, inoltre, raccolti importanti elementi di valutazione in merito alle esigenze di ammodernamento e rinnovamento delle singole Forze armate e sono stati, altresì, analizzati alcuni tra i più significativi programmi di acquisizione di sistemi d'arma attualmente in corso di svolgimento.

Per quanto attiene alla situazione generale dei programmi attualmente in essere il Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, Generale Stefanini, nel corso della sua audizione del 29 ottobre, nel ricordare che allo stato i programmi maggiori sono circa settanta, ognuno di questi caratterizzato da una propria specificità, ha rinviato per una più completa informazione al contenuto del Documento Programmatico Previsionale presentato da ultimo lo scorso aprile.

Tale Documento, osserva il Generale Stefanini, unitamente alla Nota aggiuntiva, alla Nota integrativa al bilancio, alle relazioni allegate, allo stato di previsione della spesa, fornisce annualmente al Parlamento il quadro delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle loro linee di sviluppo, capacitive, nonché l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca svolti, in atto e futuri.

Ulteriori elementi di carattere generale sono emersi nel corso dell'audizione del

Capo di stato maggiore della Difesa, Ammiraglio Binelli Mantelli, svolta lo scorso del 22 maggio, laddove è stato fatto presente che le nostre Forze armate dispongono di materiali, sistemi d'arma e mezzi adeguati all'impegno attuale e il cui standard possiamo considerare, dal punto di vista qualitativo, paritetico a quello di molti alleati. « Sussiste, tuttavia, l'esigenza di mantenerli in efficienza » ha osservato il Capo di stato maggiore della Difesa, « di ammodernare e rinnovare costantemente le dotazioni delle unità, sia per l'impiego continuato in operazioni lontane dal supporto logistico in patria, che ne ha fortemente accresciuto l'usura, sia per la rapida evoluzione della tecnologia e delle esigenze di interoperabilità a livello interforze e multinazionale ».

Inoltre, in relazione a future misure di razionalizzazione riguardanti l'operatività dello strumento militare, sempre il Capo di stato maggiore della Difesa, ha fatto presente che le Forze armate hanno avviato da tempo e a più riprese una riduzione dei mezzi in inventario e delle infrastrutture, secondo criteri di costo/efficacia, volti a focalizzare le scarse risorse di funzionamento sui mezzi, sui reparti e sulle realtà infrastrutturali più moderni e di pregio.

L'Esercito, ad esempio, prevede la riduzione da tre a uno dei comandi di divisione proiettabili e da undici a nove delle brigate di manovra. Contestualmente, saranno attuate significative riduzioni delle linee dei mezzi pesanti (i carri armati scenderanno da 337 a circa 200, mentre le blindo centauro da 300 a 136), le unità di supporto al combattimento (principalmente quelle di artiglieria ruotata) passeranno da 110 a 56 e gli elicotteri complessivamente subiranno una contrazione da 250 a circa 168 velivoli.

Con riferimento, poi, alla Marina si prevede invece di ridurre le unità d'altura di prima linea, con una contrazione delle unità cacciatorpediniere, (le unità antiaeree), da quattro a due, e delle fregate che passeranno da 12 a 10, mentre le unità destinate al pattugliamento e alla ricerca delle mine, sostituite da una futura classe

di unità multiruolo, si ridurranno a 18, a fronte delle attuali 30, i sommergibili da sei a quattro. Anche la componente elicotteri subirà una significativa riduzione, attestandosi a 70 macchine a fronte delle precedenti 105.

Infine, con riferimento all'Aeronautica, è stato fatto presente che 236 velivoli Tornado e AMX raggiungeranno i limiti di vita operativa e saranno sostituiti da 75 JSF. Parallelamente, è prevista la riduzione dei velivoli EFA (72 a fronte degli attuali 90). Continuerà inoltre la riduzione del numero complessivo degli aeroporti militari, che negli ultimi 20 anni si sono ridotti del 50 per cento (da 42 a 21).

3.2. *Le esigenze operative delle singole Forze armate.*

Anche al fine di una più completa analisi delle esigenze di operatività delle singole Forze armate e dei relativi programmi di acquisizione di sistemi d'arma in corso di esecuzione, la Commissione ha acquisito agli atti dell'indagine una serie di audizioni che hanno riguardato, tra le altre, i vertici della Difesa.

3.3. *Esercito.*

Con specifico riferimento ai sistemi d'arma dell'Esercito, il Capo di stato maggiore di questa Forza armata, Generale C.A. Graziano, ha fornito diversi elementi che riguardano lo stato attuale dei sistemi d'arma in dotazione dell'Esercito, le esigenze di ammodernamento e i futuri programmi di riduzione e ammodernamento.

In particolare, il Generale Graziano, nell'affermare che attualmente l'Esercito è dotato di mezzi adeguati e idonei nei teatri operativi, in grado di interoperare con le Forze alleate, ha al contempo evidenziato che tale obiettivo è stato in larga parte conseguito destinando ai soli teatri operativi i mezzi moderni e aggiornati e facendo riferimento a stanziamenti aggiuntivi.

Con riferimento poi all'ammodernamento dei sistemi in essere, il Generale Graziano ha evidenziato che si tratta di un aggiornamento necessario per una plura-

lità di considerazione ed ha altresì fatto presente che allo stato le linee di ammodernamento « nel tendere a colmare i *gap* capacitivi, si basano largamente sulle lezioni apprese nei teatri operativi ».

In particolare, è stato fatto presente alla Commissione che tutti i sistemi di mobilità tattica, introdotti prima delle operazioni in Iraq e in Afghanistan, non sono più in servizio, in quanto la nuova insorgenza di minacce esplosive li ha resi non più idonei a garantire la sicurezza del personale.

Inoltre, è stato rilevato che il tasso di usura dei materiali, connesso alle operazioni, ha determinato una riduzione della vita tecnica dei materiali stessi, sino ai due terzi della durata ipotizzabile con i normali parametri logistici.

Infine, una considerazione particolare rispetto alla quale si manifesta una particolare necessità di ammodernamento riguarda lo sviluppo tecnologico dei sistemi d'arma di interesse per l'Esercito. Al riguardo, il piano di sviluppo di questa Forza armata si muove su due assi corrispondenti: quello della modernizzazione e quello della digitalizzazione. « Un mezzo nuovo adottato senza capacità di digitalizzazione è fondamentalmente un mezzo inutile » ha osservato a questo proposito il Generale Graziano, ribadendo che l'obiettivo da perseguire prevede « una capacità da implementare su ogni piattaforma operativa e su ogni sistema in dotazione o in acquisizione dell'Esercito, al fine di conferire alle unità militari la possibilità di scambiare informazioni e di condividere la situazione operativa » (5).

Con riferimento, poi, alla componente elicotteristica, questa sarà ridotta in 10 anni da 250 a circa 168 elicotteri. Si tratta di una componente considerata essenziale per l'Esercito, osserva il Generale Graziano, anche grazie ad un mezzo del tutto peculiare: l'elicottero da attacco, ricognizione e scorta A-129 mangusta, di cui si

(5) Con riferimento a questo tema si veda anche il successivo paragrafo relativo al programma c.d. Forza NEC.

prevede un ammodernamento e un rinnovamento con 48 nuovi elicotteri in 20 anni.

Tale mezzo si è dimostrato il principale strumento nelle operazioni di supporto alla pace, per la scorta dei convogli, la protezione del personale, per risolvere situazioni di estrema gravità con assoluta precisione, evitando danni collaterali. L'elicottero Mangusta, ha rilevato il Generale Graziano, ha volato per la prima volta in operazioni remote, già 20 anni fa in Somalia, ed è soggetto ad un'ovvia obsolescenza, con il passare degli anni.

Da ultimo, il Capo di stato maggiore dell'Esercito ha prospettato:

l'incremento della dotazione di sistemi Lince e VTMM (Veicolo Tattico Medio Multiruolo), ritenuti particolarmente importanti in quanto specializzati contro le minacce da esplosivi;

la riduzione della componente pesante dell'Esercito (in passato l'Esercito disponeva di moltissimi carri armati, mentre per il futuro se ne stimano 150, insieme a 200 cingolati di tipo moderno);

lo sviluppo di forze medie, che rappresentano mezzi specializzati contro le mine e contro le nuove minacce digitali e che consentono di ridurre il numero dei mezzi rispetto al passato, mantenendo la capacità. (al riguardo, si prevedono 136 blindo centauro 2, rispetto alle 300 in servizio della prima versione).

3.4. Marina.

Il Capo di stato maggiore della Marina, Ammiraglio De Giorgi, nel corso della sua audizione del 19 giugno scorso, ha fornito taluni dati riguardanti l'assetto attuale dei mezzi a disposizione della Marina, l'ammodernamento della flotta navale e futuri programmi d'investimento. Nel corso dell'audizione sono stati, altresì, fornite informazioni in merito al futuro impiego del velivolo F35 sul portaelicotteri Cavour.

L'ammiraglio De Giorgi, nel richiamare i numerosi impieghi operativi delle unità navali della Marina italiana ha, altresì, ricordato che attualmente la flotta della Marina militare è composta da 60 navi e

26 unità del naviglio minore. Gli aeromobili sono 70 e suddivisi in tre poli aeronavali. Gli arsenali sono tre: La Spezia, Taranto e Augusta.

In relazione a tali strumenti operativi l'Ammiraglio De Giorgi si è soffermato, in particolare, sulla necessità di un loro ammodernamento al fine di garantirne la piena operatività e tempestività d'impiego. Tale esigenza risulta allo stato fortemente limitata in considerazione dell'insufficienza delle risorse finanziarie assegnate alla Marina, pari al 50 per cento del reale fabbisogno. Tale *budget* a disposizione, oltre a non consentire la sostituzione delle navi al termine dello loro vita operativa, rappresenta un limite alla prontezza e alla disponibilità delle navi. La scorta di munizionamento resta, inoltre sotto i livelli minimi e il potenziale operativo è conseguentemente ridotto. Lo stesso addestramento della flotta, anche per la minor disponibilità di navi, risulta limitato con un aumento degli infortuni sul lavoro e una minore efficacia dello strumento.

A fronte di tali considerazioni di carattere generale sono stati forniti dati specifici in merito alla specificità dello strumento navale e alle connesse esigenze di ammodernamento. In particolare, è stato rilevato che l'età operativa di una nave è in media di vent'anni a fronte di una età media attuale di molto superiore. A sua volta il numero di navi a disposizione di una flotta è influenzato dalle manutenzioni: « un terzo di queste è sempre in manutenzione programmata, ma solo quando si dispone delle risorse » ha sottolineato l'ammiraglio De Giorgi aggiungendo che « le navi mantenute meno del livello ottimale invecchiano prima e questo è un ulteriore aggravio. A fronte di un investimento di un certo livello per avere queste navi, quindi, il fatto di mantenerle poco ci dà una riduzione in efficienza e una minore potenzialità ».

Negli ultimi anni la Marina dispone, quindi, di 20 unità effettivamente pronte all'impiego, un numero inferiore al totale complessivo teoricamente a disposizione.

Per quanto riguarda le previsioni relative al prossimo decennio, è stato reso

noto che il prossimo decennio la Marina radierà per fine vita operativa navali, 4 sommergibili e 14 unità del naviglio minore a fronte di un previsto ingresso di 8 fregate FREMM, una unità supporto subacqueo polivalente (l'unità di soccorso sommergibili) e di 2 sommergibili, in fase di costruzione.

Il restante programma approvato dalla Difesa prevede due unità aggiuntive in attesa di finanziamento, una logistica e una anfibia.

Il Capo di stato maggiore della Marina ha quindi manifestato la propria opinione in merito al fatto che per garantire la sopravvivenza della flotta, ancorché con numeri più ridotti, salvando al contempo il settore strategico della cantieristica militare attualmente impegnata al 50 per cento delle proprie capacità, occorrerebbe avviare urgentemente un programma organico di costruzione, finalizzato anche alla razionalizzazione dello strumento.

Ulteriori osservazioni hanno, infine, riguardato i velivoli destinati a costituire il futuro sistema d'arma del portaelicotteri Cavour sostituendo l'attuale sistema d'arma, l'AV-8, attualmente in servizio, ma di cui si prevede a breve la cessazione della propria vita operativa.

Secondo quanto riferito dal Capo di stato maggiore della Marina, i primi F35 saranno operativi a partire dal 2023. Si tratta di un primo nucleo di 6-7 velivoli.

3.5. Aeronautica.

L'audizione del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Generale di squadra aerea Preziosa, ha consentito di acquisire elementi in merito all'approntamento, l'efficacia operativa e l'impiego delle Forze aeree italiane nel quadro del sistema di sicurezza nazionale e internazionale. Specifiche informazioni hanno riguardato poi il programma F35.

In linea generale il Capo di stato maggiore dell'aeronautica ha osservato che negli ultimi venti anni l'Aeronautica militare ha operato costantemente una riduzione complessiva della propria struttura in aderenza con le decrescenti risorse finanziarie a disposizione.

In particolare, con riferimento all'anno 2012, il 67 per cento delle risorse è stato assorbito dal personale, poco più del 20 per cento dall'investimento e solo il 9 per cento per l'esercizio. Quanto all'esercizio, il Generale Preziosa ha ritenuto tale percentuale molto inferiore alle necessità effettive, anche in considerazione degli attuali elevati standard di addestramento sotto ai quali un determinato reparto non è riassegnato in sede NATO.

In considerazione di tale contesto, l'Aeronautica considera fondamentali tutti i programmi di trasformazione, tra i quali viene espressamente richiamato quello di sostituzione dei velivoli Tornado e AMX con 75 velivoli F35.

« Il passaggio da 236 a 75 velivoli significa una riduzione delle forze operative di questo settore » ha osservato il Generale Preziosa il quale ha, altresì, aggiunto che « sostanzialmente, rimarremo con il 30 per cento di quello che negli anni Ottanta fu acquisito per questa specifica esigenza. Tuttavia, le capacità del velivolo – consentendo l'espletazione di più compiti – ci consentiranno una riduzione notevole e la comunanza logistica non più di due linee di volo, ma di una sola. Ciò ci consentirà, inoltre, una riduzione notevole del supporto logistico ».

Per quanto riguarda, poi, il soccorso aereo, è stato fatto presente che gli aeromobili HH-3F sono ormai in fase di cessazione della propria operatività e non risulta possibile operare la manutenzione per la difficoltà di rinvenimento dei pezzi di ricambio. Inoltre, la componente di elicotteri Agusta-Bell AB 212 ASW cesserà a breve la propria vita operativa anche in considerazione del fatto che la manutenzione di questi elicotteri è considerata, allo stato, troppo onerosa.

Con riferimento, poi, all'acquisizione di capacità di contrasto dei missili balistici per il soddisfacimento della nuova missione cosiddetta BMD (*Ballistic Missile Defence*) assegnata in ambito NATO, il Generale Preziosa ha espresso il proprio apprezzamento sul fatto che il MEADS (*Medium Extended Air Defence System*) ha

ricevuto i finanziamenti da Stati Uniti, Germania e Italia per concludere la fase di sviluppo.

Ulteriori considerazioni hanno da ultimo riguardato il quadro geopolitico e il livello di instabilità e di violenza che caratterizza ancora molte aree del mondo.

A fronte di questo contesto in continua evoluzione, ha osservato il Generale Preziosa, « occorre disporre di tutti i mezzi, grandi e piccoli, per intervenire immediatamente cercando di porre rimedio a quello che succede, che sorprenderà, per poi aumentare, eventualmente, il resto delle dotazioni ».

3.6. *L'Arma dei carabinieri.*

Il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale Gallitelli, nel corso della sua audizione del 3 luglio, ha evidenziato, in primo luogo, come le spese di investimento dell'Arma si risolvono essenzialmente nell'acquisto di autoveicoli e motoveicoli e strutture telematiche non esistendo per questa Forza armata una dotazione di grandi armamenti.

Al riguardo, è stato fatto presente che la manutenzione dei veicoli, essenziale per esplicitare il controllo del territorio, presenta diversi profili di criticità in considerazione delle risorse a tal fine disponibili, di gran lunga inferiori alle effettive esigenze di manutenzione:

A fronte di una disponibilità di circa 11.500.000 euro, le richiamate spese si assestano intorno ai 30 milioni.

Ulteriori informazioni hanno riguardato le risorse destinate, più in generale, al settore dell'investimento e al loro utilizzo. È stato al riguardo evidenziato che tali somme sono pari a 25,65 milioni di euro, 44 in meno rispetto al precedente anno. Ulteriori risorse, pari al 15 milioni di euro, sono state, invece, garantite dallo stato maggiore Della Difesa per l'acquisto di ulteriori veicoli e per il completamento di un piano di innovazione tecnologica per i reparti investigativi e per le dotazioni scientifiche del raggruppamento investigazioni scientifiche. Sono stati, inoltre, as-

segnati 10 milioni suppletivi sui capitoli investimento da destinare a questi particolare settori.

Infine 27 milioni di euro sono stati forniti sempre dallo stato maggiore della Difesa, relativamente al triennio 2013-2015, per il completamento della struttura telematica condivisa con le altre Forze armate e di polizia.

Infine, grazie a finanziamenti europei, è in corso di completamento la digitalizzazione delle capacità di trasmissione dati che consente di raggiungere i comandi distribuiti sul territorio. Si tratta di una infrastruttura telematica che pone l'Arma all'avanguardia in questo settore.

4. *I principali programmi di acquisizione di sistemi d'arma in corso di esecuzione.*

4.1. *Il programma Joint Strike Fighter (F35).*

Tra i programmi di acquisizione dei sistemi d'arma in corso di esecuzione che hanno formato oggetto di una attenta analisi nel corso dello svolgimento dell'indagine conoscitiva vi è il programma di ricerca e sviluppo del cacciabombardiere di quinta generazione *Joint Strike Fighter*.

Si tratta di un programma che riveste da tempo un ruolo di centralità nell'ambito delle diverse tematiche che animano il dibattito politico sui temi della difesa e sul quale di recente la Camera ha approvato uno specifico atto di indirizzo (mozione n. 1-00125) con il quale si impegna il Governo a: « a dare impulso, a partire dal Consiglio europeo di dicembre, a concrete iniziative per la crescita della dimensione di Difesa comune europea in una prospettiva di condivisa razionalizzazione della spesa; al pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 244 del 2012, allo scopo di garantire al Parlamento di esercitare le proprie prerogative; in particolare, relativamente al programma *F35*; a non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 dicembre 2012 n.244 ». Identica mozione è stata approvata dal Senato.

Nel corso dell'indagine sono stati rivolti numerosi quesiti a diversi interlocutori, istituzionali, rappresentativi dei settori industriali maggiormente interessati, esperti della materia ed analisti militari.

Gli elementi raccolti hanno permesso di esaminare il programma sotto diversi profili e sono stati raccolti orientamenti anche differenti sui diversi aspetti di questo investimento. A fronte di una parte di considerazioni basate sulla essenzialità del nuovo cacciabombardiere di quinta generazione per il nostro sistema di difesa e per le conseguenti ricadute positive in termini di ritorni industriali e occupazionali, sono state, altresì, raccolte diverse e in alcuni casi più critiche valutazioni basate sulla difficoltà di sostenere l'investimento sul piano dell'impegno di risorse (analisi difesa) e sulla necessità di rivedere totalmente la partecipazione al programma (rappresentanti campagna « sbilanciamoci »).

Altri, infine, hanno considerato preliminare a qualsiasi valutazione e decisione sui sistemi d'arma e, quindi, anche sul programma *F35*, la definizione di un modello di difesa e la definizione delle strategie di sicurezza nazionale che si intendono perseguire (Rete italiana per il disarmo).

Nel dettaglio i quesiti hanno riguardato essenzialmente diversi aspetti di questo programma ed in particolare la scansione temporale degli accordi, il costo complessivo del programma e dei singoli velivoli, lo stato attuale degli acquisti italiani, le ricadute industriali ed occupazionali del programma, la quota parte del programma che sarà materialmente realizzata dall'Italia, la presenza di *offset* contrattuali, i costi futuri di manutenzione ed esercizio le conseguenze finanziarie e di politica estera derivanti da una eventuale uscita del nostro Paese dal programma, la relazione tra l'*F35* e l'*Eurofighter*.

Alcune risposte che attengono alle scelte politiche del programma sono state in primo luogo fornite dal Ministro della difesa nel corso della sua audizione dello scorso 23 luglio.

In quella sede, il Ministro ha ribadito quanto in precedenza rilevato in occasione del dibattito svolto sulla richiamata mozione n. 1-00125 quando aveva osservato che « a fronte dell'annunciato ridimensionamento del programma di acquisto degli *F35* effettuato dal Governo e dal Ministro Di Paola il 15 febbraio 2012, la mozione Speranza rappresenta un atto inibente ogni ulteriore acquisizione e non sembra dover essere intesa come un generale retroattivo divieto incidente su politiche di acquisto già determinate. In mancanza di diverse scelte normative, il Governo ha il dovere di esercitare compiutamente le proprie competenze in materia di politica degli armamenti, in coerenza con un quadro giuridico rimasto immutato ».

Il Ministro nel ricordare l'evoluzione del programma, originariamente programmato per l'acquisto di 150 velivoli e successivamente ridimensionato prima a 131 e poi 90 velivoli, ha sottolineato come lo strumento militare in esame è destinato a sostituire i velivoli Tornado e gli AMX che rappresentano di gran lunga i sistemi d'arma più utilizzati nella storia della Repubblica. Infine, ha invitato a riflettere sulla necessità di considerare attentamente i molteplici elementi di instabilità ed incertezza dell'attuale quadro geo-strategico con particolare riferimento all'area euro mediterranea e a valutare lo scopo di forti programmi d'arma all'interno di società evolute in un'ottica di « deterrenza per la costruzione della pace ».

Per quanto riguarda, invece le caratteristiche tecnico-militari del velivolo tali informazioni sono state acquisite, in particolare, nel corso delle audizioni del Capo di stato maggiore della difesa e dei Capi di stato della Marina e dell'Aeronautica. Il primo, ha in particolare, sottolineato come il nuovo velivolo *F35* sia destinato a colmare il gap dei sistemi dell'Aeronautica e dunque della difesa aerea, oltre che di sostegno alle forze di terra per i prossimi 30-40 anni. Il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha, invece, sottolineato come per l'Aeronautica militare, non esistono oggi alternative di pari valore operativo all'*F35* sul mercato internazionale

ed ha manifestato il convincimento il quale « Qualsiasi altra soluzione oggi non è risolutiva della funzione ». Il Capo di stato maggiore della Marina militare ha invece evidenziato come il velivolo *F35* costituirà il sistema d'arma del Cavour sostituendo l'attuale sistema d'arma, l'AV-8, attualmente in servizio, che a breve cesserà la propria vita operativa. Inoltre ha ipotizzato un possibile *dual use* di questo strumento in considerazione del fatto che « l'*F35* è un aeroplano che decollerà dal Cavour quando servirà ».

Il Segretario generale della Difesa, Generale Stefanini ha a sua volta fatto presente come la scelta tra l'acquisto del singolo velivolo e la partecipazione al programma si sia in passato orientata verso la seconda di queste due opzioni in considerazione delle ricadute positive che tale partecipazione avrebbe comportato in termini industriali e tecnologici.

« Partecipare al programma » ha osservato il Generale Stefanini « fa sì che la nostra macchina abbia determinate caratteristiche, che siamo in grado di controllare. Se, invece, non vi partecipassimo, tutto questo non potrebbe avvenire ».

Per quanto riguarda il profilo industriale dell'operazione, l'obiettivo perseguito, ha sottolineato il Segretario generale della Difesa, è quello di attirare su Cameri non solo l'assemblaggio di altre macchine che verranno acquisite in Europa, come quelle olandesi, ma anche le attività di mantenimento e di *up-grading* per tutte le macchine di questo tipo acquisite da Paesi europei o che in Europa operano, come gli *F35* americani di istanza in Germania.

Al contempo, il Generale Stefanini ha messo in evidenza come tale scelta, presenti comunque dei margini di rischio connessi con il carattere industriale e, quindi, commerciale dell'operazione, « pur tuttavia, tale operazione ha fatto sì che, allo stato, l'assemblaggio del velivolo potrà esser realizzato unicamente dagli Stati Uniti o dall'Italia ».

Sul tale aspetto è intervenuto anche il Generale Preziosa il quale ha sottolineato come la partecipazione al programma *JSF* ha consentito ad Alenia Aeronautica di

vincere la commessa per la costruzione degli 800 elementi di fusoliera centrale e il 40 per cento del velivolo più le ali.

Per quanto riguarda, poi, i profili contrattuali di acquisizione, il Generale Stefanini nell'evidenziare come in occasione di grandi programmi che coinvolgono più Nazioni, sono predisposte delle apposite agenzie internazionali che curano l'aspetto contrattuale e quello esecutivo del programma — quella che cura l'*F35* ha sede negli Stati Uniti — ha posto l'attenzione sul fatto che con riferimento a programmi di durata così lunga come nel caso del programma *F35*, programma di durata venticinquennale, « sarebbe impossibile immaginare un impegno a distanza di quindici anni ». L'impegno scatta in quelli più prossimi, quando contrattualmente bisogna impegnarsi concretamente. « Non esistono penali » ha puntualizzato, quindi, il Generale Stefanini, « ma anticipazioni che non sono restituite se si torna indietro ».

Pertanto, in risposta ad una specifica domanda, il Segretario generale della Difesa ha osservato che nella riduzione dell'impegno di acquisto da 131 a 90 velivoli, operata dal Governo Monti nella scorsa legislatura, si è probabilmente « tagliata quella parte di scatola vuota che non era stata soggetta ancora a nessun tipo di collaborazione diretta, stretta, di tipo industriale ».

Sempre con riferimento ai profili contrattuali del programma, l'amministratore delegato di Finmeccanica, nel corso della audizione del 16 ottobre 2012, nel sottolineare che il costo complessivo dell'aereo è tra i 90 e i 95 milioni di euro in quanto tale, ha osservato che il contatto originario, prevedeva che, nel momento in cui vi fosse stata una riduzione del numero dei velivoli acquistati al di sotto dei 100, non vi sarebbe stata più alcun tipo di « diritto » da parte dell'industria nazionale a produrre pezzi di questo aereo. In concreto, però anche a fronte della riduzione a 90 velivoli dell'originaria previsione di acquisto, all'industria nazionale è stato assegnato il compito di produrre 800 sistemi di ala.

Con riferimento poi al ridimensionamento del programma il dottor Pansa ha aggiunto che la riduzione di 41 unità « non è un fatto irrilevante » perché significa ridurre il programma di un 35-40 per cento, il che, in termini di impegno industriale, impianti e macchinari, ha una sua rilevanza.

Con particolare riferimento, poi, al profilo occupazionale, il dottor Pansa ha espresso il proprio convincimento in merito al fatto i ritorni industriali di questo programma dipenderanno dalla capacità di utilizzare le infrastrutture create per attrarre la manutenzione, ovvero quella della parte avionica e dell'elettronica incorporata in questi aerei, che volano o sono di pertinenza, sia degli altri Paesi europei che li acquistano, sia degli aerei statunitensi di stanza in Europa. A questo proposito è stato evidenziato che il sito di Cameri è particolarmente attrezzato al riguardo e non vi sono altri siti europei col medesimo tipo di requisiti, sia di adeguatezza degli impianti, sia di sistemi di sicurezza, per cui l'occupazione complessiva che potrebbe, stabilmente e negli anni, generare questo programma potrebbe coinvolgere almeno 5.000 persone.

Da ultimo, l'amministratore delegato di Finmeccanica, nell'evidenziare che le società italiane coinvolte nel programma sono complessivamente 90 e che l'ammontare dei contratti stipulati a luglio 2013 è di circa US \$ 715 milioni, dei quali US \$ 565 milioni assegnati al gruppo Finmeccanica (le industrie Finmeccanica coinvolte nel programma JSF sono Alenia Aermacchi, Selex ES e OTO Melara) ha espresso il proprio convincimento in merito al fatto che i ritorni industriali a vita intera sono al momento stimabili in almeno US \$ 10 miliardi per l'intero sistema industriale italiano coinvolto, ma la successiva evoluzione del sito FACO di Cameri anche in un centro regionale di supporto (*Regional Support Center*) per la manutenzione, riparazione ed ammodernamento, sia per la parte aereostrutture che per l'avionica e per i sistemi d'armamento delle flotte F35 comporterà l'au-

mento del livello di trasferimento tecnologico verso l'industria nazionale e maggiori ritorni economici.

Sulle prospettive industriali del programma si è espresso anche il dottor Enzo Casolini, ultimo amministratore delegato italiano del Consorzio *Eurofighter*, secondo il quale l'F35 dal punto di vista industriale « era, ed è tuttora, probabilmente, una grande opportunità per l'industria nazionale » a condizione che venga superato il limite all'accesso alle tecnologie e alle conoscenze del velivolo.

Utili elementi di valutazione sono stati infine acquisiti nel corso delle audizioni degli esperti.

Denominatore comune di queste audizioni è la considerazione secondo la quale la valutazione di un sistema d'arma non può prescindere dal quadro geopolitico di riferimento e dalla chiara individuazione dei potenziali rischi che un sistema d'arma è chiamato a contrastare.

Il quadro geopolitico di strategie e di cambi di forze mondiali è stato messo bene in evidenza dal professor Politi, direttore della NATO *Defense College Foundation*. Il professor Politi, nel delineare quello che dovrebbe essere il punto di arrivo della politica di sicurezza europea, ha fornito utili dettagli in merito a quelle aree geografiche a più alta instabilità politica e istituzionale e, quindi, a più alto il rischio di conflittualità ed ha invitato a riflettere sul fatto che « quando ci sono forti squilibri commerciali, quando ci sono forti competizioni economico-politiche, il rischio che alla fine uno o più attori decidano di usare la scorciatoia della guerra non è assolutamente scontato ».

Con specifico riferimento al programma F35 il professor Politi ha osservato come « il senso vero di quel programma, che è stato deciso quando la crisi finanziaria non c'era, era la capacità di rinsaldare un legame transatlantico. Si tratta di una scelta politica assolutamente comprensibile, ma che avviene, ancora una volta, in mezzo a persistenti resistenze nazionali e a tagli lineari tutti a livello nazionale ».

Sulla necessità di una chiara individuazione dello scenario di riferimento della difesa si è espresso anche il professor Michele Nones, direttore dell'area sicurezza e difesa dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). Il primo elemento da considerare, ha rilevato il professor Nones, è quello della minaccia asimmetrica, diventata difficilmente prevedibile e quantificabile in termini di tempi, provenienza, modalità e durata. Il professor Nones ha, quindi, invitato a riflettere sul fatto che nell'arco di pochi anni, « ci siamo ritrovati con una minaccia che mentre prima collocavamo in una distanza dell'ordine delle migliaia di chilometri adesso collochiamo in una distanza dell'ordine delle centinaia di chilometri ».

Con riferimento specifico al programma *F35*, pur dando atto della opportunità di pervenire quanto prima alla necessità di un libro bianco della difesa nell'ambito del quale si potrebbero meglio spiegare le ragioni e i modi di certe scelte o, eventualmente, anche correggerle, ha espresso il proprio convincimento in merito al fatto che una eventuale rinuncia al programma comprometterebbe pesantemente l'affidabilità italiana (l'esempio fatto dal professor Nones e ai connessi reciproci impegni presi con l'Olanda).

Sulla scelta originaria di partecipare al programma, il professor Nones ha sottolineato che l'Italia ha deciso di partecipare al programma quando è stato « chiaro a tutti – vi parlo degli anni 1999-2000 – che l'Europa non voleva, non poteva, non sapeva mettersi d'accordo nello sviluppare un velivolo analogo ».

Sulla medesima posizione anche il professor Margelletti, direttore del CESI, il quale ha definito 'F35 « un grande fallimento europeo. Come europei, non come italiani, noi non siamo stati in grado di metterci insieme intorno al tavolo e di renderci conto che da soli abbiamo pochissime capacità, pochi soldi e soprattutto, che è ciò che conta per il mercato, poche economie di scala. Più elevati sono i numeri, minore è la spesa ».

Il professor Margelletti, nell'illustrare le finalità del progetto e le prospettive di

utilizzo futuro da parte delle nostre Forze armate, ha espresso il proprio convincimento in merito al fatto il programma, nel corso della sua evoluzione, ha presentato delle problematiche in origine non ipotizzate da parte statunitense ed ha evidenziato come il programma si stia sviluppando secondo una tempistica diversa dalle originarie aspettative.

Considerazioni critiche al programma sono state, invece espresse nel corso dell'audizione Audizione di rappresentanti della Campagna « Sbilanciamoci! » e della Rete Italiana Disarmo.

In particolare, Francesco Vignarca, Coordinatore della Rete italiana per il disarmo, nel corso della sua audizione del 1° ottobre, ha manifestato la necessità di elaborare urgentemente un completo e innovativo modello di difesa in quanto « senza una precisa indicazione dei traguardi da raggiungere non è possibile, valutare gli strumenti necessari per arrivarvi e di conseguenza non è per voi possibile valutare compiutamente quali sistemi d'arma utilizzare ».

Leopoldo Nascia, esperto della campagna « Sbilanciamoci! », nel corso della sua audizione del 1° ottobre, ha a sua volta auspicato una più ampia informazione circa i criteri in base ai quali vengono effettuate le previsioni di spesa e, con particolare riferimento al programma *F35*, ha manifestato la necessità di una precisa informazione in merito ai costi ufficiali « manca una stima certa e verificabile » ha osservato il rappresentante della campagna « Sbilanciamoci! » « con tutti i parametri necessari, calcolata in modo trasparente per consentirne eventualmente la verifica o la contestazione ».

Nel segnalare la necessità di definire quanto prima un nuovo modello di difesa, Maurizio Simoncelli, Vicepresidente dell'Istituto di Ricerche internazionali Archivio disarmo, nel corso della sua audizione del 1° ottobre, ha posto l'attenzione su una serie di minacce, che ad avviso dell'Istituto che rappresenta, devono essere considerate nella definizione di una strategia di sicurezza nazionale. Tali minacce vengono individuate essenzialmente nella prolifera-

zione nucleare, nel terrorismo internazionale, nell'immigrazione incontrollata e nel riscaldamento globale. Si tratta di minacce che, ad avviso dottor Simonelli, non richiedono, per essere efficacemente contrastate, uno strumento militare essendo più efficaci soluzioni di altra natura: « Se c'è un pericolo di proliferazione nucleare », ha osservato il dottor Simonelli, « noi dobbiamo rispondere in quella prospettiva e quindi il Ministero degli esteri deve attivarsi sul piano del rafforzamento del Trattato di non proliferazione nucleare. Ciò vale per tutte le altre minacce. Gli F35, le portaerei o i carri armati servono effettivamente per risolvere il problema del terrorismo? Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, non fermiamo certamente i barconi nel Mediterraneo con le portaerei o con i cacciabombardieri ».

4.2. Il Programma *European Fighter*.

Il Programma *EFA/Eurofighter 2000* (European Fighter Aircraft, poi European Fighter) rappresenta il più vasto programma industriale nel settore europeo della difesa, nonché l'esempio più avanzato di integrazione industriale in un unico programma comune.

Il programma è frutto della cooperazione tra Italia, Germania, Regno Unito e Spagna, avviata in base al *Memorandum of Understanding* generale sottoscritto nel 1986.

Un quadro completo del programma, con particolare riferimento alla sua evoluzione nel tempo, alle caratteristiche tecniche del velivolo, ai principi fondamentali che regolano la partecipazione al Consorzio e le sue prospettive future è stato offerto dal dottor Casolini, ultimo amministratore delegato del Consorzio, nel corso della sua audizione del 24 ottobre.

Il dottor Casolini ha posto in evidenza tre concetti fondamentali che regolano il Consorzio *Eurofighter* e che possono essere così riassunti.

Fin dalla sua origine, tutte le decisioni all'interno del Consorzio sono assunte all'unanimità, indipendentemente dalla percentuale di partecipazione che i quattro

Paesi hanno nel programma. Non esistono, quindi, ai fini dell'assunzione delle decisioni che riguardano il programma partner di primo, secondo e terzo livello come, invece, è previsto nel programma F35 (6).

Il secondo principio che regola il Consorzio si basa sul concetto « *cost sharing* » uguale « *war sharing* » ed in base al quale l'investimento fatto dalla singola nazione deve mantenersi nel relativo ambito nazionale. Conseguentemente a ciascuno dei quattro Paesi che partecipano al Consorzio è stata affidata la realizzazione di una componente rilevante del velivolo, oltre alla responsabilità del progetto su alcune parti. Sono, inoltre, previste verifiche periodiche a seguito delle quali eventuali sbilanciamenti devono essere recuperati.

Il terzo principio che regola il Consorzio si basa sul fatto che tutte e quattro le nazioni che vi aderiscono hanno la conoscenza completa del velivolo, il know-how delle tecnologie e dell'avionica.

Per quanto riguarda, le prospettive future del programma il dottor Casolini ha ricordato che il programma *Eurofighter* « è ancora vivo e vegeto e il contributo delle nazioni, soprattutto dell'Inghilterra, per l'export è fondamentale per poter proseguire le linee di produzione del programma stesso ».

In tal senso si è espresso anche il dottor Pansa, amministratore delegato di Finmeccanica nel corso della sua audizione del 16 ottobre, quando ha evidenziato che una volta terminato il flusso di ordini giunti dai 4 Paesi proponenti e costruttori, il futuro di questa piattaforma è prevalentemente nell'esportazione. Ed ancora il professor Margelletti nel corso della sua audizione del 28 ottobre, ha osservato come il programma *Eurofighter*

(6) Nel programma F35 il Regno Unito è partner di primo livello, al pari degli Stati Uniti, con una quota di investimento nello sviluppo del programma pari al 10 per cento; l'Italia, insieme all'Olanda, è partner di secondo livello, con una quota di investimento nello sviluppo del programma del 3,8 - 3,9 per cento; Canada, Turchia, Australia, Norvegia e Danimarca sono partner di terzo livello con una partecipazione finanziaria pari al 1-2 per cento).

ha margini di produzione e di sviluppo ancora notevolissimi, ma soprattutto, va aiutato l'export di questo velivolo.

Con riferimento, poi al confronto fra il programma *Eurofighter* e l'F35, le valutazioni raccolte su questo profilo sono state numerose e anche in questo caso non sempre convergenti.

Ad avviso del dottor Gaiani, ad esempio, in futuro, con taluni adattamenti già in corso di studio, il programma *Eurofighter* potrà svolgere funzioni di caccia-bombardiere; il dottor Nascia ha, a sua volta, espresso il proprio convincimento in merito alla possibilità di valutare anche l'opportunità di « bloccare l'acquisto degli F35 e ritornare agli Eurofighter con tutti gli strumenti più moderni di cui disponiamo ».

Hanno invece, sottolineato le finalità diverse dei due strumenti in particolare, il Professor Nones e il Professor Margelletti.

Il primo, ha fatto presente che nella concezione della nostra Aeronautica si ritiene di dover avere un numero di velivoli intercettori uguale a quello dei velivoli destinati all'appoggio tattico, il secondo, ha osservato come si tratti di velivoli profondamente diversi « ciascuno è in grado, con un minimo di logico overlapping, di farne altre. Uno può portare bombe e l'altro può portare missili da difesa aerea, ma nascono in maniera completamente diversa per fare cose diverse ».

4.3. Il programma Forza NEC.

Il progetto Forza NEC, è uno di quei programmi in corso di esecuzione sui quali si è concentrata l'attenzione della Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva, sia per la rilevanza dell'impegno previsto in questo investimento, sia per il carattere fortemente innovativo e tecnologico del progetto.

Il progetto « Forza NEC » è, infatti, un progetto di ammodernamento dello strumento militare inteso all'acquisizione di capacità operative e tecnologiche completamente digitalizzate e come tali in grado di sfruttare le opportunità offerte dalle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le audizioni svolte su questo progetto hanno posto in evidenza come da un punto di vista operativo, il progetto di digitalizzazione di una Forza NEC consiste nel dotare le unità operative schierate in campo, dai posti di comando alle varie piattaforme (carri armati, veicoli di trasporto truppe, sistemi di ricognizione, semoventi di artiglieria) fino al singolo soldato, di opportuni sistemi digitali di elaborazione e di comunicazione, pienamente integrati ed interoperabili tra di loro. Il progetto in esame, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche, consente di ridurre in maniera significativa i tempi di comunicazione e di acquisizione delle informazioni che da sempre rappresentano una criticità nella condotta delle operazioni militari.

Sulla prima fase del programma la Commissione difesa della Camera aveva espresso il proprio parere favorevole nel corso del 2009. La prima fase del programma, attiene, in particolare, ad una serie di attività sperimentali e di collaudo che dovranno costituire la « cornice » essenziale per la successiva fase di digitalizzazione, in tempi ristretti, di una Forza media articolata su una Brigata media (blindati 8x8 e 4x4), completa dei necessari supporti logistici, nonché di una forza da sbarco, individuata nel Reggimento Lagunari « Serenissima » e nel Reggimento « San Marco » della Marina militare.

Tali attività preliminari consistono, in particolare:

nella progettazione del programma di digitalizzazione;

nel collaudo dei sistemi e delle piattaforme da digitalizzare;

nella definizione dei progetti industriali tesi, tra l'altro, alla fornitura dei principali sistemi C4ISTAR, C2N, sensori, attuatori e decisori;

nell'approvvigionamento dei principali strumenti (sensori, attuatori e decisori) destinati a garantire che la « Digitalizzazione dello Spazio della manovra »

della Forza NEC sia realizzata in tempi rapidi.

La successiva seconda fase del Progetto, relativa alla effettiva digitalizzazione delle prime due unità operative (una Forza media ed una Forza anfibia) non è stata ancora sottoposta al parere parlamentare.

In relazione alla richiamata scansione temporale del programma, il Capo di stato maggiore dell'Esercito, nella sua audizione del 5 giugno 2013, ha fatto presente che l'esigenza di contenimento del bilancio ha indotto a rivedere quella programmazione che, mantenendo la sua validità, con l'ipotesi finanziaria attuale, permette di conseguire soltanto il 70 per cento dell'ammodernamento entro il 2032 « potremo cioè avere un ammodernamento del 70 per cento in 20 anni ».

Sul programma in generale si è soffermato anche il dottor Politi il quale ha posto in evidenza come a livello europeo esistono numerosi sistemi analoghi. « I tedeschi hanno il loro programma, *Infanterist der Zukunft*. I francesi hanno RITA e FELIN. Gli inglesi hanno FIST, J-TAS ed ELSA. Tutti questi programmi » ha osservato il professor Politi « fanno esattamente la stessa cosa » .

Analoga considerazione è stata espressa dal dottor Festucci, Segretario generale della federazione aziende italiane per l'aerospazio, il quale ha rilevato che in Europa esistono molti « soldati futuri », che non sono compatibili l'uno con l'altro. « Se si cominciasse a capire l'esigenza di farne uno solo, per efficientare i costi e anche il sistema, probabilmente faremmo una buona operazione ».

5. La Politica di sicurezza e difesa comune.

A livello europeo il tema dell'integrazione dell'efficacia della dimensione europea della difesa è un tema centrale del dibattito politico e sul quale nel corso dell'indagine conoscitiva sono stati raccolti importanti contributi, sia con riferimento alla più recenti iniziative che riguardano questo tema, sia sulle prospettive di sviluppo della difesa europea.

5.1. Il Trattato di Lisbona.

Importanti progressi sono stati compiuti con il Trattato di Lisbona nel settore della politica europea di sicurezza comune. In primo luogo, la prospettiva di una difesa comune, o comunque la definizione di una politica di difesa comune, i cui principi erano già stati stabiliti nel Trattato di Maastricht, diventa più realistica.

Tale politica comune di difesa conferisce all'Unione una capacità operativa basata su strumenti civili e militari. Il Trattato di Lisbona ribadisce che il perseguimento della politica di sicurezza e di difesa comune non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri, rispetta gli obblighi derivanti dal Trattato del Nord-Atlantico, per gli Stati membri che ritengono che la loro difesa comune si realizzi tramite la NATO, ed è compatibile con la politica di sicurezza e di difesa comune adottata in tale contesto.

In materia di politica estera e di sicurezza, il Trattato di Lisbona ha provveduto:

ad individuare la nuova figura dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR), cui si riconnette l'istituzione di un servizio europeo per l'azione esterna chiamato ad assistere, in collaborazione con le strutture diplomatiche degli Stati membri, l'Alto rappresentante;

a consolidare e definire le linee generali dell'azione dell'Unione con riferimento alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e alla politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), fondate sulla reciproca solidarietà degli Stati membri e sul perseguimento di una sempre più stretta convergenza delle azioni poste in essere dai medesimi Stati. È in questa prospettiva che si ipotizza di pervenire ad un modello di difesa comune. Tale prospettiva, tra le altre cose, ha comportato l'istituzionalizzazione dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) – già creata nel 2004

– chiamata, tra le altre cose, a promuovere la cooperazione europea in materia di armamenti;

a consentire eventualmente, con decisione del Consiglio che delibera a maggioranza qualificata, una cooperazione strutturata permanente in materia di difesa tra gli Stati membri che hanno le capacità militari necessarie e la volontà politica di aderirvi.

Tra le altre innovazioni si ricorda inoltre l'istituzione di un fondo iniziale per finanziare le attività preparatorie delle attività militari dell'Unione europea; il fondo dovrebbe facilitare il dispiegamento delle operazioni militari.

Per quanto riguarda, in particolare, le missioni PSDC, si segnala che il Trattato ha disposto l'estensione delle cosiddette missioni di Petersberg – missioni umanitarie e di soccorso; missioni di mantenimento della pace (*peace-keeping*); missioni di unità di combattimento nella gestione di crisi, comprese le missioni tese al ristabilimento della pace (*peace-making*) – integrandole con ulteriori compiti relativi alle missioni di disarmo, di consulenza ed assistenza in materia militare, di stabilizzazione al termine dei conflitti. L'articolo specifica inoltre che tutte queste missioni possono contribuire alla lotta contro il terrorismo, anche tramite il sostegno a paesi terzi per combattere il terrorismo sul loro territorio.

Quanto alle procedure decisionali, il Consiglio adotta le relative decisioni all'unanimità stabilendone l'obiettivo, la portata e le modalità generali di realizzazione. L'Alto rappresentante, sotto l'autorità del Consiglio e in stretto e costante contatto con il comitato politico e di sicurezza, provvede a coordinare gli aspetti civili e militari di tali missioni.

Sotto il profilo del controllo parlamentare in tale ambito, il Parlamento europeo acquisisce in linea generale il diritto di essere informato (o consultato), il diritto di controllo (interrogazioni, dibattiti) e di voto del bilancio PESC.

In base al Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo è consultato regolar-

mente dall'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della politica di sicurezza e di difesa comune ed è tenuto al corrente della sua evoluzione. L'Alto rappresentante provvede affinché le opinioni del Parlamento europeo siano debitamente prese in considerazione. I rappresentanti speciali possono essere associati all'informazione del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo può rivolgere interrogazioni o formulare raccomandazioni al Consiglio e all'Alto rappresentante. Il Trattato prevede inoltre che il Parlamento europeo svolga due volte l'anno il dibattito sui progressi compiuti nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e difesa comune.

Si ricorda inoltre che è stata istituita la Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), composta da delegazioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

5.2. Iniziative in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013.

Il mandato del Consiglio europeo.

Il Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2012 ha indicato la necessità di rafforzare la collaborazione europea nella politica comune di sicurezza e difesa, sollecitando gli Stati membri a fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile che in quello della difesa giudicando necessario il rafforzamento della collaborazione per la situazione di ristrettezza finanziaria e per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e competitività industriale. Il Consiglio europeo ha quindi:

invitato l'Alto rappresentante e la Commissione europea ad elaborare entro settembre 2013 proposte volte al rafforzamento della PSDC e al miglioramento delle capacità militari e civili;

indicato che il Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 procederà alla valutazione dei progressi compiuti e alla definizione di orientamenti, anche stabilendo priorità e termini.

Il Consiglio europeo del dicembre 2012 ha indicato tre aree (cosiddette *cluster*) nella quali rafforzare la collaborazione tra Stati membri in ambito PSDC:

1) aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC, sviluppando l'approccio generale alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla stabilizzazione e la capacità di far fronte alle sfide che si profilano in termini di sicurezza; rafforzando la capacità dell'UE di spiegare con rapidità ed efficacia le capacità e il personale civili e militari negli interventi di gestione delle crisi;

2) potenziare lo sviluppo delle capacità di difesa individuando le ridondanze e le carenze di capacità e stabilendo un ordine di priorità delle esigenze future per le capacità civili e militari; facilitando una cooperazione più sistematica, attraverso la « messa in comune e condivisione » delle capacità militari e nella pianificazione della rispettiva difesa nazionale degli Stati membri; facilitando le sinergie tra iniziative bilaterali, europee e multilaterali, comprese la « messa in comune e condivisione » dell'UE e la « *Smart Defence* » della NATO;

rafforzare l'industria europea della difesa, sviluppando una base industriale e tecnologica di difesa europea integrata, sostenibile, innovativa e competitiva; sviluppando sinergie tra attività di ricerca e sviluppo civili e militari; promuovendo un mercato della difesa, aperto alle PMI, anche con un'attuazione efficace delle direttive sugli appalti pubblici e sui trasferimenti intra-UE.

Il rapporto dell'Alto Rappresentante in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Su mandato del Consiglio europeo di dicembre 2012 l'Alto Rappresentante, Ca-

therine Ashton, ha presentato il 15 ottobre 2013 un rapporto recante proposte per il rafforzamento della PSDC.

Il rapporto sottolinea come l'Europa si trovi di fronte a sfide crescenti alla sua sicurezza, legate alla trasformazione ed evoluzione del contesto strategico e agli effetti della crisi finanziaria sulle proprie capacità nel settore della sicurezza e della difesa.

Il rapporto indica che sarà importante non solo che il Consiglio europeo di dicembre 2013 produca risultati concreti, ma anche che si instauri un efficace processo di *follow up* per monitorare e sostenere le iniziative decise.

In particolare, il rapporto fa riferimento alla possibilità di avviare un'iniziativa di monitoraggio sulla difesa europea, una sorta di semestre europeo sulla difesa, che consenta di sincronizzare i cicli di pianificazione nazionali di bilancio nel settore della difesa e definire parametri di riferimento.

Le proposte e le linee d'azione individuate dall'Alto Rappresentante per rafforzare la PSDC si articolano intorno alle tre aree (*clusters*) definite dal Consiglio europeo di dicembre 2012 e, in particolare:

accrescere l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC;

sviluppare ulteriormente l'approccio globale dell'UE alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi rafforzando una prospettiva di tipo regionale e garantendo una stretta cooperazione e un allineamento tra le diverse missioni e operazioni che insistono su una medesima regione;

migliorare la collaborazione con i partner strategici (Nazioni unite, Nato e Unione africana); promuovere la partecipazione a missioni PSDC di paesi non membri della Nato e di paesi candidati all'UE; contribuire alle capacità di partner locali e regionali incoraggiando la loro diretta responsabilità nella gestione e prevenzione delle crisi, fornendo non solo la consulenza e l'addestramento ma anche con l'equipaggiamento; esplorare le oppor-

tunità di cooperazione con i paesi del partenariato orientale; concordare modalità per il sostegno (di concetto, organizzativo e finanziario), di servizi di sicurezza nazionali;

rispondere alle nuove o imminenti sfide alla sicurezza, con particolare riguardo ai temi: della *cyber*-sicurezza, con una divisione dei compiti tra strutture nazionali e europee; dei profili di sicurezza e difesa della politica spaziale europea; della sicurezza energetica;

potenziare la capacità di risposta alla sfide che premono sui confini dell'Unione, contribuendo allo sviluppo capacità degli Stati terzi di controllare i propri territori e gestire i flussi di persone e merci e rafforzando la sicurezza dei mari in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva attraverso una strategia europea di sicurezza marittima;

rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi: definendo un nuovo approccio per migliorare la possibilità di impiego delle forze militari di reazione rapida (i cosiddetti *Battlegroup*); procedendo a dare piena applicazione alla roadmap volta a velocizzare l'impiego delle missioni civili; avviando una discussione con gli Stati membri sulla possibilità di nuove modalità di finanziamento comune delle missioni; avviando una riflessione sull'articolo 44 del TUE, che prevede la possibilità che il Consiglio affidi la realizzazione di una missione a un gruppo ristretto di Stati membri che si accordano sulla sua gestione;

accrescere la focalizzazione sulla prevenzione dei conflitti e sulla gestione dei processi di pace e di stabilizzazione, estendendo l'uso degli strumenti di analisi preventiva, la programmazione comune tra UE e Stati membri;

accrescere la visibilità della PSDC, anche mediante una strategia di comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica e promuovere una maggiore coope-

razione ed interazione tra Stati membri nel settore della formazione in ambito militare, sulla base dell'esperienza dell'iniziativa cosiddetta « Erasmus militare »;

rafforzare le capacità di difesa;

creare le condizioni per una cooperazione europea nel settore della difesa più sistematica e a lungo termine, attraverso: la convergenza dei sistemi di programmazione degli Stati membri, con la piena incorporazione del cosiddetto « *Pooling & Sharing* » nelle programmazioni nazionali; la cooperazione nelle attività di supporto come la logistica e l'addestramento; la definizione da parte del Consiglio europeo di una *roadmap* strategica per una cooperazione di lungo termine con obiettivi e scadenze; la promozione di incentivi, anche di natura fiscale (IVA) per progetti comuni di cooperazione; la riflessione comune su forme di cooperazione strutturata permanente previste dal Trattato di Lisbona;

concentrare l'impegno comune sullo sviluppo di capacità-chiave, come il rifornimento di carburante in volo, i sistemi di volo comandati a distanza, la *cyber* difesa, le comunicazioni satellitari e l'accesso ad immagini satellitari ad alta definizione;

facilitare le sinergie tra iniziative bilaterali, sub-regionali, europee e multilaterali, utilizzando a pieno il modello già sperimentato con il Comando europeo di trasporto aereo;

rafforzare le capacità civili, rafforzando in particolare i legami tra la PSDC e gli attori che operano all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Europol, Interpol, Frontex);

rafforzare l'industria europea della difesa;

garantire una base industriale e tecnologica per l'industria della difesa competitiva su scala globale, lavorando in particolare sulla sicurezza degli approvvigionamenti, sugli « standard ibridi », sulla certificazione, la promozione delle PMI nel

settore della difesa e incentivando l'avvio di programmi di collaborazione e condivisione delle risorse;

stimolare le sinergie nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione: invertendo il processo di tagli alla ricerca nel settore della difesa; rafforzando la cooperazione tra Stati membri attraverso programmi di ricerca congiunti; promuovendo una strategia globale volta a sfruttare al massimo le sinergie tra i programmi nazionali *dual use* e la ricerca europea; avviando un programma europeo per il finanziamento della ricerca tecnologia della difesa per il periodo 2014-2020; studiando forme di finanziamento innovative allo scopo di attrarre capitali privati.

La Comunicazione della Commissione europea su un piano strategico per rafforzare il mercato interno e la concorrenza dell'industria europea della difesa.

La Commissione europea ha presentato il 24 luglio 2013 una comunicazione intitolata « Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente » (COM(2013)542).

Nella comunicazione la Commissione europea rileva come dal 2001 al 2010 la spesa complessiva dell'UE per la difesa si sia ridotta da 251 a 194 miliardi di euro. Le riduzioni hanno interessato in particolare gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore della difesa: tra il 2005 e il 2010 gli stanziamenti complessivi a livello europeo si sono ridotti del 14 per cento (ammonterebbero attualmente a 9 miliardi di euro). La Commissione calcola che gli Stati Uniti spendono per la ricerca nel settore della difesa sette volte di più della spesa complessiva degli Stati membri dell'UE.

Nella Comunicazione la Commissione europea propone un piano d'azione volto in particolare a:

potenziare il mercato interno della difesa e della sicurezza. La Commissione intende garantire la piena applicazione della direttiva 2009/81 in materia di ap-

palti nel settore della difesa e delle sicurezze e della direttiva 2009/43 relativa ai trasferimenti intra-UE di prodotti per la difesa. In particolare, la Commissione affronterà le distorsioni del mercato, assicurando la rapida eliminazione delle compensazioni economiche utilizzate dagli Stati membri per difendersi dagli acquisti di fornitori non nazionali e promuoverà un cambiamento della prassi in uso negli Stati membri in tema di appalti. La Commissione intende, inoltre, contribuire a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento tra Stati membri, avviando un processo consultivo con l'obiettivo di indurre gli Stati membri ad assumere un impegno a livello politico per garantire reciprocamente la fornitura, commissionata o concordata, di beni, materiali o servizi della difesa e pubblicherà un Libro verde sul controllo delle capacità industriali nel settore della difesa e sicurezza;

rafforzare la concorrenzialità dell'industria europea. A tale scopo la Commissione svilupperà una politica industriale della difesa basata su due direttrici:

sostegno alla concorrenzialità – compresa l'elaborazione di standard di normalizzazione « ibridi » su prodotti per applicazioni sia civili che militari, promuoverà un approccio comune per la certificazione a livello europeo dei prodotti per la difesa a vantaggio dei mercati della difesa e della sicurezza;

sostegno alle PMI – compreso lo sviluppo di strumenti strategici europei per la *partnership* di cluster atti a fornire collegamenti con altri cluster e sostenere le PMI della difesa nel contesto della concorrenza globale, avvalendosi anche di strumenti di sostegno alla PMI come il Programma COSME e il ricorso ai fondi strutturali e di investimento europei;

sfruttare il potenziale a duplice uso della ricerca e rafforzare l'innovazione al fine di garantire l'uso più efficiente delle risorse dei contribuenti europei. In particolare: incentrando il proprio impegno sull'eventuale arricchimento reciproco fra l'ambito della ricerca civile e militare, sul

potenziale a duplice uso nel settore dello spazio, sulle comunicazioni satellitari governative militari e sulla sviluppo di capacità dell'UE di immagini satellitari ad alta risoluzione; sviluppando un progetto globale per aiutare le Forze armate a ridurre il loro consumo di energia e promuovere azioni concordate in tema di energie rinnovabili ed efficienza energetica;

rafforzare la dimensione internazionale dell'industria della difesa europea. In particolare, la Commissione europea intende istituire un dialogo con le parti interessate sulle modalità di sostegno dell'industria europea della difesa sui mercati terzi, valutando, altresì, le modalità con cui le istituzioni dell'UE potrebbero favorire i fornitori europei nei casi in cui una sola società europea si trovi a competere con fornitori di altre parti del mondo. In tema di controllo delle esportazioni la Commissione presenterà un rapporto sulla valutazione d'impatto relativa all'applicazione del regolamento (CE) n. 428/2009 e darà seguito al documento con una comunicazione che delinea una visione a lungo termine per i controlli sulle esportazioni strategiche dell'UE e le iniziative concrete per adeguare i controlli sulle esportazioni alle condizioni tecnologiche, economiche e politiche in rapido mutamento. A tale proposito la Commissione indica che è possibile che vengano elaborate proposte di modifiche legislative al sistema UE di controllo sulle esportazioni.

Raccomandazioni al Consiglio europeo.

Nella comunicazione la Commissione invita il Consiglio europeo di dicembre 2013 ad avviare un dibattito sulla base delle seguenti raccomandazioni di carattere generale:

le decisioni in materia di investimenti e capacità per la sicurezza e la difesa dovrebbero essere fondate su una comprensione comune delle minacce e degli interessi. Occorre pertanto che l'Europa sviluppi, a tempo debito, un approccio

strategico che comprenda tutti gli aspetti della sicurezza militare e non militare;

la politica di sicurezza e di difesa comune è una necessità e deve essere supportata da una nuova politica europea comune delle capacità e degli armamenti di cui all'articolo 42 del TUE;

al fine di garantire la coerenza degli sforzi la PSDC deve essere strettamente coordinata con altre politiche pertinenti dell'UE;

sviluppare una strategia industriale per la difesa europea, basata sulla comune comprensione del grado di autonomia che l'Europa intende mantenere nelle aree tecnologiche critiche;

per mantenere un'industria concorrenziale, in grado di produrre le capacità necessarie a prezzi accessibili, è essenziale rafforzare il mercato interno della difesa e della sicurezza e creare condizioni che consentano alle imprese europee di operare liberamente in tutti gli Stati membri;

in tempi caratterizzati da forti restrizioni di bilancio è particolarmente importante stanziare ed impiegare le risorse finanziarie in modo efficiente. Ciò implica, tra l'altro, la riduzione dei costi operativi nonché la messa in comune della domanda e l'armonizzazione delle prescrizioni in campo militare;

per dimostrare il reale vantaggio del contesto UE è necessario individuare un progetto comune per le capacità fondamentali nel settore della difesa, per le quali potrebbero essere pienamente mobilitate le politiche dell'UE.

In base alle discussioni che verranno condotte dal Consiglio europeo nel dicembre del 2013, la Commissione svilupperà, per i settori definiti nella comunicazione, una tabella di marcia dettagliata con l'indicazione di azioni concrete e del calendario di attuazione.

Per la preparazione e l'applicazione di tale tabella di marcia la Commissione istituirà un apposito meccanismo di con-

sultazione, con il coinvolgimento del AED e del SEAE, che fungerà da interfaccia con le autorità nazionali.

Posizione del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo ha approvato il 12 settembre 2013 una risoluzione sullo stato attuale delle strutture militari europee e le loro prospettive future.

La risoluzione evidenzia come l'Unione soffra di un'insufficiente capacità di reagire alle crisi internazionali e sottolinea come le strutture e le capacità militari costituiscano parte integrante dell'approccio globale dell'UE alla gestione della crisi.

Si esprime preoccupazione per le riduzioni dei bilanci nazionali per la difesa e per l'assenza di un effettivo coordinamento tra gli Stati membri per colmare i divari in termini di capacità e si esortano gli Stati membri a invertire tale tendenza attraverso una maggiore cooperazione, messa in comune e condivisione.

La risoluzione invita gli Stati membri a migliorare la qualità della difesa europea attraverso il rafforzamento delle strutture militari dell'UE. In particolare, la risoluzione chiede di istituire all'interno del Servizio per l'azione esterna (SEAE) un Quartier generale permanente civile e militare – anche attraverso il ricorso ad una cooperazione strutturata permanente – e sottolinea che si deve trattare di una struttura civile-militare, responsabile della pianificazione e della conduzione sia di missioni civili che di operazioni militari dell'UE, con catene di comando civili e militari distinte.

Al riguardo già in passato alcuni Stati membri si erano fatti portavoce di questa richiesta, l'ultima volta nel novembre 2011, quando Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna avevano chiesto formalmente all'Alto Rappresentante di studiare misure in grado di fornire all'UE «capacità critiche», come appunto un Quartier generale che rafforzasse le capacità di conduzione integrata dell'UE.

La risoluzione chiede, inoltre, di rafforzare i gruppi tattici dell'UE (i cosiddetti *Battlegroups*, unità militari multinazionali

di circa 1500 uomini, pronte al dispiegamento in ogni momento grazie ad un sistema di rotazione delle truppe). Si propone, inoltre, di avviare una riflessione su procedure semplificate per l'impiego dei gruppi tattici europei per periodi di tempo limitato e si chiede di avviare una revisione del meccanismo Athena, che regola il finanziamento dei costi comuni necessari per l'attuazione delle operazioni dell'Unione europea con implicazioni nel settore militare o della difesa, prevedendo un ampliamento della tipologia dei costi da considerare comuni. La risoluzione sottolinea come i gruppi tattici restino una risorsa limitata nelle dimensioni e nella sostenibilità, ben lontana dunque da uno strumento di intervento a carattere universale previsto dagli obiettivi di Helsinki del 1999 di creare una forza di 60 mila uomini dispiegabile in 60 giorni, obiettivo del tutto fuori portata dalle attuali capacità europee.

Invita a un ruolo più attivo della Agenzia della difesa europea (EDA) nel promuovere lo sviluppo da parte dei sistemi di difesa nazionale di capacità integrate e coordinate ed esorta gli Stati membri a fornire all'Agenzia finanziamenti adeguati.

La risoluzione chiede, poi, che sia valutata la possibilità di istituire un deposito permanente della PSDC (con funzioni simili all'Agenzia di supporto della NATO) che fornisca un sostegno multinazionale integrato alle strutture militari dell'UE e agli Stati membri, comprese le attrezzature essenziali per tutte le missioni, evitando onerose procedure d'appalto ed invita gli Stati membri a prendere in considerazione una titolarità congiunta di alcune capacità dispendiose, in particolare le capacità spaziali, gli aeromobili a pilotaggio remoto o le risorse di trasporto aereo strategiche.

La risoluzione, da ultimo:

sottolinea l'importanza strategica della industria della difesa europea e rileva con preoccupazione la crescente dipendenza da tecnologie non europee che potrebbero minare l'autonomia europea. Si deplora la riduzione degli stanziamenti previsti dai bilanci nazionali e favore della

ricerca nel settore della difesa e la loro frammentazione su base nazionale;

incoraggia una qualche forma di razionalizzazione e un migliore coordinamento delle numerose iniziative di partenariato bilaterale/regionale/multilaterale finalizzate alla messa in comune delle risorse e alla promozione dell'interoperabilità, in grado di apportare contributi alle operazioni di coalizione UE, ONU, NATO o *ad hoc*;

ribadisce il pieno sostegno a strutture e progetti europei nell'ambito dell'istruzione e della formazione e sottolinea, in particolare, il contributo dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) alla promozione di una cultura della sicurezza comune, nonché il suo potenziale ai fini dell'identificazione e dello sviluppo di progetti collaborativi tra istituzioni nazionali in grado di ridurre i costi;

per quanto riguarda i rapporti UE-NATO sottolinea che il rafforzamento delle capacità militari europee attraverso strutture dell'UE rafforzate va a beneficio anche della NATO e contribuisce a una più equa distribuzione degli oneri all'interno dell'Alleanza ed esorta il Vicepresidente/Alto rappresentante e il Segretario generale della NATO a instaurare con urgenza una collaborazione molto più stretta e più regolare a livello politico ai fini della valutazione dei rischi, della gestione delle risorse, della pianificazione strategica e dell'esecuzione delle operazioni civili e militari;

incoraggia gli Stati membri che lo desiderano a procedere ad un cooperazione strutturata permanente in materia di difesa europea, che deve comprendere, in particolare, l'istituzione di un quartiere generale operativo permanente dell'UE; il finanziamento comune delle operazioni di reazione rapida in cui sono utilizzati i gruppi tattici dell'UE; l'impegno a contribuire al registro dei gruppi tattici, con regole d'ingaggio allineate e procedure decisionali razionalizzate.

L'accordo su una cooperazione strutturata permanente dovrebbe, inoltre, comprendere impegni ai fini di: un coordinamento strutturato nella pianificazione della difesa; una valutazione e revisione comuni della creazione delle capacità; maggiori finanziamenti per l'Agenzia europea per la difesa.

Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza e sulla di sicurezza e difesa comune (Vilnius, 4 – 6 settembre 2013).

Nella conclusioni adottate dall'ultima Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza (PESC) e sulla di sicurezza e difesa comune (PSDC) che si è svolta a Vilnius dal 4 al 6 settembre 2013, per quanto riguarda in particolare le iniziative in vista del Consiglio europeo della difesa di dicembre 2013:

si chiede al Consiglio europeo di formulare proposte per: a) rendere più veloce il processo decisionale della PSDC; b) il finanziamento delle operazioni PSDC; c) l'avvio di cooperazione strutturate; d) il futuro dei gruppi tattici dell'UE. Si invita, inoltre, il Consiglio europeo a definire una tabella di marcia con scadenze specifiche per la realizzazione di progressi in materia di difesa;

si ritiene che la cooperazione UE-NATO sia essenziale per invertire il declino della difesa europea e per rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza transatlantica e che sia necessario un più stretto coordinamento nella pianificazione tra l'UE e la NATO per evitare duplicazioni;

si chiede di definire chiare priorità geografiche e di impegno in modo da fornire una guida ai programmi di acquisizione e si chiede un più efficiente coordinamento regionale tra le diverse missioni PSDC, in particolare tra quelle che si svolgono nella stessa area geografica;

si sottolinea il ruolo importante dalla EDA nel razionalizzare le esigenze di approvvigionamento di difesa in tutta l'UE; sottolinea che si dovrebbe fare uno sforzo

maggiore per coordinare all'interno dell'UE e con la NATO la specializzazione sulle capacità, in modo da identificare le capacità in eccesso che non corrispondono ad esigenze operative;

che la standardizzazione e l'uso di norme comuni ibride (in ambito sia militare che civile) rafforzerebbero la cooperazione e l'interoperabilità tra le forze armate europee;

si ritiene che una forte base industriale e tecnologica europea nel settore della difesa è essenziale per mantenere le capacità di difesa europee e si sottolinea che l'industria europea della difesa non è solo importante per la sicurezza dell'Europa, ma contribuisce anche alla crescita economica, fornisce posti di lavoro e promuove l'innovazione.

Conclusioni del Consiglio europeo sulla politica di sicurezza e di difesa comune (del 25 novembre 2013).

In linea con le conclusioni del dicembre 2012, nelle quali il Consiglio europeo ha espresso l'impegno di rafforzare l'efficacia della politica di sicurezza e di difesa comune quale contributo concreto alla gestione delle crisi a livello internazionale, l'Alto rappresentante/capo dell'Agenzia europea per la difesa ha presentato la sua relazione recante ulteriori proposte e azioni di rafforzamento della PSDC, che apporta un essenziale contributo al Consiglio europeo sulla sicurezza e la difesa previsto nel dicembre 2013.

Il Consiglio è convinto che l'UE, tramite la PSDC e altri strumenti, abbia un ruolo importante nella prevenzione e gestione dei conflitti e delle loro cause attraverso il suo approccio globale, del tutto unico.

Sottolineata l'importanza della collaborazione strategica con i partner, il Consiglio evidenzia che sotto il profilo della sicurezza l'UE affronta sfide di lunga data in un quadro geostrategico complesso e in rapida evoluzione e in un contesto di crisi finanziaria che sfida le capacità di sicurezza e di difesa dei paesi europei. È in tale contesto gli Stati membri sono chia-

mati rinnovare l'impegno assunto per il miglioramento della disponibilità delle necessarie capacità e per la promozione di una base industriale e tecnologica di difesa europea più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva, capace anche di assicurare occupazione, crescita ed innovazione.

Premessa la necessità di promuovere una strategia di comunicazione sulle tematiche di difesa e sicurezza capace di coinvolgere maggiormente i cittadini, il Consiglio sottolinea l'esigenza che tali settori possano avvalersi di livelli di spesa sufficienti e rileva la necessità, a fronte della scarsità delle risorse nazionali e dell'Unione, di un migliore coordinamento che consenta l'ottimizzazione dell'impiego di tali risorse. Gli sforzi di ottimizzazione dovrebbero tuttavia insistere su una più chiara definizione del ruolo strategico dell'UE e delle sue priorità, fondata anche sul contributo alla sicurezza globale fornito grazie all'approccio globale, nonché sull'esperienza maturata con le missioni e operazioni PSDC.

Il Consiglio attende con interesse la prossima discussione tra capi di Stato o di governo che fornirà un orientamento strategico per rafforzare la PSDC e intensificare la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa in Europa, conformemente al trattato di Lisbona, e invita il Consiglio europeo a considerare l'eventualità di chiedere all'alto rappresentante di presentare le sue prime osservazioni ad alto livello, alla luce delle consultazioni con gli Stati membri, nella primavera del 2015.

Il Consiglio, che si propone di tornare sulle questioni della sicurezza entro il primo semestre del 2014 sulla scorta di una relazione sullo stato dei lavori, invita il Consiglio europeo continuare ad occuparsi della questione sulla scorta del contributo fornito dall'Alto rappresentante, anche in qualità di vicepresidente della Commissione europea, segnatamente attraverso il servizio europeo per l'azione esterna e l'Agenzia europea per la difesa, nonché dalla Commissione europea.

5.3. Posizioni espresse dal Governo italiano in sede europea.

Non paper « More Europe ».

Il Governo italiano ha presentato a marzo 2013 ai partner europei, in sede di Consiglio dell'UE, proposte sulla difesa europea in vista del Consiglio europeo del dicembre 2013, sotto forma di un *non paper* intitolato « *More Europe* ».

Nel documento si indicano le necessità di gettare le basi per una rinnovata comunità transatlantica di sicurezza sulla base di una più forte presenza europea sia per quanto riguarda le capacità che per quanto riguarda l'impegno politico, che non sia sostitutiva della NATO, ma che anzi rinforzi la operazione euro-atlantica. Senza una reale ed efficace coordinazione delle pianificazioni di difesa nazionali gli Stati europei sono destinati a perdere la capacità di garantire la propria sicurezza. Gli Stati membri devono dunque superare le riserve nazionali ed essere pronti a concordare un certo livello di reciproca interdipendenza. Tale cooperazione si rende necessaria sia per motivi di bilancio (diminuzione delle risorse finanziarie disponibili) sia per motivi strategici e geopolitici (sfide alla sicurezza con carattere ormai globale). Una PSDC più forte ed efficiente è considerata come il prerequisito per condividere una maggior parte delle sfide globali con i partner ed alleati dell'Europa.

Il *non paper* indica, in particolare la necessità di sviluppare un confronto in sede europea sui seguenti argomenti:

superamento della distinzione tradizionale tra dimensione interna ed esterna della sicurezza attraverso un approccio alle sfide globali di « diplomazia preventiva ». A tal fine si propone di esplorare la possibilità di una interpretazione più ampia delle disposizioni relative alla clausola di solidarietà (articolo 222 del Trattato sul funzionamento dell'UE), che la lettera del Trattato limiterebbe ad eventi all'interno del territorio dell'UE, in cui la territorialia-

lità strettamente europea non sarebbe più una precondizione per la sua applicazione;

integrazione e coordinamento della pianificazione delle operazioni militari e delle missioni civili, riorganizzando le strutture e le procedure per lo sviluppo di missioni con maggiore integrazione degli aspetti strategici militari e civili;

definizione di nuovo processo di pianificazione della difesa europea, con il quale preservare le complessive capacità europee attraverso una migliore allocazione e coordinazione delle risorse disponibili. A tal fine, il piano europeo di sviluppo delle capacità dovrebbe: funzionare automaticamente sulla base di un ciclo predefinito; essere sincronizzato con il processo di pianificazione della difesa in ambito NATO; essere capace di orientare i processi di sviluppo delle capacità nazionali; assicurare che il contributo di forze e capacità di ciascuno Stato sia consistente con il suo effettivo potenziale, al fine di un miglior equilibrio nella condivisione degli sforzi;

sviluppo maggiore di forze multinazionali, al fine non solo di condividere i costi, ma anche di promuovere una maggiore integrazione tecnica ed operativa. A tal fine occorre una discussione su un incremento dell'utilizzo e della flessibilità dei battaglioni tattici (*battlegroup*);

creazione di un vero mercato unico della difesa europea, rafforzando altresì la base industriale e tecnologica della difesa europea. A tal fine occorre incoraggiare la cooperazione industriale, aumentare la concorrenza, in particolare a vantaggio delle piccole e medie imprese. Occorrerebbe valutare la possibilità di estendere il ricorso a strumenti finanziari innovativi come i *project bonds* anche per il finanziamento dell'industria e della ricerca tecnologica nel settore della difesa;

promozione di una rete di formazione militare europea, con un maggior ruolo del College per la sicurezza e la difesa europea, promuovendo una mag-

giore integrazione dei processi di formazione militare e lo sviluppo di un *curriculum* comune.

Documento di riflessione sul rafforzamento della collaborazione UE-NATO.

Successivamente Italia, Lituania, Polonia e Paesi Bassi hanno presentato nell'aprile 2013 un documento di riflessione sul rafforzamento della collaborazione UE-NATO, che auspica una più stretta collaborazione UE-NATO e propone di:

dare più regolarità ai contatti e al dialogo fra le due Organizzazioni, allargando lo spettro delle tematiche discusse;

rafforzare i meccanismi di cooperazione come l'UE-NATO *Capability Group* e istituire un comitato congiunto per la gestione delle crisi;

lavorare allo sviluppo di capacità militari condivise, ad esempio armonizzando l'*European Capability Development Plan* con il NATO Defence Planning Process. È importante assicurare che nello sviluppo di capacità nelle due Organizzazioni si evitino duplicazioni;

migliorare la reazione alle crisi e lo scambio di informazioni;

ampliare l'interazione civile-militare nei teatri di crisi;

estendere la cooperazione a nuovi settori, come la sicurezza energetica e le minacce cibernetiche.

Negli ultimi mesi il Segretario generale della NATO, Rasmussen, ha ribadito in più occasioni la necessità del rafforzamento della difesa europea, della complementarietà degli sforzi NATO ed UE e l'opportunità di bilanciare con un crescente impegno degli Alleati continentali il nuovo orientamento militare americano verso i quadranti asiatico e pacifico.

6. Considerazioni conclusive.

1. Gli elementi raccolti nel corso dell'indagine conoscitiva, sia per l'ampiezza

dei soggetti auditi, sia per il considerevole materiale depositato e quello acquisito agli atti dell'indagine, hanno consentito di delineare un quadro generale su diversi profili che riguardano i sistemi d'arma e sulle principali questioni attinenti al tema della difesa europea.

La quantità di informazioni raccolte dalla Commissione ha suscitato una serie di riflessioni che certamente meritano un futuro approfondimento, anche in considerazione della delicatezza della materia trattata e nella consapevolezza che le scelte di un Paese in tema di difesa e ancor più quelle che riguardano gli armamenti sono scelte che attengono alla sicurezza dei suoi cittadini e al ruolo internazionale del Paese.

Ciò premesso in linea generale, il primo elemento che è emerso dall'indagine, e sul quale si sono raccolti numerosi e autorevoli contributi attiene alla complessità dello scenario, in cui il nostro Paese sarà chiamato ad operare.

Denominatore comune di larga parte delle audizioni svolte è la preoccupazione manifestata in merito alla continua evoluzione e all'instabilità dello scenario internazionale e geostrategico.

È stato fatto presente come numerosi focolai di tensione e crisi interne a singoli Stati sono potenzialmente in grado di destabilizzare intere regioni e contribuiscono a delineare un quadro della sicurezza quanto mai complicato e imprevedibile ed è stato, altresì, evidenziato come l'emergere di nuovi attori quali Cina, India e Brasile, incida sul quadro strategico e quello degli equilibri geopolitici.

La presenza di forti squilibri commerciali in diverse aree del pianeta e forti competizioni economico-politiche, possono considerarsi anch'essi come possibili minacce alla stabilità e alla sicurezza internazionale, in quanto non si può escludere che « alla fine uno o più attori decidano di usare la scorciatoia della guerra » (7) per il conseguimento dei propri obiettivi.

(7) Cfr. Audizione Prof. Politi, cit.

Al contempo, è stata, altresì, espressa da più parti la considerazione secondo la quale alcuni importanti fattori di rischio devono essere affrontati con strumenti complessivi, ed in particolare quelli della cooperazione, della diplomazia, della politica estera e del rispetto dei trattati internazionali attraverso la reciprocità dei controlli.

Per quanto attiene, ad esempio, allo scacchiere del Mediterraneo, la collaborazione in ambito europeo deve essere rafforzata, anche e soprattutto nel settore civile e dell'aiuto umanitario con l'obiettivo di realizzare un'area di pace e di stabilità politica.

2. A fronte di tale contesto geopolitico, la realizzazione di una maggiore integrazione a livello europeo nel settore della difesa rappresenta un obiettivo condiviso dall'ampia platea dei soggetti ascoltati dalla Commissione difesa, i quali, pur individuando talune difficoltà nella realizzazione di questo importante obiettivo, hanno sottolineato i vantaggi che un rafforzamento della politica di sicurezza e difesa comune, nell'ambito della più generale politica estera e di sicurezza comune, può comportare al sistema della difesa in termini operativi, capacitivi ed economici.

La prima considerazione favorevole ad una dimensione europea della difesa, si ricollega proprio al richiamato quadro geopolitico e alla necessità di un rafforzamento dell'integrazione tra stati, quale contributo concreto alla prevenzione e alla gestione dei conflitti a livello globale e per far fronte alle sfide che si profilano in termini di sicurezza. All'imprevedibilità e alla complessità delle minacce, è stato fatto notare da più parti, occorre poter rispondere, sia con una chiara strategia di sicurezza e difesa europea, sia con la tempestività e la flessibilità di strumenti comuni integrati e sostenibili da un punto di vista finanziario.

La seconda considerazione favorevole al rafforzamento della dimensione europea si ricollega al generale quadro finan-

ziario dei Paesi europei e alla contrazione dei bilanci della difesa di tutti gli stati membri.

In tale contesto la possibilità di realizzare uno strumento di difesa comune ed integrato è stata considerata come un'ipotesi non solo auspicabile, ma in alcuni casi necessaria, in quanto consentirebbe di evitare inutili sovrapposizioni di capacità, di strumenti militari e di spese.

Al riguardo, la riflessione si è concentrata su due particolari esempi che sono stati considerati particolarmente significativi di questa duplicazione: il programma Forza NEC per quanto concerne i sistemi d'arma e i poligoni, con riferimento all'addestramento del personale militare.

Nel primo caso, nel corso delle audizioni è stato fatto notare come analoghi programmi sono in corso di esecuzione in altri Paesi europei «I tedeschi hanno il loro programma, *l'Infanterist der Zukunft*. I francesi hanno RITA e FELIN. Gli inglesi hanno FIST, J-TAS ed ELSA. Tutti questi programmi» ha osservato il professor Politi «fanno esattamente la stessa cosa». Analoga considerazione è stata espressa dal dottor Festucci, Segretario generale della federazione aziende italiane per l'aerospazio, il quale ha rilevato che in Europa esistono molti «soldati futuri», che non sono compatibili l'uno con l'altro. «Se si cominciasse a capire l'esigenza di farne uno solo, per efficientare i costi e anche il sistema, probabilmente faremmo una buona operazione».

Sul versante dell'addestramento del personale militare, è stato invece evidenziato l'alto numero di poligoni esistenti in alcune Regioni del nostro Paese ed è stata prospettata la possibilità che attraverso una maggiore integrazione europea nel settore della difesa e la condivisione di strutture addestrative, si possa pervenire ad una loro razionalizzazione, con benefici, sia in termini di costi operativi, ma anche per le popolazioni interessate che sopportano oggettivi disagi dalla presenza di un elevato numero di poligoni nelle loro aree.

Da ultimo, nel corso delle audizioni, in diverse occasioni, è stata manifestata l'op-

portunità di superare l'attuale frammentazione del sistema industriale della difesa europea, in quanto la presenza di una pluralità di mercati nazionali è considerata un ostacolo alla competitività e allo sviluppo di economie di scala.

Con particolare riferimento all'industria della difesa italiana, annoverabile tra le principali a livello europeo e, per alcune specificità, a livello mondiale, le opportunità di un ulteriore sviluppo di questo comparto e del suo bacino occupazionale, dotato di maestranze particolarmente qualificate è in parte legato alla capacità del nostro Paese di affermarsi sulla scena europea come uno degli attori principali del settore, disponibile a mettere a disposizione le proprie specificità industriali e tecnologiche per la realizzazione di programmi comuni, maggiormente efficaci ed economicamente sostenibili, in un'ottica di condivisione delle singole peculiarità dei diversi Paesi.

3. Il richiamo ad una forte integrazione europea nel settore della difesa è stato ricorrente anche nel corso dell'indagine conoscitiva più direttamente rivolta ad una ricognizione dello stato attuale dei sistemi d'arma nel nostro Paese.

In questo ambito la Commissione ha raccolto una serie di elementi di valutazione che oltre al dato meramente numerico riguardante i principali programmi in corso di esecuzione attengono più genericamente alle singole esigenze operative delle forze armate e alle iniziative che si intendono intraprendere per garantire la piena operatività dello strumento militare in un quadro finanziario caratterizzato, rispetto al passato, da un minor numero di risorse finanziarie a disposizione.

I Capi di stato maggiore di tutte le Forze armate hanno espresso forte preoccupazione per il generale quadro finanziario di riferimento, ma hanno, altresì, valutato positivamente i principi di razionalizzazione dello strumento militare previsti dalla recente legge n. 244 del 2012 che consentiranno di assicurare una più equilibrata ripartizione delle risorse finan-

ziarie nell'ambito delle principali voci del bilancio della difesa (personale, esercizio ed investimento).

La prevista riduzione del personale militare e civile della difesa e la conseguente razionalizzazione delle strutture militari consentirà infatti di destinare all'operatività e all'ammodernamento dello strumento militare un maggior numero di risorse con l'obiettivo ultimo di realizzare uno strumento militare numericamente più limitato, ma certamente più efficace, dotato di strumenti operativi efficaci ed integrati con i sistemi operativi dei Paesi alleati in ambito europeo ed internazionale.

Sono state ribadite a livello istituzionale talune informazioni già contenute nel Documento Previsionale Programmatico del Ministero della Difesa per il triennio 2013-2015 e riguardanti le iniziative di revisione dei programmi attualmente in corso in vista di una pianificazione degli investimenti mirata non alla singola piattaforma ma alla capacità operativa da perseguire in un'ottica interforze e nell'obiettivo di prevenire aggravii di oneri per l'amministrazione Pubblica.

Inoltre, sono state fornite informazioni su specifici programmi della difesa attualmente in corso di realizzazione, sul possibile sviluppo *dual use* di taluni sistemi d'arma, sulla necessità di potenziare alcune sistemi di difesa a fronte *cyber* terrorismo e il *cyber warfare*.

La quantità di informazioni raccolte dalla Commissione provenienti da soggetti autorevoli e qualificati ha consentito di svolgere una serie di riflessioni su profili importanti della complessa materia dei sistemi d'arma. Al contempo, è emersa però la necessità di approfondire ulteriormente alcune questioni anche in considerazione della loro rilevanza e dell'estremo interesse della collettività su questi temi.

Con riferimento, poi, ad alcuni programmi di acquisizione di sistemi d'arma in corso di esecuzione, quali ad esempio il programma Forza Nec o il programma F35, anche in considerazione dell'ingente numero di risorse pubbliche investite, appare opportuno che il confronto istituzio-

nale su questi programmi, nell'ambito delle rispettive competenze, sia mantenuto costante. Più in generale, è stata ribadita la necessità di pervenire quanto prima all'elaborazione di un libro bianco della Difesa che consenta di avviare una riflessione profonda sulle ragioni e i modi di certe scelte e, come è stato evidenziato dal professor Nones «eventualmente anche correggerle».

È stato, altresì, ribadito che qualsiasi scelta in materia di difesa non può prescindere dal precetto di cui all'articolo 11 della Costituzione che ripudia la guerra quale strumento di risoluzione dei conflitti ed è stato ricordato l'impegno dell'Europa, della NATO e delle Nazioni unite per il mantenimento della Pace e della sicurezza dei popoli.

Sul versante parlamentare, un riconoscimento unanimemente positivo è stato espresso nei confronti di quegli strumenti normativi previsti dalla recente riforma sulla revisione dello strumento militare, finalizzati ad assicurare un adeguato controllo parlamentare sul corretto ed efficiente utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di armamento, in considerazione del carattere di investimento strategico che tali programmi rivestono per la difesa nazionale e per lo sviluppo tecnologico e produttivo del nostro Paese.

Tali strumenti contribuiscono a promuovere un dibattito più approfondito e consapevole in materia di difesa in una ottica di sempre maggiore collaborazione interistituzionale tra Governo e Parlamento, fondata sul dialogo, sulla trasparenza e sulla responsabilità.

4. Le considerazioni conclusive si riallacciano doverosamente alle premesse dell'indagine conoscitiva, come definite dal relativo programma, deliberato dalla Commissione il 17 luglio 2013. Tale programma, prendendo le mosse dal Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015, ha individuato la priorità di una profonda revisione dello strumento militare, nel suo complesso e nel quadro dell'impegno europeo, anche per un concreto rilancio

della Politica di sicurezza e di difesa comune. Nello stesso documento è riconosciuta «una nuova e più stringente esigenza affinché il Parlamento possa acquisire utili elementi conoscitivi sull'insieme dei programmi di armamento e rinnovamento dei sistemi d'arma in corso di svolgimento», fissando come finalità ultima dell'indagine quella di «un'analisi esaustiva sulla compatibilità dei programmi d'investimento relativi ai sistemi d'arma con gli obiettivi della difesa nazionale, anche in vista del Consiglio europeo di dicembre».

Date queste premesse il percorso della Commissione, avviato poco dopo l'inizio della legislatura, si è via via arricchito di contenuti e spunti derivanti dal vasto dibattito pubblico, e ha dovuto registrare l'elevata sensibilità e il percepibile disagio dell'opinione pubblica di fronte ai dati relativi alla spesa militare, in una fase caratterizzata da gravi difficoltà economiche e finanziarie, da una pressante richiesta di sacrifici e di forte contrazione della spesa pubblica nei servizi di carattere sociale.

In conseguenza di ciò, hanno attirato l'attenzione dei cittadini e, dunque, della Commissione, i temi relativi ai progetti di progressiva sostituzione delle linee di volo Tornado, AV-8B Harrier e AMX con il cacciabombardiere per attacco al suolo in profondità F35 della Lockheed Martin, come pure il dibattito su Forza NEC, sul ruolo della Marina militare, nonché sulle missioni militari all'estero e sulla riforma delle Forze armate. L'indagine ha richiesto la contestualizzazione di tali temi, tenendo conto di significativi elementi di analisi geostrategica sulla posizione dell'Italia nel mondo, sulla qualità delle minacce che il nostro Paese deve fronteggiare e sulle modalità della gamma delle risposte che si possono approntare, come ben si evince soprattutto dalle audizioni svolte dagli autorevoli rappresentanti di istituti ed enti di ricerca.

Le modalità con cui si è svolta l'indagine conoscitiva sono approfonditamente illustrate nella relazione intermedia depo-

sitata in Commissione Difesa della Camera nella seduta del 10 dicembre del 2013.

Nelle more della predisposizione della relazione conclusiva si è costituito un nuovo Governo. Il Ministro della difesa in carica, sin dalla presentazione degli indirizzi programmatici del suo Dicastero ha annunciato l'intenzione di procedere alla stesura di una nuova edizione di un libro bianco della Difesa. Si tratta di un proposito sicuramente apprezzabile che raccoglie e fa propria esigenza di fondo che è stata all'origine della decisione di svolgere l'indagine conoscitiva: la necessità, non più rinviabile, di ridisegnare i confini della spesa militare, con l'obiettivo di razionalizzare e ridurre significativamente la quota di spese destinate agli armamenti.

È intenzione della Commissione integrare attivamente anche alla redazione della proposta definitiva del libro bianco, che dovrà essere votata dal Parlamento.

L'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma è quindi un tassello – parziale ma prezioso – di una complessiva opera di conoscenza e di decisione sull'insieme della materia della difesa che incombe sulla politica, e costituisce un presupposto dal quale non si può prescindere anche per la stesura di un libro bianco sul modello italiano di difesa, elaborato nella prospettiva di un deciso passo in avanti nella costruzione di una identità europea della difesa. Infatti, sia gli atti dell'indagine conoscitiva che l'orizzonte europeo dovranno costituire le linee guida per la stesura del libro bianco annunciato dal Governo.

Nel corso dei lavori dell'indagine è stato spesso evidenziato che nel mondo prevalentemente instabile e insicuro, che si è formato dopo la fine dell'equilibrio duale postbellico, la sicurezza non sia da perseguire nella sola dimensione militare, bensì attraverso un insieme di misure e di comportamenti che vadano dalla promozione democratica dei diritti umani alla collaborazione allo sviluppo, umano ed economico, alimentare e sanitario. In questo contesto, la specifica dimensione militare della sicurezza – improntata al dettato costituzionale che vincola l'Italia a

ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e a praticare una politica di attiva promozione della pace – resta un'esigenza imprescindibile del nostro Paese che, come ogni altro, ha l'obbligo di tutelare i propri interessi strategici da ogni possibile minaccia.

Ma gli Stati europei, pur dotati in misura variabile di mobilità strategica e di buona capacità militare, difficilmente potranno aspirare alla piena autonomia nell'esercizio armato della sovranità. Visioni strategiche unilaterali, legate agli interessi nazionali e non facilmente superabili, sono ancora attive e vitali, mentre cresce l'esigenza che si affermi la volontà politica di elaborare visioni e concetti strategici su scala europea, sorretti da una capacità industriale integrata. In questo orizzonte europeo si dovranno, con più decisione, perseguire politiche volte allo sviluppo della cooperazione, dell'interoperabilità e della convergenza in ambiti specifici (*Battlegroup*, capacità di intervento rapido, strategia di sicurezza marittima, aerei a pilotaggio remoto, rifornimento in volo, *cyber security*, standardizzazione, coordinamento delle politiche di ricerca e di quelle industriali per realizzare economie di scala).

Si tratta di dare impulso alle istanze che hanno trovato una puntuale definizione negli impegni indicati al Governo dalle Commissioni affari esteri e difesa con le risoluzioni sulla Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013, approvate sia alla Camera che al Senato nel dicembre 2013.

All'interno di un'imprescindibile dimensione europea, in buona parte ancora da costruire, e dell'architettura della NATO, di per sé « partner » strategico dell'Italia e dell'Unione europea, la specifica situazione del nostro Paese, dal punto di vista della sicurezza, è duplice: da una parte è saldamente inserito in sistemi di alleanze politiche e militari, che fanno del Vecchio Continente un'isola di pace, ma dall'altra, sul versante sud, si trova in prima linea rispetto a un arco di crisi e di

instabilità politica che va dal Nord Africa al Medio Oriente e al Corno d'Africa. Ambiti, questi, in cui l'Italia opera, sempre all'interno del diritto internazionale, con missioni militari, terrestri e navali, di vario livello e ruolo (mentre in Afghanistan è previsto l'inizio di una missione senza compiti di combattimento).

Rispetto a questo quadro complesso – in cui prevale l'instabilità e in cui le minacce provengono prevalentemente da squilibri, tensioni e conflitti intrastatali, e in cui sempre maggiore sarà il ruolo di dimensioni tecnico-operative come l'*intelligence* e il dominio cibernetico – il Parlamento, attraverso questa indagine conoscitiva sui sistemi d'arma in sede di Commissione Difesa, ha fatto valere l'esigenza che siano messi a punto aspetti della politica militare meno noti al grande pubblico. In tal modo si è voluta sottolineare la rilevanza della politica di difesa e sono state poste le basi perché questa possa divenire l'elemento permanente di un informato dibattito civile e di un responsabile confronto politico nazionale, orientato in modo determinato a collaborare sinergicamente con interventi di razionalizzazione, necessari alla luce del processo in atto di revisione e della riduzione della spesa pubblica complessiva che in quanto tale non può escludere quella militare.

In un maturo concetto di democrazia fondato sulla conoscenza, il dibattito e la partecipazione, risulta del tutto centrale l'esigenza che sia pienamente valorizzato il ruolo del Parlamento, attraverso il quale, la materia militare, troppo spesso custodita da istanze e saperi tecnici e specialistici, venga integralmente consegnata alla coscienza civile e democratica del Paese. Grazie alla legge n. 244 del 31 dicembre 2012, la democrazia parlamentare ha acquisito la piena titolarità a trattare al cospetto dell'intero Paese anche questioni di forte impatto politico ed economico, e di notevole spessore tecnico, come i sistemi d'arma.

Di questa forza e di questa legittimità delle istituzioni rappresentative è un esempio serio e coerente l'indagine conoscitiva, che si presenta libera da condizio-

namenti e di alto livello intellettuale. Essa si è svolta sotto l'azione propositiva del Presidente e dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e le relative conclusioni intendono fondarsi su una laica interpretazione politica dei dati raccolti nel corso delle numerose audizioni e puntualmente riscontrabili negli atti della Commissione.

Conclusivamente, può convenirsi che, nel corso dell'indagine svolta, sono emersi elementi di particolare interesse, sia in merito agli investimenti relativi ai sistemi d'arma più onerosi, che in relazione alla assoluta necessità di ottenere concreti passi in avanti, nella realizzazione di un efficace sistema di difesa europea, di seguito rappresentati.

Tuttavia, al di là degli importanti risultati derivanti da questo lavoro istruttorio, svolto in un arco di tempo assai contenuto, rispetto alla complessità dei temi e fortemente condizionato dall'imminenza degli impegni europei del dicembre del 2013, permangono talune esigenze di approfondimento, che darebbero adito a congetture ed ambiguità se non venissero dichiarate già in questa sede. Infatti, il puntuale confronto del lavoro parlamentare con il parallelo dibattito all'interno delle stesse istituzioni e nella società civile sui temi della difesa, ha evidenziato l'emergere di questioni di grande rilievo, del tutto meritevoli di trattazione e di accurata riflessione, che in questa sede si ritiene opportuno evocare per dare atto della sensibilità e della capacità di ascolto da parte della Commissione, nell'auspicio che esse possano costituire oggetto di prossime iniziative in sede parlamentare, sia di carattere conoscitivo che di indirizzo:

1) il rafforzamento dell'identità europea della Difesa costituisce l'orizzonte dentro il quale misurare anche la validità dei più importanti programmi nazionali. A questo fine occorre che, durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, dopo un ventennio di negligenza da parte dei governi nazionali, il Governo italiano si impegni per riaffermare che la PSDC diventi il paradigma su cui valutare i programmi nazionali. Non è

più rinviabile la costruzione di una politica che incentivi fortemente i paesi aderenti a realizzare investimenti comuni sul terreno della ricerca e della produzione di sistemi d'arma. Su questo punto è stato opportunamente inserito all'ordine del giorno del Consiglio europeo del dicembre 2013 il tema della produzione di velivoli senza pilota, che dovrà coerentemente figurare tra i temi prioritari nell'Agenda del semestre italiano. Ma non è soltanto questo il terreno su cui insistere. L'Agenda dei lavori andrebbe ampliata alla necessità di individuare aree comuni, per svolgere insieme l'attività addestrativa di componenti essenziali delle rispettive forze nazionali, a cominciare da quei reparti già messi a disposizione dell'Unione come i *Battle-group*, come figura nella citata risoluzione n. 8-00031, approvata il 18 dicembre 2013 dalle Commissioni Affari esteri e Difesa della Camera dei deputati. In altre parole si tratta di dar vita ad un processo di « approntamento delle Forze » che razionalizzi e metta a sistema le attività di addestramento comune, prima ancora che ci si trovi nella necessità di utilizzarle nelle missioni sotto bandiera europea. Così come si deve porre con determinazione l'esigenza di standardizzare a livello europeo gli equipaggiamenti individuali di base delle forze di terra – quali i fucili d'assalto, le armi corte, le granate, gli elmetti e i giubbotti antiproiettile – come evidenziato anche nel documento finale (Doc. XVIII, n. 8) approvato dalle Commissioni riunite IV (Difesa) e X (Attività produttive, commercio e turismo) il 12 dicembre 2013, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente (COM(2013)542 final) »;

2) con riferimento poi, a ciascuna Forza armata, per quanto riguarda l'Esercito, il programma più impegnativo sul piano finanziario e più significativo dal punto di vista operativo è quello denominato Forza NEC. Su questo programma,

per il quale si prevede un investimento complessivo di oltre 20 miliardi di euro, l'indagine conoscitiva ha messo in evidenza i limiti di una scelta che si propone di dare continuità agli investimenti in questo settore, senza che sia stata data una risposta positiva al tema della realizzazione di una significativa interconnettività con i sistemi dei paesi partner, a livello NATO e UE. Appare pertanto oggettivamente da valutare un ulteriore investimento su questo programma, senza che siano state preliminarmente acquisite idonee garanzie in merito all'esistenza di standard operativi tra loro compatibili, da utilizzare nel corso delle operazioni per le quali è richiesta una *Network Enabled Capability*. Anche alla luce dei richiami alle rilevanti audizioni, operati nel paragrafo 4.3, un investimento sul progetto « soldato futuro » potrà dirsi di sicuro ritorno finanziario solo quando i diversi sistemi nazionali saranno in grado di dialogare tra di loro;

3) per quanto riguarda l'Aeronautica militare, come è noto, vi è la necessità di rinnovare le principali linee di volo. Si tratta di un'esigenza che deve rispondere a fondamentali requisiti operativi di difesa dello spazio aereo nazionale e alla possibilità di pervenire all'assunzione delle necessarie responsabilità in operazioni fuori aerea. Questo ampio tema è percepito come strettamente connesso alla questione dell'acquisizione di un cacciabombardiere di profondità, prodotto dalla Lockheed Martin, in un primo momento stimata in 131 velivoli, ridotti poi a 90, di cui 75 destinati all'Aeronautica, come riferito dal Generale Preziosa. Nel corso dell'indagine è stata sostenuta e con argomenti di varia natura, sia dai vertici militari che dagli esperti auditi, l'ipotesi di una soluzione articolata sulle due linee di volo, fra loro complementari, costituite dagli *F35* e dagli *Eurofighter*.

Il rinnovamento e la modernizzazione delle nostre forze aeree dovrà coniugarsi con la necessità di sviluppare una politica industriale nel settore aeronautico, rafforzando le basi produttive, di ricerca e sviluppo delle nostre industrie nazionali

che operano nel settore. In relazione, poi, al programma *Eurofighter*, dagli elementi acquisiti nel corso dell'indagine, risulta che il medesimo sia pienamente operativo, con importanti prospettive di sviluppo commerciale e tecnologico. Appaiono, pertanto, destituite di fondamento le considerazioni critiche basate su una presunta obsolescenza di questo programma, come emerso nel corso delle audizioni di esperti. Il caccia multiruolo Typhoon, non solo ha margini di produzione e di sviluppo ancora notevolissimi, ma risulterà competitivo con il JSF della Lockheed. Questa versione dell'*Eurofighter*, già realizzata dall'Inghilterra, sarà messa a disposizione dei numerosi alleati europei per le missioni UE, NATO e ONU (Austria, Spagna, Germania e Inghilterra, mentre la Francia utilizzerà le diverse versioni del « *Rafale* »). È necessario quindi che il nostro Paese mantenga e rafforzi con convinzione la partecipazione delle aziende italiane a questo programma, tenendone sotto controllo i costi, ma anche avendo presente che il sistema di *work-sharing*, che tiene insieme tutti i programmi di cooperazione europea, garantisce ad ogni Paese ritorni in nessun caso inferiori alle proprie quote di investimento;

4) per quanto riguarda il programma *F35*, i molti dubbi che circondavano il medesimo hanno trovato nell'indagine conoscitiva la sede istituzionale più idonea ad una severa verifica e su taluni aspetti anche talune conferme. Infatti, al di là delle molteplici riserve tecniche e operative, emerse da più fonti, permangono dubbi derivanti dal fatto che:

lo schema di accordo non offre sicure garanzie, dal punto di vista della qualità e del valore, sul piano di ritorni industriali e occupazionali significativi in quanto tali ritorni vengono fatti dipendere dalla « capacità che avremo di utilizzare le infrastrutture create per attrarre la manutenzione » e buona parte delle maestranze impiegate per l'*F35* saranno sottratte all'*Eurofighter* (si veda l'audizione di

rappresentanti di Finmeccanica del 16 ottobre 2010 e l'audizione del professor Nones del 1 agosto 2013);

non risulta contrattualmente garantita dal principio del « *best value* » per le piccole e medie imprese nazionali l'acquisizione di commesse o sub commesse, come si evince anche dall'audizione del professor Nones del 1 agosto 2013. Giova ricordare a questo proposito, che il superamento del principio del « *best value* » era stato posto come condizione dal Parlamento all'atto della approvazione della realizzazione dello stabilimento di Cameri, unitamente alla condizione che risultasse garantita la fruizione da parte dell'Italia dei risultati delle attività di ricerca che saranno sviluppate nell'ambito del medesimo programma (vedi seduta della Commissione Difesa della Camera dell'8 aprile 2009);

a fronte degli investimenti impegnati per realizzare lo stabilimento di Cameri non risulta contrattualmente definito un prezzo per l'assemblaggio delle semiali che garantisca l'ammortamento del capitale investito e un ragionevole ritorno;

l'occupazione che si genererà a Cameri non può considerarsi aggiuntiva rispetto a quella attualmente già impiegata nel settore aeronautico ma, solo parzialmente sostitutiva;

le stime del costo del programma risultano caratterizzate da un indice di variabilità che non può convivere con le esigenze della nostra finanza pubblica;

l'embargo sull'accesso ai dati sulla cosiddetta « tecnologia sensibile » determina un fattore di dipendenza operativa da istanze politico-industriali statunitensi che risulta, al momento, non superabile;

tutte le stime dei costi non tengono conto di quelli aggiuntivi per l'armamento del velivolo.

Tutto ciò comporta l'esigenza di una moratoria al fine di rinegoziare l'intero programma per chiarirne criticità e costi

con l'obiettivo finale di dimezzare il *budget* finanziario originariamente previsto.

Come già detto, considerazioni di natura finanziaria, operativa e di politica industriale, inoltre, spingono a rinnovare la flotta aerea militare su due linee di volo, ovvero con gli *F35* e gli *Eurofighter*, tra loro complementari e in grado di operare in ambiente sia NATO che UE. In questa stessa ottica appare ragionevole, infine, esplorare anche altre soluzioni, meno impegnative dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda il rinnovamento degli aerei a decollo verticale. In tal modo sarebbe possibile garantire efficacia operativa al nostro strumento militare, e realizzare, nel contempo, le ricadute industriali in grado di assicurare una significativa autonomia alla nostra industria, oltretutto ottenere rilevanti risparmi di spesa, che si ha il dovere di conseguire nell'attuale situazione economica e di finanza pubblica;

5) per quanto riguarda la Marina militare, un decisivo intervento dell'attuale Capo di stato maggiore ha indicato come priorità strategica, dal punto di vista operativo, la necessità di un profondo rinnovamento della nostra flotta. Questa esigenza è stata ritenuta fondata dal Governo, che ha inserito nella legge di stabilità per il 2014 un apposito finanziamento pluriennale. Nella stessa legge, all'articolo 37, è stato precisato che, conformemente alle procedure di legge, i vari programmi con cui si realizzerà il piano di rinnovamento della flotta saranno sottoposti al parere vincolante del Parlamento. In quella sede sarà anche possibile riflettere sul nuovo assetto della nostra flotta, in direzione dell'eliminazione di ridondanze operative difficilmente sostenibili, quali potrebbero essere costituite dal mantenimento in linea di due portaeli;

6) l'indagine conoscitiva ha inoltre consentito di individuare alcune criticità presenti nelle modalità con cui si formano le decisioni sugli investimenti per i sistemi d'arma. La prima di queste è riscontrabile nell'esigenza di scongiurare una competi-

zione tra le richieste dei singoli Capi di stato maggiore, e di promuovere una sempre più radicata e condivisa concezione « interforze ».

Si tratta di un fattore distorsivo attribuibile a un *deficit* di collegialità, emerso anche da un'analisi comparata delle audizioni dei singoli Capi di stato maggiore. In tale ottica si potrebbe valutare una riconsiderazione dell'attuale normativa sui vertici militari nella promozione di uno « spazio istituzionale » significativo in cui collocare la maturazione di scelte importanti, come quelle sui sistemi d'arma, sulla base di una responsabilità condivisa, ad esempio anche valutando l'affidamento di un ruolo consultivo al Comitato dei Capi di stato maggiore di Forza armata, in un rapporto diretto con il Ministro della difesa, in materia di sistemi d'arma;

7) un punto centrale è costituito dalla necessità di rendere sostenibile il volume di investimenti nel settore dei sistemi d'arma con gli obiettivi della Difesa quali anche definiti dalla legge n. 244 del 2012 e, dunque, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. Da questo punto di vista l'ipotesi, avanzata a suo tempo dall'allora Ministro della difesa, Giampaolo Di Paola, e richiamata nell'audizione del professor Nones del 1 agosto 2013, di una più equilibrata ripartizione delle spese per la « funzione difesa » sulla base del paradigma 50-25-25 (cioè 50 per cento per il personale, 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per gli armamenti), deve essere concretamente perseguita ponendo un tetto prefissato alle risorse per gli investimenti, per garantirne la stabilità nel tempo.

Richiamando il parere espresso dalla Commissione Difesa sul disegno di legge di stabilità per il 2014, a legislazione vigente, il quadro delle spese militari per gli investimenti sui sistemi d'arma può essere così riassunto:

3,222 miliardi annui sono assegnati al Ministero della difesa su un totale di 14 miliardi per la funzione Difesa;

2,024 miliardi sono assegnati presso il Ministero dello sviluppo economico per

alcuni sistemi d'arma (elicotteri NH 90, elicotteri CSAR, M-346, Eurofighter, Fremm, Unità supporto subacqueo, Frecchia, Sicral, Forza Nec, Piano navale);

1,201 miliardi sono le risorse destinate a finanziare le missioni internazionali, parte delle quali riguarda i sistemi d'arma.

Al momento, quindi, la quota da destinare agli investimenti nei prossimi anni risulta superiore al 25 per cento del *budget* per la funzione difesa. È possibile pertanto, ridurla rinunciando, in tutto o in parte, a programmi già pianificati, ma garantendo una stabilità di risorse finanziarie nel medio-lungo periodo.

Così operando si assesterebbe il *budget* della difesa conformemente ai parametri previsti dalla recente legge sulla revisione dello strumento militare e si conseguirebbero risparmi nella spesa militare per armamenti, non inferiori ad un miliardo di euro annui per il prossimo decennio. Sarebbe, inoltre, possibile, investire di più e meglio sull'esercizio, con particolare attenzione all'addestramento e alla sicurezza del personale;

8) gli investimenti sui sistemi d'arma costituiscono un elemento di assoluto rilievo per la sicurezza del Paese, ed anche un dato altrettanto significativo per le industrie del settore, nei confronti delle quali la domanda nazionale ha un doppio valore, economico dal punto di vista del fatturato e di promozione sui mercati esterni.

L'assenza nel nostro Paese di un organismo di controllo sulla qualità degli investimenti ne circoscrive le valutazioni all'interno di un circuito chiuso, rappresentato dai vertici industriali e dai vertici militari, che dovrebbe invece essere integrato da un livello ulteriore caratterizzato da responsabilità di tipo politico, a tutto vantaggio della qualità e quantità degli investimenti stessi, così come è emerso nel corso dei lavori. L'autoreferenzialità, peraltro, è accentuata dal fenomeno ricorrente costituito dalla presenza di figure

apicali del mondo militare che vanno ad assumere posizioni di rilievo al vertice delle industrie della difesa.

Si hanno fondati motivi per ritenere che occorra introdurre, nel processo decisionale, un soggetto autonomo, credibile, con capacità di controllo sulla spesa militare per i sistemi d'arma, la loro implementazione e il loro ammodernamento. Un organo di alto profilo tecnico in grado di rapportarsi direttamente con il Parlamento garantendogli la disponibilità di informazioni significative ed esaurienti.

Così come dovrebbero essere disciplinate con legge le condizioni da imporre per limitare il passaggio dai vertici militari a quelli delle industrie della difesa, come emerge anche da analoghi approfondimenti istruttori svolti dalla Commissione nella precedente legislatura.

La principale misura finora adottata, per allargare la base decisionale di scelte così impegnative, è rappresentata dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 244, del 31 dicembre 2012. Una norma che, nonostante le forti resistenze che si sono manifestate da più parti nella prima fase di applicazione, ha riconosciuto al Parlamento un ruolo decisivo su tali materie. Queste resistenze, che di fatto vengono ricondotte a questioni procedurali in relazione all'allocazione delle risorse finanziarie presso ministeri diversi da quello della difesa, non hanno motivo di esistere, e devono essere superate prevedendo il parere vincolante da parte del Parlamento, qualunque sia la fonte ministeriale di finanziamento pubblico.

PARERI PARLAMENTARI SUI PROGRAMMI D'ARMA DAL 1987 AL 2011

Di seguito sono indicati i programmi terrestri, navali, aerei ed interforze esaminati dalla commissione Difesa della Camera dei deputati dal 1987 ad oggi.

Programma di acquisizione della blindo armata Centauro – Esaminato dal Comitato permanente per i pareri ed i sistemi d'arma nelle sedute del 31 gennaio

1989, 7 e 14 febbraio 1989. Esaminato dalla Commissione nella seduta del 16 febbraio 1989 – *Parere favorevole*.

Programma di acquisizione del sistema missilistico Sky-guard-Aspide – Esaminato dal Comitato permanente per i pareri ed i sistemi d'arma nella seduta del 16 febbraio 1989. Esaminato dalla Commissione nella seduta del 28 marzo 1989 – *Parere favorevole*.

Programma di ammodernamento del sistema di identificazione amico-nemico – Esaminato dal Comitato permanente per i pareri ed i sistemi d'arma nella seduta del 14 marzo 1989 – *Ritirato*.

Programma di acquisizione del sistema di identificazione NIS (*NATO identification system*). Esaminato dal Comitato permanente per i pareri ed i sistemi d'arma nella seduta del 4 maggio 1989 – *Parere non espresso*.

Programmi esaminati congiuntamente dal Comitato permanente per i pareri ed i sistemi d'arma nella seduta del 28 giugno 1989 – *Ritirati*:

Programma A/R marina militare (costruzione unità navale minore ausiliaria per centro addestramento antimine).

Programma A/R aeronautica militare (rifornimento in volo *F-104*).

Programma A/R aeronautica militare (sistemi per la goniometria di radioemissioni da ponti radio).

Programma A/R aeronautica militare (versione *Combi* per due *B-0707 Tanker*).

Programma di ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90.

Programma A/R aeronautica militare (infrastrutture programma *AM-X*).

Programma contrattuale concernente lo sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri *FSAF*.

Programma A/R aeronautica militare (integrazione dei sistemi radar tridimensionali a medio raggio *MRCS-403*).

Programma A/R aeronautica militare (acquisizione del *Modular stand of weapon*).

Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA 5 relativo a « Infrastrutture programma *AM-X* » – *Seduta del 19 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma SMM/SME/USG 01/89/I sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri (*FSAF*) – *Seduta del 19 ottobre 1989 – Parere favorevole*

Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA 1 inteso al conferimento della capacità di rifornimento in volo dei velivoli *F104-S* – *Seduta del 25 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA 8 relativo al conferimento di un'adeguata flessibilità di carico (passeggeri e/o materiali) a 2 velivoli cisterna *B-707* – *Seduta del 25 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma di ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90 – *Seduta del 25 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA 6 relativo all'acquisizione delle componenti telecomunicazioni, supporto logistico e mezzi per la movimentazione dei sistemi radar a medio raggio *MRCS-403* – *Seduta del 25 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma di ammodernamento (pluriennale) n. SMA 7 relativo alla definizione, sviluppo e produzione del sistema d'arma *Modular stand of weapon (MSOW)* – *Seduta del 25 ottobre 1989 – Parere favorevole*.

Programma per la costruzione di una unità navale minore ausiliaria per il supporto logistico mobile alle unità di con-

tromisure mine e per le attività del centro addestramento per la guerra di mine (Marricentromine) — *Seduta del 25 ottobre 1989* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento (pluriennale) n. SMA 9 relativo all'acquisizione di n. 3 sistemi per l'intercettazione, l'analisi e la goniometria di radioemissioni da ponti radio — *Seduta del 25 ottobre 1989* — *Parere favorevole.*

Programma di A/R pluriennale n. SMM 004/90 L relativo allo sviluppo, assieme a Stati Uniti d'America e Spagna, di una versione dotata di radar del velivolo *Harrier II AV-8 B*, alla acquisizione di due velivoli da addestramento biposto *Harrier II TAV-8 B* ed alla successiva acquisizione di 16 velivoli *Harrier II AV-8 B Plus* — *Seduta del 22 maggio 1990* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento pluriennale n. SME/01 A2 101/L relativo all'acquisizione di armi individuali cal. 5,56 — *Sedute del 17 e 25 luglio 1990* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento pluriennale n. SMM/003 90/I relativo all'acquisizione di una « Nave scuola » — *Seduta del 25 luglio 1990* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento (pluriennale) SMA n. 26 relativo allo sviluppo di un apparato *MIDS* (sistema multifunzionale di distribuzione delle informazioni in campo tattico) — *Sedute del 5 marzo, 6 marzo, 10 luglio 1991 e 18 luglio 1991* — *Parere favorevole.*

Programma di acquisizione (SMM 005/91-1) di due cacciamine classe *Lerici* — *Sedute del 3 e 23 luglio 1991* — *Parere favorevole.*

Programma di A/R pluriennale n. SME/03B1203/N relativo all'acquisizione di un carro di seconda generazione (*Ariete*) — *Seduta del 24 settembre 1991* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento pluriennale n. SME/002, relativo all'acqui-

sizione del sistema lanciarazzi leggero *FIROS/30* — *Sedute del 1° ottobre e 7 novembre 1991* — *Parere favorevole.*

Programma di acquisizione di una nuova unità rifornitrice di squadra — *Sedute del 17 e 24 settembre, e 5 novembre 1992* — *Parere favorevole.*

Programma di ricerca e sviluppo pluriennale del sistema missilistico contro carro *POLYPHEME* (SME001/90) — *Seduta del 24 settembre 1992 e 16 febbraio 1993* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento pluriennale SME 002/92 relativo all'acquisizione di un sistema contro carro, a corta gittata, del tipo denominato *Panzerfaust 3* — *Seduta del 24 settembre 1992 e 6 febbraio 1993* — *Parere favorevole.*

Programma di ammodernamento della marina per lo sviluppo di una unità navale (SMM 4/93) e per la produzione dell'elicottero *EH-101* (SMM 5/93) — *Seduta del 29 giugno 1993* — *Parere favorevole con una condizione.*

Programma di A/R dell'Aeronautica militare relativo all'acquisizione in leasing di n. 24 velivoli *Tornado ADV* dal Governo del Regno Unito — *Seduta del 13 gennaio 1994* — *Parere favorevole.*

Programma pluriennale di ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA-2/94 relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M) — *Seduta del 20 luglio 1994* — *Parere favorevole.*

Programma di ricerca e di sviluppo n. SMM/004/95 recante « Studio di definizione di un sistema di propulsione per siluro pesante » — *Seduta del 29 giugno 1995* — *Parere favorevole.*

Programma SMA 40/95 concernente l'acquisizione di un sistema avanzato di ricognizione per il velivolo *AM-X* — *Seduta del 10 ottobre 1995* — *Parere favorevole.*

Programma SME/005 concernente l'acquisizione di 150 veicoli corazzati — *Seduta del 10 ottobre 1995* — *Parere favorevole con osservazioni.*

Programma SMA 43/95 relativo all'acquisizione di 20 sistemi contraerei a bassa e bassissima quota – *Seduta del 10 ottobre 1995 – Parere favorevole con osservazione e una condizione.*

Programma SMA 46/95 concernente l'acquisizione di 4 velivoli C-130H – *Seduta del 10 ottobre 1995 – Parere non espresso.*

Programma SMA 47/95 concernente l'acquisizione del supporto operativo agli apparati di guerra elettronica – *Seduta del 10 ottobre 1995 – Parere favorevole.*

Programma SME/258 concernente l'acquisizione di 250 veicoli blindati PUMA 4x4 – *Seduta del 10 ottobre 1995 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma di A/R pluriennale n. SMM004/96 « Cooperazione internazionale con la Germania per la costruzione di sommergibili di nuova generazione » – *Seduta del 10 ottobre 1995 – Parere favorevole.*

Programma di investimento USG/SME/SMM/1/95-I « Programma FSAF Fase 2 » – *Seduta dell'11 ottobre 1995 – Parere favorevole.*

Programma di A/R pluriennale SMM 006/96 « Sviluppo e produzione iniziale di un sistema missilistico superficie aria a medio raggio navale » (PAAMS) – *Seduta del 10 gennaio 1996 – Parere favorevole.*

Programma di ricerca e sviluppo pluriennale USG 001/96 relativo ad un sistema missilistico di difesa aerea a medio raggio (MEADS) con capacità antimissile balistico, limitatamente alla fase di definizione e validazione – *Seduta del 21 febbraio 1996 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione « CENTAURO » – *Seduta del 2 luglio 1996 – Parere favorevole con condizione.*

Programma pluriennale SME 106 di ammodernamento e rinnovamento del-

l'esercito relativo all'acquisizione di quattrocento « PUMA 6x6 » – *Seduta del 2 agosto 1996 – Parere favorevole con osservazione.*

Programma pluriennale SMA 6/96 di ammodernamento e rinnovamento dell'Aeronautica militare relativo all'acquisizione di n. 18 velivoli G-130J, del relativo supporto logistico iniziale e di un centro per l'addestramento – *Seduta dell'11 febbraio 1997 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale SME 115 di ammodernamento e rinnovamento dell'Esercito relativo alla trasformazione di n. 15 elicotteri A-129 della versione base « specializzata contro carro » a quella da combattimento – *Seduta del 11 febbraio 1997 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale A/R SMM 003/97 relativo all'acquisizione di n. 4 pattugliatori (1 serie) – *Seduta del 7 maggio 1997 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMM 29/97 relativo allo sviluppo e alla realizzazione prototipica di un radar di scoperta di superficie per impiego su unità navali. *Seduta del 2 luglio 1997 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SMA n. 1/97 relativo all'adeguamento delle capacità ELINT (Electronic Intelligence) dell'Aeronautica militare – *Seduta dell'11 settembre 1997 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SME 24/97 relativo all'acquisizione di n. 35 mortai rigati da 120 millimetri – *Seduta dell'11 settembre 1997 – Parere favorevole con una condizione.*

Programma pluriennale di A/R SME 35/97, in cooperazione internazionale con Francia e Germania, relativo alla realizzazione di un sistema missilistico a lunga gittata, con guida a fibra ottica, denominato « Polipheme ». Dimostrazione della fattibilità tecnologica del sistema d'arma – *Seduta del 11 settembre 1997 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SMM 20/97 relativo all'acquisizione di n. 200 siluri MU-90 e relativo supporto logistico – *Seduta del 1° ottobre 1997 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 2/97 relativo all'industrializzazione, produzione e supporto logistico iniziale di 121 velivoli EF2000 – *Seduta del 9 dicembre 1997 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma annuale di A/R SME/037/97 relativo a n. 1700 fucili calibro 12 m. ad anima liscia – *Seduta del 15 gennaio 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale A/R SMM 001/98 relativo all'acquisizione di n. 1 « Unità maggiore » – *Seduta del 19 febbraio 1998 – Parere favorevole con osservazione.*

Programma annuale di A/R n. SME 006/98 relativo a n. 10.000 (O.A. 112/97) giubbetti antiproiettile Mod « Corazza 2B » – *Seduta del 12 maggio 1998 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMM/006/98 relativo all'acquisizione di una Unità SIGINT (Signal Intelligence) – *Seduta del 13 maggio 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SMM/023/98 relativo al progetto di ammodernamento nel dispositivo di sorveglianza costiera, sviluppo e realizzazione del primo sistema – *Seduta del 10 giugno 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale SME 066/98: acquisizione di 70 obici semoventi PZH 2000 con bocca da fuoco di calibro 155/52 – *Seduta del 28 luglio 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale R/S SME 035/98: partecipazione fase di EMD (Engineering and Manufacturing Development) di un obice ultraleggero da 155 mm – *Seduta del 28 luglio 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SMM 033/98 relativo allo sviluppo e realizzazione prototipica di un sonar per ausilio alla navigazione – *Seduta del 28 luglio 1998 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di A/R SME 030/98 relativo all'approvvigionamento di n. 698 msl., 194 *gripstock* ed apparecchiature addestrative e logistiche del sistema missilistico c/a di autodifesa STINGER « Riprogrammabile » (RMP) – *Seduta del 29 luglio 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S SME 008/98 per la fase di sviluppo ingegneristico e preproduzione (EMD) del nuovo razzo GMLRS a gittata e potenza incrementata per il sistema MLRS – *Seduta del 16 settembre 1998 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di R/S n. U-SG/02/98 relativo allo studio di fattibilità concernente un sistema in grado di fondere e processare in tempo reale dati ed immagini ottenuti tramite sensori imbarcati e non – *Seduta del 16 settembre 1998 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di A/R n. SME 54/98 relativo all'acquisizione di n. 200 VCC « DARDO » – *Seduta del 23 settembre 1998 – Parere favorevole con una condizione.*

Programma di ricerca e sviluppo n. SGD/004-98 relativo al « Joint Strike Fighter » (JSF), partecipazione alla fase di « Concept Demonstration Phase (CDP) » – *Seduta del 9 dicembre 1998 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale SGD/05-98 per la fase di definizione del *Maritime Patrol Aircraft* (MPA) – *Seduta del 10 febbraio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale 5/98 per l'aggiornamento del sistema d'arma HARM (AGM-88B) – *Seduta del 10 febbraio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale 6/98 relativo allo sviluppo del sistema d'arma IRIS-T – *Seduta del 10 febbraio 1999 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/52/99 relativo all'acquisizione di 10.000 giubbetti antiproiettile Mod. « AP98 » – *Seduta del 24 febbraio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/53/99 relativo all'acquisizione di 480 visori IR per la visione notturna a medio raggio – *Seduta del 24 febbraio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/55/99 relativo alla trasformazione di elicotteri a scopo di combattimento – *Seduta del 4 maggio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMM/024/99 relativo all'acquisizione del sistema d'arma antisommergibile MILAS – *Seduta del 4 maggio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMM/030/99 relativo all'ammodernamento dei mezzi corazzati del Raggruppamento Anfibio San Marco (GRUPANF) – *Seduta del 27 maggio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA/2/99 relativo all'acquisizione di n. 20 sistemi di artiglieria c/a e n. 20 sistemi missilistici « Man Portable » – *Seduta del 1° giugno 1999 – Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di A/R n. SMM/035/99 relativo Progetto di ammodernamento del dispositivo di sorveglianza costiera, primo sistema prototipico – *Seduta del 1° giugno 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale SMA/1/99 relativo all'acquisizione di 200 Stand off Weapon (Storm Shadow), quale esigenza minimale a fronte di una esigenza operativa di 285 unità per i velivoli d'attacco Tornado e per il ruolo secondario dell'E.F.-2000, e delle relative stazioni di pianificazione delle missioni operative – *Seduta del 2 giugno 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA/4/99 relativi all'acquisizione di materiale per il riconoscimento (Explosive Ordnance Reconnaissance EOR) e la neutralizzazione degli ordigni inesplosi (Explosive Ordnance Disposal EOD) – *Seduta del 21 luglio 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale R/S SME-58/99 per la realizzazione di un dimostratore tecnologico di un nuovo dispositivo di controllo del fuoco per il sistema d'arma MLRS (Multiple Launcher Rocket System) per il munizionamento guidato G-MLRS in fase di sviluppo – *Seduta del 28 settembre 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 13/99 relativo all'acquisizione potenziamento di stazioni di pianificazione missione (MPS) velivoli vari – *Seduta del 28 settembre 1999 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMA 10/99 relativo a HH3F – Adeguamento configurazione – *Seduta del 28 settembre 1999 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMA 14/99 relativo all'acquisizione di apparati CRASH BEACON (rilevatore di posizione) – *Seduta del 5 ottobre 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 9/99 relativo all'aggiornamento della configurazione e dell'ammodernamento di mezza vita dei velivoli MB 339 – *Seduta del 5 ottobre 1999 – Parere favorevole.*

Programma di A/R n. SMA 11/99 relativo al velivolo Tornado. Programma di ammodernamento di mezza vita (« MID LIFE UPDATE » – MLU) – *Seduta del 5 ottobre 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 5/99 relativo al velivolo AM-X supporto tecnico all'esercizio di n. 76 velivoli (IN SERVICE SUPPORT-ISS) – *Seduta del 5 ottobre 1999 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 7/99 relativo all'adeguamento operativo dei velivoli TANKER B707 TT - *Seduta del 5 ottobre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/069/99 relativo all'acquisizione di una sezione (n. 8 velivoli) DRONE a lunga portata MIRACH 150 - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/070/99 relativo all'acquisizione di una sezione (n. 8 velivoli) Mini RPV (Remotely Piloted Vehicles) MIRACH 26 - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/74/99 relativo all'acquisizione di 2.100 lanciagranate da 40 mm. - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/75/99 relativo all'acquisizione di 30.000 giubbetti antiproiettile « AP 98 » - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/76/99 relativo all'acquisizione di 24 mortai da 120 mm. Con canna rigata - *Seduta del 18 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA/15/99 relativo all'acquisizione e all'integrazione sui velivoli d'attacco dell'aeronautica militare dei seguenti sistemi di guida per armamento di precisione - *Seduta del 18 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/072/99 relativo all'acquisizione di 125 visori IR per la visione notturna a lungo raggio - *Seduta del 18 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/74/99 relativo all'acquisizione di 2.100 lanciagranate da 40 mm. - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/75/99 relativo all'acquisizione di 30.000

giubbetti antiproiettile « AP 98 » - *Seduta del 17 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SME/76/99 relativo all'acquisizione di 24 mortai da 120 mm. Con canna rigata - *Seduta del 18 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA/15/99 relativo all'acquisizione e all'integrazione sui velivoli d'attacco dell'aeronautica militare dei seguenti sistemi di guida per armamento di precisione - *Seduta del 18 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMM 036/99 relativo all'acquisizione di n. 2 fregate di difesa aerea di nuova generazione - *Seduta del 30 novembre 1999 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME 071/99 relativo all'acquisizione di n. 18 veicoli da ricognizione NBC (n. 16 per il reggimento difesa NBC e n. 2 costituenti scorta) - *Seduta del 14 dicembre 1999 - Parere favorevole con condizioni.*

Programma pluriennale di R/S n. SME 001/2000 relativo alla realizzazione di una « interfaccia di dati digitali » - LLAPI/FAST (Low Level Air Picture Interface) - *Seduta del 2 febbraio 2000 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SGD 01/2000 relativo alla partecipazione nazionale alla fase di completamento dello sviluppo e industrializzazione del « Sistema di distribuzione multifunzionale delle informazioni - terminale di basso volume » - « Multifunctional information distribution system - low volume terminal » - *Seduta del 5 aprile 2000 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SGD 004/2000 relativo alle fasi di industrializzazione (Production Investment - PI), produzione (Production - P) e supporto in servizio iniziale (Initial In Service Support - IISS) dell'elicottero. NH-90 - *Seduta del 24 maggio 2000 - Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 02/2000 relativo all'ammodernamento della flotta AM-X — *Seduta del 7 giugno 2000 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S numero SGD 006/2000 relativo alla fase di definizione e validazione del sistema missilistico superficie-aria « Memorandum Extended Air Defense System (MEADS) » — Estensione triennale (Risk Reduction Effort, RRE) — *Seduta del 12 settembre 2000 — Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMA 03/2000 relativo all'acquisizione di n. 300 kits a guida laser « LIZARD » per allestimento bombe MK-82 — *Seduta del 26 settembre 2000 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/011/00 relativo all'acquisizione di n. 80 mortai calibro 120 millimetri rigati — *Seduta del 26 settembre 2000 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME/015/00 relativo all'acquisizione di n. 2000 missili c/c « F2A », attivi, lanciabili da posti tiro « MILAN » attualmente in servizio — *Seduta del 26 settembre 2000 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SMM 021/01 relativo allo sviluppo di un siluro pesante di nuova generazione — *Seduta del 26 settembre 2000 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMA 024/2000 relativo all'incremento delle capacità di aviorifornimento e trasporto strategico tramite l'acquisizione di 4 velivoli aerorifornitori multiruolo — *Seduta del 2 novembre 2000 — Parere favorevole con osservazioni.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 02/2000 relativo al completamento della definizione e dello sviluppo di un sistema di identificazione militare, compatibile con le esigenze del controllo del traffico aereo civile, già iniziato in un contesto di cooperazione internazionale quale programma NGIFF (New Generation

Identification Friend or Foe — Identificazione Amico o Nemico di Nuova Generazione) — *Seduta dell'11 gennaio 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SMD 001/2000 relativo alla realizzazione di un dimostratore radar di sorveglianza del territorio SOSTAR-X (Stand-Off Surveillance Target Acquisition Radar) — *Seduta del 16 gennaio 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S numero SMD 001/2001 relativo alla sorveglianza del campo di battaglia, denominato Coalition Aerial Surveillance and Reconnaissance (CAESAR) — *Annunciato il 7 marzo 2001 — Parere non espresso.*

Programma pluriennale di RS/AR 16/2001 relativo allo sviluppo e alla produzione del missile aria-aria « Meteor » — *Seduta del 1° agosto 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SMA n. 12/01 relativo alla realizzazione di un sistema nazionale di gestione automatizzata delle attività di Comando e controllo delle operazioni aeree definito Sistema di Comando e Controllo dell'A.M. (SICCAM) — *Seduta del 26 settembre 2001 — Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. 006/2001, relativo all'acquisizione di n. 350 mortai leggeri cal. 60 millimetri — *Seduta del 9 ottobre 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME 11/2001, relativo alla produzione di terminali MIDS-LVT — *Seduta del 9 ottobre 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S e A/R SME 002/2001, relativo alla fase di sviluppo e produzione per il sistema di controllo del fuoco EFCS (European Fire Control System), per il sistema d'arma MLRS (Multiple Launch Rocket System) — *Seduta del 17 ottobre 2001 — Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S SME 003/2001, relativo alla fase di sviluppo per

un congegno di autodistruzione SDF (Self Destruct Fuze), per il submunizionamento del sistema d'arma MLRS (Multiple Launch Rocket System) – *Seduta del 17 ottobre 2001 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SME 009/2001, relativo all'acquisizione di n. 40 posti comando moduli di ingaggio per le unità contro aerei (c/a), convenzionali e missilistiche, a cortissima portata (V/SHO-RAD) – *Seduta del 7 novembre 2001 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SME 012/2001, relativo all'acquisizione di veicoli ad alta mobilità nel numero di 12 del tipo BV 206 della medesima tipologia di quelli già in servizio nella forza armata e nel numero di 189 del tipo BV 206 S/7 ad alta mobilità e dotati di protezione balistica, in varie configurazioni, per le unità specializzate di fanteria alpina – *Seduta del 13 novembre 2001 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMM 01/2002 relativo all'acquisizione di dieci Fregate di nuova generazione – *Seduta del 10 aprile 2002 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SME 21/2001 relativo all'acquisizione di una batteria DRONE CL 289 dalle Forze armate tedesche – *Seduta del 22 aprile 2002 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R numero SME 22/2001 relativo all'acquisizione di 4 sistemi radar eliportati CRESO NATO – *Seduta del 9 maggio 2002 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/02 relativo al sistema satellitare di osservazione della terra COSMO-SkyMed/Pleiades – *Seduta del 3 giugno 2002 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SMA 002/2002 relativo allo sviluppo del velivolo Joint Strike Fighter-JSF – *Seduta del 4 giugno 2002 – Parere favorevole con osservazione.*

Programma pluriennale di R/S SME 002/2002 relativo alla realizzazione di prototipi del sistema « Combattente 2000 » – *Seduta del 26 giugno 2002 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2002 relativo alla acquisizione di una « componente di sorveglianza elettronica aerotrasportata » – *Annunciato il 19 settembre 2002 – Parere non espresso.*

Programma pluriennale di A/R SMA 001/2003 relativi all'acquisizione di 444 missili aria/aria IRIS-T per il velivolo EF 2000 – *Seduta del 4 giugno 2003 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SME/017/2003 relativo all'acquisizione di n. 1.150 veicoli tattici leggeri multiruolo con kit di protezione – *Seduta del 2 ottobre 2003 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R SME/SMM 11/2003 relativo alla produzione di serie dei sistemi missilistici FSAF (Famiglia Superficie-Aria Futuri), costituiti dal sistema terrestre SAMP/T e dal sistema navale SAAM/It – *Seduta del 14 ottobre 2003 – Parere favorevole con condizioni.*

Programma pluriennale di A/R SME n. 04/2003, relativo all'acquisizione di cinquanta sistemi di comando, controllo e navigazione (SICCONA) per i veicoli da combattimento (Ariete, Dardo, Centauro, VBC 8X8, Puma 6X6 e 4X4) di cui undici prototipi – *Seduta del 15 ottobre 2003 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SMA 01/2004, relativo alla fase di Disegno e Sviluppo (Design and Development D&D) del sistema missilistico denominato Medium Extended-Air Defence System (MEADS) realizzato in cooperazione internazionale – *Sedute del 27 e del 29 luglio 2004 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 02/2004, relativo a Sviluppo del New Generation IFF (NGIFF) attraverso prove di interoperabilità tra gli apparati IFF modo 5/S italiano e USA, e sviluppo

di un prototipo di « Battlefield Target Identification Device » (BTID) per l'identificazione « amico-nemico » da installare su piattaforme veicolari terrestri – *Sedute del 29 luglio e del 23 settembre 2004 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 01/2004, relativo alla Migrazione verso la tecnologia JTRS (Joint Tactical Radio System) dei terminali del sistema MIDS-LVT (Multifunctional Information Distribution System « Low Volume Terminal ») – *Sedute del 29 luglio e del 23 settembre 2004 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SME/SMM 01/2004, relativo alla fase di Sviluppo ed industrializzazione del munizionamento di nuova generazione per l'incremento della gittata e della precisione delle artiglierie sulle unità navali (127 mm.) e terrestri (155 mm.) Step 2 « extended range » (Programma Vulcano) – *Sedute del 29 luglio e del 23 settembre 2004 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 03/2005, relativo alla realizzazione di un dimostratore tecnologico-funzionale di veicolo « pioniere » del Genio, parte della componente ruotata del più ampio « Sistema da combattimento futuro del Genio » dell'Esercito italiano – *Seduta del 23 giugno 2005 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 01/2005, relativo alla sorveglianza del campo di battaglia denominato MAJIIC (Multisensor Aerospace-ground Joint Interoperability ISR Coalition) – *Seduta del 23 giugno 2005 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di R/S n. SGD 02/2005, relativo alla definizione di possibili strutture di sistema per la condivisione delle informazioni tattiche in ambiente centralizzato di reti di dati (Network Centric) denominato « Shared Tactical Picture » – STP – *Seduta del 23 giugno 2005 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 19/2005, relativo all'acquisizione

di sistemi radar controfuoco – *Seduta del 27 luglio 2005 – Parere favorevole con osservazione.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 – *Sedute del 5 e 6 dicembre 2006 – Parere favorevole.*

Programma annuale di A/R n. SMD 08/2007, relativo al lancio di un satellite militare denominato SICRAL-1B – *Sedute del 12 e 21 giugno 2007 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2007, relativo all'acquisizione di un satellite militare denominato SICRAL-2 – *Sedute del 12 e 21 giugno 2007 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 28/2007, relativo all'acquisizione di 4 aeromobili a pilotaggio remoto (APR-PREDATOR B), dei correlati sensori, sistemi di controllo e comunicazione ed afferente supporto logistico – *Sedute del 6 e 12 febbraio 2008 – Parere favorevole.*

Programma pluriennale di A/R n. SMD 26/2007, relativo all'acquisizione di due sommergibili di nuova generazione U-212A – 2^a serie e del relativo supporto logistico, quale completamento del programma di cooperazione internazionale italo-tedesca regolato dal M.o.U. U-212A – *Seduta del 5 marzo 2008 – Parere favorevole.*

Acquisizione di 4 sistemi tattici TUAV (Velivoli senza pilota) – Tactical unmanned vehicles per esigenze dell'Esercito, finalizzati ad assicurare in tempi rapidi ed a basso rischio il reperimento e il trasferimento di informazioni utili nei teatri operativi – *Seduta del 3-12-2008 – Parere favorevole.*

Acquisizione di 16 elicotteri da trasporto medio per l'Esercito (con opzione di ulteriori 4 aeromobili), in sostituzione degli elicotteri CH47; per garantire migliori *standard* di sicurezza, garanzie di

interoperabilità con gli assetti NATO e riduzione dei costi di gestione – *Seduta del 3-12-2008 – Parere favorevole.*

Acquisizione di 500 bombe di piccolo diametro SDB (*Small diameter bomb*) (*armamento di caduta leggero*) e relativa integrazione sul velivolo Tornado, per ridurre al minimo i danni collaterali, grazie alle limitate dimensioni e all'elevato livello di precisione del sistema di guida – *Seduta del 3-12-2008 – Parere favorevole.*

Acquisizione di velivoli per il pattugliamento marittimo e ricognizione aerea a lungo raggio, in sostituzione dei velivoli «Atlantic» – *Seduta del 3-12-2008 – Parere favorevole.*

Acquisizione di 12 elicotteri (EPAM – Elicottero Pesante per l'Aeronautica Militare) più 3 in opzione, nel ruolo CSAR (Combat search and rescue – Ricerca e Soccorso anche in aree sotto minaccia) e di supporto alle operazioni speciali, in sostituzione degli elicotteri HH3F dell'Aeronautica – *Parere favorevole – Seduta del 3-12-2008.*

Acquisizione di 131 velivoli JSF (*Joint Strike Fighter*) e realizzazione in Italia, presso la base dell'Aeronautica militare di Cameri, di una linea di assemblaggio finale e verifica dei velivoli, trasformabile successivamente in un centro di manutenzione e riparazione dei velivoli (Linea FACO / MRO&U (*Final assembly and check out/Maintenance, repair, overhaul & upgrade*)) – *Parere favorevole con condizioni – Seduta dell'8-4-2009.*

Digitalizzazione dei principali mezzi, sistemi e componenti di una Forza media terrestre (Forza NEC – Network enabled capability) per abilitarla alle nuove capacità operative in rete, articolata su una Forza media digitalizzata a connotazione terrestre e su una Forza da sbarco digitalizzata (prima fase) – *Parere favorevole – seduta dell'8-4-2009.*

Acquisizione di 2 velivoli con capacità SIGINT – Multi sensore e multi missione JAMMS (Joint airborne multisensor), con capacità di sorveglianza tattica e

operativa, in sostituzione del velivolo SIGINT – *Parere favorevole con condizione – seduta dell'8-4-2009.*

Acquisizione di sistemi controcarro di terza generazione con munizionamento, in sostituzione dei missili TOW e MILAN – *Parere favorevole – Seduta del 16-6-2009.*

Acquisizione di venti veicoli protetti ambulanza da utilizzare nelle operazioni all'estero – *Parere favorevole con osservazione – Seduta del 16-6-2009.*

Sviluppo ed industrializzazione della munizione guidata LR (Lungo raggio) per l'incremento della gittata e della precisione delle artiglierie sulle unità navali e terrestri «VULCANO» – *Parere favorevole – Seduta del 16-6-2009.*

Realizzazione di 3 stazioni «Anchor» fisse, con funzioni integrative ed alternative al Centro di gestione e di controllo di Vigna di Valle, del sistema satellitare per le telecomunicazioni della Difesa «SICRAL» (Sistema italiano per comunicazioni riservate e allarmi) – *Parere favorevole – Seduta del 16-6-2009.*

Sviluppo ed integrazione di un sistema di autoprotezione infrarosso a tecnologia laser (Directed infra-Red counter-Measures – DIRCM), per la protezione degli assetti aerei dell'Aeronautica contro minacce missilistiche a guida infrarossa – *Parere favorevole – Seduta del 16-6-2009.*

Produzione e supporto del missile antiradar a medio raggio AGM-88E per la difesa aerea, per limitare il rischio di danni collaterali – *Parere favorevole – Seduta del 24-6-2009.*

Realizzazione di sistemi di simulazione «Constructive» e «Live» per addestramento terrestre, funzionali alla formazione e all'addestramento del personale militare – *Parere favorevole – Seduta del 24-6-2009.*

Ammodernamento della Rete Radar Costiera della Marina e della Centrale di Sorveglianza Marittima Associata per realizzare un incremento di sorveglianza co-

stiera, con l'introduzione di sensori di nuova generazione – *Parere favorevole* – *Seduta del 24-6-2009*.

Partecipazione dell'Italia al progetto multinazionale relativo al futuro sistema federato di satelliti europei di osservazione della terra ed alla realizzazione di due satelliti Cosmo SkyMed che rappresentano il segmento spaziale nazionale del progetto – *Parere favorevole* – *Seduta del 24-6-2009*.

Acquisizione di un sistema di sorveglianza aerea basato su una flotta di 8 velivoli pilota « Global Hawk » – *Parere favorevole* – *Seduta del 24-6-2009*.

Acquisizione di 2 aeromobili a pilotaggio remoto (APR) – *Parere favorevole* – *Seduta del 7-10-2009*.

Acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico – *Parere favorevole* – *Seduta del 9-11-2010*.

Acquisizione di un nuovo siluro pesante per i sommergibili U-212. Durata: 10 anni, dal 2010 – *Parere favorevole* – *Seduta del 9-11-2010*.

Acquisizione di un'unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico – *Parere favorevole* – *Seduta del 9-11-2010*.

Acquisizione di 10 elicotteri di categoria media con funzioni SAR (Search and rescue) militare nazionale (interim solution) per l'Aeronautica militare – *Parere favorevole* – *Seduta del 9-11-2010*.

Acquisizione di 32 sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di 32 sistemi contro-carro di 3^a generazione, per l'elicottero A129 Mangusta – *Parere favorevole* – *Seduta del 9-11-2010*.

Realizzazione di un hub aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e

viceversa, con tempestività ed efficacia – *Seduta del 9-11-2010* – *Parere favorevole*.

Realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure- DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola area di vertice della Difesa – *Seduta del 9-11-2010* – *Parere favorevole*.

Acquisizione di due veicoli prototipali della « Nuova Blindo Centauro 2 » – *Seduta del 23-11-2011* – *Parere favorevole con osservazioni*.

Acquisizione di quaranta (più venticinque opzionali) « Veicoli Tattici Medi Multiruolo VTMM » in versioni dedicate alla capacità di bonifica di aree e itinerari, per equipaggiare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano – *Seduta del 23-11-2011* – *Parere favorevole con osservazioni*.

Acquisizione di centoquarantanove « Automezzi Logistici Protetti », in varie tipologie, per incrementare il livello di protezione delle forze impegnate nell'esecuzione di attività logistiche nei contesti operativi, caratterizzati sia da elevata minaccia balistica e sia dal pericolo derivante dagli ordigni esplosivi improvvisati, più comunemente conosciuti come IED (Improvised Explosive Device) – *Seduta del 23-11-2011* – *Parere favorevole con osservazioni*.

Acquisizione di cinquecentoundici « Veicoli Tattici Leggeri Multiruolo (VTLM) Lince », versione 1 A, di cui quattrocentsettantanove nella versione combat e trentadue nella versione portaferiti, per incrementare il livello di protezione delle forze impegnate nei teatri operativi – *Seduta del 23-11-2011* – *Parere favorevole*.

Acquisizione di protezioni passive, sensori elettro-ottici e radar integrati, per incrementare il livello di protezione delle basi operative avanzate e delle basi di supporto avanzate nel teatro di operazioni afgano – *Seduta del 23-11-2011* – *Parere favorevole*.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 <i>bis</i> . C. 1864-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	152
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	154
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	155
Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	155

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 *bis*.

C. 1864-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, recante disposizioni per l'adempimento degli ob-

blighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2013 *bis*), è stato esaminato dalla Commissione nella seduta del 30 gennaio 2014, nel corso della quale è stata approvata una relazione favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e che, nella successiva seduta del 13 febbraio, la stessa Commissione ha esaminato le proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Con riferimento all'articolo 6, in materia di regime IRPEF per i soggetti non residenti, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se la quantificazione dei maggiori oneri per cassa per quanto concerne la detrazione IRPEF per familiari a carico, stimata nella relazione tecnica a corredo del testo iniziale del disegno di legge in misura pari a 1,4 milioni di euro per il 2014, corrispondente al 25 per cento dell'onere complessivo di 6 milioni, sia congrua con l'applicazione della norma a decorrere dal periodo di imposta 2014.

In merito all'articolo 22, comma 11, recante destinazione delle sanzioni per la violazione della trasparenza del mercato dell'energia, considera opportuno che il Governo chiarisca se la destinazione ad uno specifico fondo da istituire presso il Ministero dello sviluppo economico dei maggiori introiti per le sanzioni introdotte dall'articolo in esame possa in qualche misura incidere sull'operatività dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, a fronte dei nuovi compiti ad essa assegnati.

Riguardo all'articolo 25, in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, con riferimento alle modifiche apportate al comma 3, appare a suo avviso opportuno che il Governo confermi che dall'introduzione di una puntuale disciplina classificatoria delle prassi inique non derivino effetti negativi per la finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo 26, recante risarcimento dei danni per violazione manifesta del diritto dell'Unione europea, fa presente che andrebbero acquisiti chiarimenti in merito alla persistenza della congruità della stima dell'onere indicata dalla relazione tecnica, a fronte dell'estensione di due anni del tempo in cui è possibile esercitare l'azione di risarcimento.

Con riferimento all'articolo 31, in materia di contrasto delle frodi in danno dei bilanci dell'Unione europea e dello Stato, rileva che andrebbe acquisita una valutazione del Governo circa l'effettiva possibilità di dare esecuzione agli adempimenti previsti dal testo nell'ambito delle risorse già disponibili a normativa vigente.

In merito all'articolo 35, comma 1, recante norma di copertura finanziaria, segnala che la disposizione, per un difetto di coordinamento del testo risultante dalla modifiche introdotte in sede referente, riferisce gli oneri oggetto di copertura agli articoli 5, 6 e 7, anziché agli articoli 6, 7 e 8. Riguardo alla quantificazione degli oneri, segnala che l'incremento di 0,2 milioni di euro annui rispetto a quella risultante dal testo originario del provvedimento deriva dal re-

cepimento di un'apposita condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio nella relazione favorevole deliberata nella seduta del 30 gennaio 2014.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento al comma 1 dell'articolo 6, che prevede il riconoscimento delle detrazioni IRPEF per carichi di famiglia ai non residenti purché tali soggetti non godano di agevolazioni fiscali analoghe nello Stato di residenza, fa presente che la stima dei maggiori oneri per cassa indicata nella relazione tecnica allegata al testo iniziale del provvedimento in esame risulta congrua, rilevando tuttavia come l'articolo 9, commi 15-*quater* e 15-*quinquies*, del decreto-legge n. 150 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2014, abbia già disposto la proroga della disposizione in esame per il 2014. Ritiene pertanto opportuno apportare una modifica normativa al disegno di legge in esame affinché la decorrenza della norma sia prevista dal periodo d'imposta 2015, con ciò determinando un nuovo profilo degli oneri finanziari, in termini di minor gettito, pari a 1,3 milioni di euro per il 2015 e a 6 milioni di euro per il 2016, laddove per l'anno 2014 non si registrerebbe di conseguenza effetto alcuno.

In merito all'articolo 22, segnala che i relativi adempimenti, concernenti attribuzioni dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico nel settore del mercato dell'energia all'ingrosso, sono sostenibili nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Riguardo all'articolo 25, sottolinea che dall'introduzione di una puntuale disciplina classificatoria delle prassi inique non discendono effetti negativi per la finanza pubblica.

In ordine all'articolo 26, rileva come, sulla base degli elementi informativi resi dal Ministero della giustizia, il prolungamento del termine di prescrizione per l'esercizio dell'azione di risarcimento non sia suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello

Stato, confermando pertanto la congruità della stima dell'onere già effettuata in sede di relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 31, fa presente che i relativi adempimenti sono sostenibili nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, si riserva di formulare una proposta di parere da sottoporre all'esame della Commissione nel prosieguo dell'esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre.

C. 1836-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento, recante la legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre, è già stato esaminato dalla Commissione nelle sedute del 30 gennaio e del 13 febbraio 2014. In particolare, rammenta che la Commissione ha esaminato il testo del provvedimento presentato dal Governo e ha formulato due condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Rileva altresì che la XIV Commissione, oltre a recepire le suddette condizioni, ha apportato ulteriori modifiche al testo del provvedimento, tra cui l'introduzione degli articoli 8 e 9, che conferiscono due deleghe al Governo per il recepimento, rispettivamente, della direttiva 2013/32/UE, in materia di riconoscimento e di revoca

dello *status* di protezione internazionale, e della direttiva 2013/33/UE, recante norme in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Fa presente che per l'attuazione delle suddette direttive è autorizzata, rispettivamente, la spesa di 10 e 5 milioni di euro a decorrere dal 2014, ai relativi oneri provvedendosi mediante utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, nel segnalare come il citato accantonamento non rechi, per l'anno 2014, le necessarie disponibilità, fa presente che potrebbe essere valutata la possibilità di ridimensionare in misura significativa gli oneri per l'anno 2014 derivanti dai citati articoli 8 e 9, considerati, sia i tempi per la conclusione dell'*iter* legislativo della legge di delegazione, sia quelli per l'esercizio della delega e per l'espressione del parere sugli schemi di decreto legislativo da parte delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, che dovrebbero condurre verosimilmente all'adozione definitiva dei decreti legislativi non prima degli ultimi due mesi dell'anno in corso. In particolare, gli oneri potrebbero essere ridotti a 1/5, vale a dire a 2 milioni di euro per quanto riguarda l'articolo 8 e a 1 milione di euro per quanto riguarda l'articolo 9. In tale ipotesi, osserva che la copertura finanziaria a valere sull'accantonamento del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze risulterebbe capiente, giacché la disponibilità complessiva del citato accantonamento è pari a circa 4 milioni di euro. Segnala altresì, con riferimento alla formulazione dell'autorizzazione di spesa, la necessità di modificare l'autorizzazione stessa in conformità alla vigente disciplina contabile, specificando che la spesa autorizzata a decorrere dal 2014 ha carattere annuale. In proposito, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Reputa, altresì, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla idoneità della clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 10, che con-

ferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori.

Con riferimento all'articolo 11, che proroga i termini per l'esercizio di alcune deleghe conferite al Governo dalla legge n. 196 del 2009 in materia, rispettivamente, di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle pubbliche amministrazioni (fino al 31 dicembre 2015), di riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e del potenziamento della funzione del bilancio di cassa (fino al 31 dicembre 2015), di adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di contabilità di Stato, nonché in materia di tesoreria (fino al 31 dicembre 2016), ricorda che la Commissione bilancio, nella seduta del 13 febbraio 2014, ha già espresso un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 7.04, con il quale è stata introdotta la citata disposizione nel testo del provvedimento. Osserva, infine, che le restanti disposizioni modificate o introdotte dalla Commissione di merito non sembrano presentare invece rilievi dal punto di vista finanziario. Al riguardo, ritiene comunque opportuna una conferma da parte del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 marzo 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che in data 25 marzo 2014 la Commissione ha avviato l'esame in sede consultiva del testo unificato del provvedimento e ha deliberato di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione della relazione tecnica entro il 26 aprile 2014.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia disponibile la relazione tecnica sul provvedimento in titolo, al fine di consentire alla Commissione di concluderne l'esame in sede consultiva.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel comunicare che la relazione tecnica non è stata ancora predisposta dal Ministero competente, chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Testo unificato C. 263 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che in data 5 novembre 2013 la Commissione ha avviato l'esame in sede consultiva del testo unificato del provvedimento e ha deliberato di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione della relazione tecnica entro il 5 dicembre 2013.

Ricorda altresì che nella seduta dell'11 marzo 2014 il rappresentante del Governo

ha chiesto un ulteriore rinvio dell'esame al fine di consentire la predisposizione della suddetta relazione tecnica.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia disponibile la relazione tecnica sul provvedimento in titolo, al fine di consentire alla Commissione di concluderne l'esame in sede consultiva.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel precisare che non risulta ancora pervenuta da parte del Ministero competente

la relazione tecnica richiesta, si impegna personalmente a sollecitarne la pronta predisposizione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, preso atto delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	157
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	158

RISOLUZIONI:

7-00282 Ribaud: Revisione della norma della legge di stabilità 2014 che prevede il preventivo controllo dell'Agenzia delle entrate sulle detrazioni IRPEF di importo superiore a 4.000 euro <i>(Discussione e rinvio)</i>	158
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone	160
---	-----

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE	160
-------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02736 Paglia: Attuazione delle nuove disposizioni recate dal decreto-legge n. 69 del 2013 in materia di esecuzione forzata degli immobili ai fini della riscossione coattiva delle imposte	161
ALLEGATO 1 <i>(Testo della risposta)</i>	163
5-02737 Sottanelli: Interpretazione della disciplina in materia di rivalutazione di beni immobili delle società non operative	161
ALLEGATO 2 <i>(Testo della risposta)</i>	165
5-02738 Bargero: Eliminazione dell'obbligo del mandato esclusivo per gli agenti in attività finanziaria	161
ALLEGATO 3 <i>(Testo della risposta)</i>	167
5-02739 Barbanti: Attuazione dell'obbligo di pubblicare i dati relativi agli immobili posseduti dalle pubbliche amministrazioni	162
ALLEGATO 4 <i>(Testo della risposta)</i>	169

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 13.35.

Sull'ordine dei lavori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, in considerazione del fatto che il Sottosegretario Zanetti potrà intervenire in Commissione solo con un certo ritardo, a causa

dell'imprevisto protrarsi di un impegno di Governo, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere, dapprima, all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2083, poi alla discussione della risoluzione n. 7-00282 Ribaudò, alla riunione del Comitato ristretto per l'esame delle proposte di legge C. 2247 e C. 2248, indi all'elezione di un vicepresidente e, infine, allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE.

C. 2083 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame il relatore, Sberna, ha illustrato il provvedimento e informa che lo stesso relatore ha proposto di esprimere su di esso parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.40.

7-00282 Ribaudò: Revisione della norma della legge di stabilità 2014 che prevede il preventivo controllo dell'Agenzia delle entrate sulle detrazioni IRPEF di importo superiore a 4.000 euro.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Francesco RIBAUDO (PD) sottolinea preliminarmente come la propria risoluzione intenda contribuire a realizzare l'obiettivo, sotteso anche alla delega per la riforma del sistema fiscale, di instaurare un rapporto sereno e collaborativo tra il fisco ed i contribuenti. In tale contesto sottolinea come il comma 586 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 si ponga in assoluta controtendenza rispetto a tale finalità, prevedendo, diversamente dal passato, che l'Agenzia delle entrate operi un controllo su tutte le detrazioni per carichi di famiglia indicate nei modelli 730 che comportino rimborsi superiori a 4.000 euro. Tale previsione comporta, in realtà, effetti sui contribuenti interessati ben più ampi di quelli apparentemente indicati, in quanto impatta anche sull'effettuazione dei rimborsi derivanti da altre tipologie di detrazioni, quali quelle per gli interventi di ristrutturazione edilizia. In tal modo il beneficio fiscale previsto per i contribuenti, che costituisce un forte incentivo a tali interventi, non risulterebbe più automatico, ma incerto e fruibile in tempi molto più dilatati. Ritiene, pertanto, che la previsione del predetto comma 586 costituisca un grave arretramento rispetto allo spirito e alle finalità della delega fiscale, nonché rispetto alle stesse scelte di politica tributaria che il Governo sta compiendo, mutando inoltre le regole che disciplinano un importante istituto tributario nel corso della sua attuazione.

La risoluzione intende superare tale problematica, ponendosi in piena continuità con talune proposte emendative, da lui stesso presentate in materia, al fine di impegnare il Governo a stabilire, quanto meno, una data certa entro la quale l'Amministrazione finanziaria dovrà procedere ai rimborsi oggetto dei controlli.

Passando quindi ad alcuni aspetti specifici evidenziati dalla risoluzione, rileva, inoltre, come la norma del citato comma 586 presenti anche alcuni profili di incostituzionalità, in particolare per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, il quale stabilisce, tra l'altro, che tutti i cittadini sono uguali di fronte alle legge, senza distinzione di condizioni personali e sociali.

Ritiene, infatti, che la suddetta disposizione introduca un'ingiustificabile discriminazione di carattere personale tra i contribuenti, che vengono, sotto questo profilo, distinti in due categorie, a seconda che l'ammontare del rimborso da loro richiesto sia inferiore o superiore alla soglia di 4.000 euro, cosicché chi vanta un credito fino a 4.000 euro potrà ottenere il rimborso entro il mese di luglio dell'anno di presentazione del modello 730, mentre coloro che vantano un credito anche di un solo euro superiore a tale limite vedranno dilatarsi la tempistica del rimborso loro spettante, senza alcuna certezza circa i termini di effettiva erogazione dello stesso.

In tale contesto ritiene che un ulteriore profilo di incostituzionalità sia costituito dalla mancata previsione di un termine entro il quale l'Amministrazione finanziaria deve procedere ai rimborsi. Segnala, al riguardo, come la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 280 del 2005, abbia dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, nella parte in cui non prevedeva un termine a pena di decadenza entro il quale il concessionario della riscossione doveva notificare al contribuente la cartella di pagamento delle imposte liquidate ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Sottolinea infatti come con tale pronuncia la Corte abbia affermato il principio indefettibile secondo cui devono essere stabiliti tempi certi nei rapporti tra amministrazione finanziaria e cittadini.

Auspica quindi che il Governo dia una risposta chiara su una tematica che ha già sollevato l'attenzione degli organi di infor-

mazione e che risulta particolarmente rilevante per numerosissimi cittadini, i quali hanno compiuto importanti scelte d'investimento fidando nelle agevolazioni fiscali loro spettanti.

Marco CAUSI (PD), nel ringraziare il deputato Ribaudò per l'occasione di discussione fornita alla Commissione attraverso la presentazione della sua risoluzione, sottolinea come, a seguito dei contatti informali intercorsi, il Sottosegretario Zanetti abbia suggerito l'ipotesi di apportare alcune modifiche all'impegno contenuto nell'atto di indirizzo.

Francesco RIBAUDO (PD) dichiara la propria disponibilità a riformulare la propria risoluzione, ritenendo tuttavia necessario svolgere un'ulteriore interlocuzione con il Governo, al fine di giungere ad una formulazione condivisa dell'atto di indirizzo.

Girolamo PISANO (M5S) ricorda che, in occasione dell'esame del disegno di legge di stabilità 2014, egli stesso aveva presentato un emendamento volto a modificare la formulazione del comma 586, al fine di stabilire un termine entro il quale l'Amministrazione finanziaria è tenuta a effettuare i rimborsi IRPEF nei confronti dei contribuenti che presentano il modello 730.

In tale contesto dichiara la valutazione favorevole del proprio gruppo sulla seconda parte dell'impegno della risoluzione, la quale intende stabilire tempi certi entro cui l'Agenzia delle entrate dovrà effettuare i controlli previsti dal predetto comma 586 e procedere ai rimborsi, non ritenendo invece opportuna la soppressione di tale disposizione. Sottolinea, inoltre, come l'Agenzia delle entrate abbia indicato che i controlli in questione saranno svolti attraverso modalità automatizzate e che saranno svolti entro sei mesi, decorsi i quali i relativi rimborsi saranno effettuati entro l'ulteriore termine di due o tre mesi.

Francesco RIBAUDO (PD) ritiene necessario stabilire che l'intero processo di controllo e di effettuazione dei rimborsi debba concludersi entro il termine di sei mesi.

Giovanni PAGLIA (SEL) dichiara la valutazione favorevole del proprio gruppo sulla risoluzione, considerando del tutto paradossale prevedere controlli massivi sui modelli 730, sia in quanto essi sono già sottoposti ad un controllo da parte dei sostituti d'imposta, sia in quanto non è certamente in quest'ambito che si annidano le principali sacche di evasione fiscale.

Rileva, peraltro, come, anche alla luce della pregressa esperienza rispetto all'operatività dell'Amministrazione finanziaria, sia del tutto illusorio pensare di fissare termini tassativi molto stringenti entro i quali gli uffici dell'Amministrazione possano effettivamente svolgere e concludere tali controlli, ritenendo invece più logico eliminare la previsione del comma 586 della legge di stabilità 2014.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene opportuno definire un testo riformulato della risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione a una seduta da convocare la prossima settimana, al fine di consentire al presentatore e al rappresentante del Governo di svolgere la necessaria interlocuzione.

La seduta termina alle 13.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.50 alle 14.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 14.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un vicepresidente, a seguito della nomina a sottosegretario del deputato Zanetti. Ricorda che risulterà eletto vicepresidente il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Indice quindi la votazione per l'elezione di un vicepresidente.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 32

Hanno riportato voti:

Pelillo 23

Schede nulle 3

Schede bianche 6

Proclama eletto vicepresidente il deputato Pelillo.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione del vicepresidente i deputati:

Alberti, Barbanti, Bargerò, Cancellieri, Capezzone, Capozzolo, Carbone, Carella, Causi, Colaninno, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Frangomeli, Fregolent, Gebhard, Ginato, Alberto Giorgetti, Gutgeld, Laffranco, Lavagno, Lodolini, Moretto, Paglia, Pelillo, Petrini, Pisano, Ribaudò, Ruocco, Sanga e Sottanelli.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, porge le proprie congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al deputato Pelillo ed informa che, a seguito della sua elezione a vicepresidente, il deputato Pelillo decade dalla carica, da lui finora rivestita, di segretario della Commissione. Pertanto, la Commissione dovrà procedere prossimamente all'elezione di un nuovo segretario.

La seduta termina alle 14.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-02736 Paglia: Attuazione delle nuove disposizioni recate dal decreto-legge n. 69 del 2013 in materia di esecuzione forzata degli immobili ai fini della riscossione coattiva delle imposte.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra brevemente la propria interrogazione, evidenziando come essa prenda spunto dalla dichiarazione resa agli organi di stampa da un alto dirigente di Equitalia, il quale ha affermato l'irretroattività delle disposizioni, contenute nell'articolo 52 del decreto-legge n. 69 del 2013, che, modificando la disciplina della riscossione mediante ruolo, inibiscono all'agente della riscossione di procedere a esecuzione forzata sui beni immobili nei casi in cui si tratti di unico immobile non di lusso, di proprietà del debitore e nel quale questo risieda, ovvero se il debito non superi 120.000 euro o ancora se non siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione di ipoteca.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si riserva di compiere una più approfondita valutazione della risposta resa dal Sottosegretario, anche al fine di richiedere al Governo

stesso ulteriori approfondimenti sul tema posto dall'interrogazione.

5-02737 Sottanelli: Interpretazione della disciplina in materia di rivalutazione di beni immobili delle società non operative.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) illustra brevemente la propria interrogazione, rilevando come la stessa sia volta a chiarire quale sia la corretta applicazione delle norme vigenti in materia di rivalutazione di beni immobili delle società non operative e, in particolare, sulle percentuali da applicare agli immobili rivalutati nel 2008 ai fini della determinazione del reddito minimo presunto per le società di comodo.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) si dichiara soddisfatto della risposta fornita.

5-02738 Bargerò: Eliminazione dell'obbligo del mandato esclusivo per gli agenti in attività finanziaria.

Cristina BARGERÒ (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Cristina BARGERÒ (PD) si dichiara soddisfatta della seconda parte della risposta fornita dal Sottosegretario, in cui si riconosce l'esigenza di approfondire le questioni connesse all'istituto del monomandato nel settore finanziario, nonché di promuovere e incentivare lo sviluppo di reti di agenti in plurimandato.

Si dichiara, viceversa, insoddisfatta della prima parte della risposta, la quale si limita a ripercorrere la disciplina introdotta in materia con il decreto legislativo n. 141 del 2010: evidenzia, infatti, come né la legge di delegazione né la

direttiva comunitaria 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori, in forza delle quali è stato emanato il predetto decreto legislativo, contenessero indicazioni circa l'introduzione dell'obbligo di monomandato a carico degli agenti in attività finanziaria. Rileva quindi come tale obbligo determini effetti deleteri, favorendo la costruzione di reti verticali, a danno degli operatori del *leasing* finanziario e soprattutto dei consumatori, spesso costituiti da piccole e medie imprese, i quali subiscono i riflessi negativi dovuti a tale restrizione della concorrenza del settore, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di tassi di interesse più elevati.

Evidenzia quindi come la previsione dell'obbligo di monomandato per gli agenti in attività finanziaria si ponga inoltre in assoluto contrasto, oltre che con le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, anche con l'orientamento assunto pochi anni fa dal Governo, il quale ha eliminato tale obbligo per gli agenti assicurativi, appunto al fine di incentivare la concorrenza nel settore.

Auspica pertanto che il Governo si dimostri disponibile a rivedere la normativa in materia ed eliminare tale grave violazione del principio di concorrenza.

5-02739 Barbanti: Attuazione dell'obbligo di pubblicare i dati relativi agli immobili posseduti dalle pubbliche amministrazioni.

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra la propria interrogazione, la quale è volta a

conoscere lo stato di attuazione degli obblighi di trasparenza imposti alle pubbliche amministrazioni dal decreto legislativo n. 33 del 2013, con particolare riferimento all'articolo 30 del predetto decreto legislativo, il quale stabilisce l'obbligo di pubblicare le informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti relativi agli immobili posseduti dalle pubbliche amministrazioni stesse.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Sebastiano BARBANTI (M5S) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in quanto dalla stessa si evince che ad oggi non è stato ancora verificato lo stato di attuazione della normativa richiamata dall'atto di sindacato ispettivo.

Rileva quindi come l'inosservanza degli obblighi imposti dal citato decreto legislativo n. 33 del 2013 comporti una grave violazione del principio di trasparenza nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, sollecitando pertanto il Governo ad assumere le opportune iniziative perché tali obblighi di pubblicità siano finalmente soddisfatti.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

5-02736 Paglia: Attuazione delle nuove disposizioni recate dal decreto-legge n. 69 del 2013 in materia di esecuzione forzata degli immobili ai fini della riscossione coattiva delle imposte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti interpretativi in merito all'applicazione delle modifiche alla disciplina della riscossione mediante ruolo, introdotte dall'articolo 52, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

In particolare, l'onorevole evidenzia come Equitalia S.p.a ha dapprima, con la nota del 1° luglio 2013, inteso sospendere le procedure di esecuzione forzata in corso su immobili di contribuenti gravati da debiti tributari in attesa di avere chiarimenti circa il corretto ambito applicativo delle modifiche avviate dal citato decreto-legge n. 69 del 2013.

Successivamente però, Equitalia S.p.a. ha riavviato le procedure di espropriazione degli immobili già pignorati alla data di entrata in vigore del menzionato provvedimento.

Al riguardo, Equitalia rappresenta quanto segue.

Come rilevato dall'onorevole interrogante, nella nota richiamata, Equitalia precisa che: « Posto quanto precede, attesa la *ratio* delle disposizioni sopra riportate ed in particolare lo spirito del legislatore che, in presenza di debiti nei confronti del fisco, ha inteso introdurre particolari meccanismi volti alla massima salvaguardia della proprietà immobiliare del debitore, anche in ragione del particolare contesto economico di riferimento, abbiamo ritenuto necessario acquisire dai competenti Organi istituzionali, parere circa l'applicabilità, o meno di tali disposizioni ai pi-

gnoramenti già eseguiti per i quali non sia stata ancora effettuata la vendita all'incanto. Nelle more del relativo ottenimento, ed in ogni caso della conversione in legge del decreto in esame pertanto, non dovrà essere dato ulteriore corso all'espropriazioni immobiliari pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, che resteranno sospese se:

l'immobile espropriato è l'unico di proprietà del debitore, ed è adibito ad uso abitativo e lo stesso vi risiede anagraficamente (con esclusione delle abitazioni di lusso e del fabbricati classificati nelle categorie catastali A/8 e A/9);

l'importo del credito complessivo per cui si procede non supera centoventimila euro;

non è stata iscritta preventivamente l'ipoteca di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre n. 602/1973 o non sono decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione della stessa senza che il debito sia stato estinto ».

L'esigenza di ottenere in merito un parere degli organi istituzionali preposti è stata, tuttavia, ritenuta, successivamente superata proprio a seguito della conversione in legge del decreto citato innanzi, che non ha disposto alcuna deroga al principio dell'irretroattività.

Affinché vi sia irretroattività occorre invero, che si ricolleghino effetti giuridici a fattispecie concrete realizzatesi anteriormente all'entrata in vigore della nuova

norma e che ciò avvenga, per l'appunto, in deroga alla disciplina applicabile al momento del loro verificarsi.

L'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale dispone, infatti, la regola dell'irretroattività della legge ed in fase di conversione non è emersa né espressa né, tantomeno, inequivoca indicazione contraria.

Inoltre, giova osservare che il citato decreto-legge n. 69 del 2013 non ha af-

fatto introdotto un divieto assoluto e generalizzato di promuovere l'azione esecutiva in presenza dell'unico immobile di proprietà del debitore adibito ad uso abitativo, in cui lo stesso risiede anagraficamente. Il divieto di azione è stato dettato, infatti, esclusivamente nei confronti dell'agente della riscossione, lasciando, tra l'altro, a quest'ultimo, la facoltà di intervenire sempre e, comunque, nell'azione esecutiva promossa da altro creditore.

ALLEGATO 2

5-02737 Sottanelli: Interpretazione della disciplina in materia di rivalutazione di beni immobili delle società non operative.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti interpretativi in merito all'applicazione delle norme attualmente vigenti in materia di rivalutazione di beni immobili appartenenti alle società non operative, e, in particolare, sull'esatta interpretazione della normativa in merito alle percentuali da applicare agli immobili rivalutati nel 2008 al fine della determinazione del reddito minimo presunto per le società di comodo.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate rappresenta quanto segue.

L'articolo 30, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevede ai fini della verifica del *test* di operatività, l'applicazione del « 6 per cento al valore delle immobilizzazioni costituite da beni immobili e da beni indicati nell'articolo 8-bis, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, anche in locazione finanziaria per gli immobili classificati nella categoria catastale A/10, la predetta percentuale è ridotta al 5 per cento; per gli immobili a destinazione abitativa acquisiti o rivalutati nell'esercizio e nei due precedenti, la percentuale è ulteriormente ridotta al 4 per cento ».

Ai fini della determinazione del reddito minimo presunto, il successivo comma 3, del citato articolo 30, prevede l'applicazione del « 4,75 per cento sul valore delle immobilizzazioni costituite da beni immobili (...); per le immobilizzazioni costituite da beni immobili a destinazione abitativa acquisiti o rivalutati nell'esercizio e nei

due precedenti la predetta percentuale è ridotta al 3 per cento; per gli immobili classificati nella categoria catastale A/10, la predetta percentuale è ulteriormente ridotta al 4 per cento (...) ».

In definitiva, l'articolo 30 in esame prevede, sia ai fini del *test* di operatività, che per la determinazione del reddito minimo presunto, delle specifiche percentuali, ridotte, rispettivamente pari al 4 e al 3 per cento, applicabili solo agli « immobili a destinazione abitativa acquisiti o rivalutati nell'esercizio e nei due precedenti ».

Pertanto l'Agenzia delle entrate, come chiarito peraltro nella risoluzione n. 101/E del 20 dicembre 2013, con riferimento all'applicazione dell'aliquota del 4 per cento, riferisce che la percentuale ridotta va riferita esclusivamente agli immobili a destinazione abitativa acquisiti o rivalutati nell'esercizio e nei due precedenti.

L'applicazione delle predette percentuali, per i contribuenti che hanno beneficiato della disciplina di rivalutazione dei beni d'impresa di cui all'articolo 15, commi da 16 a 23, del decreto-legge n. 185 del 29 novembre 2008, dovrà avvenire secondo le modalità illustrate nella circolare n. 11 del 19 marzo 2009.

In tale circolare, che ha suscitato i dubbi interpretativi dell'interrogante, in relazione alla questione delle rivalutazioni degli immobili delle società non operative viene fatto riferimento agli immobili a destinazione abitativa ossia i soli immobili che in base alla norma primaria possono beneficiare delle riduzioni di percentuale.

In particolare, poiché i maggiori valori fiscali conseguenti alla rivalutazione di cui al citato articolo 15 rilevano dal periodo d'imposta 2013, ai fini della verifica del *test* di operatività, gli immobili a destinazione abitativa dovranno essere assoggettati:

fino al 2012, al coefficiente del 6 per cento applicato al valore non rivalutato;

a partire dal periodo d'imposta 2013 (e per i successivi due periodi d'imposta), al coefficiente agevolato del 4 per cento applicato – per tutto il triennio preso in considerazione dal comma 2 dell'articolo 30 – al valore fiscalmente rilevante;

a partire dal periodo d'imposta 2016, al coefficiente del 6 per cento applicato sul valore fiscalmente rilevante.

Analoghi criteri andranno utilizzati, sempre con riferimento agli immobili a destinazione abitativa, per l'applicazione della percentuale di redditività del 3 o 4,75 per cento rilevante ai fini della determinazione del reddito minimo presunto di cui al comma 3, del citato articolo 30.

In particolare, tali immobili dovranno essere assoggettati:

fino al 2012, al coefficiente del 4,75 per cento applicato al valore non rivalutato;

a partire dal periodo d'imposta 2013 (e per i successivi due periodi d'imposta), al coefficiente agevolato del 3 per cento

applicato – per tutto il triennio preso in considerazione dal comma 2 dell'articolo 30 – al valore fiscalmente rilevante;

a partire dal periodo d'imposta 2016, al coefficiente del 4,75 per cento applicato sul valore fiscalmente rilevante.

Infine, l'Agenzia delle entrate ritiene altresì opportuno evidenziare che, come chiarito nella risoluzione n. 101/E del 2013, ai fini del calcolo delle risultanze medie degli immobili (fatti oggetto di rivalutazione ai sensi del decreto-legge n. 185 del 2008) nell'ambito del triennio di cui all'articolo 30 della legge n. 724 del 1994, dovranno essere presi in considerazione i valori fiscalmente rilevanti nei singoli periodi d'imposta.

Di conseguenza, in relazione all'applicazione della disciplina sulle società non operative per il 2013, dovranno essere presi in considerazione il maggior valore divenuto rilevante a seguito della rivalutazione degli immobili per lo stesso 2013 (essendo il valore rivalutato il valore fiscalmente rilevante per quell'esercizio) e il valore non rivalutato dei medesimi immobili per il 2012 e per il 2011 (non essendo per tali periodi efficace ai fini fiscali la rivalutazione in parola).

Analogamente, per il 2014, dovranno essere presi in considerazione il valore rivalutato degli immobili per il 2014 e per il 2013 (essendo, per quei periodi, il valore rivalutato quello rilevante ai fini fiscali), e il valore non rivalutato degli stessi immobili per il 2012, e così via.

ALLEGATO 3

5-02738 Bargerò: Eliminazione dell'obbligo del mandato esclusivo per gli agenti in attività finanziaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Bargerò ed altri pongono quesiti in ordine alle modifiche apportate dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 al Testo Unico Bancario. In particolare, con il citato documento si esprime perplessità sull'introduzione dell'articolo 128-*quater* del TUB che ha previsto, tra l'altro, il principio del monomandato per gli agenti in attività finanziaria, il quale impedirebbe il libero esplicarsi della concorrenza nel settore, nonché il godimento dell'indennità prevista dall'articolo 1751 del codice civile.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che la disciplina degli agenti in attività finanziaria, sotto un profilo generale, è il risultato di una riforma realizzata in base alla delega legislativa contenuta nella legge comunitaria per il 2008 (articolo 33, legge 7 luglio 2009, n. 88).

Alla delega è stata data attuazione, innanzi tutto, con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141; successivamente, si sono resi necessari interventi correttivi e integrativi che sono stati introdotti con tre ulteriori decreti legislativi: 14 dicembre 2010, n. 218; 11 aprile 2011, n. 64; 19 settembre 2012, n. 169.

Nel riformare la disciplina degli agenti in attività finanziaria, la normativa delegata, che ha inserito all'interno del Testo Unico Bancario il titolo VI-*bis*, specificamente dedicato agli agenti in attività finanziaria e ai mediatori creditizi, ha in-

trodotta il cosiddetto «obbligo di monomandato», sancito all'articolo 128-*quater*, comma 4, del TUB.

Il principio del mandato unico è temperato dalla previsione (pure contenuta nel comma 4, articolo 128-*quater*, TUB) secondo la quale «Nel caso in cui l'intermediario conferisca mandato solo per specifici prodotti o servizi, è tuttavia consentito all'agente, al fine di offrire l'intera gamma di prodotti o servizi di assumere due ulteriori mandati».

La disciplina della dismissione, da parte degli agenti, dei mandati eccedenti è contenuta al comma 4-*bis* dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 141 del 2010 come modificato dalla lettera *h*), articolo 17 del decreto legislativo 19 settembre 2012, n. 169.

Essa prevede che «Ai fini della prima applicazione dell'articolo 128-*quater*, l'agente deve recedere dagli eventuali mandati ulteriori rispetto a quelli consentiti ai sensi del comma 4, del medesimo articolo. Il recesso deve avvenire nel rispetto dei termini di preavviso e non dà diritto all'indennità di cui all'articolo 1751 del codice civile, né al risarcimento degli eventuali danni, salvo diverso accordo tra le parti. Il solo recesso ai fini del rispetto del comma 4 non costituisce ipotesi di giusta causa».

Con riferimento agli aspetti connessi alla tutela della concorrenza, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato che le questioni connesse alle limitazioni dell'istituto del monomandato nel settore finanziario sono meritevoli di approfondimento.

Tali problematiche sono state ripetutamente evidenziate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da ultimo ribadite nella Segnalazione n. 988 del 2 ottobre 2012, trasmessa al Parlamento e al Governo, e recante « Proposte di riforma concorrenziale affini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2013 ».

È necessario verificare, infatti, se ricorrano anche in tal caso i possibili effetti

negativi delle limitazioni all'istituto del plurimandato nel settore assicurativo e la conseguente necessità, di promuovere ed incentivare la mobilità della clientela derivante dallo sviluppo di reti in plurimandato e, quindi, di tenere fermo il divieto delle clausole di esclusiva nella distribuzione dei prodotti assicurativi e, eventualmente, di superare le limitazioni normative poste al plurimandato nel settore finanziario.

ALLEGATO 4

5-02739 Barbanti: Attuazione dell'obbligo di pubblicare i dati relativi agli immobili posseduti dalle pubbliche amministrazioni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante chiede di conoscere lo stato di attuazione da parte delle Pubbliche amministrazioni dell'onere, previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, circa la pubblicazione dei dati concernenti i beni immobili e la gestione del patrimonio utilizzato dalle stesse.

Al riguardo, l'Agenzia del demanio rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 33 del 2013 recante il riordino della disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni recata dal decreto legislativo citato, ricade su ciascuna amministrazione l'onere di pubblicare sul proprio sito *internet*, « le informazioni identificative degli immobili posseduti nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti ». Per quanto concerne gli immobili utilizzati dall'Agenzia del demanio, si è proceduto alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione « Amministrazione trasparente », dei dati previsti dalla legge,

adempiendo per quanto di competenza agli obblighi previsti dall'articolo 30 sopracitato.

Inoltre, in riferimento all'interrogazione in oggetto, il Ministero dell'economia e delle finanze ha rappresentato di aver correttamente adempiuto all'obbligo di cui al cennato articolo 30 del decreto legislativo n. 33/2013, come si può desumere dal seguente *link*: <http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/AmministrazioneTrasparente/Immobili.html>.

Al predetto *link*, infatti, possono essere consultate le informazioni e i dati relativi agli immobili posseduti e ai canoni di locazione o affitto versati o percepiti.

Infine, si ritiene opportuno precisare, altresì, che il monitoraggio della corretta attuazione della norma e degli altri obblighi previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 viene svolto, ai sensi dell'articolo 45, dall'Autorità nazionale anticorruzione – ANAC, anche avvalendosi delle banche dati istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca 170

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle problematiche connesse all'equo compenso (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 170

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori 171

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 171

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica.

Audizione dei professori Salvo Intravaia, Maurizio Gentile e Paolo Ferratini, esperti del settore (*Svolgimento e conclusione*) 172

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 172

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

C. 1159 Vacca.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.15 alle 10.

AUDIZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Inter-

viene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini.

La seduta comincia alle 13.45.

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle problematiche connesse all'equo compenso.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satelli-

tare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Dario FRANCESCHINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Luigi GALLO (M5S), Antonio PALMIERI (FI-PdL), Lorenza BONACCORSI (PD) e Roberto RAMPI (PD).

Il ministro Dario FRANCESCHINI risponde alle domande poste e fornisce ulteriori elementi informativi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 14.40.

Sull'ordine dei lavori.

Giancarlo GALAN, *presidente*, comunica che è stato chiesto, dal rappresentante del Governo, sottosegretario Angela D'Onghia, di anticipare l'odierna seduta in sede referente sulle proposte di legge

C. 1069 e C. 1164. Propone, conseguentemente, un'inversione dell'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione concorda.

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 aprile 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che sul testo delle proposte di legge in esame, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, si resta tuttora in attesa dell'espressione del parere delle Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio).

Irene MANZI (PD), *relatore*, precisa che, nella seduta di ieri, la V Commissione bilancio ha rinviato l'espressione del parere di sua competenza, in mancanza della predisposizione della relazione tecnica richiesta, per la quale – secondo quanto rappresentato dal sottosegretario Giovanni Legnini – è necessaria ulteriore documentazione.

Chiede, quindi, al sottosegretario D'Onghia di promuovere il necessario coordinamento tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'economia e delle finanze, affinché tutta la documentazione necessaria, e in particolare quella già acquisita dalla Commissione cultura relativa ai pertinenti atti a disposizione del Comune di Vico Equense, sia messa a disposizione degli uffici ministeriali competenti affinché predispongano e trasmettano alla Commissione bilancio la richiesta relazione tecnica.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA, dopo aver ricordato che per taluni aspetti di questo provvedimento sono stati investiti anche gli uffici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, assicura di essere già intervenuta presso le competenti strutture ministeriali affinché si crei la necessaria sinergia tra le stesse, ed in particolare con il Ministero dell'economia e delle finanze, idonea a chiarire tutti gli aspetti che concernono questo provvedimento e a far produrre nel più breve tempo possibile la relativa relazione tecnica.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica.

Audizione dei professori Salvo Intravaia, Maurizio Gentile e Paolo Ferratini, esperti del settore.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la

trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

I professori Salvo INTRAVAIA, Maurizio GENTILE e Paolo FERRATINI, *esperti del settore*, svolgono le loro relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Maria MARZANA (M5S), Milena SANTERINI (PI) e Giancarlo GIORDANO (SEL).

I professori Salvo INTRAVAIA, Paolo FERRATINI e Maurizio GENTILE, rispondono alle domande poste e forniscono ulteriori elementi informativi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia i soggetti auditi per il contributo apportato all'indagine conoscitiva.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.20.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 2093 recante Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014), di rappresentanti dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), di ECODOM (Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici) e dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti fondiari)	173

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 maggio 2014.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 2093 recante Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014), di rappresentanti dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), di ECODOM (Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici) e dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti fondiari).

Le audizioni informali sono state svolte dalle 14 alle 15.20.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02740 Liuzzi: Risorse per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla banda larga e ultralarga	174
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	177
5-02741 Quaranta: Modalità e tempi di attuazione delle misure previste dall'Agenda digitale ..	175
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	178
5-02742 Catalano: Misure volte a garantire la regolarità e il buon andamento dell'attività svolta da Poste italiane nella regione siciliana	175
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	179
5-02743 Tullo: Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla velocità di banda	175
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	180
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	176
COMITATO RISTRETTO:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo	176

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 14.30.

Ivan CATALANO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-02740 Liuzzi: Risorse per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla banda larga e ultralarga.

Mirella LIUZZI (M5S), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, nella quale si afferma che il Piano banda ultralarga è un piano di successo in contraddizione con i dati della Commissione europea che

evidenza che l'Italia è all'ultimo posto nella diffusione della banda larga ad alta velocità. Esprime altresì preoccupazione per il fatto che le iniziative sull'Agenda digitale non fanno parte né delle misure immediate né di quelle strutturali che il Governo ha inteso promuovere ed evidenza pertanto che non c'è alcun concreto intervento per superare il *gap* infrastrutturale che l'Italia registra rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. In conclusione, ribadisce l'impegno del proprio Gruppo in un'attenta attività di controllo relativa al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Unione europea e di stimolo, sia attraverso proposte di carattere legislativo, sia attraverso ulteriori atti di sindacato ispettivo.

5-02741 Quaranta: Modalità e tempi di attuazione delle misure previste dall'Agenda digitale.

Stefano QUARANTA (SEL), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefano QUARANTA (SEL), replicando, evidenzia che nell'attuazione dell'Agenda digitale, che a suo giudizio rappresenta un obiettivo prioritario per lo sviluppo del Paese per i risultati che ne conseguirebbero sia in termini di efficienza che di risparmio, sono coinvolti numerosi ministeri, non tutti con la medesima sensibilità dimostrata dal rappresentante del Ministero dello sviluppo economico. In relazione alla rilevanza riconosciuta sia a livello parlamentare che governativo agli obiettivi di digitalizzazione del Paese, auspica che il Governo proceda alla rapida attuazione delle disposizioni previste dall'Agenda digitale, anche attraverso un provvedimento d'urgenza, che superi le problematiche emerse finora.

5-02742 Catalano: Misure volte a garantire la regolarità e il buon andamento dell'attività svolta da Poste italiane nella regione siciliana.

Ivan CATALANO, *presidente*, in qualità di primo firmatario dell'interrogazione presentata dal Gruppo Misto, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI, nel premettere che si impegnerà a compiere una verifica tempestiva sugli atti di sindacato ispettivo indicati in premessa ai quali non è stata ancora data risposta, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO, *presidente*, replicando, fa presente di aver presentato l'atto di sindacato ispettivo sia per porre all'attenzione del Governo le numerose interrogazioni presentate al riguardo che non hanno ancora ricevuto risposta, sia anche per mettere al corrente il Ministero dello sviluppo economico della situazione di diffusa irregolarità che si registra in Sicilia riguardo all'espletamento del servizio postale. Nel ritenere che, fino alla compiuta privatizzazione di quote della società Poste, il Governo, in quanto socio unico attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, sia chiamato ad un controllo non solo in termini di indici di *performance* dell'azienda nell'espletamento del servizio, ma anche di regolarità nella gestione degli appalti, in ragione della possibile infiltrazione delle organizzazioni criminali, auspica che venga monitorata la situazione evidenziata nell'atto a propria firma, anche al fine di non recare pregiudizio all'immagine della società Poste italiane.

5-02743 Tullio: Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla velocità di banda.

Paolo COPPOLA (PD) dichiara di voler sottoscrivere l'interrogazione in titolo. In qualità di cofirmatario, quindi, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Precisa inoltre che sulla questione relativa all'accesso rete fissa, di proprietà di Telecom, oggetto di dibattito anche in Commissione Trasporti, si sono registrati importanti fattori di novità che il Governo sta esaminando con attenzione, per valutarne l'impatto sia nell'immediato che in prospettiva. In particolare fa presente che il Governo sta valutando se le condizioni in cui si trova l'infrastruttura di rete fissa, portante per il Paese, sia tale da assicurare la realizzazione degli obiettivi posti in sede europea e la piena competitività degli operatori.

Paolo COPPOLA (PD), replicando, nell'evidenziare che ormai sussiste una generale concordanza sulla necessità di realizzare tempestivamente gli obiettivi dell'Agenda digitale e in particolare la connettività a banda ultralarga, registra con favore la dichiarazione di intenti del rappresentante del Governo volta all'attua-

zione dell'Agenda digitale in una corretta prospettiva di lungo periodo per quel che concerne la dotazione infrastrutturale.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-02740 Liuzzi: Risorse per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla banda larga e ultralarga.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il DEF dedica nella sezione III del programma Nazionale di riforma numerose pagine al Piano nazionale banda larga e banda ultralarga, descrivendoli minuziosamente, quali principali misure per ridurre gli squilibri nazionali.

Tramite il DEF, quindi, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che lo strumento con cui l'Italia raggiungerà questi ambiziosi obiettivi è quello in fase di attuazione, autorizzato, come noto, dalla Commissione europea.

Un regime di aiuto, compatibile dunque con gli orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga. Anche la Commissione Trasporti e Poste e Telecomunicazione, il 16 aprile scorso ha dato parere favorevole al DEF osservando, fra le altre cose, l'opportunità di evidenziare al Governo la priorità di sostenere adeguatamente la piena attuazione del Piano nazionali della banda larga e della banda ultralarga ed operare per il conseguimento degli obiettivi previsti dall'Agenda digitale europea.

I dati riportati e i finanziamenti citati non sembrano corrispondere a quanto stanziato in questi anni: il Piano Nazionale Banda Larga ha già completa copertura finanziaria e, pertanto, non sono necessari ulteriori risorse nazionali nel 2014 (bensì solo parte del cofinanziamento regionale a carico, per l'appunto delle Regioni). Entro i prossimi 12 mesi, infatti, il 100 per cento dei cittadini potrà avere il servizio di connettività di base: da 8,5 milioni di cittadini in *digital divide* a inizio Piano,

infatti, ora sono in fase di copertura anche gli ultimi 2 milioni di cittadini ancora non raggiunti dalla banda larga.

Il Piano Strategico Banda Ultralarga è un Piano di successo, che ha riscontrato anche l'adesione delle Regioni italiane: sono già state investite importanti risorse nelle regioni Calabria, Puglia, Campania, Molise. Un progetto sperimentale per la banda ultralarga è già partito nelle province di Monza e Varese. Successivamente saranno attivati interventi a Concorezzo, in Val di Sabbia ed in Sicilia. Simili modalità saranno concordate con tutte le altre Regioni al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale utilizzando risorse sia europee che nazionali quali il fondo di sviluppo e coesione recentemente approvato.

In Basilicata, invece, il bando è andato deserto, dimostrando che il mercato non è interessato a investire nemmeno se incentivato con finanziamenti pubblici a fondo perduto. Una prova in più della necessità dell'intervento pubblico. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, infatti, prevede 3 modelli di intervento che variano le modalità di partecipazione dei soggetti privati: se come è accaduto in Basilicata, il privato non è disposto a cofinanziare il piano, allora è previsto l'impiego del modello di intervento diretto (pubblico-pubblico) finalizzato alla posa dell'infrastruttura a banda ultralarga. Una volta completato l'intervento una gara selezionerà un soggetto concessionario che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione.

ALLEGATO 2

5-02741 Quaranta: Modalità e tempi di attuazione delle misure previste dall'Agenda digitale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Condivido pienamente lo spirito dell'interrogazione presentata dall'On.le Quaranta evidenziando l'importanza dell'attuazione dell'agenda digitale, quale volano per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Il Governo è consapevole dei ritardi nell'attuazione dei provvedimenti in materia di Agenda digitale e, l'impegno, quindi, sarà massimo per sbloccare il processo di digitalizzazione a vantaggio dei nostri cittadini e delle nostre imprese.

Per quanto riguarda il profilo infrastrutturale di mia più diretta competenza confermo che l'impegno del MISE a portare a termine i Piani infrastrutturali già avviati è prioritario.

In coerenza con il decreto «Destinazione Italia» e con la strategia indicata dall'accordo di partenariato europeo, stiamo definendo delle misure volte a incrementare l'uso dell'*e-commerce*, anche transfrontaliero, a garantire la sicurezza informatica privilegiando al contempo soluzioni di *cloud computing* e, soprattutto, a sviluppare le competenze digitali che nel 2015, secondo i dati della Commissione europea, saranno richieste nel 90 per cento delle attività.

Segnalo, inoltre, che nell'ambito della riforma della PA il provvedimento che sarà approvato dal Consiglio dei ministri, il prossimo 13 giugno, all'esito della consultazione pubblica recentemente avviata, conterrà disposizioni relative agli *Open Data*, strumenti indispensabili di trasparenza, semplificazione e digitalizzazione dei servizi.

Contestualmente, il Governo proseguirà l'*iter* di adozione dei provvedimenti attuativi dell'Agenda Digitale italiana, perfezionando in particolare lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al Sistema Pubblico di gestione delle Identità Digitali (SPID); garantendo, in tal modo, ai cittadini e alle imprese l'accesso a qualsiasi servizio erogato *on-line* mediante un unico Pin e previa attribuzione di un'identità digitale.

Dunque, una seria politica di digitalizzazione sia sul versante delle infrastrutture sia su quello dei servizi, supportata da una *governance* snella e immediatamente operativa, è, oggi, la chiave per lo sviluppo economico del Paese.

ALLEGATO 3

5-02742 Catalano: Misure volte a garantire la regolarità e il buon andamento dell'attività svolta da Poste italiane nella regione siciliana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Premetto, all'inizio, che il quesito posto nell'interrogazione non è di precipua competenza del Ministero dello sviluppo economico e, pertanto, mi limiterò a fornire dati in merito allo svolgimento del Servizio Universale nell'ambito della Regione Sicilia.

Ricordo, innanzitutto, che l'attuale quadro normativo impone al fornitore del servizio postale universale, ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, (cosiddetto Decreto Scajola), puntuali obblighi di presenza territoriale, garantendo la fruibilità e la continuità del servizio anche nelle realtà territoriali più remote e disagiate, a prescindere da valutazioni di tipo economico e anche da scelte organizzativo-gestionali di specifica competenza della società Poste italiane S.p.A.

In particolare, nella Regione Sicilia si contano 390 comuni in ognuno dei quali è presente almeno un ufficio postale, per un totale di 793 punti di accesso che assicurano lo svolgimento del servizio universale.

Nel territorio di interesse, inoltre, risultano pienamente rispettati i vincoli di cui al citato decreto ministeriale 7 ottobre 2008, riguardanti i criteri di distribuzione degli uffici postali rispetto alla percentuale di popolazione residente.

Contestualmente, è stata posta particolare attenzione allo sviluppo di servizi innovativi, che sono legati ad un sempre maggiore utilizzo delle potenzialità offerte dalla disponibilità del computer palmare

da parte dei portalettere ed alla possibilità di offrire servizi cosiddetti « in mobilità », su appuntamento, quali ad esempio: accettazione a domicilio delle raccomandate, pagamento di tutte le tipologie di bollettini, tracciatura – anche georeferenziata – della corrispondenza fino al momento della consegna, notifica degli atti esattoriali.

Nel territorio di interesse, il Servizio Universale viene garantito attraverso una rete logistico distributiva costituita da n. 2 centri di smistamento (cosiddetti CMP) ubicati a Catania e Palermo, che effettuano sia le attività di smistamento di tutta la corrispondenza destinata ai cittadini residenti nella Regione, sia le attività di smistamento primario della corrispondenza destinata al territorio nazionale, nonché n. 203 centri di recapito (cosiddetti centri di distribuzione).

Con riferimento agli obiettivi di qualità AGCOM comunica che, solo per la posta prioritaria, gli obiettivi sono fissati a livello regionale oltre che nazionale: a livello regionale è infatti richiesto che almeno l'85 per cento degli invii sia consegnato un giorno dopo il deposito, mentre a livello nazionale l'obiettivo è fissato all'89 per cento.

A tal riguardo, si rappresenta che per gli anni 2012 e 2013, tali obiettivi per la regione Sicilia sono stati conseguiti, risultando pari al 95,94 per cento nel primo anno e al 90,4 per cento nel secondo.

ALLEGATO 4

5-02743 Tullo: Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla velocità di banda.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel confermare quanto detto precedentemente in merito all'attuazione dei Piani per lo sviluppo della Banda larga e ultralarga con i quali ribadisco si è superata una situazione di grande svantaggio e la cui validità è stata riconosciuta anche a livello europeo concordo tuttavia nella necessità di accelerare il processo di realizzazione della banda ultra larga. La strategicità di tali piani è stata da ultimo anche confermata nel DEF e l'impegno del Ministero dello sviluppo economico a portare a termine i Piani infrastrutturali già avviati è, dunque, prioritario.

Ritengo infatti che le infrastrutture digitali sono imprescindibili per la digitalizzazione del Paese: sono le autostrade del futuro, e come già detto il mercato da solo non è in grado di coprire capillarmente le esigenze del territorio.

Il Piano Strategico Banda Ultralarga, prevede 3 modelli di intervento che variano le modalità di partecipazione dei soggetti privati: e nel caso in cui il soggetto privato non sia disposto a cofinanziare il piano, allora è previsto l'impiego del mo-

dello di intervento diretto ovvero pubblico-pubblico, finalizzato alla posa dell'infrastruttura a banda ultralarga. Una volta completato l'intervento, una gara selezionerà un soggetto concessionario che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione.

Segnalo, infine, al riguardo che come rilevato nel rapporto Caio la copertura della banda larga base fissa è tra le più estese in Europa (copertura lorda di circa il 98 per cento delle unità abitative); i piani degli operatori giustificano un « cauto ottimismo » sullo sviluppo e penetrazione della banda larga e ultra larga. Pertanto, considerate le caratteristiche favorevoli della rete italiana (struttura della rete con *sub-loop* in rame corti, 300 metri in media), i piani degli operatori prevedono di erogare una banda superiore ai 30 Mbit/s, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta (*Esame e rinvio*) 181

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani 186

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale.

C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.
(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Leonardo Impegno, impossibilitato a partecipare alla seduta per concomitanti impegni istituzionali, illustra il contenuto delle proposte di legge in titolo, volte a introdurre nell'ordinamento un insieme articolato e sistematico di disposizioni che regolino l'attività del commercio equo e solidale, attualmente carente di una normativa nazionale.

Segnala, al riguardo, che due delle proposte di legge in esame, la Rubinato C.

241 e l'identica Baretta C. 811, riproducono il contenuto di una proposta di legge (C. 5184 Duilio) presentata nella XVI legislatura alla Camera da deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari, il cui esame era stato avviato dalla X Commissione della Camera congiuntamente a quello delle proposte di legge C. 58 Realacci e C. 3746 Di Stanislao.

I punti qualificanti delle proposte in esame, di impianto sostanzialmente analogo, possono essere così sintetizzati:

introduzione nell'ordinamento di alcune definizioni di carattere generale tra cui in particolare quella di « filiera integrale » del commercio equo e solidale quando l'accordo con il produttore è stipulato dalle organizzazioni del commercio equo e solidale così come dalle medesime organizzazioni è gestita la fase della distribuzione;

riconoscimento ufficiale del ruolo svolto da tutti i soggetti che attualmente operano, a diverso titolo, nel settore: le organizzazioni del commercio equo e solidale che, senza scopo di lucro, svolgono in via esclusiva o prevalente di attività di intermediazione commerciale all'interno

della filiera; gli enti rappresentativi delle suddette organizzazioni che attestano il rispetto da parte di queste ultime dei requisiti della filiera integrale; gli enti certificatori della provenienza di un prodotto da una filiera del commercio equo e solidale nei casi in cui tale prodotto non sia importato o distribuito da un'organizzazione iscritta al registro della filiera integrale;

previsione di un sistema dei controlli, perno della disciplina, che è fondato sull'idea di una struttura a doppio livello. In concreto, si istituisce un albo nazionale in cui vengono iscritti gli organismi di certificazione e gli enti rappresentativi delle organizzazioni di commercio equo e solidale, cioè i soggetti poi deputati al controllo delle imprese e delle organizzazioni di commercio equo e solidale e si stabiliscono contenuti e modalità del controllo da esercitare sulle organizzazioni. Materialmente l'ente di certificazione prodotti controllerà poi il rispetto degli *standards* da parte delle imprese ordinarie o di coloro che comunque non potranno qualificarsi come organizzazioni di commercio equo e solidale; mentre gli enti rappresentativi delle organizzazioni controlleranno le organizzazioni di commercio equo e solidale;

previsione di un sistema sanzionatorio a tutela delle denominazioni dei prodotti del commercio equo e solidale;

promozione e finanziamento di azioni di sostegno a beneficio sia dei prodotti equo e solidali che delle organizzazioni, con agevolazioni ed incentivi, prevedendo a tal fine l'istituzione di un apposito fondo.

Tutte le proposte in esame hanno la finalità di favorire un più ampio e trasparente accesso al mercato nazionale delle merci prodotte, trasformate e distribuite attraverso le filiere del commercio equo e solidale, in un contesto di concorrenza leale e di adeguata protezione dei consumatori.

Sono inoltre introdotte alcune definizioni tra cui:

commercio equo e solidale: rapporto commerciale (articolo 2 C. 241 e C. 811) o attività di cooperazione economica (articolo 2 della proposta C. 75) con produttori di beni e servizi organizzati in forma collettiva, di aree economicamente svantaggiate di Paesi in via di sviluppo. L'attività di cooperazione economica (C. 75) e l'accordo di commercio equo e solidale (C. 241 e C. 811) devono avere una serie di requisiti tra cui: il pagamento di un prezzo equo; misure a carico del committente per il graduale miglioramento della qualità del prodotto realizzato dal produttore nonché a favore del sostegno della comunità locale cui appartiene; miglioramento degli standard ambientali della produzione; obbligo per il produttore di garantire condizioni di lavoro sicure; offerta di pagamento di una parte rilevante del prezzo al momento dell'ordine. Il focus della definizione si incentra sul « rapporto originario » ossia il rapporto tra il produttore e il primo partner. Esso è caratterizzato da un'attività di « cooperazione economica » che implica un rapporto paritario tra le parti della relazione commerciale stipulata, che potrà coinvolgere, sia produttori del Nord sia del Sud del Mondo purché appartenenti ad aree « economicamente svantaggiate »;

prezzo equo, cioè idoneo a generare un reddito da destinare a investimenti e a consentire al produttore di remunerare i lavoratori in misura adeguata a condurre un'esistenza libera e dignitosa idonea a soddisfare i bisogni primari dei lavoratori e delle loro famiglie (articolo 2 e articolo 3 C. 75);

filiera del commercio equo e solidale: l'insieme delle fasi di produzione, trasformazione, importazione e distribuzione di un prodotto agroalimentare o artigianale quando al produttore sono assicurate le condizioni dell'accordo del commercio equo e solidale. Viene inoltre introdotta la definizione di « filiera integrale » quando l'accordo con il produttore è stipulato

dalle organizzazioni del commercio equo e solidale così come dalle medesime organizzazioni deve essere gestita la fase della distribuzione all'ingrosso a al dettaglio (articolo 2 delle pdl 241 e 811 e articolo 5 della pdl 75);

prodotto del commercio equo e solidale: prodotto realizzato importato e distribuito nell'ambito della filiera integrale ovvero la cui provenienza da una filiera di commercio equo e solidale (anche non integrale) sia attestata da un organismo di certificazione qualificato secondo le pdl in esame.

Il cuore delle proposte di legge in esame è costituito dalla disciplina dei soggetti del commercio equo e solidale. Al riguardo, se pure con alcune differenze, l'impianto delle diverse proposte è il medesimo.

Al centro del sistema sono riconosciute le organizzazioni di commercio equo e solidale (articolo 8 della proposta C. 75 e articolo 3 delle proposte C. 241 e C. 811) che hanno come scopo prioritario quello di creare *partnership* tra i produttori e i consumatori. In questo modo, le organizzazioni si pongono come strumento di comunicazione privilegiata tra consumatore e produttore facilitando la reciproca assunzione di responsabilità.

Le organizzazioni si caratterizzano per le seguenti specificità: svolgere in via esclusiva o prevalente attività di intermediazione commerciale all'interno della filiera del commercio equo e solidale; avere una struttura democratica; essere prive di scopo di lucro. Le proposte C. 241 e C. 811 prevedono anche lo svolgimento di attività educativa e informativa sulle tematiche del commercio equo e solidale e il perseguimento di modelli di sviluppo sostenibile nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle organizzazioni, le proposte C. 241 e C. 811 prevedono che le stesse possano assumere la forma di società cooperative, consorzi, associazioni ed enti comunque costituiti. Tale specificazione non è presente nella proposta C. 75. Tutte le pro-

poste in ogni caso prevedono (articolo 11 della proposta C. 75 e 3 delle proposte C. 241 e C. 811) l'applicazione alle organizzazioni di commercio equo e solidale costituite in forma di cooperativa delle disposizioni in materia di cooperative sociali (legge n. 381/91) e in materia di impresa sociale (decreto legislativo n. 155/2006). È inoltre esplicitamente prevista l'applicazione delle disposizioni in materia organizzazioni non lucrative di utilità sociale (decreto legislativo n. 469 del 1997) e in materia di associazioni di promozione sociale (legge n. 383 del 2000).

Tutte le proposte contengono inoltre il divieto per gli enti pubblici, i partiti, le organizzazioni sindacali e gli enti da essi istituiti di assumere la qualità di organizzazioni del commercio equo e solidale.

Per essere riconosciute come tali, le organizzazioni del commercio equo e solidale devono ottenere l'iscrizione nel registro della filiera integrale del commercio equo e solidale di un ente rappresentativo delle stesse.

Gli enti rappresentativi sono la seconda categoria di soggetti disciplinata dalle proposte di legge in esame (articolo 4 delle proposte C. 241 e C. 811 e articolo 7, comma 4, della proposta C. 75). Si tratta di enti, a struttura associativa e con ordinamento interno a base democratica, che attestano il rispetto da parte delle organizzazioni del commercio equo e solidale dei requisiti della filiera integrale. Tutte le proposte prevedono che tali enti debbano: essere costituiti senza scopo di lucro; approvare un disciplinare della filiera integrale; adottare un sistema di controllo per verificare il rispetto del disciplinare da parte delle organizzazioni affiliate. La proposta C. 75 richiede che la base sociale di tali enti sia costituita da almeno 70 iscritti presenti complessivamente in almeno dieci regioni, mentre le proposte C. 241 e C. 811 fanno riferimento ad un'ampia base associativa e un'adeguata rappresentanza territoriale.

Le proposte C. 241 e C. 811 specificano inoltre (articolo 4), le procedure che gli enti rappresentativi devono seguire nel caso in cui un'organizzazione affiliata non

possegga o perda i requisiti per l'iscrizione al registro di filiera, nonché le possibilità di impugnazione da parte delle organizzazioni del rifiuto di iscrizione o l'esclusione dal registro.

La terza categoria di soggetti del commercio equo e solidale disciplinata dalle proposte in esame è costituita dagli organismi o enti che certificano la provenienza di un prodotto da una filiera del commercio equo e solidale nei casi in cui tale prodotto non sia importato o distribuito da un'organizzazione iscritta al registro della filiera integrale (articolo 5 delle proposte C. 241 e C. 811 e articolo 7, comma 5, della proposta C. 75). Tali enti devono essere costituiti senza scopo di lucro e devono svolgere in via esclusiva le funzioni di certificazione. Tutte le proposte prevedono requisiti pressoché analoghi per tali enti (adeguata base rappresentativa; approvazione di un regolamento di disciplina della filiera; organizzazione adeguata per le attività di controllo). Tra i compiti degli organismi di certificazione vi è quello di registrare un marchio che possa essere utilizzato dalle imprese certificate e istituire e curare la tenuta di un registro dei licenziatari abilitati all'utilizzo del marchio.

Le proposte C. 241 e C. 811 prevedono altresì che gli atti costitutivi di tali enti contengano misure adeguate a salvaguardare la trasparenza, la terzietà e l'indipendenza delle attività di certificazione e a prevenire i conflitti di interesse.

Tutte le proposte prevedono che gli enti di certificazione debbano essere previamente accreditati da un ulteriore organismo, individuato dalle proposte C. 241 e C. 811 (articolo 6) nella Commissione per l'accreditamento e dalla proposta C. 75 (articolo 9) nell'Autorità del commercio equo e solidale.

La Commissione per l'accreditamento è istituita presso il MiSE ed è formata da 9 membri: un dirigente del Ministero (con funzioni di presidente), 2 soggetti proposti dagli organismi di certificazione, 2 proposti dagli enti rappresentativi, 2 dalle associazioni dei consumatori e, infine, da 2 esperti indipendenti in materia di com-

mercio equo e solidale. I membri sono nominati per tre anni con decreto del Ministro dello sviluppo economico e svolgono il loro mandato a titolo gratuito. L'Autorità del commercio equo e solidale è analogamente istituita presso il MiSE, ma i suoi componenti sono 5, nominati dal Ministro e di cui solo 2 indicati dagli enti rappresentativi e dagli enti di certificazione.

Tra i compiti della Commissione vi sono quelli di istituire e curare la tenuta:

dell'Albo nazionale degli Organismi di certificazione e degli Enti rappresentativi procedendo alle iscrizioni e alle cancellazioni;

del registro nazionale delle Organizzazioni del commercio equo e solidale del registro nazionale degli enti licenziatari dei marchi degli enti certificatori.

La commissione esercita poteri di vigilanza sugli organismi di certificazione e sugli enti rappresentative sul mantenimento dei requisiti da parte degli iscritti. Inoltre la commissione può ammettere ai benefici previsti dalle proposte in esame anche enti che pur non essendo iscritti nei registri nazionali posseggano determinati requisiti (articolo 6, comma 4, delle proposte C. 241 e C. 811).

Analoghi compiti di tenuta dell'Albo nazionale (che secondo la proposta C. 75 contiene una sezione speciale per gli Enti rappresentativi e per gli enti di certificazione) e del registro della filiera integrale sono affidati dalla proposta C. 75 alla citata Autorità del commercio equo e solidale, cui sono attribuiti altresì compiti di vigilanza contro gli abusi dei terzi, consistenti nell'indebita utilizzazione dell'espressione « commercio equo e solidale ».

Sia la commissione che l'Autorità hanno poteri decisori sui ricorsi contro il rifiuto di iscrizione o l'esclusione dal registro della filiera integrale.

Una specifica disposizione sul mutuo riconoscimento è contenuta nelle proposte C. 241 e C. 811. In particolare si prevede

(articolo 7) che le tutele e i benefici introdotti sono estesi alle imprese e alle merci europee riconosciute e accreditate in altri Stati membri dell'Unione europea. Comunque gli organismi di certificazione e gli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale stabiliti in Stati membri dell'Unione europea sono ammessi alle procedure di accreditamento alle medesime condizioni previste per gli organismi e per gli enti stabiliti nello Stato italiano.

Per quanto concerne gli aspetti della tutela del commercio equo e solidale, le proposte di legge contengono specifiche disposizioni volte alla tutela delle denominazioni dei prodotti del commercio equo e solidale. In particolare, le proposte C. 241 e C. 811 specificano che solo i prodotti provenienti dalla filiera integrale e dunque importati e distribuiti dalle organizzazioni del commercio equo e solidale (ai sensi delle proposte in esame) possono essere qualificati direttamente con le denominazioni facenti riferimento al commercio equo e solidale. Nei casi di prodotto proveniente da filiera (non integrale) del commercio equo, per usare le suddette denominazioni occorre altresì il marchio dell'organismo di certificazione che ne ha attestato la provenienza.

Tutte le proposte di legge prevedono sanzioni per la violazione di divieti in esse prescritte.

Più in particolare, per l'utilizzo improprio della denominazione di Organizzazione del commercio equo e solidale e per la descrizione di un prodotto con l'utilizzo di termini che suggeriscono erroneamente l'appartenenza dello stesso alla filiera del commercio equo e solidale, è prevista la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 5.000 euro (articolo 8 delle proposte 241 e 811). Se la violazione è commessa da un soggetto che esercita il commercio ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, è ordinata la sospensione dell'attività per dieci giorni. In caso di recidiva, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo e si applica la sospensione dell'attività fino ad un mese.

La proposta C. 75 prevede la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 10.000 (articolo 10) per l'uso indebito delle denominazioni sopra citate.

Specifiche disposizioni sono previste da tutte le proposte per la legittimazione ad agire e per il risarcimento del danno.

Un punto qualificante delle proposte in esame è costituito dall'individuazione delle iniziative dello Stato e delle Regioni per la promozione e diffusione del commercio equo e solidale.

Accanto al sostegno per le azioni divulgative, di sensibilizzazione e di formazione anche a livello scolastico previste da tutte le proposte, vi è anche la previsione di uno specifico sostegno economico.

Più in particolare le proposte 241 e 811 prevedono (articolo 9) la concessione da parte dello Stato e delle regioni: di contributi, nel rispetto del regime di aiuti *de minimis*, sulla base di progetti presentati da organizzazioni del commercio equo e solidale per l'apertura o la ristrutturazione della sede, per l'acquisto di attrezzature e arredi e dotazione informatiche, fino ad un massimo del 40 per cento delle spese ammissibili; di contributi in conto capitale per consentire investimenti legati a specifici progetti di sviluppo; forme di sostegno (non ulteriormente specificate) per i soggetti che richiedono l'iscrizione in un registro della filiera integrale.

La proposta C. 75 prevede che siano finanziabili direttamente dallo Stato o dalle regioni, tra l'altro, investimenti in infrastrutture, garanzie per linee di credito promosse da banche che perseguono finanza etica; copertura fino al 50 per cento dei costi sostenuti da istituti scolastici per interventi sul commercio equo; copertura fino al 50 per cento degli oneri sociali relativi al personale (con determinazione di limiti temporali) per le botteghe del commercio equo e solidale (articolo 12).

Tutte le proposte prevedono specifiche disposizioni per il sostegno al commercio equo e solidale negli appalti pubblici.

In particolare le proposte C. 241 e C. 811 (articolo 10) contemplan la possibilità per le amministrazioni pubbliche che

bandiscono gare di appalto per la fornitura di prodotti di consumo, di inserire nei capitolati di gara meccanismi di promozione del commercio equo e solidale. Al riguardo si prevede per le amministrazioni aggiudicatrici dell'appalto un rimborso pari al 15 per cento dei maggiori costi conseguenti alla specifica indicazione di tali prodotti nell'oggetto del bando. La proposta C. 75 invece (articolo 14) configura non come possibilità, ma come obbligo per le pubbliche amministrazioni che bandiscono gare d'appalto per la fornitura di prodotti di consumo, di inserire nei capitolati di gara meccanismi di promozione del commercio equo.

Tutte le proposte in esame istituiscono inoltre la Giornata nazionale del commercio equo e solidale.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie da destinare a tale settore, le proposte di legge in esame istituiscono un Fondo per il commercio equo e solidale nello stato di previsione del MiSE. L'ammontare delle risorse destinate al Fondo diverge ampiamente: le proposte C. 241 e C. 811 prevedono una dotazione di 2 milioni di euro per un triennio (articoli 14 e 15); la proposta C. 75 prevede una dotazione di 20 milioni di euro per un triennio (articolo 14). Le risorse attribuite a tale Fondo provengono dalla missione Fondi da ripartire nello stato di previsione del MEF, inoltre è previsto anche il finanziamento proveniente dalle sanzioni pecuniarie per la violazione dei divieti previsti nelle proposte stesse.

Con riferimento al tema del rapporto tra Stato e regioni, le proposte C. 241 e C. 811 prevedono che le Regioni promuovano le buone pratiche del commercio equo e solidale secondo i propri ordinamenti e tramite strumenti di programmazione degli strumenti di sostegno. Inoltre, si prevede che nell'esercizio della loro potestà legislativa, le regioni non possano emanare disposizioni in contrasto con le disposizioni introdotte con le proposte in esame in relazione alle procedure per l'accredi-

tamento degli organismi di certificazione, al riconoscimento delle organizzazioni e alla certificazione dei prodotti, nonché alla protezione dei marchi.

Con riguardo alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni, ricorda che la materia del commercio equo e solidale viene ad interessare una molteplicità di ambiti che vanno dalla cooperazione allo sviluppo ed ai rapporti internazionali, alla disciplina del commercio, alla tutela della concorrenza, alla protezione del consumatore.

Sul piano delle disposizioni transitorie e finali le proposte C. 241 e C. 811 prevedono alcune disposizioni al fine di regolare la materia dei marchi, dell'albo nazionale e dei registri. Più in particolare fino all'istituzione dell'albo e dei registri gli enti e le organizzazioni che adottano le prassi del commercio equo e solidale possono continuare ad adottare i marchi e le denominazioni in uso e a commercializzare i prodotti provenienti da filiere che rispettano le prassi su esposte; inoltre, in sede di prima attuazione la Commissione iscrive nell'albo e nei registri gli enti già iscritti in albi regionali preesistenti.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 16.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	187
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	191
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	192

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM (2014)6 final) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	188
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	190
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista. C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gribaudo.	
Audizione informale di rappresentanti dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti – ONLUS	190

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite II e XII). (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, chiede alla relatrice se abbia formulato una proposta di parere.

Alessia ROTTA (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), di cui dà lettura.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che è stata nel frattempo presentata una proposta alternativa di parere dei deputati Ciprini ed altri (*vedi allegato 2*).

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra la sua proposta di parere alternativo, con la quale, a nome del suo gruppo, intende manifestare un orientamento contrario sul provvedimento in esame.

Davide BARUFFI (PD) preannuncia il suo voto favorevole sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Davide TRIPIEDI (M5S) raccomanda l'approvazione della proposta alternativa di parere formulata dalla collega Ciprini.

Giovanna MARTELLI (PD) ritiene che il provvedimento in esame vada nella giusta direzione, in armonia con i più recenti interventi normativi, che hanno modificato le modalità di approccio alle patologie mentali. Esprime soddisfazione, pertanto, per il fatto che il provvedimento si muova verso il superamento degli ospedali giudiziari, che reputa una vergogna per una società evoluta come quella italiana. Fa notare che il testo in esame introduce novità sostanziali assumendo come punti cardine misure importanti quali il restringimento dell'ambito di applicazione della pena del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, la messa a sistema dei percorsi riabilitativi dei soggetti socialmente pericolosi, il monitoraggio sull'attuazione del processo di superamento degli ospedali giudiziari, con la previsione di un intervento sostitutivo del Governo in caso di inerzia regionale. Preannuncia, in conclusione, il suo voto favorevole sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore; in caso di sua approvazione, la proposta alternativa dei deputati Ciprini ed altri si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere dei deputati Ciprini ed altri.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM (2014)6 final).

(Esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 aprile scorso.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice ha richiamato l'esigenza di svolgere un approfondimento sul presente provvedimento, acquisendo l'orientamento del Governo in materia. In quella occasione, infatti, è stata segnalata l'utilità di un supplemento d'istruttoria in relazione all'esigenza di un coordinamento tra la proposta di regolamento in esame e il disegno di legge delega in materia di lavoro, attualmente all'esame del Senato, soprattutto nella parte in cui prevede una complessiva riforma dei servizi per l'impiego e dell'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione. Ricorda altresì che è stata evidenziata dalla relatrice l'esigenza di acquisire elementi in ordine a eventuali aggiornamenti della posizione negoziale dell'Esecutivo in materia e alle prospettive di ripresa della proposta nella prossima legislatura europea, in vista del semestre di presidenza italiana.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA osserva che la proposta in esame nasce dall'esigenza di migliorare l'accesso dei

lavoratori ai servizi di sostegno alla mobilità lavorativa nell'ambito dell'Unione europea, favorendo l'accesso alle opportunità di occupazione nell'ambito del territorio dell'Unione.

La finalità è la creazione di una mobilità equa come soluzione agli squilibri del mercato del lavoro europeo: infatti, a suo avviso, agevolare una maggiore mobilità genera consistenti benefici del lavoro europeo e offre maggiori opportunità per i lavoratori, contribuendo allo sviluppo di un mercato del lavoro con un livello occupazionale più elevato.

Fa presente che il rafforzamento della rete dell'EURES concepito quale strategico strumento di collocamento e assunzione consente di promuovere l'operatività di una mobilità lavorativa all'interno del territorio dell'Unione europea superando gli ostacoli attuali.

Tra gli aspetti di maggior rilievo risulta particolarmente positivo nell'ambito del Capo I ed in particolare dell'articolo 2 l'inserimento della lettera c), che contiene la definizione di « offerta di lavoro » come « qualsiasi offerta di impiego, anche sotto forma di apprendistato e tirocinio considerati alla stregua di un'attività lavorativa », in quanto si chiarisce cosa si intende per « offerta di lavoro » e si include nella domanda anche gli istituti dell'apprendistato e del tirocinio, che sono considerati strumenti fondamentali per favorire la transizione dal mondo dell'istruzione al mondo del lavoro. Dal punto di vista delle osservazioni il punto più rilevante è costituito dall'articolo 14, comma 1, che prevede « al fine di mettere in contatto offerte e domande di lavoro » che ciascuno Stato membro renda accessibili sul portale EURES tutte le domande e offerte di lavoro e i *curricula* disponibili presso i suoi servizi pubblici per l'impiego: sarebbe opportuno, a suo avviso, prevedere un « bidirezionalità » delle informazioni; nella previsione attuale, infatti, ogni Stato membro è tenuto a rendere accessibili sul portale di EURES le *vacancy* e i *curricula* disponibili presso i propri servizi per l'impiego, ma, in assenza di un doppio canale d'informazione, ossia dal portale

EURES agli Stati membri, questi ultimi non potrebbero attivare adeguatamente le politiche occupazionali di cui sono responsabili. Ritiene, comunque, che la proposta sia complessivamente conforme all'interesse nazionale.

In merito alla richiesta di chiarimenti, pervenuta nel corso della precedente seduta della Commissione – in ordine al coordinamento tra la proposta di regolamento in esame e il disegno di legge delega, attualmente in esame al Senato in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – fa presente che il Governo valuterà con la massima disponibilità le eventuali proposte di modifica che il Parlamento riterrà necessario avanzare al fine di rafforzare i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, valorizzando gli strumenti comunitari a disposizione.

Per quanto attiene al semestre europeo a Presidenza italiana, osserva che il Governo, data la rilevanza del tema, si impegna a proseguire il processo di adozione del regolamento in esame.

Eleonora BECHIS (M5S) evidenzia il grave ritardo sullo stato di attuazione della rete EURES, istituita nel lontano 1993, sottolinea taluni elementi di criticità in ordine alla sua effettiva realizzazione nel Paese, rinvenibili, ad esempio, nella mancanza di un portale *internet* adeguato e nell'assenza di una diffusa campagna di informazione nei confronti dei giovani. Fatto notare, peraltro, che sulla materia della « Garanzia giovani », ambito strettamente collegato a quello di EURES, le regioni appaiono ancora in gran parte impreparate, rileva l'assoluta mancanza di un disegno riformatore dei centri per l'impiego, senza il quale qualsiasi ipotesi di mobilità dei lavoratori rischia di risultare utopica. Ritiene altresì grave che in tema di EURES manchi una valutazione dei costi sostenuti, sottolineando come, dai dati in suo possesso, per l'attuazione della

« Garanzia giovani » risulti una evidente sproporzione tra le risorse stanziare e gli obiettivi realizzati. Richiama, al riguardo, l'esagerato investimento previsto per la realizzazione del sito *web*.

Giovanna MARTELLI (PD), *relatore*, si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta documento finale con la quale intende tenere conto delle osservazioni svolte nel dibattito, anche alla luce delle precisazioni testé rese dal Governo. Ritiene che la questione principale da affrontare richiami l'esigenza di porre in relazione il tema della mobilità dei lavoratori nel territorio dell'Unione europea con quello più specifico dell'attuazione della « Garanzia giovani », al fine di perseguire l'obiettivo di una piena valorizzazione delle competenze professionali dei lavoratori, da conciliare con le vocazioni produttive delle aziende presenti nei vari settori.

Luisella ALBANELLA (PD) giudica urgente che il Governo monitori lo stato di realizzazione della « Garanzia giovani », sollecitando, in particolare, le regioni ancora inadempienti ad adottare i necessari protocolli di attuazione.

Walter RIZZETTO (M5S) fa notare che, a sua conoscenza — diversamente da quanto testé prospettato — talune regioni avrebbero già predisposto i necessari protocolli e, pertanto, i ritardi nell'avvio delle attività di sostegno ai giovani sarebbero imputabili al Governo. Ritiene paradossale, pertanto, l'incertezza assoluta sullo stato di attuazione della « Garanzia giovani », che non consente neppure di identificare l'organo responsabile dei ritardi.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA si riserva di fornire alla Commissione dati

puntuali circa lo stato di attuazione della « Garanzia giovani », indicando, regione per regione, le iniziative finora intraprese. Nell'invitare i deputati ad astenersi dal creare allarmi infondati che possano suscitare incertezza rispetto a un progetto fortemente condiviso, fa presente che le procedure a livello locale sono in corso di perfezionamento, dal momento che talune regioni hanno già formalizzato i protocolli di attuazione, mentre altre, che li hanno già deliberati, stanno per completare gli ultimi passaggi burocratici.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 7 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.05.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 7 maggio 2014.

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista.

C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gribaudo.

Audizione informale di rappresentanti dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti — ONLUS.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.05 alle 15.25.

ALLEGATO 1

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, approvato dal Senato (C. 2325);

rilevato che il provvedimento contiene alcune novelle e integrazioni alla disciplina sul completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, recata dall'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni;

osservato che il decreto proroga al 31 marzo 2015 il termine per la definitiva sostituzione degli ospedali psichiatrici giudiziari con le nuove strutture sanitarie, al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche di completare il processo di riorganizzazione volto a rendere disponibili strutture adeguate, conformi a requi-

siti ulteriori rispetto a quelli già previsti per le strutture residenziali psichiatriche;

rilevata la necessità di assicurare, in linea con quanto previsto dal provvedimento, il completamento del processo di riorganizzazione del settore, in modo da coniugare il rispetto dei diritti fondamentali di cura della persona con le esigenze di sicurezza della collettività;

condivise le finalità delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-bis, lettera a), volte a prevedere che le regioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse destinate alla formazione, organizzino corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La XI Commissione

premessò che:

il decreto in esame reca un'ulteriore proroga di un anno per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, rispetto a quanto già disposto dal decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, che ne imponeva la chiusura alla data del 1° aprile 2014;

L'articolo 3-ter del predetto decreto legge, introduce un impianto normativo volto al recupero dei soggetti che hanno commesso dei reati, a causa del relativo stato di infermità mentale;

detto impianto, come peraltro modificato in sede d'esame parlamentare, prevede la realizzazione di programmi regionali che comprendano la predisposizione di percorsi terapeutici riabilitativi finalizzati alla cura ed al reinserimento sociale, ponendo in particolare l'attenzione sulle azioni seguenti:

a) la formazione degli operatori del settore;

b) l'istituzione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) presso le quali verranno prese in carico le persone soggette alle misure di sicurezza previste;

considerato che:

la clausola di invarianza finanziaria non appare congrua, rispetto all'one-

rosità derivante dall'attivazione di programmi di formazione professionale per personale altamente qualificato,

la proroga dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per la definitiva sostituzione degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) con le nuove strutture sanitarie, evidenzia uno stadio di avanzamento ancora inadeguato; è di prioritaria importanza accertarsi che il delicato processo di superamento degli OPG non finisca con il replicare nelle Rems le stesse criticità, trasformando dette strutture in nuovi luoghi di internamento, con una funzione meramente detentiva;

valutato che l'impegno del Governo dovrebbe concentrarsi su alcuni aspetti fondamentali, e in particolare, sulla verifica che i programmi delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano prevedano:

a) misure concrete e risorse economiche certe per il potenziamento dei dipartimenti di salute mentale, con particolare riferimento all'aggiornamento professionale continuo degli operatori sanitari;

b) iniziative volte alla creazione o potenziamento di strutture territoriali di secondo livello, in grado di accogliere i soggetti che abbiano raggiunto una maggiore stabilità psichica e comportamentale.

ritenuto che:

il decreto in esame, nel prevedere un'ulteriore proroga al 31 marzo 2015, non supportata da adeguata strategia che fissi la definitiva quiescenza degli OPG, conferisce al provvedimento carattere dilatorio e non fissa i paletti necessari a risolvere le problematiche dei soggetti in parola;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Ciprini, Rizzetto, Cominardi,
Rostellato, Chimienti, Bechis,
Baldassarre, Tripiedi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	194
------------------	-----

Mercoledì 7 maggio 2014.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	195
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	201

SEDE REFERENTE:

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani (<i>Esame e rinvio</i>)	196
---	-----

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	197
5-02309 Lupo, 5-02310 Caon, 5-02319 Benedetti, 5-02477 Mucci e 5-02707 Fiorio: Sulla gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e della società SIN Spa ...	198
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	203
5-02429 Cenni: Sulla sospensione dei pagamenti alle imprese agricole a seguito di un'indagine su irregolarità relative agli aiuti europei	198
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	207

RISOLUZIONI:

7-00334 Taricco: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro.	
7-00351 Gallinella: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	199

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	200
---	-----

AVVERTENZA	200
------------------	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relativo al finanziamento degli aiuti del-

l'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE.

C. 2083 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Zanin, ha introdotto la discussione e si è avviato il dibattito.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), predisposta recependo le indicazioni emerse dal dibattito svoltosi nella seduta di ieri e, in particolare, quelle formulate dal deputato Gallinella.

Filippo GALLINELLA (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazioni, come formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.55.

**Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.
C. 2236 Sani.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, sottolinea che il progetto di legge in esame si propone di raccogliere in un unico testo normativo una disciplina organica del settore vitivinicolo dalla coltivazione della vite fino alla produzione e al commercio dei prodotti che hanno origine dalla lavorazione delle uve. Al riguardo, ricorda che, come specificato nella relazione illustrativa, si tratta di un'iniziativa proposta da importanti organizzazioni rappresentative delle diverse realtà economiche del settore.

Il testo proposto appare articolato e complesso, in quanto unifica, aggiorna e razionalizza la normativa esistente, raccolta prevalentemente nella legge 20 febbraio 2006, n. 82, nel decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61, e nel decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 260. In molti casi si tratta di una sistemazione della normativa attraverso la sua redistribuzione tra i diversi titoli nei quali è articolato il provvedimento. In altri casi viene modificata la normativa di riferimento in modo da aggiornarla con le novità da ultimo introdotte, in particolare dal regolamento (UE) n.1308/2013. In altri casi ancora vengono introdotte talune sostanziali novità.

Nel riservarsi di fornire puntuali indicazioni circa le innovazioni normative introdotte, fa presente che il Titolo I è dedicato alla « Classificazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche. Ambito di applicazione ed ambiti territoriali », materia attualmente contenuta nel decreto legislativo n. 61 del 2010. Il Titolo II è intitolato allo schedario vitivinicolo, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che contiene tutte le informazioni necessarie sul potenziale produttivo viticolo, attraverso un data base contenente i dati aggiornati tramite il fascicolo azien-

dale. Il Titolo III reca le norme sulla produzione dei mosti, dei vini e dei sottoprodotti della vinificazione, contenute prevalentemente nella legge 20 febbraio 2006, n. 82. Il Titolo IV reca norme per la produzione dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica. Il Titolo V reca le norme per la produzione degli aceti, attualmente contenute nella legge n. 82 del 2006. Il Titolo VI, sulla commercializzazione ed etichettatura, reca gli aggiornamenti necessari in relazione alle modifiche intervenute in sede europea.

Si sofferma quindi sulle disposizioni relative ai controlli e al quadro sanzionatorio, che raccolgono le sollecitazioni provenienti dal mondo produttivo. In particolare, fa presente che il Titolo VII, sui controlli, si prefigge l'obiettivo di riordinare il sistema attraverso un'opera di semplificazione. Al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è attribuito il coordinamento delle amministrazioni coinvolte mentre vengono individuati due strumenti, il « Piano annuale dei controlli » e il « Registro unico dei controlli », di particolare interesse per le aziende del settore vitivinicolo. Il Titolo VIII definisce poi il sistema sanzionatorio, dando la possibilità all'operatore economico di chiedere una risoluzione preventiva delle irregolarità attraverso il ravvedimento operoso mentre viene confermato l'istituto della diffida per le infrazioni minori. In merito alle fattispecie sanzionatorie, vengono riportati i precetti contenuti nel decreto legislativo n. 507 del 1999 e nella legge n. 689 del 1981.

Il Titolo IX, infine, contiene le sanzioni per la violazione delle norme sulla produzione e sulla commercializzazione degli aceti.

In sintesi, giudica necessario che il Parlamento si faccia carico dell'esigenza di un riordino normativo, fortemente segnalata dalle categorie produttive.

A tal fine, ritiene utile che la Commissione proceda in tempi brevi ad un ciclo di audizioni delle organizzazioni rappresentative degli operatori interessati, per raccogliere ogni ulteriore suggerimento finalizzato al miglioramento del testo. Ri-

tiene inoltre importante verificare come il percorso di tale progetto di legge si potrà incrociare con il piano di azione per l'agroalimentare « #Campolibero », promosso dal Governo, che dovrebbe comprendere anche interventi di semplificazione per il settore vitivinicolo.

Mario CATANIA (SCpI) ritiene necessario procedere sin da subito a verificare con il Ministero delle politiche agricole, e in particolare con i Dipartimenti con competenza sulla materia, i profili di compatibilità con la normativa europea nonché l'opportunità che alcune disposizioni siano collocate in un testo legislativo primario, anziché essere deferite ad un atto di rango inferiore.

Luca SANI, *presidente*, osserva che la proposta di legge in esame recepisce un'iniziativa promossa dalle organizzazioni del settore e per questa ragione reca la sua prima firma.

Condivide in ogni caso l'opportunità di procedere alle audizioni e ad un confronto con il Governo, anche con riferimento alle ulteriori iniziative dallo stesso annunciate.

Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la

pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-02309 Lupo, 5-02310 Caon, 5-02319 Benedetti, 5-02477 Mucci e 5-02707 Fiorio: Sulla gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e della società SIN Spa.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che le interrogazioni n. 5-02309 Lupo, 5-02310 Caon, 5-02319 Benedetti, 5-02477 Mucci e 5-02707 Fiorio, se non vi sono obiezioni, saranno svolte congiuntamente, vertendo tutte sullo stesso argomento.

(Così rimane stabilito).

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAON (LNA), replicando, si riserva di approfondire la risposta del Governo, in ragione della sua complessità.

Silvia BENEDETTI (M5S), replicando per le interrogazioni 5-02309 e 5-02310, osserva che la risposta del Governo interviene su molte delle situazioni critiche poste in evidenza con le interrogazioni, ma non chiarisce le ragioni del ricorso a consulenze esterne da parte della società SIN che pone degli interrogativi o sulla reale necessità delle stesse o sull'adeguatezza professionale dei suoi dipendenti.

Mara MUCCI (M5S), replicando, si riserva di approfondire la risposta del Governo, in ragione della sua complessità.

Massimo FIORIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e ringrazia il rappresentante del Governo per i dati puntuali forniti sulle incongruenze segnalate nella sua interrogazione e su altre vicende riportate dalla stampa. Esprime inoltre apprezzamento per la

prospettiva di un superamento dell'attuale assetto organizzativo, con particolare riferimento al ruolo del consorzio tra imprese private, illustrata anche dal ministro Martina nella recente audizione dinanzi alla Commissione. Osserva in proposito che occorre approfondire tale assetto celermente, in quanto si tratta di una questione complessa che richiede i dovuti approfondimenti nella prospettiva della scadenza del 2016.

Ricorda infine che alcuni problemi erano stati evidenziati dalla commissione di collaudo, come riportato nella sua interrogazione.

5-02429 Cenni: Sulla sospensione dei pagamenti alle imprese agricole a seguito di un'indagine su irregolarità relative agli aiuti europei.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Susanna CENNI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta che appare a suo giudizio positiva e incoraggiante. Sollecita in ogni caso il Governo a proseguire nel cammino intrapreso, combinando controlli efficaci con una maggiore certezza e sollecitudine dei pagamenti.

Osserva in proposito che la necessità di un miglioramento delle procedure di erogazione delle risorse europee è emersa con chiarezza anche nello svolgimento della precedente interrogazione. Giudica in proposito favorevolmente alcune disposizioni contenute nel disegno di legge collegato e le iniziative annunciate di recente dal ministro Martina.

Massimo FIORIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO indi del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.35.

7-00334 Taricco: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro.

7-00351 Gallinella: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, le due risoluzioni saranno discusse congiuntamente, vertendo sullo stesso argomento.

La Commissione concorda.

Mino TARICCO (PD) illustra la risoluzione a sua firma ricordando preliminarmente che il fenomeno deleterio che si intende porre in evidenza si è andato sviluppando costantemente nel corso degli ultimi anni. Rileva infatti che è sempre più frequente il ricorso all'affitto di vaste estensioni di pascoli montani da parte di aziende detentrici di titoli PAC con premi di valore elevato, fenomeno che provoca inevitabilmente effetti distorsivi in ragione del forte innalzamento dei prezzi, che

pone ai margini le aziende che praticano l'allevamento estensivo. A titolo esemplificativo, ricorda che ha recentemente de-stato pubblica meraviglia la presenza di numerose automobili di lusso in un paese montano del Piemonte in occasione delle procedure per l'assegnazione di un vasto appezzamento a pascolo di proprietà comunale.

Sottolinea che tale fenomeno è discutibile per le sue conseguenze sul piano della corretta gestione agronomica dei terreni e inoltre discredita fortemente la PAC nel suo complesso. Il tentativo dell'AGEA di arginarlo attraverso il divieto del subaffitto è stato vanificato da una sentenza sfavorevole del Consiglio di Stato. Ipotizza che una soluzione possibile potrebbe essere quella di non permettere l'erogazione di un contributo per ettaro in relazione ai pascoli magri superiore ad una determinata soglia da individuare. In conclusione, ribadisce la necessità di assicurare nello stesso tempo una corretta gestione agronomica dei pascoli magri ed un uso appropriato delle risorse europee.

Filippo GALLINELLA (M5S) in qualità di firmatario di una risoluzione dal contenuto analogo a quella del collega Taricco dichiara di condividere le considerazioni da lui svolte ed osserva che una possibile soluzione sarebbe quella di porre dei limiti di distanza massima tra la sede dell'azienda che riceve i contributi e i pascoli presi in affitto.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) ringrazia i presentatori delle risoluzioni e sollecita i parlamentari di maggioranza a un maggiore impegno per contrastare questi fenomeni con forti effetti distorsivi come pure, pur rendendosi conto che il tema non è attinente all'oggetto delle risoluzioni, l'uso eccessivo dei pesticidi.

Franco BORDO (SEL), nel ringraziare anch'egli i presentatori delle risoluzioni per avere sollevato un tema di indubbia

rilevanza, chiede assicurazioni al rappresentante del Governo in merito alla volontà di portare avanti un'efficace azione di contrasto in sede di attuazione della nuova PAC.

Mario CATANIA (SCpI) osserva che la problematica dei pagamenti PAC con riferimento ai terreni a pascolo magro rappresenta un tema noto, che è stato correttamente descritto dai colleghi. Ritiene però che sia di non facile soluzione a causa del funzionamento del sistema, che comporta la necessità per i possessori di titoli PAC di posizionarli su una superficie agricola; infatti si potrebbe essere in possesso di titoli PAC ed essere temporaneamente privi di un'azienda. Ricorda la peculiarità della situazione italiana, dove il problema è acuito da un elevato carico passato di diritti da allevamento intensivo, senza terra, via via corretto. Ritiene quindi artificioso il criterio della distanza proposto dal deputato Gallinella.

Osserva che in ogni caso la progressiva convergenza del valore dei titoli dovrebbe portare in prospettiva a una riduzione dei fenomeni distorsivi, venendo meno l'interesse alle operazioni in questione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE assicura la costante attenzione del Governo al fenomeno che s'intende contrastare, diffuso soprattutto in regioni come il Piemonte, le Marche e l'Abruzzo.

Nell'esprimere parere favorevole sulle risoluzioni in esame, osserva tuttavia che occorre tenere presente che, come ribadito dalle norme europee, un'attività agricola non impone la produzione, l'allevamento o la coltivazione di prodotti agricoli. Gli agricoltori possono, infatti, mantenere una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari

agricoli ordinari, oppure possono svolgere una determinata attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. In relazione alla risoluzione proposta dall'onorevole Gallinella, esprime parere favorevole a condizione che tale scelta sia condivisa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Sottolinea quindi la necessità di coniugare la volontà politica con soluzioni tecniche per contrastare un fenomeno che lede sicuramente gli interessi del mondo agricolo.

Mino TARICCO (PD) ritiene vi siano le condizioni per la predisposizione di una risoluzione unitaria, che potrebbe essere discussa in una prossima seduta.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00292 Faenzi: Iniziative a sostegno del settore del tabacco.

7-00349 Oliverio: Iniziative a sostegno del settore del tabacco.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE. (C. 2083 Governo).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2083 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE »;

premesso che:

la cooperazione tra l'Unione europea ed i Paesi del Continente africano, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), istituita con la Convenzione di Yaoundé nel 1963, sviluppata nell'ambito delle Convenzioni di Lomé e attualmente realizzata nel quadro dell'Accordo di Cotonou, costituisce il riferimento principale dell'aiuto multilaterale volto a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi ACP con l'obiettivo di eliminare la povertà, assicurare l'instaurazione di sistemi politici stabili e democratici e promuovere la graduale integrazione dei Paesi partner nell'economia mondiale;

il Fondo europeo di sviluppo (FES) è lo strumento finanziario attraverso il

quale si realizzano gli interventi programmati ed è finanziato con contribuzioni obbligatorie degli Stati membri dell'Unione europea; esso mantiene tuttavia una natura essenzialmente intergovernativa, restando separato dal bilancio unionale;

il nostro Paese è il quarto contributore netto al FES dopo Germania, Francia e Regno Unito e deve un contributo di oltre 3 miliardi di euro per il settennio 2014-2020 che rappresenta circa il 12 per cento della dotazione complessiva;

le risorse del FES, con esclusione di quelle destinate al Fondo investimenti che fanno capo alla Banca europea per gli investimenti, sono gestite dalla Commissione europea attraverso un Comitato composto dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri;

la revisione dell'Accordo di Cotonou operata nel 2010 ha disposto la creazione delle « *envelops B* » di portata regionale per la copertura di bisogni imprevisti e aiuti urgenti non finanziabili con il bilancio dell'Unione;

sono in corso i negoziati per la conclusione degli Accordi di partenariato economico con i quali si mette fine all'asimmetria tra i Paesi beneficiari e i donatori e si autorizza la gestione di tasse sulle importazioni agricole dal nord del mondo;

la trasparenza e la responsabilità sono condizioni fondamentali per l'effica-

cia degli aiuti, non solo tra i governi dei Paesi donatori e quelli dei Paesi beneficiari, ma anche tra lo Stato e la società ed è pertanto di primaria importanza il rafforzamento delle istituzioni parlamentari come anche la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni della società civile per ancorare la politica di sviluppo al processo democratico;

sottolineata la necessità che, in attuazione delle decisioni del Consiglio europeo del febbraio 2013, la Commissione europea presenti quanto prima una proposta di inclusione del FES nel bilancio generale dell'Unione a partire dal 2020;

rilevata l'esigenza che, al fine di massimizzare l'efficacia degli aiuti, la Commissione europea e gli Stati membri procedano a verifiche periodiche dei risultati conseguiti dagli interventi finanziati, valutando il grado di realizzazione degli impegni e dei pagamenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si segnala la necessità che il Governo si attivi presso le competenti sedi europee affinché:

1. le risorse destinate agli « *envelops B* » vengano utilizzate esclusivamente

per ragioni di emergenza e nei casi in cui si debba far fronte ad eventi imprevisti o limitare le conseguenze di *shock* esogeni, al fine di non decurtare risorse dai settori prioritari di cooperazione;

2. si riveda la *governance* del FES al fine di coinvolgere maggiormente il Parlamento europeo nella ridefinizione dei programmi di aiuto e dei sistemi di verifica dell'efficacia degli aiuti, anche per assicurare un controllo democratico più approfondito nel quadro dei processi dei paesi *partner*;

3. gli EPA non creino fattispecie di « *dumping* agricolo » a danno dei Paesi beneficiari in considerazione della scarsa competitività delle loro merci nei mercati internazionali e che la liberalizzazione commerciale sia implementata gradualmente;

4. la programmazione degli interventi finanziati dal FES insista sulla necessità di un aiuto più efficace che si inserisca in un processo di sviluppo volto a creare, nei Paesi beneficiari, economie stabili che consentano di ridurre la dipendenza dagli aiuti; in tale contesto la cooperazione per lo sviluppo agricolo e rurale è lo strumento principale per l'acquisizione da parte dei Paesi *partner* della sovranità alimentare.

ALLEGATO 2

**Interrogazioni 5-02309 Lupo, 5-02310 Caon, 5-02319 Benedetti,
5-02477 Mucci e 5-02707 Fiorio: Sulla gestione del Sistema informa-
tivo agricolo nazionale (SIAN) e della società SIN Spa.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni di cui si chiede conto recano analoghi quesiti attinenti la gestione, le risorse e talune criticità del SIN, società che gestisce il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) motivo per cui ho ritenuto conveniente fornire al riguardo una risposta congiunta.

Il SIAN è un sistema di servizi complesso, con un patrimonio di dati e servizi di assoluta rilevanza nel contesto italiano e comunitario, che ha svolto e svolge la primaria funzione di supportare la gestione della raccolta, istruttoria, controllo e pagamento delle domande di accesso agli aiuti comunitari per i produttori agricoli italiani, vale a dire circa 7 miliardi di euro per anno per circa 1.500.000 aziende agricole nazionali.

Ogni anno, quasi la totalità degli aiuti PAC viene regolarmente pagata entro i termini previsti, evitando il disimpegno dei fondi per mancato pagamento nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

Allo stato, dall'assegnazione della gara, al 31 dicembre 2013, la gestione complessiva del SIAN è costata 650 milioni di euro, così come desunto dai bilanci della SIN spa. Di tale somma, sono finora stati destinati circa 490 milioni di euro al raggruppamento temporaneo di imprese vincitore della gara.

Chiarito quanto sopra, assicuro che la notizia che si è diffusa sull'aumento dei

costi del SIAN per altri 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016 è del tutto infondata.

In merito alle retribuzioni degli amministratori di SIN vorrei far presente che, già da tempo, è stato intrapreso un percorso virtuoso che ha comportato una prima riduzione dei compensi nel 2012 (da 460.000 a 160.000 euro), seguita da un ulteriore decremento deciso dall'attuale gestione commissariale di AGEA, che ha stabilito in 80.000 euro i compensi complessivamente spettanti agli amministratori di SIN.

Peraltro mi preme sottolineare che l'attuale Consiglio di amministrazione di SIN (nominato a gennaio 2014 e, per la prima volta, composto, per la parte pubblica, interamente da pubblici funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della stessa AGEA) ha ora ulteriormente ridotto i compensi (35.000 euro), anche per la rinuncia di alcuni consiglieri.

Riguardo al contratto stipulato da SIN con un consulente esterno, dalle comunicazioni ricevute dalla medesima, risulta che la società in parola non ha alcun fiscalista nel suo organico, per cui sarebbe stato necessario fare ricorso ad un professionista esterno. Si tratta di un contratto annuale da 43.084 euro, stipulato in sostituzione di quello sottoscritto

con altro professionista nel 2006, scaduto nel 2013, e di importo ben più oneroso (60.000 euro annui).

In merito ai costi di funzionamento della struttura SIN rappresento quanto segue:

In merito ai costi di funzionamento della struttura SIN rappresento quanto segue:

Anno	Budget approvato	Rendicontato a rimborso
2008	26.488.634	18.815.802
2009	35.221.585	26.973.319
2010	38.749.275	32.300.922
2011	29.946.282	28.130.098
2012	26.917.688	23.976.615
2013	24.081.856	(*) consuntivo da consolidare

Circa gli stanziamenti per SIN su bilancio AGEA evidenzio che:

Anno	Atto struttura	Atti esecutivi operativi	Totale
2013	24.100.000	49.200.000	73.300.000
2014	20.000.000	52.000.000	72.000.000
Composizione organico SIN 2014			
Personale totale			124
Dirigenti			13
Altro personale			111
Retribuzione annua lorda dirigenti al 1° gennaio 2014			1.705.598

Riguardo all'azione di monitoraggio sui finanziamenti concessi agli agricoltori in ogni stadio della pratica, a fronte dei fondi europei previsti dalla nuova programmazione 2014-2020, preciso che il controllo di ciascuna pratica oggetto di finanziamento dell'Unione europea rientra tra le specifiche competenza degli Organismi pagatori riconosciuti, soggetti operanti negli Stati membri con il compito di gestire e controllare le spese FEAGA e FEASR, secondo quanto stabilito dalla pertinente normativa (articolo 7 del regolamento (UE) n. 1306/2013).

In base alle disposizioni dell'Unione europea, i predetti organismi pagatori svolgono direttamente, o con l'ausilio di soggetti terzi appositamente convenzionati, le necessarie verifiche, pedepedeutiche al

pagamento degli aiuti, eseguendo i controlli amministrativi su tutte le pratiche oggetto di finanziamento e, in numero variabile, verifiche *in loco* (normalmente sul 5 per cento delle pratiche finanziate), in relazione alle misure oggetto di pagamento.

Sugli organismi pagatori riconosciuti, il Ministero svolge specifica l'attività di monitoraggio secondo quanto previsto dalla citata regolamentazione e con le modalità ivi contemplate.

Detti organismi infatti, per potere operare, devono rispondere a precisi requisiti organizzativi in funzione dei quali ricevono il previsto riconoscimento da parte dell'Autorità competente (che, in Italia, è stata individuata nel Direttore generale delle politiche internazionali e dell'Unione

europea del Ministero che rappresento) cui spetta, tra l'altro, la supervisione sul mantenimento, da parte degli Organismi pagatori, dei requisiti in relazione ai quali è stato loro concesso il riconoscimento.

Come previsto dalla normativa di settore, i conti annuali di ciascun Organismo pagatore sono oggetto di certificazione resa da primaria società di revisione contabile, selezionata dal Ministero delle politiche agricole mediante procedura di appalto pubblico.

L'Organismo di certificazione è tenuto ad esprimere un parere sulla completezza, esattezza e veridicità dei conti annuali dell'Organismo pagatore e sulla funzionalità del suo sistema di controllo interno.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2015, il parere dell'Organo di certificazione dovrà essere esteso anche su legalità e correttezza delle spese oggetto di finanziamento.

Qualora in detto contesto dovessero essere riscontrate criticità o carenze da parte degli Organismi pagatori, l'Autorità competente proporrà le misure correttive all'uopo ritenute necessarie.

Riguardo ai presunti problemi di non correttezza dei pagamenti e di incongruenza, vulnerabilità e non replicabilità dei dati attinenti al SIAN (riportati negli ultimi giorni a mezzo stampa e sul *web*), dalle informazioni in possesso del Ministero si desume che le pertinenti verifiche eseguite hanno consentito di chiarire che quanto divulgato non è rispondente alla situazione esistente nel SIAN.

Per quanto concerne le varie questioni specifiche poste dagli interroganti evidenzio che, in base ai dati forniti al riguardo, è emerso quanto segue:

in merito alla presunta erogazione di fondi commisurati a 2.000 mq. per un fienile di 900 mq. nel comune di Mistretta, il fondo in questione non ha mai ricevuto aiuti legati alla superficie per nessuno dei regimi di sostegno comunitari che erogano aiuti diretti per superficie. Peraltro, sebbene sia stata presentata la domanda per « misure strutturali » per il fienile in questione, non essendo stata ritenuta ammissibile dalla regione che ha istruito la

pratica, l'AGEA non ha effettuato alcun pagamento;

riguardo, invece, alle aziende che otterrebbero comunque i finanziamenti nonostante gli scostamenti tra le superfici richieste e quelle effettive, le verifiche condotte sui casi evidenziati non hanno rilevato alcun tipo di malfunzionamento del SIAN, né in ordine alla regolarità dei pagamenti corrisposti, né in ordine alla corretta applicazione delle procedure istruttorie applicate secondo le istruzioni impartite dall'organismo pagatore AGEA;

per quanto concerne, invece, la questione dell'agricoltore che compare prima come intestatario di 2 fabbricati agricoli e poi di 23, tengo a chiarire che trattasi solo di un'errata interpretazione della Commissione di collaudo, avendo l'interessato in questione presentato la domanda di aiuto indicando 3 fabbricati (e non 2 come indicato dalla stampa); mentre 23 sono quelli che risultano dalla consultazione del fascicolo aziendale che riporta l'intera disponibilità dell'azienda stessa.

Ricordo infine che, nell'ottica del contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, è all'esame del Parlamento il disegno di legge S. 1338 (Collegato alla manovra finanziaria) che contempla, tra l'altro, il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali allo scopo di rendere maggiormente efficienti i servizi offerti nell'ambito del settore agroalimentare.

Quanto sopra, attraverso la definizione della struttura degli enti e degli organi direttivi e di controllo, delle rispettive competenze e delle procedure di funzionamento, nonché di criteri di nomina che garantiscano la comprovata qualificazione scientifica e professionale dei componenti degli organi stessi nei settori in cui opera l'ente; l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione degli enti vigilati dal Ministero, riducendo ulteriormente il ricorso a contratti a soggetti esterni alla pubblica amministrazione e utilizzando prioritariamente le professionalità esistenti; la ridu-

zione del numero degli enti, società e agenzie vigilati dal Ministero.

In particolare, riguardo alla riorganizzazione dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), anche attraverso la revisione delle funzioni di coordinamento attualmente affidate all'Agenzia medesima e in particolare, dell'attuale sistema di gestione e di sviluppo del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 della legge 4 giugno 1984, n. 194, è utile sottolineare che è in corso un'approfondita valutazione di verifica del « modello » di organizzazione attuale con

l'obiettivo di delineare un sistema in grado di ottimizzare l'accesso alle informazioni da parte degli utenti e delle pubbliche amministrazioni, di favorire l'efficienza dell'erogazione dei servizi e del sistema di pagamenti.

L'obiettivo che si intende perseguire, accanto ai significativi risparmi di spesa, in linea con la vigente normativa in materia di *spending review*, è anche quello di destinare le somme risparmiate ad attività necessarie al rilancio del comparto, al fine di produrre maggiore crescita economica.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-02429 Cenni: Sulla sospensione dei pagamenti alle imprese agricole a seguito di un'indagine su irregolarità relative agli aiuti europei.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in titolo riguarda il blocco dei pagamenti di contributi di politica agricola comune disposto, nei confronti di talune aziende agricole, a seguito della cosiddetta « operazione bonifica », intrapresa dalla Guardia di finanza per verificare il corretto funzionamento del sistema delle erogazioni pubbliche in agricoltura.

Alla luce delle prime informazioni fatte pervenire al riguardo dalla predetta autorità nell'ottobre 2013 (prima del pagamento degli anticipi della domanda unica 2013 agli aventi diritto) sono state avviate le necessarie verifiche condotte sia dagli organismi pagatori, su un primo gruppo di produttori segnalati dalla Guardia di finanza, che direttamente dalla Guardia di finanza.

Benché nel corso della riunione di coordinamento del Comitato dei direttori degli organismi pagatori tenutasi lo scorso 26 marzo, fosse già stata evidenziata la necessità di contemperare le esigenze cautelari scaturite dall'« operazione bonifica » nei confronti dei soggetti coinvolti, con il rispetto dei termini di pagamento fissati dalla normativa europea (in particolare quello del 30 giugno 2014 per la domanda unica), nonché ipotizzata la possibile ripresa delle erogazioni nei confronti delle aziende per le quali, entro una scadenza ragionevole, non fossero intervenuti nuovi e più circostanziati elementi atti a giustificare il mantenimento delle misure so-

spensive adottate, a seguito del recepimento dei primi esiti delle verifiche condotte dalla Guardia di finanza, è stato ritenuto opportuno privilegiare gli interessi finanziari pubblici.

Tale decisione è scaturita tenendo altresì presente che i controlli, per il numero elevato dei soggetti interessati, avrebbero potuto trovare conclusione con ogni probabilità anche dopo la fine del corrente anno (con il rischio del mancato riconoscimento da parte dei servizi della Commissione europea degli importi dei relativi pagamenti in quanto effettuati oltre i termini comunitari), con la conseguenza di far gravare tali importi sul bilancio nazionale.

Pertanto, ad oggi, può ritenersi superata la necessità di mantenere la sospensione cautelare delle erogazioni nei confronti dei soggetti interessati dall'indagine in oggetto, a meno che non siano emerse o non emergano notizie circostanziate, riscontrate direttamente dagli organismi pagatori nel corso delle verifiche da essi effettuate.

Detti organismi sono comunque tenuti a proseguire i controlli delle posizioni segnalate e non ancora verificate, nonché a tenere in debita considerazione le eventuali successive comunicazioni della Guardia di finanza al fine di procedere, se del caso, al recupero degli importi erogati nelle more di dette verifiche.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	208
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.10 alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	209
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del parere con condizioni</i>)	209
ALLEGATO 1 (<i>Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015 – Proposte emendative accantonate e riformulazioni presentate dal relatore</i>)	216
ALLEGATO 2 (<i>Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015 – Approvato nella seduta della Commissione di mercoledì 7 maggio 2014</i>)	219
Sul calendario dei lavori	215

Mercoledì 7 maggio 2014. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 18.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015.

(Seguito dell'esame e conclusione. Approvazione del parere con condizioni).

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che la Commissione deve ancora esaminare le pro-

poste emendative 2.12 Relatore; 2.28 Centinaio; 2.29 rif. Relatore; 2.31 Airola; 2.32 Nesci; 4.6 Peluffo; 16.1 Scavone; 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio, accantonate nelle sedute del 20 marzo e del 3 e 16 aprile scorsi.

Avverte che il deputato Lainati ha fatto propria la proposta emendativa 16.1 Scavone.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 2.12 Relatore, 2.29 Relatore (seconda riformulazione), 2.31 Airola, 2.32 Nesci, 4.6 rif. Relatore e 16.2 rif. Relatore. Invita i presentatori delle proposte emendative 2.28 Centinaio, 4.6 Peluffo e 16.3 Centinaio a ritirarle, ritenendo che siano assorbite dalle riformulazioni da lui proposte. Esprime infine parere contrario sulla proposta emendativa 16.1 Scavone.

Il senatore Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut), accogliendo la richiesta del re-

latore, ritira la proposta emendativa 2.28 di cui è firmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 2.12 Relatore, 2.29 Relatore (seconda riformulazione), 2.31 Airola e 2.32 Nesci.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S), pur concordando nel merito con la riformulazione della proposta emendativa 4.6 Pelluffo presentata dal relatore, chiede che questi chiarisca l'ambito di applicazione dell'ultimo periodo, che a suo avviso rischia di vincolare in misura eccessiva l'autonomia negoziale della Rai.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, precisa che l'ultimo periodo è volto a regolare l'ipotesi in cui l'opera audiovisiva sia stata realizzata dal produttore sulla base di una sua idea originale, ancorché in regime di appalto. In questo caso, la Rai al momento della stipulazione del contratto può riconoscere al produttore una quota dei diritti secondari sui vantaggi economici che l'azienda tragga dalla loro successiva vendita.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) sottolinea come il testo riformulato dal relatore consenta alla Rai di negoziare una quota dei diritti secondari soltanto nell'ipotesi in cui il produttore abbia anche ideato l'opera audiovisiva successivamente realizzata.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), accogliendo la richiesta del relatore, ritira la proposta emendativa 4.6 di cui è firmatario.

La Commissione approva la proposta emendativa 4.6 rif. Relatore e respinge la proposta emendativa 16.1 Scavone.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), con riferimento alla riformulazione della propria proposta emendativa 16.2 presentata dal relatore, evidenzia come questa non affronti né la questione posta dal decreto Monti del nuovo

standard digitale che dovrà essere adottato, né quella della tempistica del conseguente *switch off*, limitandosi ad introdurre un principio di ordine generale. Accetta tuttavia la riformulazione proposta dal relatore e ritira la proposta emendativa 16.2 di cui è firmatario.

Il senatore Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut), accogliendo la richiesta del relatore, ritira la proposta emendativa 16.3 di cui è firmatario.

La Commissione approva la proposta emendativa 16.2 rif. Relatore.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere.

Il senatore Maurizio ROSSI (Misto), nel ribadire quanto già affermato nei propri precedenti interventi sul contratto di servizio, ritiene che ogni valutazione sulla Rai e sul servizio pubblico debba essere effettuata ponendosi sempre dal punto di vista dei cittadini e non già della Rai. In questa prospettiva, si collocavano tutte le proposte emendative al contratto di servizio da lui presentate e che sono state respinte dalla Commissione, ancorché siano state successivamente riprese dal commissario Cottarelli e dal Presidente Renzi nelle disposizioni riguardanti la Rai inserite nel recente decreto IRPEF. È infatti del parere che la grave crisi in cui attualmente versa l'azienda possa essere risolta soltanto con interventi strutturali e non già con piccoli tagli.

Ricorda che le proposte emendative da lui presentate prevedevano la riduzione da 17 a 5 dei canali digitali con conseguente eliminazione di quelli privi di una qualsiasi valenza culturale e che non producono né introiti né ascolti; la riduzione delle frequenze da 5 a 2 con conseguente risparmio di alcune centinaia di milioni di euro; l'accorpamento delle redazioni giornalistiche che sono attualmente 13 in una che potrebbe a sua volta articolarsi in una redazione internazionale, una nazionale e una regionale; l'accorpamento delle redazioni regionali in macroredazioni, con non più di 200 dipendenti, ciascuna delle quali

dedicata a più regioni; l'obbligo per la Rai di utilizzare sempre bandi ad evidenza pubblica per tutti i contratti, compresi quelli di produzione, che superino i 100 mila euro di valore complessivo; la riduzione consistente dei dirigenti e la valorizzazione delle risorse interne, evitando nuove assunzioni dirigenziali a tempo indeterminato dall'esterno, che comportano ulteriori costi per l'azienda, come è invece recentemente avvenuto.

Sottolinea come queste misure si rendano necessarie anche in considerazione: del nuovo piano delle frequenze che verrà discusso in occasione di Ginevra 2015 e che diminuirà quelle assegnate all'Italia; di quanto previsto dal quadro normativo che prevede che un terzo della capacità trasmissiva sia riservato all'emittenza locale; della riduzione di 150 milioni delle risorse da canone decisa recentemente dal Governo; degli aggravii di costo derivanti dalle condizioni contenute nel parere di questa Commissione, nonché della distorsione del mercato operata dalla Rai che utilizza aiuti di Stato per acquistare programmi nei quali inserisce poi pubblicità anche a prezzi da *dumping*.

È quindi del parere che i contraenti del contratto di servizio non debbano tenere conto delle proposte della Commissione che comportino un aggravio di spesa e che debba essere mantenuto il cosiddetto bollino blu, per evitare che con l'aiuto di Stato si possano acquistare programmi che vadano a concorrere nel mercato della pubblicità. Per la nuova assegnazione del servizio pubblico dovranno inoltre essere esperite una o più gare ad evidenza pubblica europea.

Invita pertanto le parti contraenti del contratto di servizio ad evitare qualsiasi modifica che possa comportare danni erariali o ulteriori problemi di bilancio alla Rai, considerata anche la scadenza nel 2016 della concessione.

Per queste ragioni preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il deputato Giorgio LAINATI (PdL) esprime preliminarmente apprezzamento

per il prezioso lavoro svolto dal relatore non solo nella redazione della proposta di parere, ma anche nel corso delle numerose audizioni che hanno consentito alla Commissione di acquisire un'ampia visione di tutto ciò che ruota intorno al servizio pubblico. Concorda anche con le riformulazioni di alcune proposte emendative accantonate, presentate dal relatore nella seduta odierna.

Evidenzia come rispetto alla proposta di parere presentata sia nel frattempo intervenuta la grande novità rappresentata dall'intervento del Governo che ha previsto una significativa diminuzione dei proventi da canone spettanti alla Rai. A tale proposito, è del parere che non sia ipotizzabile alcun taglio del personale giornalistico del servizio pubblico, considerato anche che l'attuale assetto dell'informazione Rai è frutto della stratificazione degli ultimi cinquant'anni. Si dichiara quindi contrario a misure che prevedano meri tagli lineari piuttosto che una razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture che appare come una scelta assai più condivisibile. Auspica quindi che non vi sia alcuna volontà di operare una riduzione del servizio pubblico. Le prossime audizioni dei rappresentanti del Ministero dell'economia e dello sviluppo economico, nonché dei vertici dell'azienda dovranno chiarire i criteri secondo cui verrà data attuazione alla scelta fatta dal Governo.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) sottolinea come il nuovo contratto di servizio verrà approvato nel sessantesimo anniversario dell'inizio delle trasmissioni televisive da parte della Rai. Nel valutare positivamente il lavoro svolto dal relatore, rileva come con la proposta di parere si intenda apportare un significativo potenziamento al ruolo che la Rai svolge nel servizio pubblico. È infatti dell'avviso che vada in questa direzione anche la prevista soppressione del cosiddetto bollino blu, la cui presenza, introducendo artificiose distinzioni nella programmazione, avrebbe potuto determinare una riduzione del perimetro del servizio pubblico, che deve invece necessariamente comprendere anche

l'intrattenimento, come confermato anche da quanto emerso nelle numerose audizioni svolte.

Auspica poi che l'esclusione della comunicazione commerciale nel canale tematico dedicato ai bambini in età prescolare possa essere esteso anche alle TV private concorrenti della Rai. Considera particolarmente positivo anche l'aumento della programmazione sottotitolata o audiodescritta prevista a favore dei portatori di disabilità sensoriali.

Con riferimento alla riduzione decisa dal Governo di circa l'8 per cento dei proventi da canone, è dell'avviso che essa non debba essere in alcun modo finanziata privando la Rai di *asset* strategici. Osserva peraltro che questo taglio appare anche in contraddizione con il parere della Commissione, che in più punti chiede alla Rai un rafforzamento del servizio pubblico. Invita quindi il Governo a non deprezzare la Rai anche perché, come emerso in alcune delle audizioni svolte, la società concessionaria con l'attuale fatturato ha una dimensione medio-piccola rispetto ai gruppi che operano a livello internazionale.

Infine, con riferimento al canone, auspica che possa essere abolito e che le relative risorse possano essere assicurate alla Rai attraverso la fiscalità generale, come previsto in una proposta di legge da lui stesso presentata.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto-CD) esprime preliminarmente grande apprezzamento per il prezioso lavoro, anche di mediazione, svolto dal relatore che ha sottoposto all'esame della Commissione una proposta di parere di grande qualità. Sottolinea come il contratto di servizio che sarà approvato vada ad operare su una realtà che è in profondo mutamento.

Quanto alla riduzione di 150 milioni dei proventi da canone decisa dal Governo, è dell'avviso che la Commissione debba avviare su questo specifico punto un'approfondita riflessione che tenga conto anche dei progetti di riorganizzazione delle sedi regionali cui si è fatto in

più occasioni riferimento sulla stampa in questi giorni. Preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut) ribadisce che a suo giudizio il contratto di servizio non è null'altro che un libro dei sogni, visto che non sarà sicuramente rispettato, come non lo è del resto quello attualmente in vigore. Per queste ragioni, preannuncia il proprio voto contrario, giacché sarebbe inutile esprimersi favorevolmente su un documento che poi all'atto pratico non dispiega alcun effetto.

Per il resto esprime perplessità su quanto sta accadendo intorno alla Rai, considerate la riduzione di 150 milioni di euro dei proventi da canone decisa dalla Rai e le non meglio precisate iniziative ipotizzate sul canone e su una riduzione del servizio regionale. Si domanda a questo punto se il Presidente del Consiglio creda in questa Rai e nel contratto di servizio che sarà approvato.

Il senatore Enrico BUEMI (PLA-PSI-MAIE), nel manifestare una valutazione positiva sulla proposta di parere del relatore, preannuncia il proprio voto favorevole.

Con riferimento alle recenti misure adottate dal Governo sulle risorse destinate alla Rai, è dell'avviso che, pur nel rispetto della necessaria autonomia di cui deve godere l'azienda, debbano essere rimosse quelle aree di privilegio e di arbitrio che in passato si sono determinate proprio in quelle istituzioni che più godevano di autonomia anche sulle verifiche dei costi, per i quali occorre procedere ad un ridimensionamento, che passa anche attraverso una chiarezza nei comportamenti individuali che forse in passato non vi sono stati. Ribadisce infine la necessità di affermare la terzietà del servizio pubblico.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) esprime preliminarmente apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, nonché per il contributo offerto alla Commissione da quanti sono stati auditi. Con riferi-

mento alla proposta di parere, essa rappresenta, rispetto al contratto trasmesso, un significativo passo in avanti su punti particolarmente qualificanti, quali quelli della trasparenza, dello sviluppo culturale del Paese, delle modalità produttive, del rispetto dei lavoratori e delle fasce sociali discriminate, nonché su quello della parità di genere. Anche con riguardo al delicato tema dell'informazione, ritiene che la proposta di parere rafforzi quei principi di imparzialità e pluralismo che debbono connotare il servizio pubblico.

Quanto alle misure riguardanti la Rai recentemente adottate dall'Esecutivo, non comprende per quale motivo si debbano vendere le antenne per continuare a svolgere il servizio pubblico. Auspica infine che in futuro la Rai non sia più condizionata da gestioni politiche. Preannunzia, quindi, pur con questi dubbi, il voto favorevole del proprio gruppo.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) ringrazia il relatore e i commissari tutti per l'impegno dimostrato nella lunga attività istruttoria condotta dalla Commissione e per le numerose proposte migliorative del contratto di servizio contenute nel parere. Il prezioso lavoro di approfondimento svolto ha infatti consentito alla Commissione di modificare il proprio orientamento su questioni anche importanti affrontate nel corso di questi mesi. Sottolinea anche come il percorso del parere sia iniziato con un Governo e si sia completato con un altro che in relazione alla Rai sembra avere diverse priorità, come è, ad esempio, nel caso del cosiddetto bollino blu, rispetto al quale fin dall'inizio si erano manifestati dei dubbi. Durante questo percorso si sono quindi venute definendo diverse priorità, di cui il parere tiene conto e che sicuramente lo rafforzano politicamente, considerata anche l'ampia condivisione del testo. Di certo, il Governo ne terrà conto come ha, d'altra parte, già preannunciato il sottosegretario Giacomelli nel corso della sua audizione.

Dopo l'approvazione del parere si aprirà quindi per la Commissione un

nuovo capitolo legato anche alle scelte del Governo e a quanto previsto dal decreto IRPEF in relazione alla riduzione di 150 milioni dei proventi da canone. Su tutto ciò vi sarà sicuramente un confronto in Parlamento in sede di conversione del decreto-legge e il tema sarà affrontato da subito dalla Commissione nella prossima audizione del viceministro Morando e successivamente del sottosegretario Giacomelli. Nei prossimi mesi la sfida sarà dunque quella di conciliare il rafforzamento del servizio pubblico, come del resto prevede il parere, anche se ciò comporterà nuovi oneri a carico della Rai, con le esigenze di contenimento della spesa.

Quanto al merito del parere, pur rinviando agli interventi già svolti in discussione generale, desidera ricordare, perché particolarmente qualificanti, alcuni punti quali la scelta di inserire un'estensione della copertura del segnale, prevista nella proposta emendativa del senatore Fornero; il rinvio alla Carta di Roma sui migranti; gli sforzi richiesti alla Rai per un incremento della programmazione di divulgazione scientifica. Particolarmente significativi sono anche gli interventi sulle norme del contratto volte a rafforzare il divieto di discriminazione di genere e le misure a favore dei portatori di disabilità sensoriali così come, in coerenza con le novità normative introdotte dal Parlamento, quelli in materia di trasparenza. Anche sul delicato tema della revisione dell'articolazione regionale, se ne auspica con chiarezza una riorganizzazione pur nella necessità di assicurare un miglioramento della qualità dell'informazione locale.

Significative sono anche le condizioni riferite alla necessità di rafforzare la lotta alla evasione del canone, per la quale va individuata una soluzione. Per questo complesso di ragioni preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, ringrazia preliminarmente tutti i commissari per il prezioso contributo dato sia nel corso del lavoro istrut-

torio, sia successivamente sulla proposta di parere, anche attraverso le numerose proposte emendative, che hanno consentito un significativo miglioramento del testo inizialmente presentato, che già recepiva molteplici spunti di riflessione emersi nel corso delle audizioni svolte. È dell'avviso che con l'approvazione del parere si chiuda una prima fase di attività di questa Commissione, mentre la prossima sfida sarà quella di riuscire a rafforzare il servizio pubblico pur in presenza di una riduzione delle risorse economiche.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare tutti i colleghi per il contributo dato, ritiene che questo contratto avrà un forte peso politico, anche perché va a migliorare significativamente in più punti il contratto in origine trasmesso alla Commissione. Chiede quindi di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

Roberto FICO, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere sul Contratto di servizio per il triennio 2013-2015.

La Commissione approva.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che la proposta della Rai di mandare in onda tre edizioni speciali di « Porta a porta » dedicate, nella prima parte, a singole interviste rispettivamente a Silvio Berlusconi, Beppe Grillo e Matteo Renzi e, nel prosieguo, a non meglio precisati esponenti di altre forze politiche, non sia in linea con le prescrizioni approvate dalla Commissione nella delibera sulla *par condicio* per la campagna elettorale per le elezioni europee, trovando altresì curioso assegnare questi diversi pesi in via preliminare.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD) rileva come la Rai abbia autonomamente deciso di abolire la *par condicio*, con un provvedimento che definisce di sapore staliniano e si domanda sulla base di quale

criterio abbia stabilito l'ordine delle interviste. Se tale criterio si basasse sull'idea che alcune forze politiche otterrebbero più voti delle altre, osserva che al contrario il servizio pubblico dovrebbe proprio garantire a tutte le liste concorrenti di potersi esprimere in condizioni di parità. Chiede infine che sia il direttore generale della Rai ad assumersi le proprie responsabilità, non ritenendo sufficiente che una simile proposta possa essere trasmessa da altro dirigente della società.

Il senatore Maurizio ROSSI (Misto) si chiede se la Rai sappia leggere le disposizioni di legge, in quanto tutte le liste in competizione debbono potersi esprimere negli stessi orari di ascolto.

Il senatore Enrico BUEMI (PLA-PSI-MAIE), riallacciandosi al suo precedente intervento sul parere sul contratto di servizio, sottolinea l'importanza del tema della terzietà della società concessionaria rispetto alle forze politiche. Pur essendo interessato, come rappresentante di una forza che si riconosce in una lista beneficiata dalla proposta della Rai, ritiene che occorra dimostrarsi onesti quando costi e non quando convenga.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto-CD) esprime perplessità su un principio che definirebbe di « *dispar condicio* » e propone di ritornare alle tribune politiche di una volta, in bianco e nero.

Il senatore Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut) si dice stupito di una siffatta proposta e suggerisce che tutti i leader delle 11 liste concorrenti debbano andare in prima serata, ovvero in seconda serata, qualora l'altra soluzione non fosse praticabile. Chiede inoltre quando e con quali modalità la missiva sia pervenuta alla Commissione.

Roberto FICO, *presidente*, precisa che la missiva è pervenuta nel corso dei lavori della Commissione e che è stata immediatamente distribuita a tutti i commissari.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD) ritiene che il direttore generale della Rai debba spiegare perché la notizia di questa richiesta sia stata diffusa dalle agenzie prima che la Commissione, cui la missiva era diretta, si fosse espressa. Ricorda inoltre come egli stesso, nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche dello scorso anno, propose all'allora segretario del Partito democratico di organizzare confronti uno contro uno e che ebbe come risposta che si sarebbero organizzati confronti a sei: ritiene pertanto inopportuno assegnare adesso il privilegio di scegliere le formule a Vespa o a Orfeo.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) è dell'avviso che occorra senza indugio convocare l'Ufficio di presidenza della Commissione, trattandosi di una questione delicata sulla quale chiede un approfondimento agli uffici, anche alla luce della delibera dell'AGCOM emanata in materia. Tutti i ricorsi in materia di *par condicio* devono infatti essere presentati a tale Autorità, che può effettuare richiami e comminare sanzioni. In questo caso, trattandosi di una trasmissione di informazione, soggetta alla responsabilità di una testata giornalistica, qualora l'Autorità accerti una violazione della disciplina, commina a quest'ultima una specifica sanzione: la Rai non può pertanto farsi scudo di un eventuale parere favorevole della Commissione. Auspica dunque che la discussione in Ufficio di presidenza sia in grado di fornire una risposta in punto di diritto, basata sulla legge e sulla delibera approvata dalla Commissione.

Il senatore Enrico BUEMI (PLA-PSI-MAIE) sostiene che il ruolo della Commissione non sia di giudicare sulla base della normativa, ma di assicurare una garanzia politica. Vi è infatti il rischio che in questa vicenda possano essere tutelati interessi di parte.

Il senatore Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut) è dell'avviso che occorra far prevalere la logica e i rapporti tra i gruppi politici e i cittadini: al di là della stessa

normativa, dovrebbe essere considerato un dogma che tutte le liste siano poste sullo stesso piano e che possano esprimersi negli stessi orari di ascolto.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) si congratula per la presente esaltazione dello spirito di *par condicio* cui ha potuto assistere, dovuta anche alle battaglie sostenute dal suo gruppo e concorda sulla distribuzione paritaria degli spazi e degli orari a tutte le liste concorrenti.

Roberto FICO, *presidente*, comprende la questione di principio posta dal senatore Buemi e conviene sugli approfondimenti tecnici chiesti dall'onorevole Peluffo.

Sul calendario dei lavori.

Comunica che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi lo scorso 24 aprile, il prossimo mercoledì 14 maggio, alle ore 20.30, avrà luogo l'audizione del viceministro dell'economia, senatore Enrico Morando.

Comunica, inoltre, che nella medesima riunione dell'Ufficio di presidenza si è altresì convenuto che la Commissione debba anche procedere alle audizioni del sottosegretario allo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, nonché del direttore generale e dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI. Queste ultime due audizioni, come stabilito dall'Ufficio di presidenza e come confermato dai competenti uffici della RAI, si svolgeranno rispettivamente, l'ultima settimana di maggio, probabilmente tra martedì 27 e mercoledì 28, alle ore 20.30, e in un giorno ancora da definire della prima settimana di giugno.

Resta ancora da stabilire la data in cui si svolgerà l'audizione del sottosegretario Giacomelli, che si terrà comunque dopo lo svolgimento della tornata elettorale del 25 maggio.

La seduta termina alle 19.40.

ALLEGATO 1

Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015.

Proposte emendative accantonate e riformulazioni presentate dal relatore.

All'articolo 2, comma 1, lettera g), dopo le parole: « per minori in età prescolare » sopprimere le seguenti: « , nonché i programmi loro dedicati trasmessi negli altri canali, ».

2.12. Relatore.

*All'articolo 2, comma 1, la lettera u) sia sostituita con la seguente lettera: « u) **per la comunicazione istituzionale**: a dedicare uno dei canali a disposizione della Rai ai lavori parlamentari, dando anche adeguato rilievo all'attività svolta dalle Commissioni, in stretta collaborazione tra la Rai e i due rami del Parlamento. Nel palinsesto saranno riservati adeguati spazi all'informazione sulle attività delle istituzioni costituzionali, di rilievo costituzionale, di garanzia e controllo e dell'Unione Europea. ».*

2.28. Centinaio.

*All'articolo 2, comma 1, la lettera u) sia sostituita con la seguente lettera: « u) **per l'informazione istituzionale**: entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, la Rai si impegna a mettere gratuitamente a disposizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica una funzione trasmissiva nella sua piattaforma digitale tale da consentire alle due Camere la migrazione degli attuali canali istituzionali nel nuovo sistema universale, mantenendone una piena autonomia.*

Nel palinsesto delle tre reti generaliste sono comunque riservati adeguati spazi e contenitori giornalistici all'informazione sulle attività delle Assemblee e delle Commissioni parlamentari, delle altre istituzioni costituzionali, di rilievo costituzionale, di garanzia e di controllo e dell'Unione Europea, illustrando le tematiche con linguaggio accessibile a tutti.

2.29. Relatore (seconda riformulazione).

All'articolo 2, comma 1, lettera u), dopo le parole: « di garanzia e controllo e dell'Unione Europea » siano aggiunte le seguenti: « che illustrino con linguaggio accessibile a tutti le tematiche suddette ».

2.31. Airola.

All'articolo 2, comma 1, dopo la lettera u), sia inserita la seguente lettera:

« v) per la diffusione di una cultura antimafiosa: a trasmettere contenuti che promuovano il rifiuto della cultura mafiosa, il senso civico, la cultura del coraggio e della libertà nello Stato;

z): per il Mezzogiorno: a considerare il Sud al pari delle altre aree geografiche dell'Italia, specie per quanto concerne l'arte, la cultura, l'economia, l'informazione e l'attualità, tuttavia guardando alle specificità, storiche e politiche, che ne contraddistinguono le condizioni sociali;

aa): per un filo diretto tra Europa e regioni: a realizzare programmi regionali che informino sulle prospettive per il lavoro, la cultura e l'ambiente nelle regioni, dando risalto a provvedimenti e obiettivi comunitari collegati alla programmazione regionale ».

2.32. Nesci.

All'articolo 4, comma 1, lettera f), siano sostituite le parole: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e facilmente verificabili dalle autorità competenti » con le seguenti: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie, facilmente verificabili dalle autorità competenti e distinte in relazione a: ciascun diritto oggetto di negoziazione; ciascuna piattaforma/modalità trasmissiva; il numero dei passaggi; la durata massima temporale di utilizzo dei diritti, compatibile con l'accesso ai finanziamenti europei del programma Media. La Rai si impegna, altresì, a non condizionare, direttamente o indirettamente, la negoziazione dei contratti o l'acquisizione dei diritti relativamente alle opere audiovisive realizzate da produttori indipendenti (anche in regime di appalto): i) alla cessione dei diritti relativi al soggetto nella disponibilità del produttore; ii) alla

cessione di ulteriori diritti o all'effettuazione di ulteriori investimenti da parte del produttore; iii) all'accettazione, da parte del produttore, di obblighi ingiustificati, non ragionevoli, non proporzionati od estranei all'oggetto della negoziazione ».

4. 6. Peluffo.

All'articolo 4, comma 1, lettera f), siano sostituite le parole: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e facilmente verificabili dalle autorità competenti » con le seguenti: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di elevato valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e distinte, facilmente verificabili dalle autorità competenti e tali da favorire, quando la normativa europea lo consenta, l'accesso ai finanziamenti del programma Media per quanto attiene alla durata massima di esclusiva dell'utilizzazione dei diritti. Le modalità di negoziazione dei diritti delle opere audiovisive realizzate dai produttori indipendenti sono rimesse agli accordi contrattuali stipulati tra gli stessi produttori e la RAI e devono in ogni caso tenere conto degli oneri economici sostenuti da entrambe le parti per la realizzazione dell'opera. Qualora quest'ultima sia stata realizzata dal produttore in regime di appalto, ma sulla base di un'idea originale dello stesso pro-

duttore, la RAI, all'atto della stipula del contratto, riconosce al produttore quote di diritti derivati sull'opera o di proventi commisurati agli utili realizzati dalla società concessionaria con la vendita ». ».

4.6. rif. Relatore.

All'articolo 16, dopo il comma 3, sia inserito il seguente comma: «3-bis. Non appena tecnicamente possibile, entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente contratto, la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX. Il ministero dovrà fornire le frequenze necessarie a completare la copertura nazionale della Rai nei tempi suindicati. Qualora ciò non fosse possibile nei tempi suddetti, e fino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata, la RAI potrà anche ricorrere ad accordi parziali con un altro MUX in DVB-T2 gestito da un operatore televisivo nazionale già esistente con esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri. ».

16.1. Scavone.

All'articolo 16, dopo il comma 6, sia inserito il seguente comma: «7. Entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente contratto la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX, e/o sino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata anche su un altro MUX in DVB-T2 già esistente, gestito da un operatore televisivo nazionale, con

esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri. ».

16. 2. Peluffo.

All'articolo 16, dopo il comma 6, sia inserito il seguente comma: «7. La Rai si impegna a perseguire l'obiettivo di un costante aggiornamento della tecnologia digitale, anche con riferimento al DVB-T2, secondo tempi e modalità operative coerenti con l'evoluzione del quadro normativo nazionale e comunitario di riferimento, e comunque tenendo conto della tempestiva valutazione degli impatti dei costi di tali scelte sull'industria nazionale e sugli utenti. ».

16.2. rif. Relatore.

All'articolo 16, dopo il comma 6, sia inserito il seguente: «7. Entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente contratto la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX, e/o sino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata anche su un altro MUX in DVB-T2 già esistente, gestito da un operatore televisivo nazionale, con esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri. ».

16.3. Centinaio.

ALLEGATO 2

Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015.

(Approvato nella seduta della Commissione di mercoledì 7 maggio 2014).

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) visto l'articolo 1, comma 6, lettera b), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249, che prevede il parere della Commissione sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico;

b) visto l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), che al comma 1 stabilisce che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato a una società che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

c) visti gli articoli 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112, e 45, comma 4, del predetto testo unico, a norma dei quali il Contratto di servizio è determinato direttamente dalla legge, che definisce puntualmente i requisiti minimi del servizio pubblico radiotelevisivo, e dalle linee guida approvate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico che fissano gli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

d) viste le linee guida di cui alla delibera n. 587/12/CONS del 29 novembre

2012, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo;

e) visto l'articolo 50 del già citato decreto legislativo n. 177 del 2005;

f) visti, altresì, gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

g) esaminato lo schema di Contratto di servizio per il triennio 2013-2015;

h) preso atto delle importanti innovazioni contenute nello schema di contratto trasmesso a codesta Commissione rispetto a quello attualmente in vigore;

i) tenuto conto delle audizioni svolte e della documentazione consegnata o pervenuta alla Commissione nell'ambito dell'attività istruttoria condotta;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

al preambolo

Alla lettera a), dopo le parole: « rendere disponibile » siano aggiunte le seguenti: « e comprensibile ».

Alla lettera b), dopo le parole: « di genere e » siano aggiunte le seguenti: « , di identità di genere e orientamento sessuale, ».

Alla lettera b), siano sostituite le parole: « e delle minoranze », con le seguenti: « , delle minoranze e delle persone con disabilità, ».

Alla lettera b), siano sostituite le parole: « e tollerante » con le seguenti: « , egualitaria e rispettosa ».

Alla lettera c), siano sostituite le parole: « di legalità », con le seguenti: « della legalità, della diversità di genere e di orientamento sessuale per la promozione delle pari opportunità ».

All'ultimo capoverso, prima del primo « CONSIDERATO », dopo le parole: « in tale ambito la RAI deve » siano aggiunte le seguenti: « assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione ed ».

Al terzo CONSIDERATO, siano sostituite le parole: « che il Testo unico », fino a « realizzazione di attività di insegnamento a distanza », con le seguenti: « quanto stabilito dall'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici. ».

All'articolo 2

*Al comma 1, la lettera a) sia sostituita con la seguente lettera: « **a) per le reti terrestri di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale:** a garantire la diffusione con elevati standard di qualità audio e video di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio, mediante l'esercizio efficiente delle frequenze oggetto di diritti d'uso assegnati alla concessionaria medesima dal Ministero, tenendo in debito conto la circostanza che tali risorse sono un bene pubblico dotato di importante valore sociale, culturale ed economico, nel rispetto degli atti di pianificazione e di ogni altro pertinente atto*

o provvedimento dell'Autorità, assicurando, in particolare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, una rete anche ad articolazione regionale con copertura non inferiore a quella precedentemente consentita dagli impianti eserciti per la rete analogica di maggior copertura, due reti con copertura non inferiore al 95 per cento della popolazione nazionale e, sulla base delle risorse disponibili, due reti con copertura non inferiore al 90 per cento della popolazione nazionale. Il servizio viene svolto dalla Rai attraverso gli impianti di cui all'allegato 1, fermo restando il rispetto della normativa vigente e delle competenze di altri enti al riguardo; ».

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: « la Rai è tenuta ad adottare le più opportune politiche di criptaggio al fine di garantire in forma gratuita » siano aggiunte le seguenti: « e senza costi aggiuntivi per gli utenti ».

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: « fatti salvi i diritti dei terzi; la Rai » sia sostituita la parola: « potrà » con la parola: « dovrà ».

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: « alla formazione, » siano inserite le seguenti: « anche quella finalizzata a diffondere la cultura della diversità di genere e di orientamento sessuale, e a contrastare ogni tipo di violenza, ivi compresa quella contro le donne, e contro gay, lesbiche, transessuali e bisessuali, ».

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: « ciascun canale » siano soppresse le parole da: « Eventuali nuovi canali » fino a: « entro il 31 dicembre 2014 ».

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: « entro il 31 dicembre 2014. » siano aggiunte le seguenti: « La Rai assicura altresì

la valorizzazione di un offerta web-tv con prodotti mirati agli utenti della rete, in considerazione dello sviluppo esponenziale delle piattaforme tecnologiche, che connettono sul territorio nazionale e ovunque nel mondo i cittadini italiani. ».

Al comma 1, sia soppressa la lettera e).

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: « nuove tecnologie » siano inserite le seguenti: « , nonché l'educazione di genere e del rispetto delle persone contro ogni forma di violenza; ».

*Al comma 1, la lettera h) sia sostituita con la seguente lettera: « h) **per l'accesso alla programmazione:** a garantire, nei limiti e secondo le modalità indicati dalla legge, l'accesso alla programmazione in favore dei cittadini, dei movimenti civili, degli enti e delle associazioni culturali e politiche, delle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali, dei gruppi etnici e linguistici e degli altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta, delle confessioni religiose, dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento, italiano ed europeo, e in assemblee e consigli regionali, delle organizzazioni associative delle autonomie locali, dei sindacati nazionali; a garantire l'accesso ai sopracitati soggetti senza alcuna discriminazione tenendo conto della parità di trattamento; ».*

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: « a produrre, distribuire e a trasmettere programmi radiotelevisivi » siano aggiunte le seguenti: « prevalentemente originali ».

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: « panorama audiovisivo nazionale » siano aggiunte le seguenti: « e con produzioni mirate del web ».

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: « trasmissioni radiofoniche » siano inserite le seguenti: « e televisive ».

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: « trasmissioni radiofoniche in lingua friulana per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia » siano inserite le seguenti: « e in lingua sarda per la regione Sardegna ».

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: « autostrade italiane; » siano in fine aggiunte le seguenti: « impegnandosi a rilanciare e potenziare i servizi di infomobilità in collaborazione con enti locali e concessionarie autostradali. ».

Al comma 1, lettera o), dopo le parole: « ad assicurare la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi » siano aggiunte le seguenti: « operando, ove possibile, un'azione di restauro dei supporti originali delle opere, ».

*Al comma 1, la lettera p) sia sostituita con la seguente lettera: « p) **per le sedi regionali e centri di produzione locali:** a garantire la valorizzazione dei centri di produzione decentrati, assicurando il pieno utilizzo della loro capacità produttiva, in particolare per la realizzazione e la diffusione dei programmi dei generi predeterminati di servizio pubblico a carattere regionale, come definiti al Capo 11 e nell'allegato 2, attuando politiche di gestione dirette alla specializzazione per aree tematiche dei diversi centri, consentendone il pieno coinvolgimento nella promozione dell'Expo Milano 2015 e per tutta la durata dell'evento, nonché funzionali alle effettive necessità di organico di ogni singola regione; ».*

Al comma 1, lettera q), siano sostituite le parole: « portatrici di handicap » con le seguenti: « con disabilità ».

Al comma 1, lettera r), siano sostituite le parole « e alla non discriminazione » con le seguenti: « , alla non discriminazione, e alla promozione e alla conoscenza della integrazione tra le diverse culture ».

Al comma 1, la lettera s) sia sostituita con la seguente lettera: « s) **per la promozione della parità di genere:** a garantire la trasmissione sulle reti generaliste e mediante canali tematici, anche nelle fasce di maggior ascolto, di contenuti destinati a promuovere una rappresentazione plurale della realtà femminile, valorizzando il ruolo delle donne nei diversi settori della società; a garantire pari accesso alle donne e agli uomini, e a contrastare la violenza sulle donne non utilizzando espressioni e immagini che possano essere discriminatorie e incitare a forme di violenza; ad improntare la programmazione sul rispetto della dignità umana, culturale e professionale delle donne e dell'immagine femminile; ».

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: « trasmissiva in digitale terrestre » siano inserite le seguenti: « e con particolare riguardo alla tempestiva valutazione degli impatti dei costi di tali scelte sull'industria nazionale e sugli utenti. ».

Al comma 1, lettera t), siano aggiunte in fine le seguenti parole: « e tramite la ricerca di sinergie con i servizi pubblici europei radiotelevisivi. La Rai è impegnata a cercare e sostenere l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione sul fronte dei linguaggi, dei contenuti e dei processi e modelli produttivi e distributivi. ».

Al comma 1, dopo la lettera t) sia aggiunta la seguente lettera: « u) **per l'informazione istituzionale:** entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, la Rai si impegna a mettere gratuitamente a disposizione della Camera

dei deputati e del Senato della Repubblica una funzione trasmissiva nella sua piattaforma digitale tale da consentire alle due Camere la migrazione degli attuali canali istituzionali nel nuovo sistema universale, mantenendone una piena autonomia.

Nel palinsesto delle tre reti generaliste sono comunque riservati adeguati spazi e contenitori giornalistici all'informazione sulle attività delle Assemblee e delle Commissioni parlamentari, delle altre istituzioni costituzionali, di rilievo costituzionale, di garanzia e di controllo e dell'Unione Europea, illustrando le tematiche con linguaggio accessibile a tutti. ».

Al comma 1, dopo la lettera u), sia aggiunta la seguente lettera: « v) **per il pluralismo sociale e religioso:** ad attivare uno specifico monitoraggio permanente con l'obiettivo di garantire la parità di trattamento tra i diversi organismi operanti nell'ambito sociale e religioso; ».

Al comma 1, dopo la lettera v), siano inserite le seguenti lettere « w) **per la diffusione di una cultura antimafiosa:** a trasmettere contenuti che promuovano il rifiuto della cultura mafiosa, il senso civico, la cultura del coraggio e della libertà nello Stato;

x) **per il Mezzogiorno:** a considerare il Sud al pari delle altre aree geografiche dell'Italia, specie per quanto concerne l'arte, la cultura, l'economia, l'informazione e l'attualità, tuttavia guardando alle specificità, storiche e politiche, che ne contraddistinguono le condizioni sociali;

y) **per un filo diretto tra Europa e regioni:** a realizzare programmi regionali che informino sulle prospettive per il lavoro, la cultura e l'ambiente nelle regioni, dando risalto a provvedimenti e obiettivi comunitari collegati alla programmazione regionale. ».

All'articolo 3

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: « Testo Unico » siano inserite le seguenti: « , nonché le determinazioni e le raccomandazioni del Comitato media e minori, in applicazione delle previsioni del Codice medesimo; ».

Al comma 3, dopo la lettera d), sia aggiunta la seguente lettera: « e) il Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti del 2008, noto come « Carta di Roma » e le altre carte deontologiche varate dall'Ordine dei giornalisti; ».

Al comma 3, dopo la lettera e), sia aggiunta la seguente lettera: « f) di ulteriori analoghi codici che fossero emanati durante il vigore del vigente contratto. ».

All'articolo 4

Al comma 1, lettera b), dopo le parole « si impegna a promuovere » siano inserite le seguenti « e a incrementare in modo significativo ».

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « servizi pubblici europei » siano aggiunte le seguenti: « , con la possibilità di implementare servizi interattivi e informazioni dedicate attraverso l'offerta web-tv. ».

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: « valori etici, RAI si impegna » siano inserite le seguenti: « a privilegiare il merito nella scelta dei protagonisti dell'informazione e dell'intrattenimento, valorizzando in tutta la propria programmazione e ».

Al comma 1, lettera e), siano sostituite le parole: « a fornire una rappresentazione più veritiera della società civile orientata al recupero di identità valoriali e rispettosa delle diverse sensibilità, » con le seguenti: « a favorire la rappresentazione delle diverse sensibilità, nel rispetto dei diritti umani e del principio di non discriminazione, ».

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: « delle diverse sensibilità » siano inserite le seguenti: « , superando gli stereotipi di genere e di orientamento sessuale, e promuovendo la parità ».

Al comma 1, lettera f), siano sostituite le parole: « e del rispetto della legalità » con le seguenti: « , del rispetto della legalità e della diversità di genere contro ogni forma di violenza ».

Al comma 1, lettera f), siano sostituite le parole: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e facilmente verificabili dalle autorità competenti. » con le seguenti: « Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di elevato valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie, facilmente verificabili dalle autorità competenti e dagli stakeholder attraverso la comunicazione periodica di

informativa, e tali da favorire, quando la normativa europea lo consenta, l'accesso ai finanziamenti del programma Media per quanto attiene alla durata massima di esclusiva dell'utilizzazione dei diritti. Le modalità di negoziazione dei diritti delle opere audiovisive realizzate dai produttori indipendenti sono rimesse agli accordi contrattuali stipulati tra gli stessi produttori e la RAI e devono in ogni caso tenere conto degli oneri economici sostenuti da entrambe le parti per la realizzazione dell'opera. Qualora quest'ultima sia stata realizzata dal produttore in regime di appalto, ma sulla base di un'idea originale dello stesso produttore, la RAI, all'atto della stipula del contratto, riconosce al produttore quote di diritti derivati sull'opera o di proventi commisurati agli utili realizzati dalla società concessionaria con la vendita.

La Rai si impegna a promuovere i valori dell'accoglienza e dell'inclusione, anche con una specifica attenzione ai temi posti dai « nuovi italiani ». ».

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: « dei nuovi mestieri » siano inserite le seguenti: « , anche attraverso la realizzazione di rubriche regionali che diano risalto alla situazione economica locale e alle possibili opportunità offerte ».

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: « conoscenza della lingua inglese. » siano inserite le seguenti: « A tal fine la RAI si impegna a trasmettere in orari di buon ascolto film e serie televisive in lingua inglese con sottotitoli nella medesima lingua. La RAI può altresì sperimentare la trasmissione di opere in altre lingue dell'Unione europea, parimenti sottotitolate. ».

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: « la Rai si impegna a prevedere un'interazione tra i programmi » siano inserite le seguenti: « originali e non, ».

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: « promuovere e sostenere » siano sostituite le parole: « la cultura e la formazione informatica e l'utilizzo » con le seguenti: « con un progetto di alfabetizzazione la conoscenza necessaria all'era informatica e all'utilizzo ».

*Al comma 1, dopo la lettera m), sia aggiunta la seguente lettera: « n) Promuovere la conoscenza dei temi legati ad Expo Milano 2015 « Nutrire il pianeta. Energia per la vita » attraverso spazi e rubriche in tutta la programmazione in vista dell'evento. La Rai si impegna ad essere *Host-Broadcaster*, ossia TV principale dell'Expo, avviando gli indispensabili contatti verso le altre emittenti medialie pubbliche e private internazionali, in rappresentanza degli oltre 140 paesi espositori; prevedendo un palinsesto specificamente rivolto alla permanente informazione sullo svolgimento di *Expo 2015*, almeno nei suoi aspetti più significativi, per contenuto specifico ed impatto internazionale; elaborando un progetto di coordinamento comunicativo/informativo a favore degli espositori e in relazione con i media internazionali che saranno presenti ed operativi durante tutte le fasi di *Expo 2015*. La Rai valorizza il proprio centro di produzione di Milano come principale referente tecnico/produttivo/ideativo della televisione pubblica localizzato sul territorio, nel quale sarà incentrato questo evento internazionale. ».*

Al comma 1, dopo la lettera n), sia aggiunta la seguente lettera: « o) Assicurare carriere meritocratiche, con trasparenti meccanismi di autocandidatura e di analisi professionale ».

All'articolo 5

Al comma 1, dopo le parole: « nonché la » sia sostituita la parola: « tutela » con la parola: « promozione ».

Dopo il comma 5 sia inserito il seguente comma: « 5-bis. La Rai impronta la propria programmazione di informazione e approfondimento al rispetto e alla diffusione della cultura di genere, assicurando spazi idonei a contrastare la violenza sulle donne, la prostituzione e la violenza sessuale minorile. ».

Al comma 6, siano sostituite le parole: « lo sviluppo » con le seguenti: « la conoscenza della vita quotidiana delle istituzioni, per lo sviluppo ».

Il comma 8 sia sostituito con il seguente comma: « 8. La RAI si impegna a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riqualificazione e ridefinizione della propria articolazione regionale che, alla luce delle nuove tecnologie e nel quadro di una radicale razionalizzazione della spesa, assicuri una opportuna allocazione delle risorse derivanti dal canone e un miglioramento della qualità dell'informazione locale, da e per il territorio, anche attraverso una adeguata presenza su tutto il territorio delle singole regioni, che consenta a ciascuna sede regionale di dare risalto in autonomia alle esigenze, alle risorse, alle eccellenze, ai problemi e alle voci dei singoli territori regionali. ».

Il comma 13 sia sostituito con il seguente comma: « 13. La RAI assicura spazi evidenti nella programmazione televisiva e radiofonica per la diffusione dell'educazione finanziaria, economica ed energetica quale strumento di tutela del consumatore, attraverso iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria, economica ed energetica fra il pubblico, a partire dall'economia dell'Europa unita e dal meccanismo europeo di stabilità. ».

Dopo il comma 14 siano inseriti i seguenti commi: « 15. La RAI adotta un adeguato sistema di contrasto delle forme di pubblicità occulta all'interno dei pro-

grammi televisivi e radiofonici in conformità con quanto previsto dal codice e dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177) e assume le opportune iniziative aziendali, inclusa, ove del caso, l'irrogazione di sanzioni nei confronti dei responsabili dei programmi.

16. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate ad escludere per gli ospiti ricorrenti o abituali delle trasmissioni la possibilità di promuovere iniziative o attività a loro riferite qualora abbiano un compenso per la partecipazione al programma. ».

Dopo il comma 16, sia aggiunto il seguente comma: « 16-bis. La RAI promuove l'evento di Expo 2015, attraverso la trasmissione di programmi dedicati all'evento e attraverso l'apposizione del logo durante le trasmissioni che hanno come tema l'alimentazione, la cucina e il turismo. ».

All'articolo 6

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: « ai fenomeni sociali » siano inserite le seguenti: « e del terzo settore, ».

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: « promozione della cultura della legalità » siano inserite le seguenti: « , con particolare attenzione al contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e al traffico illegale di rifiuti, ».

Al comma 2, lettera a), siano sostituite le parole: « sulle attività e sul funzionamento dell'Unione europea » con le seguenti: « sul funzionamento e sulle attività dell'Unione Europea e sui risvolti che queste hanno a livello locale, tramite approfondimenti prodotti autonomamente dalle sedi regionali Rai. ».

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: « e alla qualità della vita » siano inserite le seguenti: « , al corretto smaltimento dei rifiuti, al risparmio energetico, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, alle tematiche della disabilità, ».

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: « celebrazioni liturgiche » siano aggiunte le seguenti: « , temi religiosi e del dialogo interreligioso; ».

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: « conoscenza dell'Unione europea » siano aggiunte le seguenti: « . A tali impegni si fa fronte anche mediante programmi realizzati autonomamente dalle sedi regionali; ».

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: « letterario e scientifico e programmi per la valorizzazione » siano aggiunte le seguenti: « e promozione ».

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: « della storia europea » siano aggiunte le seguenti: « A tali impegni si fa fronte anche mediante programmi realizzati autonomamente dalle sedi regionali; ».

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: « di promozione culturale » siano soppresse le parole: « e intrattenimento » e siano inserite in una lettera dedicata, modificando coerentemente l'elenco letterale come segue:

- a) Informazione e approfondimento generale;
- b) Programmi e rubriche di servizio;
- c) Programmi e rubriche di promozione culturale;
- d) Intrattenimento;
- e) Programmi per la valorizzazione della musica;
- f) Informazione e programmi sportivi;

g) Programmi per minori;

h) Informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali;

i) Produzioni e co-produzioni audiovisive italiane ed europee.

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: « promozione dell'industria musicale italiana » siano aggiunte le seguenti: « per il mercato nazionale, europeo e internazionale ».

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: « finalizzate a promuovere », siano inserite le seguenti: « valori quali il rispetto dell'altro, la tolleranza, la coesione sociale, l'educazione all'affettività, l'educazione civica e il contrasto alla violenza, nonché ».

Al comma 2, la lettera g) sia sostituita con la seguente lettera: « g) **Informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali**: i progetti di alfabetizzazione *crossmediale* indirizzati alla generalità degli utenti e dedicati in particolare a soggetti privi di conoscenze digitali. Tali progetti devono promuovere: competenze d'uso in relazione alle nuove tecnologie digitali (uso dei motori di ricerca, della posta elettronica, firma digitale, *e-government*, *e-health*, *e-banking*, *e-commerce*, uso delle applicazioni degli *smartphone*, *tablet*, *connected tv*); programmi dedicati alla promozione di competenze rispetto alla gestione del profilo sui diversi *social media*, anche in relazione al tema della tutela della *privacy* e delle informazioni personali; programmi dedicati alla conoscenza delle opportunità offerte dalle tecnologie di rete e dalle culture partecipative; programmi dedicati a valorizzare comportamenti consapevoli e responsabili rispetto ai videogiochi (anche *online*); offrendo *case history*, puntando anche a promuovere la creatività degli utenti e le migliori idee elaborate, alle quali offrire visibilità e opportunità di realizzazione; ».

Al comma 2, dopo la lettera h) sia aggiunta la seguente lettera: « i) **Programmi di promozione della coesione sociale:** programmi tesi a promuovere la coesione sociale e a valorizzare l'interazione tra le differenti culture, tenendo conto delle diversità linguistiche, religiose e di genere nel rispetto dei valori e ideali dell'Unione Europa. ».

Dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma: « 2-bis. Al fine di realizzare quanto previsto dal comma 2, lettera e), la RAI si impegna a promuovere intese con i servizi pubblici europei di radio televisione allo scopo di acquisire i diritti sui grandi eventi sportivi. ».

Al comma 2, dopo la lettera j) sia aggiunta la seguente lettera: « k) Programmi e rubriche di divulgazione scientifica ».

Al comma 3, dopo le parole « con particolare attenzione » siano inserite le seguenti: « ai prodotti destinati al web, nell'ambito dell'attuale percorso di integrazione delle piattaforme web e tv, ».

Al comma 3, dopo le parole: « particolare attenzione » siano aggiunte le seguenti: « all'utilizzo delle reti semigeneraliste e tematiche, nonché ».

All'articolo 7

Al comma 2, dopo la lettera h), sia aggiunta la seguente lettera: « i) Divulgazione scientifica ».

Al comma 2, dopo la lettera h), sia aggiunta la seguente lettera: « j) Intrattenimento ».

Dopo il comma 7, sia aggiunto il seguente comma: « 8. La RAI si impegna a predisporre un progetto di integrazione radio-web ».

All'articolo 8

Al comma 3, dopo le parole: « miglioramento dell'offerta » siano in fine aggiunte le seguenti: « , nonché a sperimentare offerte dedicate esclusivamente agli abbonati RAI anche sul proprio portale Internet ».

Dopo il comma 4, sia aggiunto il seguente comma: « 5. La Rai si impegna a realizzare la piattaforma necessaria al progetto di alfabetizzazione *crossmediale web-webtv-tv* fondato sulla centralità dell'utente, sull'interattività e sui servizi, creando un archivio pubblico delle migliori idee espresse dalla rete e favorendone la diffusione e lo sviluppo. ».

All'articolo 9

Al comma 3, lettera c), siano sostituite le parole: « egualitari e non stereotipati » con le seguenti: « paritari e non stereotipati, mediante contenuti che educino al rispetto della diversità di genere e contrastino la violenza ».

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: « che educino al rispetto della diversità di genere » siano aggiunte le seguenti: « , di orientamento sessuale ».

Al comma 4, lettera e), dopo le parole: « fare migliore uso dei media » siano aggiunte le seguenti: « e di Internet ».

Al comma 4, lettera e), dopo le parole: « in chiave di interattività » siano aggiunte le seguenti: « e offra perciò programmi dedicati alla promozione di competenze rispetto alla gestione del profilo sui diversi *social media*, anche in relazione al tema della tutela della *privacy* e delle informazioni personali e con l'obiettivo di sviluppare una cultura di contrasto al cyberbullismo. ».

Al comma 6, dopo le parole: « dei minori » siano inserite le seguenti: « o programmi che possano indurre a una fuorviante percezione dell'immagine femminile e della violenza sulle donne ».

Al comma 7, dopo le parole: « la Rai si impegna ad evitare » siano inserite le seguenti: « pubblicità che veicolano una rappresentazione stereotipata del ruolo delle donne e degli uomini e della sfera sessuale in generale, ».

Al comma 7, dopo le parole: « bevande superalcoliche e alcoliche », siano inserite le seguenti: « , del gioco d'azzardo ».

All'articolo 10

Al comma 1, dopo le parole: « La Rai si impegna ad improntare tutta la programmazione, » siano inserite le seguenti: « ivi compresa la pubblicità ospitata, ».

All'articolo 11

Il comma 2 sia sostituito con il seguente comma: « 2. Nel quadro di un'adeguata rispondenza del servizio pubblico al diritto all'informazione delle persone con disabilità e alla loro complessiva integrazione, la Rai è tenuta, non oltre il 30 novembre 2014, a:

a) sottotitolare tutte le edizioni di Tg1, Tg2, Tg3 nelle fasce orarie meridiana e serale e almeno due notiziari di Rainews al giorno;

b) tradurre in lingua dei segni (LIS) una edizione al giorno di Tg1, Tg2 e Tg3 e due notiziari sul canale Rainews, assicurando la copertura di tutte le fasce orarie;

c) sottotitolare almeno un notiziario sportivo al giorno, assicurando in ogni

caso la sottotitolazione dell'informazione sugli eventi sportivi di interesse generale e un notiziario sul canale Rainews;

d) estendere la sottotitolazione o traduzione in LIS del TGR regionale, assicurando comunque sottotitoli o traduzione in LIS in casi di emergenza o di particolare interesse per la Regione. ».

Il comma 3 sia sostituito con il seguente comma: « 3. La Rai è tenuta ad accrescere il proprio impegno al fine di favorire l'accesso alla propria offerta multimediale e televisiva sul digitale terrestre e satellite alle persone con disabilità sensoriali o cognitive anche tramite specifiche programmazioni audio descritte e un palinsesto web per le persone non vedenti (già tele software) che possa essere effettivamente ricevuto su tutto il territorio nazionale. ».

Al comma 4, dopo le parole: « La RAI individua » siano inserite le seguenti: « anche attraverso la predisposizione di linee guida in collaborazione con istituti specializzati ».

Al comma 4, dopo le parole: « implementati in futuro, », sia sostituita la parola: « garantendo » con le seguenti: « impegnandosi a favorire ».

Al comma 5, sia sostituita la lettera a) con la seguente lettera: « a) sottotitolare l'85 per cento della programmazione complessiva delle reti generaliste tra le ore 6 e le ore 24 nonché a tradurre in LIS la messa domenicale e l'Angelus del pontefice. L'85 per cento della sottotitolazione deve essere raggiunta non oltre il 30 novembre 2015; ».

Al comma 5, lettera b) dopo le parole « persone con disabilità, » siano inserite le seguenti: « impegnandosi comunque, entro

90 giorni dall'entrata in vigore del contratto, a inserire nel palinsesto web i sottotitoli già apposti nelle trasmissioni audiovisive e a creare un archivio di sottotitoli, progressivamente aggiornato secondo i criteri di cui al comma 4».

Al comma 5, sia sostituita la lettera c) con la seguente lettera: « c) incrementare progressivamente la programmazione audio descritta relativa a trasmissioni in cui buona parte delle informazioni sia veicolata da immagini (come telefilm, film di azione o documentari culturali), non oltre il termine del 30 novembre 2014; ».

Al comma 5, sia soppressa la lettera e).

Dopo il comma 9 sia aggiunto il seguente comma: « 10. La Rai è tenuta, entro sei mesi dall'entrata in vigore del contratto, a studiare e a proporre al Ministero un progetto editoriale che, innovando rispetto al passato e anche utilizzando il web, possa ampliare il complesso di offerta, anche in riferimento a programmi di grande appeal per i minori. Lo stesso progetto dovrà indicare la tempistica di realizzazione dei programmi sottotitolati da pubblicare, nonché riorganizzare e semplificare la modalità di accesso e di recupero dell'archivio, da parte delle persone con disabilità. ».

Dopo il comma 10 sia aggiunto il seguente comma: « 11. Nell'ambito del contrasto alla ludopatia, la RAI vieta a tutte le sue emittenti la pubblicità diretta o indiretta al gioco d'azzardo. ».

All'articolo 12

Al comma 2, dopo le parole: « elettorali e referendarie » sia sostituito il successivo periodo con il seguente: « La RAI si impegna a ottimizzare la propria presenza

all'estero anche attraverso forme di collaborazione con altri operatori istituzionali e con gli altri servizi pubblici europei. ».

Il comma 3 sia sostituito con il seguente comma: « 3. Al fine di massimizzare la veicolazione della propria offerta all'estero, la Rai si impegna a sperimentare e a promuovere nuovi formati e nuovi linguaggi espressivi attrattivi per il pubblico internazionale, soprattutto mediante il ricorso al modello della coproduzione, a livello nazionale ed europeo, con produttori audiovisivi indipendenti, selezionati con modalità trasparenti e con criteri meritocratici, nonché a incrementare la traduzione in inglese e spagnolo, con sottotitoli nelle medesime o in altre lingue dell'Unione europea, dei film e dei format più diffusi. La Rai, per le medesime finalità, si impegna a promuovere l'adozione in sede europea di standard comuni per la sottotitolazione e il doppiaggio che possano favorire la circolazione e lo scambio dei contenuti nell'ambito dell'Unione europea, soprattutto attraverso il ricorso al modello della coproduzione con produttori audiovisivi indipendenti. ».

All'articolo 13

Il comma 1 sia sostituito con il seguente comma: « 1. Fermi restando gli obblighi derivanti dall'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Rai è tenuta a riservare in fasce orarie di buon ascolto trasmissioni e spazi di accesso radiotelevisivo. ».

Dopo il comma 1 sia inserito il seguente comma: « 1-bis. La RAI è tenuta a presentare alla Commissione parlamentare, non oltre tre mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riordino della programmazione per l'accesso che preveda la sperimentazione di nuovi formati editoriali e l'utilizzo anche del sito Internet della società concessionaria. ».

All'articolo 14

Al comma 1, dopo le parole: « al fine di favorire lo sviluppo » siano sostituite le parole: « dell'industria nazionale audiovisiva » con le seguenti: « dell'industria audiovisiva nazionale e locale ».

Al comma 3, dopo le parole: « entro i confini nazionali, a meno che esigenze » siano soppresse le seguenti: « di realizzazione ».

Al comma 5, dopo le parole: « di produttori indipendenti. » siano in fine aggiunte le seguenti: « Di tale quota e di tali percentuali almeno il 10 per cento deve essere riservato alle opere di giovani autori e sceneggiatori preferibilmente esordienti. ».

Al comma 6, lettera b), dopo le parole: « i costi per la produzione » siano soppresse le seguenti: « interna ed » e dopo le parole: « spese accessorie direttamente » siano aggiunte le seguenti: « a carico della Rai ».

Dopo il comma 6 sia aggiunto il seguente comma: « 6-bis. Per valorizzare l'innovazione, la vitalità e la qualità della nuova produzione, nonché la salvaguardia della pluralità di nuovi soggetti produttivi, deve essere garantita la quota fissa del 10 per cento del budget annuale della Rai per la Fiction ai prodotti di autori e sceneggiatori preferibilmente esordienti. ».

Dopo il comma 8 sia inserito il seguente comma: « 8-bis. Al fine di incrementare la capacità di autoproduzione e in un'ottica di riduzione dei costi complessivi, la Rai si impegna a sperimentare nuovi format e best practice di cooperazione tra canali generalisti, semigeneralisti e tematici nel-

l'ambito delle attività di produzione e promozione di prodotti radio-televisivi che siano del tutto o in parte realizzati con la partecipazione di personale e strutture interni all'Azienda. ».

Dopo il comma 9 sia inserito il seguente comma: « 9-bis. La Rai si impegna ad adottare modalità operative coerenti con quanto stabilito dall'Autorità in materia ».

Al comma 9-bis, dopo le parole: « dall'Autorità in materia » siano aggiunte le seguenti: « e con le norme in vigore in altri paesi che incentivano lo sfruttamento di tali diritti nel tempo e ne penalizzano il mancato uso da parte del detentore ».

Al comma 10, dopo le parole: « al Ministero » siano inserite le seguenti: « , alla Commissione parlamentare e alle principali associazioni di categoria degli autori di opere audiovisive e dei produttori indipendenti. ».

Al comma 10, dopo le parole: « dal 28 febbraio 2013 » siano aggiunte le seguenti: « e trasmette la pubblicità dei dati a cadenza annuale agli autori di opere audiovisive e ai produttori indipendenti almeno attraverso le principali associazioni di categoria. ».

Al comma 11, dopo le parole: « nonché ai cartoni animati » siano in fine aggiunte le seguenti: « Alle sedute del Comitato paritetico sono invitati come uditori i rappresentanti della produzione audiovisiva indipendente per il tramite delle principali associazioni di categoria di autori e produttori. ».

Dopo il comma 12 siano inseriti i seguenti commi:

« 13. La Rai si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate a escludere

la commissione a società di produzione detenute da agenti di spettacolo la produzione di programmi RAI riguardanti gli artisti da loro rappresentati.

14. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate a escludere la commissione a società di produzione detenute da artisti dell'esecuzione di programmi RAI in cui gli stessi artisti siano a qualunque titolo presenti, salvo eventi *una tantum* nel corso dell'anno solare. ».

All'articolo 15

Al comma 1, dopo le parole: « memoria audiovisiva del Paese » siano in fine aggiunte le seguenti: « e a predisporre, entro tre mesi dall'approvazione del presente Contratto di servizio, un cronoprogramma per il riversamento su supporto digitale di tutto il materiale in pellicola presente nelle proprie Teche. ».

Al comma 2, dopo le parole: « dell'agenda digitale italiana, la RAI » siano inserite le seguenti: « , d'intesa con il Governo e con le Istituzioni europee, anche mediante specifiche norme che favoriscano l'uso dei contenuti su tutti i supporti del mondo digitale, ».

All'articolo 16

Dopo il comma 6 sia inserito il seguente comma: « 7. La Rai si impegna a perseguire l'obiettivo di un costante aggiornamento della tecnologia digitale, anche con riferimento allo standard DVB-T2, secondo tempi e modalità operative coerenti con l'evoluzione del quadro normativo nazionale e comunitario di riferimento, e comunque tenendo conto della tempestiva valutazione degli impatti dei costi di tali scelte sull'industria nazionale e sugli utenti. ».

All'articolo 18

Al comma 2, dopo le parole: « del proprio assetto organizzativo » siano inserite le seguenti: « la RAI, si impegna a continuare negli sforzi di contenimento e di riqualificazione della spesa, predisponendo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un piano di rioridino e di razionalizzazione della spesa, che possa consentire all'azienda di fornire servizi pubblici di alta qualità al più basso costo possibile per il contribuente. ».

Al comma 2, dopo le parole: « del mercato di riferimento » siano aggiunte le seguenti: « La Rai, inoltre, si impegna ad usare prioritariamente le risorse interne nell'individuazione delle figure professionali necessarie alla gestione aziendale e, qualora fosse necessario attingere dall'esterno, si impegna a seguire i criteri di professionalità, economicità e trasparenza previsti dalla normativa vigente per le aziende sottoposte al controllo della Corte dei Conti. ».

Al comma 4, siano soppresse le parole da: « A tal fine la RAI » fino a: « generi non predeterminati ».

Il comma 7 sia sostituito dal seguente comma: « 7. La RAI pubblica nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione con modificazioni del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico. ».

Al comma 9, dopo le parole: « entro il 2015 » siano inserite le seguenti: « , sentite le rappresentanze del Forum terzo settore, delle organizzazioni sociali e di volontariato. ».

All'articolo 19

Al comma 5, dopo le parole: « evasi. Il Ministero » siano sostituite le parole: « verificherà la possibilità di costituire » con la seguente: « costituisce » e dopo le parole: « 4 giugno 1938, n. 880. » sia inserito il seguente periodo: « Il Ministero e la Rai si impegnano altresì a stabilire criteri certi per l'esenzione dal pagamento del canone o per la sua riduzione, ampliando le categorie beneficiarie, in rapporto sia a limiti di reddito sia a particolari disabilità. L'entrata in vigore di tali misure è subordinata all'effettivo recupero di almeno il 5 per cento dell'evasione del canone. ».

Al comma 5, dopo le parole: « il 5 per cento dell'evasione del canone » siano inserite le seguenti: « Sono esentati dal pagamento del canone i detentori di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni televisive che non ricevono il segnale per effetto delle implicazioni interferenziali non risolvibili mediante le opere di compatibilizzazione radioelettrica di cui all'articolo 16, comma 6. ».

All'articolo 20

Al comma 2, dopo le parole: « La Sede è composta » siano inserite le seguenti: « , nel rispetto della parità di genere, ».

All'articolo 21

Dopo il comma 1 sia inserito il seguente comma: « 1-bis. Fermi restando gli obblighi di comunicazione della RAI alla Com-

missione parlamentare previsti nel presente contratto e nelle vigenti disposizioni normative, il presidente e il direttore generale della società concessionaria riferiscono con cadenza bimestrale alla Commissione parlamentare sullo stato di adempimento degli obblighi previsti nel presente contratto, sull'offerta dedicata alle persone con disabilità e sull'andamento del pluralismo nell'informazione secondo le vigenti normative. ».

Al comma 2, dopo le parole: « alla Commissione parlamentare » siano aggiunte le seguenti: « e a darne tempestiva comunicazione agli stakeholder, almeno attraverso le principali associazioni di categoria ».

Al comma 3, dopo le parole: « alla Commissione parlamentare » siano aggiunte le seguenti: « e a darne tempestiva comunicazione agli stakeholder, almeno attraverso le principali associazioni di categoria ».

Al comma 3, dopo la lettera h), sia aggiunta la seguente lettera: « i) sugli esiti del monitoraggio permanente sul pluralismo sociale e religioso all'interno della programmazione televisiva e radiofonica e sulle iniziative aziendali assunte. ».

Al comma 4, dopo le parole: « del presente contratto » inserire le seguenti: « alla Commissione parlamentare, ».

Al comma 4, dopo le parole: « al Ministero e all'Autorità » siano aggiunte le seguenti: « e agli stakeholder, almeno attraverso le principali associazioni di categoria ».

Al comma 6, dopo le parole: « a trasmettere al Ministero » siano inserite le seguenti: « , alla Commissione parlamentare ».

Al comma 10, dopo le parole: « di calendario solare » siano inserite le seguenti: « alla Commissione parlamentare, ».

Al comma 11, dopo le parole: « la RAI presenta all'Autorità » siano inserite le seguenti: « alla Commissione parlamentare ».

All'articolo 23

Al comma 1, dopo le parole: « In previsione della data di », la parola: « scadenza », sia sostituita con le parole: « rinnovo dell'attuale provvedimento di ».

Al comma 1, dopo le parole: « La RAI effettua », sia sostituita la parola: « delle » con le seguenti: « consultazioni pubbliche con la società civile e con le categorie interessate, nonché ».

Al comma 1, dopo le parole: « indagini demoscopiche » siano aggiunte le seguenti: « e una consultazione aperta agli stakeholder ».

Al comma 1, dopo le parole: « editoriali legate » le parole: « alla nuova » siano so-

stituite con le seguenti: « al rinnovo del provvedimento di ».

Dopo il comma 1 sia aggiunto il seguente comma: « 2. La Rai presenta entro il 30 giugno 2014 al Ministero e alla Commissione parlamentare un piano dettagliato sui contenuti della consultazione, sulle modalità e gli strumenti (inclusi il web e i social media) con i quali verrà effettuata e sui soggetti ai quali verrà chiesto di esprimersi. La RAI si impegna a far partire entro il 30 settembre 2014 la consultazione, per lo svolgimento della quale coopera con il Ministero. La RAI effettua inoltre indagini demoscopiche focalizzate su tematiche editoriali legate alla nuova concessione, informando il Ministero e la Commissione parlamentare su finalità, metodologie e risultati. ».

All'articolo 24

Il comma 1 sia sostituito con il seguente comma: « 1. In ogni caso il presente contratto rimane in vigore sino a nuove disposizioni legislative che diversamente dispongano circa l'affidamento del servizio pubblico radiotelevisivo, attualmente disciplinato dall'articolo 49 del Testo unico. ».

Conseguentemente sopprimere il comma 2.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	234
Audizione del Presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	234
AVVERTENZA	234

Mercoledì 7 maggio 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Franco BASSANINI, *presidente della Cassa depositi e prestiti*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Roberto MORASSUT (PD), Giuseppe GALATI (FI-PdL) e Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese.

Franco BASSANINI, *presidente della Cassa depositi e prestiti*, replica ai quesiti posti.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il Presidente della Cassa depositi e prestiti per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) <i>(Seguito dell'esame e conclusione)</i>	3
AVVERTENZA	10

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	11
<i>ALLEGATO (Emendamenti)</i>	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	14
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori	42
7-00204 Braga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.	
7-00283 Daga: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione.	
7-00344 Lavagno: Misure per il contrasto al disagio abitativo e per favorire l'accesso all'abitazione <i>(Discussione congiunta e rinvio)</i>	42
7-00203 Dallai: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.	
7-00335 Zolezzi: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto.	
7-00354 Lavagno: Iniziative per la bonifica dei siti inquinati dall'amianto <i>(Discussione congiunta e rinvio)</i>	44

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa	48
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

RISOLUZIONI:

7-00329 Basso: Competitività delle attività di progettazione e realizzazione del materiale rotabile e dei sistemi connessi (<i>Discussione e rinvio</i>)	49
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AUDIZIONI:

Audizione del ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, sulle linee programmatiche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	50
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	51
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	57

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

Audizione del Segretario generale dell'OSCE, Amb. Lamberto Zannier (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	59
---	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento</i>)	64
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. C. 2081 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	60
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento</i>)	65
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012. C. 2082 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	60
Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze-Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012. C. 2275 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	61
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012. C. 2087 Governo.	

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013. C. 2088 Governo.	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e Gibilterra per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 2 ottobre 2012 C. 2089 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	63

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013 (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Duranti</i>) .	69
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di documento conclusivo presentata dal deputato Artini</i>) .	76
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Scanu</i>) ..	92
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di modifica del documento conclusivo presentata dal deputato Scopelliti</i>) .	99
ALLEGATO 5 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	101

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 <i>bis</i> . C. 1864-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	152
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	154
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	155
Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	155

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	157
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	158

RISOLUZIONI:

7-00282 Ribaud: Revisione della norma della legge di stabilità 2014 che prevede il preventivo controllo dell'Agenzia delle entrate sulle detrazioni IRPEF di importo superiore a 4.000 euro (<i>Discussione e rinvio</i>)	158
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone	160
ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE	160

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02736 Paglia: Attuazione delle nuove disposizioni recate dal decreto-legge n. 69 del 2013 in materia di esecuzione forzata degli immobili ai fini della riscossione coattiva delle imposte	161
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	163
5-02737 Sottanelli: Interpretazione della disciplina in materia di rivalutazione di beni immobili delle società non operative	161
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	165
5-02738 Bargerò: Eliminazione dell'obbligo del mandato esclusivo per gli agenti in attività finanziaria	161
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	167
5-02739 Barbanti: Attuazione dell'obbligo di pubblicare i dati relativi agli immobili posseduti dalle pubbliche amministrazioni	162
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	169

VII Cultura, scienza e istruzione**COMITATO RISTRETTO:**

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca	170
--	-----

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle problematiche connesse all'equo compenso (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	170
--	-----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	171
Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	171

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica.	
Audizione dei professori Salvo Intravaia, Maurizio Gentile e Paolo Ferratini, esperti del settore (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 2093 recante Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014), di rappresentanti dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), di ECODOM (Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici) e dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti fondiari)	173
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-02740 Liuzzi: Risorse per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla banda larga e ultralarga	174
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	177
5-02741 Quaranta: Modalità e tempi di attuazione delle misure previste dall'Agenda digitale ..	175
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	178

5-02742 Catalano: Misure volte a garantire la regolarità e il buon andamento dell'attività svolta da Poste italiane nella regione siciliana	175
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	179
5-02743 Tullo: Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla velocità di banda	175
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	180
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	176
COMITATO RISTRETTO:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo	176

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta (<i>Esame e rinvio</i>)	181
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani	186
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	187
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	191
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere)	192

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM (2014)6 final) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	188
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	190
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista. C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gribaudo.	
Audizione informale di rappresentanti dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti – ONLUS	190

XII Affari sociali

AVVERTENZA	194
------------------	-----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	195
---	-----

<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i>	201
SEDE REFERENTE:	
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani (<i>Esame e rinvio</i>)	196
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	197
5-02309 Lupo, 5-02310 Caon, 5-02319 Benedetti, 5-02477 Mucci e 5-02707 Fiorio: Sulla gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e della società SIN Spa ...	198
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	203
5-02429 Cenni: Sulla sospensione dei pagamenti alle imprese agricole a seguito di un'indagine su irregolarità relative agli aiuti europei	198
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	207
RISOLUZIONI:	
7-00334 Tarico: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro.	
7-00351 Gallinella: Interventi in materia di pagamenti PAC 2014, con riferimento al pascolamento da parte di terzi su superfici dichiarate a pascolo magro (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	199
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	200
AVVERTENZA	200
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	208
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	209
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del parere con condizioni</i>)	209
<i>ALLEGATO 1 (Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015 – Proposte emendative accantonate e riformulazioni presentate dal relatore)</i>	216
<i>ALLEGATO 2 (Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015 – Approvato nella seduta della Commissione di mercoledì 7 maggio 2014)</i>	219
Sul calendario dei lavori	215
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	234
AVVERTENZA	234

